



5 II 7

DISSERTAZIONE

DI

ANDREA PASTA

SOPRA I MESTRUI DELLE
DONNE.



N A P O L I

A SPESE DI STEFFANO MANFREDI.

~~~~~  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

---

MDCCLXXII.



DISPATCH

FOR THE

OFFICE OF THE SECRETARY OF WAR



RECEIVED

FOR THE OFFICE OF THE SECRETARY OF WAR

WASHINGTON, D. C.

---

# DISSERTAZIONI MEDICHE

INTORNO A DIVERSE MALATTIE  
DELLE DONNE

TOMO TERZO.

---



---

DISSERTATION

ON THE

THEORY OF THE

ARTS

OF THE

---



pure le si gonfian le poppe, e certe parti mettono i peli. Colui, che sotto nome di Trotula scrisse delle malattie delle Donne, dice, (1) che venir sogliono i mestruai alle medesime verso l'età d'anni tredici o quattordici, poco prima, o poco dopo. Paolo racconta (2) che a molte Donne principian i mestruai nell'anno quartodecimo; ma alla più parte dopo cotal tempo, e ad assai poche prima dell'anno tredicesimo, e dodicesimo.

4. L'opinione di Paolo troppo bene si verifica nel nostro paese, dove assaissime Donne ottengono i mestruai nell'anno quintodecimo, e sedicesimo dell'età loro, poche nel quartodecimo, e vie più poche prima; avvegnachè quasi a ogni Donna appresso l'età d'anni dodici (3) nascano

A 4

nel

e i 16. e ne' luoghi temperati verso i 14.. Se ciò è vero non intesero favellare del lor paese N. Pisoni, l'Ildano, e il Teicmejero in iscrivendo cominciar i mestruai comunemente negli anni 14. o 15. E molto meno G. C. Langio, l'Etmullero, il Gerbezio, il Freind, il Pitcarnio, quando vollero che le Donne principiafferò a fiorire negli anni 14.. Il de Gorter pur egli addotta cotal età; ma appresso soggiugne che nel suo paese i primi mestruai compajono fra gli anni 14. e 18.

(1) *In prolog. cur. agrit. mul. fol. 71. collect. Aldin.*

(2) *De art. med. lib. 3. cap. 60,*

(3) Quindi è, che secondo il comun giure l'anno dodicesimo nella Donna, e il quartodecimo nell'uomo diffiniscono la pubertà, *Macrob. saturnal. lib. 7. cap. 6.* Altri vollero entrar la Donna nella pubertà d'anni 12. e mesi 6. e l'uomo d'anni 13. e mesi 6. *Buxtorf.*

le-



nel pube alcuni peli , i quali s' allungano affai prima che degli altri ne spuntino a coprir detta parte . Il che addiviene a poco a poco fino all' età d'anni quindici o sedici, e talvolta eziandio di più . Ma comunemente non ingrossan le poppe, nè gonfia il collo, nè la voce si fa più grave prima della comparsa de' mestruai.

5. Ne' luoghi posti a settentrione , e da venti freddi dominati le Donne a detta d'Ipocrate (1) tardi giungono alla pubertà, e le loro purghe sono scarfe e moleste. Ne' paesi caldi la natura adopera

*lexic. col. 258.* Ma l' *Aruch Buxtorf. l. c.* scrive, che la pubertà incomincia nella Donna sei mesi dopo aver cacciato fuori due peli nelle vergogne in qualunque etade ciò avvenga . Perchè poi sia più presta la pubertà nella femmina , che nel maschio , vedi Ipocrate *de septim. part. num. 8.* *M. de Buffon histoire de l'Hom. t. 4. pag. m. 238. seg. Haller de menstr. tex. 663. n. 2.*

(1) *De aer. aqu. & loc. n. 7.* *M. de Buffon racconta tom. 4. pag. m. 339. seg.* che ne' paesi caldi dell' Asia, dell' Affrica , e dell' America i mestruai sono più scarfi , e più tosto compajono che ne' freddi climi ; opinando egli, che la traspirazione copiosa che anno i corpi in coteste calde regioni , scemi alle Donne le mestrue purgazioni . Se così fosse dovrebbero le Groelandesi aver copiosissimi mestruai ; eppure per riferto de' Viaggiatori , com' esso scrive *tom. 6. pag. m. 101.* ne sono al tutto prive ; o come è più verisimile ne scarseggiano notabilmente . Perocchè il freddo reprime i mesi , *Forest. lib. 28. obs. 2. & 6.* Onde si ha a credere , che la ridondanza di umori che in sì fredde contrade si genera mercè della malagevolezza del traspirare, per tutt' altra via si evacui che per quella dell' utero.



# DISSERTAZIONE

SOPRA I MESTRUI DELLE DONNE.

## CAPITOLO I.

*Cosa sieno i mestruï. Quale, e dove la loro sorgente. In qual etade e' compaiano secondo gli antichi e moderni Scrittori. Il clima freddo ritarda la prima loro comparsa, e il caldo l' accelera. Dove prestamente incominciano a fluire, prestamente ancora si rimangono. La troppa anticipata uscita de' mestruï indica brevità di vivere. Nelle sane fluiscono regolarmente ogni mese.*

1.



Estruï appellano i Medici quelle purgazioni sanguigne che la Donna (1) non gravida, (2) nè latitante regolarmente suol aver ogni mese dentro una certa età.

2. La sorgente loro secondo i più numerosi e

A 3

ac-

(1) V' ha tuttavia delle Donne gravide che patiscono i mestruï. Vedi le note del num. 1. nel Discorso Med. Chir. Qui piacemi ricordare di certa Donna che non avea i mestruï se non quando era gravida, A. N. C. dec. 1. an. 3. obs. 348. E di cert' altra rammentata dal Wiel cent. 1. obs. 76. che fino al giorno del parto ebbe un flusso di sangue continuo dall' utero, il quale accresceasi ogni mese per trabocco maggiore.

(2) Tavolta anche le Donne lattanti soggiacciono a' me-



accreditati Scrittori è nel fondo dell' utero ; e quivi a detta d'alcuni e' gemono dagli orifizi de' seni (1) *venosi* scolpiti nella sostanza dell' utero ; e secondo altri , e più verisimilmente , stillano dalle boccucce dell' arterie esalanti , che sono ramuscelli dell' arterie spermatiche , spiccantisi dall' estremità loro in vicinanza dell' innestamento delle medesime colle vene dello stesso nome.

3. Comincia la Donna ad esser mestruada intorno l'età d'anni quattordici, secondochè scrive Aristotile (2) seguitato da Aezio (3) ; e allora pu-

mestruì ; e nelle nostre contrade più frequentemente ci soggiacciono delle gravide, e allora leggermente ingravidano. Ma non si vede avvenire, che pe' mestruì della lattatrice l'infante venga sorpreso dall' epilessia, come leggesi esser accaduto negli *A. E. L. an. 1701. mens. Novemb. pag. 523.* e negli *A. N. C. Colleg. Uratislav.* nella storia de' mali dell' anno 1699. E nè anche si vede, che alcun bambino patisca in que' giorni che la lattatrice è mestruada, nè che e' resti di succhiare il latte, nè che il succhiò con men di ghiottonezza ; come osservò M. la Motte *liv. 1. obs. 87.*

(1) De' cotai seni vedi l' *Haller obs. 36. opusc. patholog.*

(2) *Hist. animal. lib. 7. cap. 1.*

(3) *Tetrabibl. 4. serm. 4. cap. 4.* S'attengono allo stesso parere il Mercuriale, e il Fernelio. Il da Vega tiene che parte delle Donne ottengono i mestruì negli anni 13. parte ne' 14. Il Mercato sente che le Donne aventi un abito molle, e meati arrendevoli, godano i mestruì avanti gli anni 12. e le irsute, magre, di sangue scarso e di ristretti meati dopo i 14. e i 15. Il da Castro scrive indugiar i mestruì alle Donne caste e pudiche ; e ne' paesi Settentrionali rarissime volte comparir eglino avanti gli anni 14. le più fiate dopo i 15. e i



6. Sogliono i mestrui, se la Donna è sana (1) regolarmente comparir ogni mese. Nè si verifica appresso di noi l'opinion del Ballonio (2) che radissime volte e' sieno periodici da principio, ma solamente in processo di tempo: O si verifica in quelle Donne nelle quali affai per tempo essi mestrui cominciano a scaturire; e in quelle ancora, in cui i medesimi prevengono il consueto tempo o per empito d'ira, o per movimenti forzosi del corpo, o per uso soverchio di vini, e di cibi aromatici, o per altre cose simili. E (3) nemmeno si verifica il sentimento d'Aristotile, quando dice (4) che poche Donne anno i loro corsi ciascun mese, ma le più un mese sì, e l'altro no. Nè tampoco quello di Plinio (5) o sia che e'intenda aver le Donne le loro regole ogni trenta giorni, e al più lungo in tre mesi (6); o sia che in tre mesi le abbiano più copie (7). Il Foresti avvera (8) il detto del Filosofo in alcune Donne solamente. Il de Gorter scrive (9) che talvolta indugian le purghe alle

Don-

(1) Hipp. de septim. part. n. 7. & de nat. puer. n. 6.

(2) De virg. morb. pag. m. 41.

(3) Anzi secondochè scrive l'Ardoino succede tutto l'opposito. Vedi la pag. 382. n. 23. vol. 1. del suo Plinio della seconda edizion di Parigi.

(4) Hist. animal. lib. 7. cap. 2.

(5) L. C. lib. 7. cap. 15. dove leggesi: *Et hoc tale tantumque, omnibus, malum in muliere existit, & trimestri spacio largius.*

(6) Come sente il Domenichi nella sua traduzione, e l'Ardoino nel luogo allegato.

(7) De morb. mul. lib. 4. cap. 1.

(8) Lib. 28. obs. 1.

(9) L. c.



Donne più di uno, e di due mesi, e senza danno eziandio dopo il parto, o alcuna malattia (1).

---

## CAPITOLO II.

*Il periodo mestruo non ha fissi termini. Opinione degli Antichi intorno alla naturale estinzione de' mestruoi. Della quantità d'essi mestruoi. Varia la medesima secondo il clima, la stagione l'abitudine del corpo, e la maniera di vivere. Spiegazione di un passo d'Ippocrate intorno alla quantità de' mestruoi.*

7. **A**Vvegnachè passi un mese fra il principio di una purgazione mestruale e l'altra, non pertanto per sentimento d'Aristotile (2) incerto è il termine del mestruale periodo. Perocchè le donne, che sono (3) pletoriche, cioè a di-

(1) Fuori di cotali circostanze egli è cattiva cosa che le purghe indugin cotanto a venir alle Donne, come ne fa fede pure l'Ollerio *comm. aph. Hipp. sect. 5. 36.*

(2) *Loc. cit. & de generat. animal. lib. 2. cap. 4.*

(3) Quì vuolsi intendere quella maniera di pletoria che riguarda i vasi del sangue, cui appella Erasistrato *κατὰ τὰς φλέβας*; e non già quella che consiste in un abito di corpo senza modo pingue e carnacciuto. Perocchè le Donne che anno cotal pienezza, e che da Ippocrate son dette *παχέαι* scarfeggiano a detta del medesimo ne' mestruoi sgravj, *1. de morb. mul. n. 15. & præd. 2. pag. 107. Foef.* dove leggesi: *Quæ tum bene colorata sunt, tum bene carnosæ, ac pingues, & venas latentes*



## C A P I T O L O I.

pera il contrario ; perocchè quivi le Donne (1) anno per tempo le lor ragioni , e le anno (2) abbondanti , e (3) concepiscono primaticciamente , ma prestamente ancora restano di concepire e (4) di avere le prefate loro ragioni . Le quali pure

(1) De Gorter med. compend. tract. 33. §. 1.

(2) Nella Grecia l'ordinaria quantità de' mestruai era di due cotile Attiche, cioè di 18. o 20. oncie , *Hipp. lib. 1. de morb. mul.* Nell'Olanda paese più freddo è di 6. oncie in circa , dove non sia maggiore per oziosità , per lusso , o per molle abitudine di corpo , *de Gorter l. c. pag. m. 141.* Nell'Inghilterra essa quantità de' mestruai è dalle 5. o 6. once fino alle 8. o 10. e non mica dalle 20. alle 30. *Allen menstruat. cap. 14. art. 1395.* Chi a cotanto peso la fece ascendere mostra aver cercata la verità a tavolino . Vedi *il med. l. c.* Il Crescenzi ancora afferma *dell'agric. lib. 1. cap. 5.* venir a le Donne de' luoghi meridionali molto uscimento di sangue mestruo .

(3) Le Donne di certi popoli dell'India , se crediam a Plinio *hist. nat. lib. 7.* partoriscono di 7. anni, e di 40. son vecchie : e di cert' altri di 4. anni figliano , e di 18. si muojono . R. da Castro la crede una baja , perciocchè non ne fan parola i Viaggiatori di sua nazione che colà navigarono . Da' viaggi di M. Shavv si fa , *tom. 1. pag. 395.* concepir sovente le Donne di Barberia nell'età d'anni 11. e cessare ne' 30. E M. Thevenot scrive , *Voyag. n. 3. pag. 246.* che nel regno di Decan gli uomini si ammogliano d'anni 10. e le donne si maritano di 5. e quelle che in tale età de anno de' figliuoli , restano d'averne dopo i 30. anni , e tosto diventano aggrinzatissime . Vedi pure quanto dice il Sig. Haller *tex. 667. n. 4.*

(4) *Boerhav. instit. tex. 667.* De Gorter *l. c.* Accade però alle volte , che i mestruai anticipatamente comparssi persistano lungamente . Il Rodio *obs. med. 48. cent. 3.*



pure in qualsivisia paese (1) innanzi tempo venendo, sì veramente che (2) non sieno per incontinenza anticipate, (3) indicano brevità di vita.

6. So-

racconta di una Badessa, alla quale cominciarono i mestruai negli anni 11. dell'età sua, e ricorsero fino ai 60. E il Blasio *obs. med. 7. par. 1.* di una vergine, cui cominciarono i mestruai nell'età di 9. anni, e continuarono fino ai 50. benchè l'utero fosse ingrossato e magagnato per malattia.

(1) *Sennert. pract. lib. 4. p. 2. sect. 3. N. Piso de cogn. morb. lib. 4. cap. 48. Mercatus de mul. affect. cap. 1.*

(2) *N. Piso l. c.*

(3) E la ragione si è, a detta dell'Haller *l. c. n. 16.* perchè *cum menses paulo ante finem incrementi erumpant, incrementum autem finiatur, quando vasorum resistentia cordis impetui æqualis est, & vasorum resistentia, quando vi cordis æqualis est facta continuo augeatur; sequitur citius in his, quam in aliis feminis menses, ipsamque vitam destrui debere.* Scrive lo Stahl *pag. 787.* di aver degli esempi di mestruai nelle infanti, ma di quante se ne ricorda neppur una visse oltre l'anno. Il Kerkringio *obs. 87.* ci reca il caso di una bambina morta dopo il terzo periodo de'mestruai, cominciante a fluire il dì della nascita. G. C. Langio *physiol. p. m. 222.* dice d'aver veduto a gemit dall'utero di tre fanciulline appena nate vivo sangue, poi a ricorrere cotal gemitto, tuttochè per intervalli non precisamente mestruai, e niuna di esse essere pervenuta alla pubertà. Il Deckers *not. ad prax. Barbett. cap. 13.* narra di una fanciulla di due anni, morta similmente dopo il terzo periodo de'mestruai. Il Peclino *obs. 34. cent. 1.* racconta di un'altra che di tre anni cominciò a patir i mesi, e si morì di cinque. Ma prendi guardia di non ingannarti, perocchè può venir il sangue talvolta dalla vescica. Vedi *de mensum fluxu præcoci putatio negli A. N. C., vol. 1. obs. 169. pag. 372.*



nelle donne assai pingui. Dell' istesso sentimento egli è pure Aezio. Aristotile insegna (1), che moltissime donne finiscono di essere mestruate nell' età di quarant'anni, e di cinquanta quelle, che trapassano essi quarant'anni. Il sopraccitato Autore, che il nome di Trotula s'è appropriato, porta opinione (2), che nelle Donne magre scorrano i mestruai fino all'età di cinquant'anni, nelle umide fino ai sessanta e sessantacinque eziandio, ed alle moderatamente pingui ne' quarantacinque s'arrestino.

10. Ne' nostri contorni sogliono alla maggior parte delle donne mancar i mestruai intra i quarantaquattro, e cinquant'anni; e quì pure si rimangon elle di partorire fra i quaranta e quarantacinque anni dell'età loro, e non mica ne' trenta, come è opinione di un famoso Scrittore (3); il quale s'inganna pur anche in asserendo maritarsi le Donne in Italia dell'età di anni undici, e pochissime di quattordici. Perocchè la maggior par-

(1) *De hist. animal. lib. 7. cap. 5.*

(2) *L. c. collect. Aldin. med. antiquor.* Talora anche in assai più vecchie Donne o persistono, o ricorrono i mestruai. Perchè si sono osservati nell'etadi di 62. di 65. di 72. di 78. di 82. di 90. di 103. anni, come nelle note del n. 199. del Discorso Med. Chir. Al che aggiugni l'osservazione dell'Ottingero de' mestruai nell'età di 85. anni, *M. C. dec. 3. an. 9. & 10. obs. 226.* e la riferita da M. Langlade nell'*Istoria dell'Accad. R. del 1707. pag. 63.* d'essi mestruai continuati fino all'età di 106. anni. Io gli ho veduti continuar periodici fino all'età di 77. anni in una Monaca assai sanguigna, morta otto anni dopo di apoplezia.

(3) *Boerhav. in prælect. de menstr. sex. 667.*



parte d'esse si maritano dopo i quattordici anni; e il maritarsi prima dei dodici è loro vietato per (1) leggi civili, e canoniche.

11, La quantità de' mestruai secondochè scrive Ipocrate (2) è di due cotile Attiche; cioè a dire di diciotto o venti once. Aezio adotta la medesima quantità in assai Donne, ma non in tutte generalmente; conciossiachè l'età, la stagione, la qualità degli alimenti, l'esercizio, e i costumi scemino, ed accrescano le mestrue evacuazioni; al che aggiugni il clima, e la complession della Donna (3),

12. E primieramente il clima risguardando, ne' luoghi freddi, come di sopra dicemmo, sono parchi e stentati i mestruai (4); ne' caldi sono

(1) Come al §. *In princ. Inst. de Nupt.* ed allo c. *Puberes* 3. *Attestationes* 10. e fin. *de Desponsat. Impub.*

(2) *Loc. cit.*

(3) Quindi è che mai si può assegnare una quantità di mestruai che si confaccia a un sol soggetto, non che a molti e diversi. Onde se Ipocrate *predict.* 2. *Foes. pag.* 106. amerebbe che i mestruai, affinchè la Donna ingravidi, o viva sana, fluissero in tali determinati giorni, e che la lor quantità tornasse la medesima ogni mese, non dobbiam intendere rigorosamente un cotal parlare; conciossiachè farebbe di mestieri che l'aria non si stemperasse mai, che non variassero le stagioni, nè la qualità, e quantità de' cibi e delle bevande, e che l'esercizio, il sonno, lo stato della mente, e più altre cose fossero sempre uniformi.

(4) Il perchè M. Lister non presta 'fede alla quantità de' mestruai notata da Ipocrate, non osservandosene che il terzo e meno ancora nelle Donne di sue contrade, dove l'aere, come ognun sa, è vie più freddo che nella Grecia.



dire, abbondanti, secondo il Foresti (1) di molto e caldo sangue, o (2) prevengono l'ordinario tempo de' loro sgravj, o ne prolungano la durata. Similmente i mestrui biliosi, secondochè scrive Roderico da Castro (3) sono più presti ad escire, e i pituitosi più tardi. E ancora certe Donne sono, i di cui mestrui o regolatamente, o irregolatamente anticipano alcuni giorni; e certe sono, in cui e' pospongono. Alcune, siccome le soverchiamente sanguigne (4) due volte entro il corso di un mese anno le lor ragioni; e certe donne licenziose eziandio tre, come notò Aristotile (5), nè di ciò si rimangono fino a che non ingravidano. Ma rade volte interviene, che senza nuocere alla sanità, due o tre volte in un mese fluiscano i mestrui; e perciò a diritto Aretteo (6) ripose un così fatto costume fralle malattie dell'utero.

8. Non è costante ne anche la durata della  
me-

*tes habent, & doloris expertes sunt, hisque menstrua aut nullo modo prodeunt, aut pauca, & sincera fluunt.* Il che vien confermato ancor da Aristotile *hist. animal. 7. cap. 2.* e da Aezio *l. c. cap. 26.*

(1) *Loc. cit.*

(2) T. Barthol. *epist. med. cent. 4. p. m. 626.*

(3) *Lib. 2. cap. 9.*

(4) Santorin. *de catamen. n. 19. & Freind emmenol. cap. 1.*

(5) *Hist. animal. lib. 7. cap. 2.*

(6) *Diuturn. cap. 11. pag. 63. edit. L. B. ἄλλος περίοδου τρόπος εἰς προδεσμίῳ δέ, καὶ οὐκ εἰς πληθος περὶ πλείστον ἢ πρώτη καθαρίσις, δις δέ καὶ τρίς καθαίρονται ἀνὰ πάντα τον μῆνα.* Ha la medesima opinione il de Gorter *l. c. n. 4.*



mestrua purgazione , nè quanto all' estensione di ciascun periodo, nè quanto all' universal termine della medesima. Appresso gli Ebrei sembra (1), che il mestruo periodo s' estendesse a dì sette. Ipocrate, o chiunque siasi l' Autore del libro primo delle malattie delle donne , scrive (2) , che esso periodo dura due o tre giorni. E nel libro del parto ottimestre leggesi, che il più corto periodo non passa i tre giorni , ma comunemente s' estende egli il periodo ad assai più. Averroè (3) il più breve periodo il fa esser di un giorno solo, e il più lungo di sette. Aezio vuole (4), che in quattro giorni esca la Donna delle sue regole. E Paolo (5) ad assai Donne assegna due o tre di mestruo sgravio, alle più cinque, ad alcune sette, e ad altre, benchè di rado intervenga, fin dodici.

9. Anche esso Paolo è di parere, che cessino i mestrua ne' cinquant'anni, rade volte ne' sessanta, e talvolta eziandio in sette lustri, siccome nel-

(1) *Mulier, quæ redeunte mense patitur fluxum sanguinis, septem diebus separabitur. Levitic. cap. 15. n. 19.*

(2) *De morb. mul. lib. 1. n. 15.* Il Marziano vorrebbe che cotesti due o tre giorni si dovessero intender del tempo, in cui i mestrua *cumulate fluunt*; e non già quando lentamente si muovono, come d'ordinario avviene ne' primi ed ultimi giorni. Ma cotale interpretazione non consente col testo: nè si può dire che i mestrua non fluiscono, perchè lentamente si muovano. Vedi *comm. de morb. mul. l. vers. 181.*

(3) 3. *Collect. 3.*

(4) *Tetrabibl. 4. serm. 4. cap. 4.*

(5) *De art. med. lib. 4. cap. 60.*



no (1) abbondanti ed agevoli. Di (2) Primavera e di State scolano largamente; e ancora ridondano nelle complessioni (3) molli ed acquidose, e nelle donne (4) magre, ma sanguigne, e in quelle che speffamente umidi e fustanziosi cibi usano, e assai (5) vino e potente bevono, e in quelle eziandio, che in riposata vita si stanno, dove per esfa non impinguino, e sì il molto grasso, come già alle mogli degli Sciti (6) non lasci liberamente correre i mestruai. Per lo contrario il poco e volgar cibo, il ber dell' acqua, l' esercizio (7) forzoso, il freddo cielo, il verno, l' abito pletorico, e altre cose simili costringono i mestruai; la quantità de' quali varia ancora secondo l' età della Donna.

Tomo III.

B

13. Ac-

(1) *Freind l. e. cap. 7. Mead de imper. Sol. & Lun. cap. 2.*

(2) *Sylvius gynac. tom. 1. pag. m. 308.*

(3) Che così io traslaterei la voce ἐμπλεον nel passo de *morb. mul. 1. n. 19. ἥσιν ἂν τὸ σῶμα ἐμπλεον ἦ, τὰ κατὰ μὲν πλείονά ἐστι*. Cioè quelle che anno un abito, non già pletorico, come comunemente si è interpretato; ma molle ed acquidoso, anno ancora mestruai più ubertosi. Favoreggiami perciò la voce ἐπιπολύ 6. *epid. 1. γυναικεῖα τῆσιν υδαταινέουσι ἐπιπολύ παραμένει*. Cioè i mesi in copia, ovvero lungamente persistono nelle Donne acquidose.

(4) Dette λεπταί, 1. de *morb. mul. n. 15.* perocchè quelle che sono παχεῖαι, cioè a dir piene, o sia pletoriche, vedi la nota 2. n. 7. anno scarse purgazioni.

(5) E forse anche per cotal cagione le Donne della Grecia avevano mestruai abbondanti s'egli è pur vero, come asserisce Antifane ἐν τῇ ἀκονπιζομένη che si dilettafferò di bere, *Athenai deipnosoph. lib. 10. pag. 441.*

(6) *Hippocr. de aer. loc. & aqu.*

(7) *Rufus, & Aspasia apud Aetium l. c. cap. 51.*



13. Aezio vuole (1), che e' vadan crescendo nelle giovanette fino al fior degli anni; poi si mantengano per alcun tempo nella medesima quantità poco o punto variando, e finalmente a mano a mano diminuiscano, finchè al tutto manchino. Ma se le giovanette a detta d'Ipocrate (2) sono delle adulte più umide e più sanguigne, e queste più delle avanzate in età maggiore, ne seguita egli, che i mestruj sieno più ubertosi nelle adulte? Io ho più fiate osservato sgorgar i mestruj in maggior abbondanza fino all'età di venticinque anni, fuori degli anni due o tre primi in cui e' compajono. Nelle (3) maritate, comechè passati i venticinque anni, e vie più se spesse fiate anno partorito, fluiscon le purghe in eguale e maggior dovizia eziandio, conciossiachè il parto le renda (4) più agevoli ed abbondanti.

14. E però l'ordinaria quantità de' mestruj intra gli diciotto o venticinque anni quì suol essere d'onze cinque fino alle dieci. Contuttociò v' ha

(1) *L. c. cap. 4.*

(2) *De morb. mul. lib. 2. n. 4.*

(3) *Hipp. de genit. n. 7.*

(4) *Idem de morb. mul. n. 1.* Nulladimeno anche le Donne maritate, e quelle che anno partorito patiscono talvolta, *Idem l. c.* di scarrezza, e di soppressione de' mestruj. E il Platero racconta *lib. 1. obs. pag. 230.* di una Donna che dopo essersi maritata perdette, benchè sana, il corso de' mestruj. E di un'altra narra l'Esbaerto, *E. N. C. dec. 2. an. 4. obs. 126.* alla quale intervenne la medesima cosa, e non pertanto partorì alcuni figliuoli. Di più talvolta ancora per detto del Ballonio, *de virg. & mul. morb. pag. m. 41.* anno mestruj inagevoli e laboriosi.



ha di quelle, che ne votano al peso d'una libbra, e di una e mezzo eziandio, e di quelle ancora, che appena passano l'oncia: e non pertanto sì l'une che l'altre e sane sono, e preste a concepire. Onde se Ipocrate scrisse (1) infermar quelle Donne, o sterili diventare, i di cui mestruai non pareggiano, o superchiano la quantità di due cotile, vuolsi intender di quelle Donne, che solite versar dell'utero una data quantità di mestruai, poi notabilmente l'allargano, o la restringono; e non mica di quelle che (2) per loro natura anno scarfi, o copiosi i lor tempi, i quali in esse Donne non sono oltre il dovere larghi o ristretti, ma bensì proporzionati alle lor complessioni, e alla loro maniera di vivere. Nè l'aggiustata quantità de' mestruai deesi per alcun peso rintracciare, ma, come è opinione de' Medici (3), dal sostentimento e alleggiamento della Donna.

B 2

CA-

(1) Lib. 1. de morb. mul. n. 15.

(2) Come sembra doverfi intendere per quelle parole d'Ipocrate l. c. *ὡς μὴ ἡ φύσις αὐτῇ νοσηρὴ, καὶ ἀφορὸς ἢ, cioè, purchè la natura non sia morbosa e sterile per se medesima.* E più chiaramente dove e' dice de nat. puer. n. 40. *εἰσὶ πῶν γυναικῶν πινες αἱ μετὰ ἀρκέοντα πὰ κα- σαμίωια καθαίρονται, αἱ δὲ ἐλάσσονα, πᾶσι δὲ ὡς αἰεὶ γίνεται, ἐν φύσει, καὶ ἐν γλῦει, μητρῶν σφίον ἐσι;* cioè „ v' ha di quelle Donne che anno mestruai abbondanti, „ e v' ha di quelle che gli anno scarfi. Se la lor natura e razza fa ch'essi mestruai sieno sempre tali, „ egli è cosa procedente dall'utero „; quasi che dir voglia, che non sieno da curare, come nel vero nol sono.

(3) Mercatus de mul. affect. cap. 4. Fernel. de part. morb.



## CAPITOLO III.

*I mestruj delle Donne sane sono simili al restante del sangue, che si muove ne' vasi. Acquistano talvolta mal odore, e cattive qualità per soverchio rattenimento entro l' utero, o per mischiamento di straniera materie. Varie qualità di mestruj viziosi notate da Ipocrate.*

15. **I**L sangue che stilla dall' utero ne' periodi mestruj, e in donna sana, egli è simile al sangue, che rimane ne' canali, o che piover fuole dal naso, o gocciolar dalle morici. Perchè Ipocrate il chiama (1) perfetto sangue; e altrove (2) con Aristotile (3) il paragona al sangue di una vittima di repente scannata. Pel contrario gli Ebrei il tennero (4) per cosa immonda; e Flo-

morb. lib. 6. cap. 16. de Gorter. l. c. pag. 141. Eſſo de Gorter med. Hipp. lib. 5. aph. 57. scrive: *non omnibus mulieribus aequalis est quantitas*; cioè de' mestruj; *quædam enim triplo majorem copiam fundunt, quam aliæ, quæ tamen omnes sanæ vivunt*; ut determinetur quantitas mediocris, id debemus sciscitari ex ipsa femina, an dum sana sit, soleat tantam scilicet quantitatem singulis circuitibus evacuare.

(1) Καθαρὸν αἷμα, morb. mul. 2. n. 7. e καθαρὰ, ἀκραιφνέα, καὶ ἑναιμα, cioè naturali appella que' mestruj che sono puri schietti e sanguigni, ibid. lib. 1. n. 25.

(2) De morb. mul. lib. 2. n. 6.

(3) Hist. animal. lib. 7. cap. 1.

(4) Sì la credettero immonda, che proibirono sotto pe-



e Floro (1) per corrotto e malvagio sangue, a cui aderisce Simmaco (2). Nè diversa opinione ebbero Plinio (3), Columella (4), Eliano (5), Solino (6), Paracelso (7), e il Bonaccioli (8), i quali (9) sì strani e ridicoli effetti narranci  
B 3 del-

pena di morte il coito fra i conjugati nel tempo dei mestruai, *Levitic. cap. 20. n. 18.* Oggi pure chi si giace con Donna mestruata è punito appresso gli Ebrei, *Buxtorf. Synagog. 43.* Anche era separata, come è stato detto di sopra, la Donna mestruata per sette giorni, *Levitic. cap. 15. n. 19.* E forse per questo Niceæ concilium 29. *can. arabic.*, secondo che scrive il Calmet, *comm. in Ezechiel. pag. m. 321. seq. arcet ab Ecclesia, & Sancta Communione mulieres menstruant.* S. Gregorius Magnus non eas arcet, sed vetat, ne cum viris suis misceantur. Gregorius III. dierum 40. pœnitentiam imponit viro ad mulierem menstruantem accedenti.

(1) Apud Plutarchum in symp. 3. cap. 4.

(2) Apud Macrobius, Saturnal. 7. cap. 6.

(3) Hist. natur. lib. 7. cap. 15.

(4) Lib. 11. rei rustic. cap. 3.

(5) De animal. lib. 6. cap. 36.

(6) Polyhistor. cap. 4.

(7) De orig. morb. matr. lib. 4. & alibi.

(8) Gynæc. tom. 1. pag. 235. seq.

(9) „ Non si trova „ dice Plinio traslatato dal Domenichi „ cosa alcuna più mostruosa, che il mestruo delle Donne. Per la venuta di questo i mosti rinforzano; le biade tocche diventano sterili, i nesti muojono; l'erbe degli orti si seccano, e i frutti degli alberi, dove elle si pongono a sedere, caggiono; gli specchi dove esse guardano, arruginiscono; il taglio del ferro ingrossa; e la candidezza dell'avorio s'osfusca; le case delle pecchie muojono; il rame e il ferro arruginisce; l'aria piglia cattivo odore; e i  
„ ca.



della malignità de' mestruai, che non trovan fede neppure appresso coloro (1), che non riconobbergli per sangue lodevole.

16. E se alcuni fatti si verificano infra gli accennati dai surriferiti Scrittori, come a cagion d'esempio, che i mestruai (2) puzzino, che corrodano

„ cani quando ne hanno gustato, arrabbiano, e il mor-  
„ so è di poi senza rimedio velenoso „ ed altre simili  
che per brevità si tralasciano: senza peraltro maggior fede prestare all'utilità che da que' sangui internamente presi si ritraggono in alcune malattie, secondo che scrivono lo Scrodero *pharmac. lib. 5. pag. 288.* e il Vedelio *physiolog. pag. 211.*

(1) Vedi il Lister *de humor. cap. 43.* e il Craanen *de hom. cap. 164. pag. 519. seq.* ma questi è persuaso: *credibile magis esse, quod dicunt de filiis morbofis, & cito saepe morientibus conceptis tempore menstruorum.* E' assai, che costui si abbia taciuta la lebbra, cui Averroè 3. *collect. cap. 7.* per esperienza si assicura nascere dall'usare con Donna mestruata. Il Mercuriale ha veduto chi si giacque con simil Donna contrarne mali gravissimi. Ma l'osservazione di quest'ultimo non fa legge generale; e quella del primo non si verifica appresso di noi. L'Alpino pure fralle cagioni della lebbra che infesta l'Egitto non annovera punto un sì fatto concubito, *de med. Ægypt. lib. 1. fol. m. 26.* senza che il prescriverebbono eglino Ipocrate *de morb. mul. 1. n. 25.* Aristotile *de gen. animal. 1. c. 19.* e Galeno *de dissect. vulv. c. 10.* se come già si credea, Calmet *comm. Levitic. 20. n. 18.* avesse a rovinar per esso la prole, o i genitori?

(2) Il Lister l. c. crede, ma a torto, che sempre e' puzzino, e che sieno più viscosi del sangue, perciocchè tosto si rappigliano, e ne rimangono i panni lini incartati, ciò che non fa il sangue, che scaturisce da' vasi; a torto, dissi, per essere per esperienza falso, che puzzino



rodano, e che (1) adoperino ancora siccome veleno; voglionfi e' ascrivere o (2) al rattenimento di que' sangui entro la cavità dell'utero, per cui talora di mal odore si guastano e si corrompono, o a mischiamento di straniere materie, o a magagne dell'utero e della vagina, o ad altre malattie della donna.

17. Perocchè nelle atrabilarie affezioni d'utero sono neri i mestruai per sentimento d'Ipocrate (3). Nelle esulcerazioni dell'utero medesimo (4) compajono marciosi, puzzosi, e simili alla lavatura di carne. Dove l'utero di pituita ridondi (5) scorgonsi tenui fierosi e biancastri; talvolta puro sangue tessuto di pellicine. Se il di lui orifizio senza modo è serrato (6) o non viene niente di mestruai, o sconci e discolorati; e se sia aperto più del dovere (7) escono in ab-

B 4

bond

zino i mestruai: nè il rappigliamento loro è segno di vizio, ma di bontà di sangue, *Hipp. de nat. puer. n. 12.* Nè altrimenti, che il sangue dal naso incollano eglino i panni lini; e se talvolta di più, ciò avviene, perchè a' mestruai si mischia alcun tenace e panioso sugo come quel *κολλῶδες ὅμῃ τῷ αἵματι*, che Ipocrate 2. *de morb. mul. n. 7.* crede proceder dagli articoli, da' lombi, e dalle cosce; ma più probabilmente, a mio avviso, dagl'i orifizi de' seni scavati nell'utero, in cui talor si raccoglie così fatta moccicosa materia, *Haller l. c. tex. 664. n. 12.*

(1) De Gorter l. c.

(2) N. Piso l. c. lib. 3. cap. 48. de Gorter l. c.

(3) De morb. mul. lib. 2. n. 64.

(4) De mul. l. lib. 1. n. 20.

(5) Ibid. n. 83. & de nat. mul. n. 10.

(6) De nat. n. 7. & lib. 2. n. 49. de morb. mul.

(7) De morb. mul. lib. 2. n. 51. & de nat. mul. n. 13.



bondanza , e sono viscosi e frequenti , e talora (1) liquidi e durevoli. Dall'utero soprapreso da idropisia (2) scaturiscono sierosi di color rosso dilavato e (3) *stomachevoli* . Nella donna idropica (4) si fanno vedere talvolta, siccome lavatura di carni, talvolta alquanto più spessi, ma non pertanto non si rappigliano . E in donna , che per altra via sia cagionevole , le mestruali escrescizioni , se sierose sieno , tirano al bianco , e son guernite di pellicelle simili alle tele di aragna ; le quali escrescizioni, poichè il mal cresce, diventano ora come lavatura di carne, ora come marcia mischiata con affai grumi di sangue , che corrodono , non altrimenti che l' aceto, ciò ch' elle toccano, ed esulceran l'utero (5).

18. Oltre alcune delle prefate, altre male qualità di mestruj rammenta esso Ipocrate , come i  
bi-

(1) Ibid. n. 52.

(2) Ibid. n. 59.

(3) Così parmi doverli sporre la voce *ασώδεια* nel testo , 2. *morb. mul.* n. 59. ἢν δὲ ὕδρος γίνεται ἐν τῇσι μήτρῃσι, τὰ ἐπιμύωια χωρεῖ ασώδεια, καὶ ὕδασώδεια, καὶ ὁ πᾶν αἷματῶδεια; che il Calvo traslata; *carnosa*; *arenosave*; il Cornaro, *arenosa*; e il Foëssio, *meneses cum anxietate* . Si è qui servito l' Autor Greco della parola *ασώδεια* dal fastidio e stomacaggine che fanno le robe puzzose; per ispiegar le quali usa più propriamente, *lib. 1. morb. mul.* n. 6. la voce *ὀζόμενον*; e quivi pure 20. anche *ὀδμαλία*: e affai gentilmente Areteo , pag. 63. edit. L. B. λεπτοί ἰχωρὶ καὶ κακοῦσμος, favellando appunto delle sierosità stillanti dall'utero, le quali affai sovente, e vie più se l'utero è esulcerato, tramandano una puzza che stomaca.

(4) De *morb. mul.* lib. 2. n. 87.

(5) Ibid. lib. 1. n. 21.



biliosi (1), ehe dice escire affai neri, e alcuna fiata neri e lucidi insieme, ma scarfissimi, e che troppo prestamente si rassodano: dice e' pure (2) doverfi corregger que' mestrui, che sono fierosi, o pieni di pellicine, o intrisi di marcia, o troppo scorrevoli, o bianchi, o aggrumati, o neri, o di color sudicio, o misti, o sconvolti, o fracidi, o acri, o falsugginosi; ma non racconta mica mai d'esserfi e' imbattuto nè in mestrui (3) verminosi, nè a vedere a uscir dell' utero (4) vermini in luogo de' mestrui, nè in mestrui accompagnati da ranocchi (5).

CA.

(1) Ibid. n. 18.

(2) Ibid. n. 24.

(3) Vide M. N. C. decur. 2. ann. 5. obs. 15. append. pag. 13. Tuttavia Ipocrate 2. morb. mul. n. 66. ricorda gli ascaridi nelle parti della donna, dove dagl'intestini si potrebbero dir rifuggiti, se il Wiel cent. post. obs. 29. pag. 310. seqq. non ci recasse delle probabili osservazioni in contrario.

(4) Panarolus pentecost. 4. obs. 12.

(5) M. E. G. decur. 2. ann. 4. append. pag. 216. & Ballonius paradigm. pag. m. 424. n. 78.



## CAPITOLO IV.

*I Mestruì si muovono per ridondanza di sangue. Ragioni per le quali e' si muovono per le vie dell' utero. Onde nascano gl' incomodi, che precedono o accompagnano l' uscita de' mestruì. Essi mestruì talvolta si scaricano per altre parti. Varia la maniera del loro uscimento, e del lor colore nel principio e alla fine del flusso.*

19. **E** Sce dunque dell' utero un buono, e non reo sangue ne' periodi mestruì in istato di sanità, perocchè e' non esce che per ridondanza, secondo che scrivono Aristotile (1) e Gale-  
no (2). E però come la Donna è giunta alla pubertà, o sia a quel tempo in cui più sangue si genera di quello abbisogni pel nutrimento del corpo, che allora si rimane di crescere in lunghezza; così il sangue che soverchia, distende i canali per cui discorre, e specialmente le arterie dell' utero: le quali perciocchè in esso utero (3) quasi a perpendicolo impiantansi, poi per molle ed arrendevol sostanza serpeggiano, mal reggono al peso del sangue, e al di lui urto comunicato-  
gli dal cuore, e dalle arterie maggiori.

20. Oltracciò esso sangue assai leggiermente rin-

(1) De gen. animal. lib. 2. cap. 4.

(2) Adversus Erasistrat. cap. 5.

(3) Dissi, quasi a perpendicolo, perciocchè ogni maniera di arterie che vanno all' utero, ci si porta per angoli più o meno inclinati.



ringorga ne' vasi dell' utero ; perciocchè (1) con ogni maniera di piegature e' quivi si diriggon , e a ogni punto di ciascuna piegatura incontra il sangue una nuova resistenza al progressivo suo movimento . Il qual movimento viene ancor ritardato (2) per la debolezza de' canali sanguigni e (3) specialmente dell' arterie ; e a cagione ancora della mancanza delle valvule nelle vene , della poca flessibilità delle medesime vene , del lor diametro minore di quello dell' arterie , e de' giri e degli andirivieni che fanno pur esse vene dentro la sostanza dell' utero , e della direzione loro quasi perpendicolare al piano fuor della medesima .

21. Nè solamente per le prefate resistenze avviene che il sangue s'affolli ne' vasi dell' utero , ma rigonfia eziandio e ribolle entro i medesimi per lo sfregamento e rotamento delle particelle inerti , e per l' espansione e rarefazione delle attuose ed elastiche , onde è composto . Quindi gonfiano i prefati vasi (4) , cresce l' utero di mole ,  
e con-

(1) Terenzoni de morb. uter. cap. 1. pag. 5.

(2) Pitcarn. de menst. n. 22.

(3) Haller l. c. text. 665. n. 1.

(4) Tiene il Baile seguitato dal Carletoni , e da altri , che la Donna nel tempo de' mestruj , più che in qualsivisia altro , senta gli stimoli della concupiscenza . Ma i dolori , la mala voglia , la pallidezza , il languor d'occhi , che si ravvisa nel più delle Donne in cotal tempo , mal si convengono coll'orgasmo , che provano i volatili , ed i quadrupedi ne' tempi stabiliti pel coito . Dalla tensione e gonfiezza delle parti della generazione nella Donna non si può inferire , se non che sieno elle alterate,  
rate,



e conseguentemente si distraggono i nervi che paralleli camminano ( al che seguita il dolore , o qualsivisia altro accidente solito precedere , o accompagnare l'uscita de' mestruai ) e appresso il sangue spinto incessantemente dal cuore , e dall' arterie premuto , non potendo agevolmente per le antedette resistenze trapassar alle vene , allunga i canali arteriosi , diminuendone gli angoli ; onde i nervi si stirano , nuova cagion di dolore , e finalmente sfianca i lati (1) siccome meno resistenti delle arteriolette laterali , e si trapela alla cavità del fondo dell' utero per le estremità ch' egli apre e sviluppa , e donde fuori di cotal tempo non esala che un sottil fiero , destinato a bagnare l'interna superficie della cavità accennata.

22. Ma se interviene , che i lati o l'estremità delle soprammentovate arteriolette laterali resistano

rate, ma non già per venereo incendimento : siccome sovente per tutt'altra cagione , che pegli stimoli della carne s'alterano e gonfiano le parti genitali sì nell' Uomo , che nella Donna ; e a cagion d'esempio per Gallica gonorrea , pe' dolori di ventre , per volontaria soppressione degli escrementi , e per altre cose simili . Tale alterazione può comunicarsi ancora al clitoride in occasione de' mestruai ; Quella che osservò il Riedlino *lin. 15. Septemb. ann. 1694.* è da riporsi fra i casi assai rari ; perocchè in quella Donna sì fattamente ingrossò il clitoride alla comparsa de' primi mesi , che si credette aver la medesima cambiato sesso . Il simile avvenne ad un'altra poco innanzi gli sponsali , come ne fa fede il Caimo appresso il Rodio *cent. 3. obs. 41.* E anche ad alcune altre secondochè riferisce Marcello Donato *med. hist. mir. lib. 5. cap. 2.*

(1) Vedi il Tellerio nelle riflessioni critiche contra il Freind negli *A. L. an. 1732. pag. 368. seg.*



sistano ostinatamente al momento del sangue , e che i lati, o l'estremità de' vasi d'altre parti non sostengano il predetto momento; allora il sangue per essi trabocca con periodo mestruo . Ipocrate (1) , ed Areteo (2) il videro scoppiar per la bocca , quale strada e' tiene più volentieri nelle vergini, che nelle maritate per riferito d' Ipocrate medesimo . Più altri autori , che per brevità tralascio di nominare , osservarono i mestruai scaricarsi per vomito . Ma fra gli altri è notevole e da non tacerli il caso raccontatoci dal Panarolo (3) di una Donna dell'età di settant'anni, la quale fino dall'infanzia gettava per vomito i mestruai . Certuni gli videro spicciare per lo cesofo (4) , certi altri escire per le vie dell'orina (5), altri scaturire dal naso (6), chi gli osservò scappare per gli orecchi (7), chi per gli occhi (8),  
chi

(1) De morb. mul. 1. pag. 591. Foef.

(2) Lib. 2. acut. cap. 2.

(3) Pentecost. 1. obs. 6. pag. 4.

(4) Platerus lib. 3. obs. pag. m. 734. Cordæus gynæc. pag. 67. Bartholinus in Act. Hass. vol. 2. pag. 138. Kolichen ibid. vol. 1. obs. 81, Wedelius in E. N. C. dec. 1. ann. 3. n. 24.

(5) Cordæus, & Fuchsius apud eund. gynæc. pag. 47. Ballonius paradigm. pag. m. 423. n. 63. Alberti Jurispr. med. part. 1. pag. 88. Schurigius parthenolog. sect. 3. pag. 109.

(6) Bartholinus l. c. vol. 5. obs. 74. Vide quod. A. N. C. dec. 3. ann. 8. obs. 61.

(7) Ex oculis & auribus, Brasavolus in comm. aph. Hipp. 25. lib. 4. Ex auribus, umbilico, pollice pedis sinistri C. M. Adolphus in A. N. C. vol. 2. obs. 161.

(8) Brasavolus l. c. Gabelchoverus cent. 4. cur. 42



chi pe'denti (1), chi dal (2) capo fra i capegli, chi per le mammelle (3), chi finalmente per sudore (4), per piaghe (5) per ferite, per fonticoli (6), per escrescenze (7), e per più altre strade, perciocchè non v'ha parte nel corpo, per cui a detta del Boeravio (8) non sieno alcuna fiata e'fortiti. In evento poi che incontri il sangue ugual resistenza ne'vasi dell' utero, e di alcuna

pag. 86. Wiel casum recenset cent. 1. obs. 19. pag. 85. & similia narrat ex T. Bartholino, Hoechstettero, Foresto, Z. Lusitano, Mercato, Zodiac. Gall. & Helwigio.

(1) Ronfseus de hom. primord. cap. 28. p. 148. Heurnius & Hollerius apud T. Bartholinum hist. med. 16. cent. 1. pag. 32. Per gingivas duarum librarum pondere sanguinem effluxisse menstruum scribit Z. Lusitanus Pr. adm. lib. 2. obs. 10.

(2) De le Boë prax. med. lib. 3. cap. 3. §. 491.

(3) Cordæus l. c. pag. 404. seq. A. Lusit. cent. 2. cur. 21. & cent. 7. cur. 48. Paræus lib. 23. cap. 52. Franck. pag. 243. & A. E. L. ann. 1705. 287.

(4) E. N. C. dec. 2. an. 6. obs. 46. & cent. 3. & 4. obs. 101. E poris sterni Act. Berol. dec. 1. vol. 4. pag. 69. E poris inguinum Z. Lusitanus l. c. lib. 2. obs. 102. Per epidermidem capitis Ruyschius epist. ad Boerhaav. pag. m. 53.

(5) Vide Haller. l. c. text. 667. notam 12. & antecedentes quatuor, ubi longe plurimæ observationes, & auctoritates occurrunt lectu dignissimæ.

(6) Riedlinus lin. med. an. 2. Novemb. 24. pag. 579. E fonticulo cruris in septuagenaria, vid. E. N. C. dec. 1. an. 10. obs. 9. præter Hallerum l. c.

(7) Menfes stato tempore exeuntes e fungoso sarcomate prope aurem sinistram supra lamdoidæam futuram enato, refert præcl. Puiatus amicus meus in decad. rarar. observ. med. ultim.

(8) Prælect. Academ. ad text. 667. voce: *Vias*.



cuna altra parte, per esempio de' polmoni, e delle narici; allora se la resistenza d' ambedue le dette parti sarà superabile, sgorgherà egli e dall' utero e da quelle parti, che nulla più resistono dell' utero medesimo. Il grande Ipocrate nel I. delle epidemie ha osservato congiugnerli ai mestruai il sangue del naso: ed io pure non una fiata ho veduto alcune Donne tramandare i mestruai, e nell' istesso tempo ancora gettar sangue chi dal naso, chi dalla (1) bocca, chi dalle morici; e in diverso tempo ancora, quando l' eguaglianza delle mentovate resistenze non è sincrona al mestruo periodo; perocchè allora suole l' emorragia precedere, o seguitare l' evacuazione de' mestruai per l' ordinario senza ordine di tempo, e assai di rado con instabilità di periodo. Onde è degno di rammentare il caso riferito dall' Alberti nella parte 2. della sua giurisprudenza medica a carte 494. di colei, che aveva una purgazione delle morici cotidiana dal plenilunio al novilunio, e cotidiana pur anche la evacuazione mestruale dal novilunio fino al plenilunio.

23. Ma dove per le consuete vie dell' utero le mestruali evacuazioni si fanno, non si vede comunemente preceder loro alcun gemitio di bianco e moccicoso fiero, quale per avventura scorre Aristotile (2) in alcune assai tenerelle fanciulle, usanti cibi umidi, che danneggiavale, esse-

(1) Vedine delle osservazioni appresso il Blasio obs. med. pag. 12. Hagendorn. cent. 1. hist. 93. pag. 134. A. N. C. dec. 1. an. 10. obs. 27.

(2) Hist. animal. lib. 7. cap. 1. & de generat. anim. lib. 2. cap. 4.



estenuandole e togliendo via loro il crescere di statura ; ma scorre di subito un sangue vivo e brillante , quale (1) uscir suole spontaneamente per altre parti. E tal maniera di sangue non suol variare secondo l' età della donna , non essendo per esperienza provato (2) , che „ i mestruî del-  
 „ le giovani sieno sierosi e sottili , e quegli ,  
 „ delle avanzate crassi e visciosi „ anzi scorgendosi cotidianamente nell' une e nell' altre un sangue , per testimonio de' sensi , e di colore e di consistenza , in tutto e per tutto simile al sangue che circola per entro ai loro corpi. E tale usci-mento di sangue in assai Donne è più copioso nel mezzo del di lui corso , come insegna Ippocrate (3) ; in alcune è più abbondante nel principio , in altre fino alla metà del flusso essendo stato scarso , riesce verso la fine più dovizioso . Talvolta intermette per alcun giorno , o notabilmente scema , talvolta alcune stille di sangue compajono prima del corso abbondante . E similmente esso sangue sul finire talora si scolorisce , che appena ritiene alcuna tintura di rosso , talora finisce in color pieno , talora in puro siero , e in certa moccicaja ancora , che denota le più volte qualche indisposizion d' utero .

24. E

(1) Idem loc. cit.

(2) Che tale sembrami il senso di quelle parole d' Iproc. de loc. in hom. pag. 424: καὶ τῇσι νεωτέρησιν ὕφαιμα μᾶλλον ; αἱ δὲ πρεσβύτεαι , μυζώδεα μᾶλλον ἔχουσιν τὰ καλεούμενα .

(3) De morb. mul. 1. n. 14. *Procedunt autem menses crassiores & plurimi in intermediis diebus. Incipientes autem & desinentes , pauciores .*



24. E la ragione, perchè il sangue mestruo ora lentamente gocciola, ora zampilla dall' utero, e perchè ancora più in un tempo, che nell' altro del periodo mestruo; si è perciocchè esso sangue non in tutte le donne, nè in tutte l' età, e circostanze loro, nè in ciascun giorno delle mestrue purgazioni si muove con ugual impeto, nè col medesimo grado di velocità per entro a' canali dell' utero, nè essi canali resistono della stessa maniera, nè la resistenza loro è in ogni tempo la medesima. Il che vuol si ascrivere sì alla diversa qualità de' fluidi, e alla varia tessitura dei solidi, che all' uso diritto, e malvagio delle sei cose dette da' medici non naturali.

25. Ancora al maggiore, o minor grado di elasticità nell' arterie laterali, o sia esalanti dell' utero, risponde il colore de' mestrui alla fine del periodo. Imperciocchè se l' estremità delle prefate arterie laterali rimarranno socchiuse, in maniera che o siero trapeli misto con rossi globetti di sangue, o anche puro siero; allora i mestrui termineranno o in color rosso più o men dilavato, o in puro e pretto siero. Ma dove le suddette estremità sieno pronte a raggricchiarsi, e a racquistare il lor primiero diametro, scottone il mestruo sangue, e respintone ogni altro di lui siero, o tinto o non tinto di rosso, niente più non istillerà dall' utero fino al consueto tempo di un nuovo periodo.



## CAPITOLO V.

*La Luna non è cagione del periodo de' mestruì.*

26. **M**A di cotesto nuovo benedetto periodo, e degli altri che seguitano successivamente Aristotile (1), e Galeno (2) vogliono con più altri seguaci, che ne sia cagione la luna. Ipocrate riferisce a una maniera di crisi i mestruì delle Donne (3) riguardando il mese, quasi come dotato di una forza particolare per promoverla. Macrobio (4), e lo Stahl (5) riconoscono egual energia ne' giorni settenarj, benchè questi asserisca per vero, que' mestruì più acconciamente succedere, che co' novilunj e plenilunj s'accordano: il che pure nè in Londra per testimonianza del Lister (6), nè quì si verifica in niun conto.

27. Onde noi sì la luna assolvendo dall' intrigarfi con Donne, mercechè neppur elle (7) pun-

(1) Hist. animal. lib. 7. cap. 2. & de generat. lib. 4. c. 2.

(2) De diebus decretor. cap. 2.

(3) Ὡς ὁ χρόνος τῆς μῆνης ἰδίῳ δυνάμει ἐν τοῖς σώμασι, de septim. part. u. 7.

(4) In somn. Scipion. lib. 1. cap. 6. pag. 40. seq.

(5) Theor. med. pag. 386.

(6) Dissert. de hum. cap. 45. pag. 425.

(7) Secondo Aristotele l. c. dovrebbero le Donne aver le purghe in luna calante; secondo Plinio lib. 2. cap. 99. in luna crescente, se col crescer della luna, cresce  
per



punto riguardano lei ne' loro mestruj sgravj , sì di buona voglia rinunciando a ogni occulta virtù de' numeri ; a ogni misteriosa forza , ed (1) armonia loro operante ; assai probabilmente crediamo , che se i mestruj , per esempio , in venticquattro , o ventiotto giorni ricorrono periodicamente , non sia mica il numero di venticquattro , o di ventiotto la cagione , per la quale e' ricorrono , ma solo (2) misura , o un semplice indizio del tempo , di che la natura ha bisogno per apprestarneli.

28. E crediamo altresì la vera cagion del periodo esser (3) „ fondata sull' elasticità , o contrazion naturale delle fibre , ond' è il corpo umano composto , e sulla capacità loro non infinita a distrarsi e però dentro a certe proporzioni compresa „ . Quindi è che per rimuovere la naturale contrazione , e resistenza de' canali san-

C 2

gui-

per anche il sangue negli Uomini ; secondo il Mead. l. c. cap. 1. nelle principali di lei fasi per le forze unite dei due astri ; eppure è costante osservazione dei più accreditati Scrittori , aver le Donne indifferentemente i loro corsi in ogni giorno del mese . Nè vale il dire col Mead , e Graanen *de hum. pag. 516.* che la luna è impedita di agire con leggi certe e costanti per la diversa maniera di vivere delle Donne , e da più altre cose ; perocchè sono sì rade le volte , che i mestruj camminano con la luna , che si può dire , che ci camminano a caso , e che ragione ha il Redi di dire *oper. tom. 6. pag. 201.* „ e che ha che fare la luna co' granchi ? „

(1) *Τῷ ἀρμονίῳ λόγῳ* , Hipp. l. c. n. 8.

(2) Vedi il saggio sopra gli errori popolari del Brown tom. 2. lib. 4. cap. 12.

(3) Cocchi del vitto Pitagor. pag. m. 21. seg.



guigni dell' utero, affinchè dopo il primo flusso de' mestruï venga il secondo, e così gli altri di mano in mano (1) è necessaria una determinata diuturnità di forza dalla parte del sangue, la quale in certe Donne è di giorni, a cagion d' esempio, ventiquattro, in altre di ventiotto. Perchè poi vi si richiegga, per novamente sviluppare e dischiudere i soprammentovati canali, una forza durante ventiquattro o ventiotto giorni, e non più presto quaranta o cinquanta; non è cosa da domandare, mercechè non è palese che al divino Ingegnere, che ci ha fabbricati.

## CAPITOLO VI.

*Obbiezioni contra l' esposta cagione de' mestruï. Nuove cagioni si adducono d' altri Scrittori meno verisimili dell' allegata.*

29. **C**onvengono alcuni, che la luna non sia cagione del moto de' mestruï, ma non indurre a credere, che il moto medesimo de' mestruï dalla sola pienezza del sangue dipenda. Primieramente (2) „ perchè non ha probabilità alcuna, che il sangue, il quale per le leggi della circolazione si muove continuamente per le parti del corpo, possa stagnare un mese intero „ ne' vasi dell' utero, e quando anche vi potesse „ stagnare, que' vasi non son capaci di tanta copia „

(1) *Haller. l. c.*

(2) *Redi l. c. pag. 245. seg. il quale ha traslatato le opinioni del Graaf.*



„ pia , quanta le donne in una sola purgazion  
 „ ne soglion gettare „. In oltre „ e' dicono (1) „  
 vediamo spesso aver copiosamente le purghe „  
 quelle donne che „ (2) „ si macerano con di-  
 „ giuni , o con astinenze , e quelle ancora che  
 „ anno avute grandi emorragie , e sono uscite da  
 „ lunghe malattie „ (3).

„ Di più repugna ancora all'anotomia medesi-  
 „ ma , essendo che aperti gli uteri di quelle donne  
 „ che son morte ne' giorni , che dovevano aver  
 „ le purghe , non vi è Scrittore anatomico , che  
 „ abbia mai potuto osservare questa turgenza de'  
 „ vasi dell'utero „ (4) e se alcuna fiata si è os-  
 servato qualche turgenza de' medesimi , questa era  
 assai poca in agguaglio della quantità del sangue  
 solito versarsi ogni mese.

Altri aggiungono , che per ridondanza di san-  
 gue sovente si sopprimono i mesi , non che si  
 muovano ; nè prima ritornano , che non sia sce-  
 mata la piena con missioni di sangue . II. Che  
 gli accidenti provenienti dalla ridondanza di san-  
 gue nella preparazione , ed esclusione de' mestruj ,  
 C 3 non

(1) Il med. l. c.

(2) Il medesimo asserisce il Veltusio *de generat. cas.*  
 5. pag. 134.

(3) *Mihi certe non semel nec sine magna admiratione  
 observare licuit , mulieres diuturnis morbis confectas , &  
 ad marasmm fere deductas , ac præcipue nobilem monia-  
 lem per decennium in lecto decumbentem prorsus exhau-  
 stam , cui quolibet mense , statis diebus , menses , quam-  
 vis in satis modica quantitate , & ad paucas stillas ap-  
 parent.* Ramazzinus oper. tom. 1. cap. 19.

(4) Altra opposizione del Graaf ommessa dal Redi ,  
 e dal Lister l. c. pag. 421.



non procedono , come dovrebbero , gradatamente. III. Che anche gli altri animali dovrebbero soggiacere a' mestruj sgravj , o che in essi mai non verrebbe a ridondar il sangue ; il che è falso . IV. Se i mestruj seguissero per copia di sangue , sgorgerebbono eglino da' vasi più deboli , come dalle narici , e da polmoni , e non dall' utero , dove sono più forti i canali sanguigni , e di più soda sostanza corredati. V. Oppongonci per ultimo che la mission di sangue nè ritarda punto la mestrua purgazione , nè supplisce alla mancanza della medesima ; e che assai donne , che patiscono di soppressione delle lor regole , risentono ne' dì del periodo gl' incomodi soliti accompagnar le medesime , ma poi passato il periodo cessan al tutto ; manifesto segnale non proceder elleno da ridondanza di sangue , la quale non pure non è punto scemata , nè tolta via , ma le più fiate accresciuta dopo tal vano periodo (1).

30. Laonde è di parere il Graaf (2) , che i mestruj , anzichè in virtù della luna , o della sola pienezza di sangue , si muovano per una fermentazione , che si fa (3) non solamente ne' vasi „ del-

(1) Vedi alcun'altre obbiezioni riferite , e sciolte appresso l' Haller *l. c.*

(2) *De mul. organ. cap. 9. pag. 140.*

(3) Redi *l. c. pag. 246.* S' attengono alla fermentazione parecchi Scrittori nominati dall' Allero oltre a Silvio De le Boe *prax. lib. 3. cap. 3.* allo Veffero *de affect. cap. obs. 55. p. m. 150.* al de Sandri *de praternat. sang. 3. pag. 248.* al della Fabbra *Dioptr. phys. med. cap. 9. pag. 53.* e al Ramazzini , il quale dopo aver



„ dell' utero , ma ancora in tutta la massa san-  
 „ guigna ; perchè le donne nel tempo delle pur-  
 „ ghe non solamente anno travagli nell' utero ,  
 „ ma anche nel capo, nello stomaco , nelle gam-  
 „ be, ed in tutte l' altre parti del corpo ; e il  
 „ sangue in quel tempo suol talvolta uscir dal  
 „ naso , da' polmoni , e da altre parti ; il che  
 „ non avverrebbe, se la fermentazione non si fa-  
 „ cesse in tutta la massa sanguigna „.

31. Ma di contrario parere sono i più moder-  
 ni Scrittori, i quali non solamente non accorda-  
 no , che per alcuna fermentazione si muovano i  
 mestruï, ma nè anche vogliono che in essi v' ab-  
 bia parte (1) nè il sugo nutrizio infortito ne'

G 4

vasi

aver detto l. c. pag. 139. separarsi i mestruï *ignotæ fer-  
 mentationis beneficio* ; poco appresso soggiugne „ sì glo-  
 „ riarli i moderni Scrittori della loro scienza meccanica,,  
*ut fermentis in quibus ad tempus aliquod jacuere scholæ  
 ad pistorum ablegatis , omnia per mechanismum , & arti-  
 ficiosam structuram explicent*, cap. 20. pag. 160. E nel  
 vero è sì fattamente sconosciuta cotal fermentazione,  
 che dubita il Boyle *offer. tom. 2. pag. m. 295. an-un-  
 quam fide in sanguine humano, sive intus in corpore re-  
 manente, sive foras effuso*. Vedi ancora il Langio *phy-  
 siolog. pag. 223.* il Carletoni l. c. cap. 6. pag. 68. il  
 Freind l. c. cap. 7. il Pitcarnio *de circ. sang. §. 6.  
 seqq.* Le Feure *op. tom. 2. pag. 168.* L' Hales *hemasta-  
 tique experien. 13. pag. m. 89.* Il Leeuwenhoek *expe-  
 rim. & contempl. pag. 11. & 37.* e ancora *anatom. &  
 contempl. pag. 63.* e il Michelotti *in præfat. op. Ber-  
 noulli. de mot. muscul. ec. verso il fine.*

(1) Il Carletoni dopo aver impugnata la fermentazio-  
 ne crea egli senza avvedersene un nuovo uterino fer-  
 mento ; volendo che il sugo nutrizio da lui creduto e-  
 fficiente cagione de' mestruï col lungamente stagnare ne'  
 tubo-



vafi dell'utero; nè (1) gl'ignicoli da certo liquor uterino sprigionati, e facenti impeto ne' vafi dell'utero medesimo; nè (2) il moto energetico, o alcu-

tuboli membranosi dell'utero venga egli a infortire, e sì fermentare per se solo, oltre al concorso de' sali nitro-aerei ond'è composto, acconci a farlo rigonfiare ed accendere, nel mentre che e' cerca la via di sprigionarsi da lui; e volendo ancora, che esso sugo nutrizio fermentando desti nelle Donne quell'ardor d'utero, che secondo lui elle provano nel tempo de' mestruai, e che invade eziandio le bestie in certi tempi destinati alla propagazione della loro specie. Ma non tutte le Donne soffrono ardor d'utero nell'uscita de' mestruai: e in quelle che il soffrono non è ardor di libidine, ma quale osservasi sovente in altre emorragie. E se alcune Donne nella pubertà sono prese, siccome le bestie da furor uterino, non è mica per fare strada a' mestruai, che non di rado alla pubertà non rispondono, ma per quel fine onde ne son mosse ancora le bestie, che pure son prive de' mestruai. Vedi il dalla Fabbra *l. c. pag. 45. segg.* e la nota 1. del num. 21.

(1) Il Terenzoni pensa annidarsi all'utero di qualunque età un certo liquore *non omnino quiescens*, siccome nelle piante si conserva nel Verno fino alla Primavera; il qual liquore zeppo d'ignicoli qualunque volta innonda i vafi dell'utero, le glandole del medesimo, e i loro interstizi, avviene che essi vafi si dilatano, si dischiudono, e sì per essi scolano i mestruai entro la cavità dell'utero stesso. Ma qual razza di liquore è egli cotesto? Di qual parte dell'utero egli è abitatore? E come, e da chi è egli ingenerato? che l'anatomia nol riconoscere nè poco nè punto.

(2) Il Santorini pure e's' invoglia di provare, che, come il seme nelle bestie cagiona un libidinoso prurito, per cui le loro parti d'esso liquore s'imbrattano; così nel-



alcuno stimolo del liquor delle prostate ; nè (1)  
l'elasticità accresciuta dell'aura femminile esistente  
nel

nelle Donne abili al concepimento esso seme è cagione parziale dell'uscimento de' mestruai , stimolando le fibre dell'utero , affinchè si contraggano per l'esclusione del sangue presto ad escirne . Pel contrario osserva l'acutissimo Sig. Allero *l. c. tex. 665. num. 7.* che molte Donne maritate, o licenziose spandono in molta abbondanza del prefato liquore senza una minima diminuzione de' mestruai ; i quali per uscir fuori , non abbisognano dell'opera di alcun fugo acrimonioso , che gl'inviti . Per la medesima ragione non abbisogneranno nè anche dello stimolo dell'uova cadute dai testicoli muliebri entro la cavità dell'utero , e quivi imputridite , disfatte e rese corrosive , cui pure confuta il Terenzoni *l. c. pag. 13.*

(1) Il Sig. Verlooffo inclina a credere *obs. de febr. pag. 292. seqq.* che le particelle femminili del sangue , che coll'età crescono , e scemano , e che nelle Donne in buona parte si trattengono entro esso sangue , o perchè elle non anno , come i maschi , i vasi femminili , o perciocchè ne anno di totalmente diversi ; s'innalzino via via , e periodicamente ogni mese a un certo grado di elasticità e di sottigliezza , mercè dello sfregamento loro cagionato dal moto intestino e progressivo , e mercè ancora pell'oscillazione mestrualmente periodica dell'aria atmosferica ; che sia valevole ad aprire i vasi dell'utero , e della vagina , affinchè ne spicchino i mestruai . Ma qual maniera di fugo sono elle coteste femminili particole , che la natura desidererebbe , che , siccome ne' maschi , si sceverasser dal sangue delle femmine , e per mancanza di acconci canali se ne riman- gono per entro al medesimo ? E se v' hanno canali capaci nelle prostate , e che per essi si separino dal sangue , non milita egli contra il sistema del Sig. Werlhof l'opposizione testè addotta dell'Haller contro a quello del Santorini ?



nel sangue, nè (1) alcuna cozione, o feltrazione d'esso sangue nelle glandole dell'utero.

32. E asseverantemente sostengo, non proceder i mestruai che per ridondanza di sangue, come s'è detto: il qual sangue, (2) non così negli uomini abbonda, come nelle Donne, all'utero delle quali egli è naturalmente inchinevole sì per la situazione che ha l'utero medesimo perpendicolare, sì maggiormente perchè negli anni della pubertà l'arterie di lui, siccome ancora quelle della pelvi, notabilmente s'allargano (3).

CA.

(1) Il Lister seguitato dall'Allen *synops. med. cap. 14. art. 1395.* porta opinione, che il chilo superchievole accumulato a mano a mano entro la massa del sangue rechisi con esso alle glandole dell'utero, dentro le quali per l'innata fracidanza del sito acquisti come una spezie di cozione, e poscia trapeli pe' loro condotti escretorj alla cavità dell'utero periodicamente ogni mese. Qual opinione è riprovata per la qualità de' mestruai, i quali non essendo diversi, come di sopra dicemmo, dal sangue che spiccia da' propri canali, non è verisimile, che nelle glandole dell'utero abbia contratto la pretesa alterazione. Senzachè egli è anche assai dubia l'esistenza di coteste glandole, mentre Il Sig. Haller confessa di non le aver mai vedute, le nega apertamente il Boeravio *text. 663. prælect. v. mollis*, e sono da recentissimi Scrittori trascurate. Vedi l'Haller *l. c. text. 664.*

(2) Aristotel. *hist. anim. lib. 3. cap. 19.* Mercatus de *mul. affect. cap. 4.* Hales *hemastatiq. experien. 2. pag. m. 14.*

(3) Haller *l. c. tex. 665. n. 3. & lin. physiolog. num. 815. seq.* a cui precedette Ipocrate de *genit. n. 4.* con tali parole: ἐπὶ δὲ αὐξάνονται καὶ παρθένης, καὶ παῖς, αἱ φλέβες αἱ εἰς τὸ αἰδοῖον τεῖνονσαι τῷ παιδὶ, καὶ τῇ παρ-



## CAPITOLO VII.

*Si risponde all' obbiezioni dell' antecedente Capitolo.*

33. **C**He però alle opposizioni rispondendo dicono in primo luogo, non istagnare il sangue per un mese ne' vasi dell' utero, ma muoversi incessantemente per ogni canale del corpo sano, e secondo che e' cresce di mole, anche dilatar i canali per cui discorre in ragione della lor resistenza. E perciocchè le arterie dell' utero meno di qualsisia altra resistono, quindi è che più dell'altre gonfiano, e leggermente s'aprono.

Secondariamente, non essere da maravigliare, se talvolta compajono i mestruì in Donne per digiuni, per malattie, e per flussi di sangue estenuate e deboli; perocchè basta, affinchè e' vengano, che minore del momento del sangue sia la resistenza de' vasi dell' utero. Onde comechè il sangue sia in alcuna Donna diminuito, può però egli uscir del utero periodicamente, solo che col-

παρθένου, καὶ ἐπὶ ταῖς μήτρας εὐροαὶ γίνονται ὑπὸ τῆς αὐξῆς, καὶ ἀσπομῶνται, καὶ ὁδὸς, καὶ δέοδος διὰ σενῶν γίνεται, cioè: „ e poichè sì il fanciullo, che la fanciulla „ anno finito di crescere in altezza, s'aggrandiscono, s'allargano, e si dischiudono i canali sanguigni delle lor „ parti genitali, e sì per essi passano i fluidi, che pri- „ ma n'erano impediti per la strettezza dei tubi „, onde alla Donna i mestruì, e all'uomo scorre il liquor seminale, come il medesimo appresso accenna.



colla di lui massa sia ancora scemata la forza contrattile de' canali sanguigni (1).

In terzo luogo lasciò scritto Galeno (2), e dopo lui Aezio (3) seguitato da altri moderni Scrittori (4) che l'utero gonfia e ingrossa in vicinanza de' mestrui periodi. Ma non fa di mestieri, che la grossezza dell' utero risponda al volume del sangue di un intero periodo. Perocchè non ringorga tutto egli il sangue di un periodo entro i canali dell' utero, ma vi ci si reca come s' è detto di mano in mano mercè della circolazione. Oltracciò non occorre aspettarsi di trovare ne' vasi sanguigni de' cadaveri quella precisa quantità di sangue, che s'incontra ne' canali dei vivi. Imperciocchè il sangue dopo morte non si mantien mai con aggiustatezza in quel posto dove il cor ne lo spinge, ma discende, anzi che raffreddi e si rappigli, siccome ogni altro liquore abbandonato al proprio peso, nella parte più declive de' canali; e talvolta ancora dalla parte più declive è costretto a portarsi alla più alta, mercè del peso morto di alcuna viscera, che gli si carichi addosso (5).

34. Appresso nel quarto a que' che dicono, restar sovente i mestrui per troppa ridondanza di san-

(1) Haller l. c. text. 665. n. 7.

(2) Oper. class. 1. cap. 8. fol. m. 109.

(3) Tetrabibl. 4. ferm. 4. cap. 1.

(4) Come osservarono Galeno, *de vulv. diff. cap. 8.* il Vesalio *exam. obs. Fallop. pag. 150.* il Carletoni, *de satam. cap. 6. pag. 93.* e più altri citati dall' Haller, *tex. 665. c. 3.*

(5) Vedi la mia lettera: *De motu sanguinis post mortem*, stampata in Bergamo l'anno 1737.



sangue , si risponde , che (1) le arterie per esser soverchiamente compresse perdono del loro tuono , e conseguentemente perde anche il sangue l'energia possente ad aprire i vasi dell'utero . Quindi colla missione di sangue le arterie si rimettono in tuono , non altrimenti che le forze del corpo (2) per essa si ravvivano , se per troppa pienezza di sangue erano intormentite .

In quinto luogo perchè gl'incomodi che recar sogliono i mestruì non procedono gradatamente , non ne seguita che essi mestruì non dipendano da ripienezza di sangue , ma più presto che sieno da considerarsi i mesi come una maniera di (3) crisi , alla quale non di lontano e gradatamente ,  
ma

(1) Tellerius adversus Freindium in A. E. L. ann. 1732. pag. 368. seqq.

(2) Vedi M. Quesnay nell'art. de guerir par la saignée , part. 2. chap. 1.

(3) Stahl physiolog. sect. 1. membr. 8. pag. 386. E in fatti siccome alle crisi salutari ne' mali va innanzi il critico perturbamento , cioè a dire varia maniera di accidenti , e di travagli , i quali le più fiato s'alleggiano , poichè l'umore si evacua ; così nel voler venire i mesi alle Donne *παράσσεται τὸ αἷμα ἐν τῷ σώματι* , Hipp. de nat. pueri n. 6. , si perturba il sangue nel loro corpo , in che consiste il travaglio ; come è manifesto per quelle parole nel principio del prefato numero *οὐ πονέεται , ὅτι τὸ αἷμα οὐ παράσσεται* , non si duole , perciocchè il sangue non se le perturba , il qual travaglio in alcune Donne cessa coll'incominciare delle purghe , in altre si alleggerisce , e in alcune altre continua fino alla fine delle medesime purghe . Onde il Cordeo : *in aggreffione periodi , id est menstrui , natum laborat magis quam eo transatto* , l. c. pag. 45. E il da Castro : *quamdiu fluit humor , omnes laborant , & habent corporis gravitatem , & colorem fere amittunt* , l. c. pag. 71.



ma affai da preffo e di repente gli accidenti precedono per testimonianza d'Ipocrate (1). Laonde è verisimile, che allora inforgano gli accidenti de' mestrui, quando il momento del sangue adopera contra all'estremità fortemente raggricchiate dell'arterie esalanti che spuntano nell'interna superficie del fondo dell'utero, dove forse, siccome (2) nell'interna faccia del cuore, l'irritabilità è maggiore, e sì ne avvenga, che il sangue (3) vie più copioso corra alla parte irrita-

(1) Lib. 2. aphor. 13. Sanctorius in static. sect. 1. aphor. 66. Così Metone *lib. 1. epid. sect. 3.* nel terzo giorno del male ebbe gravezza di capo, e nel quarto il flusso di sangue dal naso. Così Pericle *lib. 3. epid. sect. 3.* nel primo giorno, che fu sorpreso da dolore e gravezza di capo, versò eziandio molto sangue dalla narice sinistra. Ma di critiche perturbazioni precedenti, o accompagnanti l'emorragie, vedi più luoghi d'Ipocrate, e di Galeno diligentemente raccolti dall'Alpino, *de præfag. lib. 6. cap. 13.*

(2) Vedi la famosa Dissertazione del Sig. Haller. sopra l'irritabilità pag. m. 159.

(3) *Ope irritationis, aut vellicationis eorum quæ dolorem inferunt*, crede il Pitcarnio *elem. lib. 2. cap. 5.* derivari in partem affectam, sive vellicatam quantitatem liquoris derivabilis naturali, seu consueta copia majorem, adeoque fieri partis vellicatæ repletionem. Sembra aver Ipocrate prevenuta cotal dottrina in iscrivendo l. c. che „perturbato che sia il sangue, e riempitine i canali scorre dall'utero καὶ παραχθέντος τὰ αἵματος καὶ πληρώσαντος τὰς φλέβας, ἀπέρχεται ἀπ' αὐτῆς. Ma dirà quì taluno: più Donne ne' mestrui non anno alcun male, e però come può esservi stimolo, o sia perturbamento di sangue ne' vasi dell'utero? Lo stimolo e il perturbamento di sangue ne' prefati vasi, affinchè si riempia-



tata; onde ne nasca il massimo enfiammento de' vasi dell'utero, che è cagione di dolore e di no-ja, e la (1) depressione di quelli che vanno alla periferia del corpo, e specialmente del volto.

35. In sesto luogo i bruti animali (2) sono privi de' mestruai contra il parer d'Aristotile (3); poichè (4) i vasi dell'utero in essi son duri, nè

co-  
piano maggiormente, segue in tutte le Donne, benchè e' non sia per alcun dolore sempre manifesto. Allora si fa palese quando l'urto del sangue è tale, che per esso ne patiscono le parti sensibili dell'utero, ma non già quando il sostengono.

(1) Juncker tabul. 14. pag. 55.

(2) Vedi Plinio *hist. nat. lib. 7. cap. 15.* Solino *Polyb. cap. 4.*

(3) De generat. anim. lib. 1. cap. 20. Crede Aristotele essere mestrua purgazione quel liquore, che geme dalle parti genitali delle vacche, quando amano di congiungersi al coito, *hist. anim. lib. 6. cap. 18.* e il simile pensa degli altri quadrupedi. Ma cotal liquore non è sanguigno, ed è poca tenue e sierosa sostanza, Bayle *l. c. pag. 13.* nè stilla dall'utero, nè con periodo mestruo, Haller *tex. 667. n. 17.* Pure v'ha chi è persuaso, che le scimie soggiacciano a' mestruai, e il Carletoni, il Santorini, lo Stahl, e il Myrren *M. C. G. dec. 3. ann. 9. & 10. obs. 215.* scrivono di esserne stati testimoni di vista. Posto che ciò sia vero il Pitcarnio inclinerebbe ad ascriverlo all'erezione assai frequente del loro corpo; e il Bayle alla struttura dell'utero simile a quella delle Donne in ciò che riguarda i tuboli, ed alcune altre parti. Nelle memorie dell'Accademia Reale *avant son renouvellement pag. 251.* non si parla dei prefati tuboli; ma ben si dice aver fortito l'utero delle scimie una struttura perfettamente simile a quel delle Donne, in quanto s'aspetta alle membrane, legamenti, e interiore di lui orifizio.

(4) Haller *l. c.*



così dilatabili, come nelle Donne. Non v'ha (1) tuboli nel loro utero ; i cotelidoni non gettano sangue ; nè pure nello staccarsi della secondina . Di più esso utero è parallelo all'orizzonte, e conseguentemente non più risentono il peso del sangue i vasi di lui, che que' del capo. Oltracciò i bruti (2) soggiaccion di rado a ripienezza di sangue ; e nel vero è cosa rarissima, che seguano in essi perdimenti di sangue sia dalle morici, sia d'altre parti.

In

(1) Charletonus l. c. pag. 124. quai tuboli il mio gran Maestro scorre ocularmente in più soggetti essere la scaturigine de' mestruai. *Advers. anat. I. pag. 46. & IV. pag. 48. seq.* E nel vero per uscir i mestruai da' prefati tuboli altro non vi si richiede, se non che meno resistano all'urto del sangue i loro orifizi, che l'estremità dell'arterie esalanti, dalle quali i più credono, che e' si scarichino, come scrivemmo di sopra.

(2) Il P. Labat racconta, *nouvell. relat. de l'Afrique occid. tom. 5. chap. 10. pag. 273. seqq.* che per relazione degli abitanti dell'Africa occidentale l'Ippopotamo per evitar l'apoplezia, di cui per troppa pienezza di sangue vien minacciato, il cherche quelque coin d'un rocher aigu & tranchant -- & s'y frotte vivement jusqu'à ce qu'il se soit fait une ouverture raisonnable pour laisser couler son sang. Alors il le regarde sortir avec attention, & avec quelque sorte de plaisir; il s'agite même quand il ne coule pas assez fort à son gré, & quand il juge qu'il en a tiré suffisamment, il va se coucher dans la vase, & ferme ainsi la plaie qu'il s'est faite „. Il fatto è assai curioso, e noto quasi di peso da Plinio. Ma il Labat sembra non prestarvi intera credenza, e a diritto; mercechè que' buoni popoli in materia di storia naturale ne spaccian anche de' più inverisimili, come si può vedere nell'opera citata d'esso P. Labat.



In settimo luogo (1) si concede di buona voglia, che i vasi sanguigni delle narici sieno più deboli di que' dell' utero fino agli anni della pubertà, ma non da quinci innanzi per tutta l'età, che la Donna patisce l' evacuazioni mestruali. E di ciò ne fanno fede i versamenti di sangue dalle narici, i quali avanti la comparsa de' mestruai essendo assai frequenti, appresso la medesima diventan rarissimi, non altrimenti che ogni altra maniera di emorragia.

In ottavo luogo, appena è credibile a detta dell' Haller (2), che la mission di sangue non ritardi il flusso de' mestruai, dove sia copiosa, in vicinanza del periodo, e in Donna non troppo sanguigna; siccome di leggieri s'intende, qualmente una piccola cacciata di sangue fatta in lontananza del periodo, e in Donna che abbondevolmente si nutrisca, non ne indugi l'uscita, conciossiachè pochi giorni dopo il salasso per opinione di M. Quesnay si genera più sangue di prima. Che poi la cavata di sangue non sempre supplisca alla mancanza de' mestruai tributati non è da maravigliare. Perocchè non basta e' sempre, non perchè sia sana la Donna, scemar il sangue in qualsivisia maniera, ma assai sovente è d' uopo, che il sangue scemi per li consueti canali dell' utero, e con quelle leggi (3) di tempo e di moto che la natura ha

Tomo III.

D

pre-

(1) Benchè afferisca l' Haller *lin. physiolog.* 34. che le arterie del capo sieno nella Donna e più dure, e a proporzione minori.

(2) L. c. tex. 665. n. 7.

(3) E la ragione è, che acciocchè il sangue scemi  
sfor-



prescritto ; altrimenti (1) l' utero ne patisce , e tutta insieme l' animale economia .

36. In nono luogo gli accidenti notati da Ippocrate (2), da Aezio (3), e da più altri , e che per esperienza sappiamo non di rado sorprendere le Donne ne' consueti giorni del mestruo periodo, benchè in esso punto non iscorra di mestruo sangue per alcuna malattia , o per qualunque altra cagione ; cotali accidenti, dico , non pruovano l' esistenza di alcun' altra cagione , cooperante alla purgazione de' mestruoi oltre alla pletoria , o sia ridondanza di sangue. Imperciocchè e' nascono i prefati accidenti dall' urto incessante , con che il sangue percuote le chiuse estremità de' canali uterini , a fine d' aprirnele ; ma riuscir non po-

ten-

sforzando i canali chiusi e aggrovigliati dell' utero, fa di mestieri, che e' circoli le migliaia di volte per essi canali, cioè a dire, che è percuota per le migliaia di volte le tonache elastiche de' medesimi, e reciprocamente e' venga per altrettante volte ripercosso e respinto da esse tonache. E conciossiachè gli sfregamenti delle particelle del sangue contra le tonache de' vasi negli stretti canali sieno più numerosi, che ne' larghi, *Michelottus de separat. fluid. pag. 100.* quindi è che vie più sottiglia il sangue coll' uscimento de' mesi ; e i vasi dell' utero di qualunque maniera si rendono vie più permeabili molli ed elastici. Il Sig. Morgan *nella sua pratica meccanica pag. 246.* crede, che la mission di sangue intanto non supplisca al difetto de' mestruoi, in quanto che insieme con essi si evacua una certa linfa, o sierosità soverchia escrementi, che e' trae da varie parti, *Sagg. d' Edimb. tom. 4. pag. 490.* ma ciò ripugna alla quantità e purità del sangue mestruo . Vedi il num. 15. con le note.

(1) Hipp. lib. 5. aphor. 57.

(2) De morb. mul. 1. n. 4.

(3) L. c. cap. 8.



tendovi, si ritien dall'urtare, rimboccandosi nelle vene, e sì gli accidenti spariscono fino alla venuta di un nuovo periodo.

## C A P I T O L O V I I I .

*Ragioni per le quali gli uomini non soggiacciono a mestruj sgravj sanguigni . Osservazioni di alcuni, che ci soggiacquero.*

37. **O**Ra il sangue che soperchia nell' uomo, pervenuto all' etade che l' incremento reprime del di lui corpo, perchè non così come nella Donna non si evacua egli con mestruo periodo? Il Santorio scrive (1), che il corpo di un Uomo sobrio e sano diventi ogni mese una o due libbre più grave, e verso la fine del mese mercè di una crisi di orina, o di un' evacuazione della medesima alquanto più copiosa del consueto, o più torbida ritorni al peso di prima.

Aderiscono al parere del Santorio il Lister (2), e il Werlhof (3); ma non lo approva M. Noguez (4); e il de Gorter (5) asserisce, che di ciò non ne ha pruove certe. Che che sia è noto per Ipocrate (6), che la Donna è dell' Uomo

D 2

più

(1) Static. sect. 1. aphor. 55.

(2) Comm. ad aphor. Sanct. & de humor. cap. 44. pag. 407.

(3) Observat. de febr. pag. 296.

(4) Explanat. aphor. Sanct. 55. pag. 114.

(5) Comm. aphor. Sanct. sect. 1. aphor. 55. & 56.

(6) De octim. part. n. 9.



più debole ; che (1) è composta e intrecciata di carne e più rada e più molle ; che (2) meno si esercita di fatiche, e per conseguente meno umor dissipa , e (3) quindi più sangue ingenera e raccoglie: il qual sangue (4) come i canali del corpo sfoggiatamente distende , e in essi (5) riscalda e rigonfia ; non truova , secondochè di sopra è stato scritto (6) , più acconcia e più agevole via d'uscir del corpo , che quella dell'utero. Là dove l'uomo di più sode e forti fibre fabbricato e tessuto, purchè sia sano e robusto, più agevolmente discaccia per traspirazione insensibile i ridondanti umori ; e non suol avere , che (7) a ogni stagione (8) evacuazioni sensibili più abbon-

(1) Hipp. de morb. mul. 1. n. 2. E ha la Donna i vasi capillari più ristretti, James dict. de med. tom. 4. col. 1239.

(2) Come si raccoglie dal luogo citato d'Ippocrate.

(3) Ciò pure si raccoglie dal medesimo luogo citato.

(4) Hipp. l. c.

(5) Ὑπερδερμαίνεται ὑπὸ πληθώρας, Idem l. c.

(6) Vedi i num. 19. e 20.

(7) Vedi M. Noguez l. c. pag. 113. segg.

(8) Le evacuazioni sensibili consistono o in orine oltre l'usato crasse, o copiose ; o in andate di corpo, o in evacuazioni di sangue. Nell'età dai 15. ai 25. anni, e talvolta anche fino ai 35. esce il sangue le più delle volte dal naso, e dopo cotale età dalle morici. Del flusso di sangue periodico dalle morici ne favella Aretteo, *diuturn. lib. 2. cap. 3.* Il Sign. Sommero riferisce, M. C. dec. 2. an. 3. obs. 108. il caso di un flusso di sangue periodico dalle moroidi in un uomo per lo spazio di 40. anni. Di un altro simil flusso ogni mese ricorrente pure in un uomo l'Agendornio, A. N. C. an.



bondanti del consueto ; e, s' egli è debole e cagionevole , anche ogni mese , concioffiachè con malagevolezza espella gli umori per la cute , e di leggieri venga il di lui corpo alterato e dall' ambiente, e da' cibi, e bevande , e da più altre cose simili a queste .

D 3

CA-

2. n. 192. l' Annemanno *ibid.* dec. 2. an. 1. n. 70, e lo scolzio *ibid.* an. 4. & 5. *obs.* 149. Lo Scurigio *parthenolog. sect.* 3. *pag.* 114. narra di un Uomo, che per flusso di morici soppresso ricadeva ogni mese in uscita di sangue dal naso , poi dalla vescica . Ma anche di un' uscita di sangue periodica dalla vescica ne parla Aretæo *l. c.* L' Ufferio al dir del Boozio *obs. med. cap.* 7. pativa da più e più anni un flusso di sangue periodico dalla bocca per ben due o tre volte l'anno . Tommaso Bartolini *cent.* 5. *obs.* 33. scrive di uno , che gettava sangue ogni mese per vomito . Nelle Transazioni Anglicane mens. Maji an. 1685. *pag.* 989. si legge di un' evacuazione di sangue periodica dall' estremità di un dito , in un Uomo d'anni 43. Il Musgrave A. E. L. an. 1702. *pag.* 95. rapporta l' osservazione di un servo , il quale dall' infanzia fino all' età di 24. anni pativa ne plenilunj un' emorragia , che veniva dalla parte destra del sinistro pollice della mano in vicinanza dell' uña . Quivi pure il medesimo Autore due altre osservazioni adduce di flusso di sangue periodico dal membro genitale . Il Wenck similmente *M. C. dec.* 3. *an.* 9. & 10. *obs.* 136. narra di due Uomini della Stiria , ch' ebbero un flusso di sangue periodico , e mestruo dalla medesima parte . Il simile ha osservato in due altri soggetti il Wiel *rar. cent.* 1. *obs.* 80. *pag.* 344. il quale altre non dissimili osservazioni ci reca dal Tiermairio , del Reyes, dell' Hooghstraten , dell' Amato , dello Zacuto , del Bartolini , dell' Acquapendente , e del Velschio .



## CAPITOLO IX.

*I mestruj non sono al tutto necessarj per lo concepimento. Tempo acconcio alla copula secondo ciò che dagli antichi, e moderni Scrittori è stato detto.*

38. **R**Imane di sapere i mestruj sieno necessarj al concepimento; e se questo venga impedito, o procacciato per l'attual corso loro. Que' che dicono, che i mestruj intanto fiori si appellano, inquanto che, come i fiori il frutto delle piante precedono, così essi mestruj vanno innanzi a quello del ventre; que' dissi, che ciò dicono, dovrebbero attenersi; e senza inganno, alla parte affermativa; che tale fu ancora il sentimento d' Ipocrate (1), e d' Aristotile (2). Nè solamente a loro avviso sono comunemente sterili quelle Donne, che son prive de' mestruj, ma quelle ancora, in cui i medesimi sviando dall' utero, per altrove si evacuano (3). Anche s' è osservato dopo una lunga soppressione de' mestruj  
non

(1) De sterilib. pag. 676. Foes.

(2) Hist. anim. lib. 7. cap. 2. & de gen. lib. 2. cap. 5.

(3) Καί ὡς μὴ χάσῃ τὰ καθαρμώια κατὰ τὸ προσήκον, ἀλλὰ κατὰ ὁρμὴν εἰς τὴν ἰδρῶν οὐδὲ οὕτω λαμβάνει ἐν γαστρί. „ E se per le solite vie non iscorrano i mesi, „ ma sgorgino dalle morici, si sarà sterile similmente „ te „ Hipp. l. c. Onde appresso il Cleinio: *menses per insolitas vias proficiscentes communiter feminas steriles faciunt*, pag. m. 209.



non ingravidar la Donna (1) se prima non gli abbia avuto per una o due volte, o almeno almeno non ne abbia avuto alcun piccolo accenno. Perocchè in tutt'a tre i predetti casi di leggieri vien introdotto alcun istromental vizio nell' utero, che ne impedisce il concepimento.

39. Nondimeno anche questo egli è vero, non essere assolutamente necessario, che per rimaner incinta la Donna debba esser soggetta ai mestrui sgravj; ne' (2) che questi sempre dall' utero si evacuino, e nè meno che essendo lungamente arrestati e soppressi, ricomparir deggiano o in poca, o in assai copia, o una o più fiate, acciocchè ne segua il concepimento. Imperciocchè sappiamo, essere per autorità di uomini valenti, e per esperienza manifesto, che alcune Donne ingravidano (3) anche prima della venuta della lor regole, alcune altre assai prima della tornata del-

D 4

le

(1) *Mulieres nonnullæ triennium, quinquennium menstruis carent, deinde concipiunt: ante vero quam concipiant, si non sæpe, saltem semel in menstruis sunt.* Petron. Trajanus lib. 1. cap. 9. de morb. Gall. Vedine quivi l'osservazione; come pure un'altra nel Giacchini *comm. ad cap. 66. lin. 9. Rhasis*, e nel Mauriceau *alla pag. 249.*

(2) Il Vallisneri ricorda di una Dama, che restò gravida, benchè i mestrui fossero soppressi, e passasse in loro luogo altra materia per gl' intestini regolarmente ogni mese. Come pure di una Vedova che similmente concepì, avvegnacchè i mestrui le sgorgassero dalle morici. Della sterilità delle Donne cap. 1. pag. 338. segg.

(3) Hipp. 2. epid. 3. & Foef. in comm. pag. 1033. Mercatus l. c. lib. 1. cap. 5. Forestus lib. 28. obs. 1. pag. 625. a Castro l. c. lib. 2. cap. 15. de la Motte reflex. obs. 23. & 24. A. E. L. ann. 1695. Jan. pag. 43.



le medesime (1) poichè (2) allattarono e partorirono; certe dopo una lunga mancanza della prefate regole, e certe ancora (3) senza che non le abbiano mica mai avute.

40. Per altro, se prole desideri, vuolsi seguendo i Greci macchiar la copula di mestruo sangue; unendoti al coito (4) quando cominciano, o quando finiscono di scorrere i mestruui. Fuor di tal tempo o non segue concepimento, se crediamo a Galeno (5), o assai di rado, se prestiam fede

(1) A Caistro l. c. p. 7.

(2) Bartholinus cent. 4. hist. 37. & Pujati l. c. p. 285.

(3) Veggasi il Vallisneri l. c. pag. 339. Il Lanzoni produce una gravidanza senza alcuna precedenza de' mestruui, *M. C. dec. 3. an. 1. obs. 23.* Lo Scroechio racconta di una Donna ch'ebbe alcuni figliuoli senza aver mai avuto nè mestruui, nè sgravj del parto, *E. G. dec. 2. an. 1. in schol. obs. n. 41.* Il Detardingio fa menzione di un'altra che n'ebbe sette, nè mai fu mestruata, *M. C. G. cent. 7. & 8. obs. 72.* Il Wiel narra di cert'altra che nè prima del maritaggio, nè poi godette delle sue ragioni, eppure partoriva ogni anno, *cent. 2. obs. 31.* Marcello Donato riferisce due parti avvenuti in Donna priva de' mestruui e degli sgravj del parto, *lib. 4. cap. 23.* L'Ildano scrive di un'altra che n'ebbe sette, e sempre senza de' mestruui, e delle evacuazioni sanguigne del parto, *cent. 4. obs. 41.* Il Gioberti, *popul. err. lib. 2. cap. 1.* dice di una madre di 18. figliuoli al parto de' quali non precedetter le regole; e senza esse il Reusnero appresso il Velschio *obs. 99.* ci assicura di un'altra che ne partorì sedici. Vedi più altri osservatori nell'Haller. *tex. 667. n. 18.*

(4) Hipp. de morb. mul. lib. 1. n. 25. Galen. de diff. vulv. cap. 10. Aetius tetrabibl. 4. Serm. 4. cap. 16.

(5) L. c.



fede ad Aristotile (1). Perocchè secondo Galeno non iscolando i mestruì e le aperture de' canali dell'utero sono chiuse, e la superficie interna d' esso utero è troppo liscia e sfuggevole, perchè vi si possa appiccare il seme: e per lo contrario essi mestruì (2) copiosamente fluendo assai leggermente ne dilavano il seme (3), e seco il portano fuori dell'utero. Ma il Fernelio, il Mercato, e il da Castro amano meglio, che si congiunga al coito dopo l'uscimento de' mestruì. Il Teicmejero è di parere, che il maritaggio si faccia quattordici giorni dopo l'uscita de' mestruì (4). M. Mauriceau asserisce (5) che le Donne concepiscono più facilmente ne' cinque o sei primi giorni dopo l'evacuazion mestruale. E M. de la Motte, tostochè l'utero è sgombro de' mestruì, tiene (6) che agevolmente la femmina ingravidì. Ma se avviene, che la medesima non ingravidì nè in vicinanza, nè in di distanza d'essi mestruì, nè

(1) De gen. animal. lib. 1. cap. 19. & de hist. lib. 7. cap. 2.

(2) Βύζω. Hipp. de nat. puer. n. 6.

(3) Onde il Marziano tiene *comm. epid. lib. 4. v. 162.* che quelle sole ingravidino, le quali *menstruas purgationes non continenter fluentes habent*, e si congiungono coll'uomo nel tempo dell'intermissione loro. Lo Stalio asserisce generalmente, che il *cohabitare cum menstruata reddit actum friulum*, l. c. pag. 390.

(4) Instit. med. legal. cap. 10. pag. 67.

(5) Afor. 74.

(6) Reflex. obs. 24. dove leggesi: L'experience nous montre journellement, qu'une femme devient grosse, quand la matrice s'est bien vidée, qui est incessamment après quelque perte de sang, ou l'écoulement des menstrues, & rarement quand elles sont prêtes de couler.



nè appresso l' uscita loro , converratti appigliare all' ammaestramento d' Aristotile (1) , che è di usare anche in quel tempo che e' fluiscono , senza tema che (2) per tal coito fanciulla si generi , o (3) n' avvenga danno alla gravidanza , ed alia prole.

CA.

(1) Hist. animal. lib. 7. cap. 2.

(2) L' Autor Greco del libro *de superfætatione* assai bizzarramente insegna , che a volere che nasca una femmina , debba l' Uomo congiungersi con la Donna in tempo , che i mestruai più copiosamente fluiscono ; e debba altresì legarsi in buona maniera il destro testicolo . Da ciò n' avverrebbe , che chi non s' impaccia con Donna mestruata , e non usa l' artificio del Greco scrittore , non dovrebbe generare che maschi . Eppure io che mi sono sempre ritenuto ne' periodi mestruai , ho avuto dalla prima mia moglie quattro , e dalla seconda sette femmine di seguito . Alla legatura per verità di quella tal parte non mi ci son potuto accomodare , e vie più che sapea con un solo testicolo generarsi e maschi e femmine . E se Golbio , Haller tom. 5. part. 1. tex. 641. n. 5. dice il vero , gli Ottendotti non anno per antica superstizione che il destro testicolo , quando non pertanto quivi pur nascono uomini e donne , quando solamente maschi nascer dovrebbero .

(3) Scrive il De la Motte l. c. che „ si par hazard „ la femme devient grosse , lorsque cette évacuation se „ fait , qui lui cause par consequent une suppression , „ avant que cette partie soit entièrement vidée , les „ suites fâcheuses qu' elle en souffre pendant tout le tems „ de sa grossesse , & l' enfant même après sa naissance , „ lui donent lieu de s' en repentir ; ce qui est une „ preuve tres constante que la conception ne doit raisonablement pas se faire , lorsque le matrice est présente à se vider „ . Ho confrontato con l' esperienza quanto l' Autor asserisce , ed ho trovato non esser vero che



## CAPITOLO X.

*La mancanza de' mestruï non torna male a tutte le Donne . Eglino talvolta si congiungono col flusso bianco.*

41. **A**Nche per ultimo cercar potremmo , se giovi, o nuoca alla Donna l'esser priva de' mestruï ; e se questi alcune fiate al flusso bianco s'accoppino. La soluzione del problema dipende dal distinguer quelle Donne, che non soggiaccion a' mestruï, perciocchè così la lor natura richiede, da quelle che non ci soggiacciono per alcun vizio degli umori , o dell' utero , quando tuttavia è intendimento della loro natura , che gli abbiano. Nelle prime la traspirazione insensibile è copiosa ed agevole, e per conseguente poca superfluità di umori in esse si genera . Oltracciò anno elle i canali dell' utero sì proporzionatamente

che la Donna concepando in tempo de' mestruï, si abbia a pentire per la cattiva gravidanza che indi ne seguita, e per la prole non sana . Ed ho trovato eziandio, che sovente concepisce, quando i mestruï sono apparecchiati per uscire senza verun danno di se medesima, nè dell' infante . M. Mauriceau *ofs.* 616. scrive di aver ricolto un bambino sanissimo, comechè ingenerato contra l'aspettazion de' conjugati nel corso de' mestruï . Ma M. de la Motte era troppo prevenuto in disfavore de' mestruï medesimi: se la natura avesse preveduto un cotai danno, siccome sollecita non pur della propagazione, che della conservazione della spezie, avrebbe ragionevolmente fissato anche all' Uomo il tempo appropriato al concubito.



te fabbricati al momento del sangue , che e' ci resistono , senza che ne patisca il natural ordine delle loro parti componenti; e finalmente le sensibili evacuazioni in esse suppliscono acconciamente a ogni e qualunque mancanza delle insensibili . Laddove nelle seconde per malagevolezza del traspirare il sangue vie più ridonda , il di cui momento non sostengono i vasi dell' utero senza disordine e scomponimento de' loro stami , nè al bisogno rispondono le sensibili evacuazioni . Onde se queste , siccome le prime , per mancanza de' mestruj d'ordinario non concepando si sottraggono a' pericoli di aborto , e di parto , e nè meno incorrono quegli , a che sono esposte le Donne , quando loro si sopprimon le regole , o strabocchevolmente ridondano , o anche (1) appresso che naturalmente elle cessano ; non così evitar pos-

(1) Nota saggiamente il Sig. Targioni *nella prima raccolta delle sue mediche osservazioni pag. 53. „* che „ molte Donne dai 45. anni della loro età in poi , sono soggette „ *ad assai „* malori , e molte appunto „ allora contraggono malattie incurabili , come idropisie , asme , emottisi , cancri *ec.* per non dire niente „ dell' esacerbamento delle isteriche tribolazioni „ . La medesima età di 45. anni , o in circa , che è il tempo più ordinario al dir di M. Mauriceau , in cui comincian le Donne ad esser prive per sempre de' loro mestruj , rende quasi tutte le Donne valetudinarie ed infermiccie per più anni ; e veggiamo „ molto maggior numero d' „ esse morire dai 45. fino ai 55. in circa , e dare più „ esercizio ai Medici in questo intervallo di tempo , „ che in qualunque altra età della loro vita „ per testimonianza del medesimo Autore , *tom. 2. cap. 10. pag. m. 40.*



possono che (1) i loro corpi non diventino cagionevoli, mentre le prime (2) gli conservano vegeti e robusti.

42. Che

(1) Τῶν δὲ καταμηνίων μὴ χωρέοντων τὰ σώματα τῶν γυναικῶν ἐπίνοσα γίνονται. Hipp. de genit. Foef. pag. 233.

(2) Di questo favella R. da Castro *de nat. mul. lib. 2. cap. 9.* asserendo trovarsi delle femmine, che senza de' mestruai sane pervennero alla vecchiezza. E il Bravola *comm. aphor. Hipp. 36. lib. 5.* quando dice di aver conosciuto più Donne, che prive per sempre de' loro tempi, non pertanto sane e forti furono. Il Marziano ancora *comm. de steril. pag. 291.* e il Chesneau *obs. lib. 3. cap. 12.* scrivono trovarsi delle Donne non aventi i mestruai, che pure non patiscono male alcuno. Vedine un esempio appresso il Ballonio, *paradigm. pag. m. 431.* e un altro appresso il Platero, *obs. pag. m. 230.* Fra queste si possono annoverare quelle Donne, che mercè del clima, o dell'arte si sottraggono all'impaccio de' mesi, quali sono le Groenlandesi, s'egli è vero che non abbiano i tempi; e le Donne del Brasile, dove le madri usano fare alle loro figliuole delle scarificazioni dall'ascelle fino al ginocchio con un dente di certa bestia, per le quali spandono di gran sangue, e si si crede che venga per avanti impedito ogni mestruo sgravio; come racconta il Lery nel suo itinerario Brasilense *cap. 17. fol. 240.* e il conferma l'Apiano *cosmogr. cap. 15.* appresso il Wiel *cent. 2. obs. 31.* Ma della verità di così fatto racconto ne dubita il Junker, *cons. phys. med. tom. 2. tab. 24. pag. 164.* ed è più ragionevole il credere, che non tutta la nazione sia priva de' mestruai, ma solamente alcune Donne, e l'altre forse ne scarfeggino; e ciò non tanto per le scarificazioni lor praticate, quanto perchè più de' maschi nelle fatiche si esercitano, come ne fa fede il sopracitato Lery; le quali fatiche in certe Donne scemano, in cert'altre spegnono i mestruai. Vedi la nota 2. num. 12. e ciò che dicono di più Contadine il Foresti, e l'Orstio appresso il Wiel *l. cit. pag. 325.*



42. Che il flusso bianco cessi nel tempo che fluiscono i mestruì, e che la contagiosa gonorrea continui, è trita opinione appoggiata all' autorità del Fernelio (1), poi corroborata dal Mercato (2), e da più altri; infra i quali il Baglivi con tali parole si esprime (3) „ dimanda „ e' di- „ ce „ alla Donna, se in compagnia de' mestruì „ stillino le bianche purgazioni; se dice ella che „ sì, dille, che è attaccata da Gallica gonorrea; „ se poi finchè scolano i mestruì le prefate ma- „ terie restano, nè prima tornan a gemere, che „ sia finito il menstrual corso; abbi per verità in- „ fallibile, che il mal della Donna è un flusso „ bianco „.

43. Eppure non ti dei rifidare in questo sol segno, il quale comechè uno sia infra i buoni, non è però egli da tanto che a esso solo abbiati ad abbandonare; il che altri facendo ricordo mi aver infamate oneste fanciulle, e peggiorate con isconci medicamenti. Perocchè sebbene (4)

(1) Si distingue principalmente a detta del Fernelio *pathol. lib. 6. cap. 16.* la gonorrea virulenta dal flusso bianco, *quod non, ut ille ab utero, sed a spermaticis vasis prodeat, quodque prorumpentibus mensibus non desinat, sed cum his, & mox ab his similiter persistat: uterinus vero fluor cesset in mensium eruptione, & aliquanto post tempore.*

(2) Dice lo stesso che il Fernelio anche il Mercato, benchè meno elegantemente, *de mul. affect. lib. 1. cap. 15.* e il Carletoni ha presso che trascritto il parlar del Fernelio, *l. c. cap. 3. pag. 196.*

(3) *Prax. med. lib. 2. cap. 8. §. 3.*

(4) Cioè a dire separatamente, sebbene scrisse il Mercato *l. c. c in plerisque fœminarum earum, quibus, men-*



le più volte non compajono le bianche purgazioni, quando scolano i mestruai, nulladimeno alcune fiate manifestamente si danno a vedere in lor compagnia, come osservò il Ballonio (1), ed io pure ho veduto talvolta avvenire a sagre vergini, e ad altre castissime Donne.

## 44. Pro.

*menstrua debitum tempus non adservant, hæc purgamenta „ prodeunt „ pauco & tenuiori sanguini admixta, modo ante sanguinis excretionem irritata natura, modo paulo post, quia ante debitum coctionis tempus menses movet.* Ma quando il sangue spicca copiosamente, suole il flusso bianco occultarsi, confondendosi spesse fiate col rosso color del sangue, e sì creder facendoci, che e' rimanga di uscire. Il che non è sempre vero, mercechè il sangue mestruo delle Donne aventi il flusso bianco comunemente, se esso flusso bianco non è ritenuto, non ha egli un color pieno e vivace, ma alquanto dilavato e smortigno, appunto per mischiamento delle bianche purgazioni, le quali appresso ricominciano a scaturire solitarie.

(1) Lib. paradigm. n. 160. dove leggesi: *narrat Fernelius fluorem muliebrem a gonorrhœa virulenta distingui; quod hæc fluat mensibus etiamnum erumpentibus; fluor autem muliebris cesset fluentibus. Nos contra in misella muliere utrumque simul fluere observavimus; & saniosa excretio per fluorem muliebrem adeo fœda erat, ut nullus esset ferendo.* Il medesimo *consil. med. lib. 2. hist. 2. comm.* scrive: *aliæ sunt, quibus perpetuo fluit humor albicans, & dum eunt menses, sinus pudoris non desinit esse imbutus eo humore pravo.* Anche il Kleinio in *interpr. clin. ex Brendel.* asserisce, che *catarrhus uteri ex hamorrhoidibus interceptis sub catamentorum quoque fluxu perdurat, ergo continuatio floris catarrhosi albi sub catamentis non firmum, solum sumptum, veneri floris est indicium.* Similmente il Mead ci fa noto *monit. med. cap. 19. sect. 3. hunc humorem, cioè della bianca purgazio-*



44 Propone il Carletoni per (1) vie più accertarsi della natura dell'indisposizione, di esaminar le vergogne; perocchè nella gonorrea contagiosa si vedranno le parti contigue all'uretra imbrattate di moccicaja, e forse anche esulcerate, senza che le parti della vagina abbiano alcun male; laddove nel flusso bianco suol avvenire il contrario. Ma a che giova cotal esperimento, s'egli è vero, come insegna l'Osmano (2) che la contagiosa gonorrea vizii non pur le prostate, ma la vagina eziandio? o almeno almeno a che vale in quella maniera di Gallica gonorrea, che a detta dell'Astrucio (3) nella vagina ha sua sede?

45. Potremmo vie meglio accertarcene per le materie che escono dalle secrete parti della Donna,

*gazione femminile, modo profundunt canales uterini, modo ex glandulis, quibus confita vagina est, erumpit. In illo casu, fluentibus mensibus supprimitur profluvium; in hoc, etiam cum in menstruis est mulier, perstat adhuc, & vel uterum gerentem excruciat.* Ma che che sia di cotesta scaturigine della vagina, la quale sembra inventata per ispiegar nelle gravide il flusso bianco, quasi che in esse non si possa aprir l'utero, senza che ne avvenga l'aborto, al che ci siamo opposti in più luoghi del discorso medico-chirurgico; la verità si è che la materia del flusso bianco esce talvolta visibilmente co'mestruai, o sia che essa gema da vasi diversi nel fondo dell'utero, o anche da parecchi di queglii, che in istato di sanità agevolmente aprendosi e dilatandosi versano i mestruai.

(1) L. c. pag. 197.

(2) Cap. 16. de cachex. uter.

(3) De morb. vener. lib. 3. cap. 1. & lib. 4. cap. 10.



na , se fede si dasse al Pitcarnio (1) afferente , che la materia della contagiosa gonorrea è tenue e sierosa ; mentre quella del flusso bianco è viscida ; e se si aderisse al Tereazoni , quando scrive (2) che in essa contagiosa gonorrea stilla la materia con più lunghi intervalli di tempo. Ma ci ha detto assai prima il Fernelio (3) che la materia che geme nella contagiosa gonorrea è molto più crassa , che nel flusso bianco ; e che continuamente gocciola e affiduamente , siccome nel flusso bianco . E più dottamente degli altri riflette il Ballonio (4) , che assai siate la materia del flusso bianco , quanto all' esteriori qualità , è in tutto e per tutto simile a quello della contagiosa gonorrea .

46. Infatti ancorchè talvolta la bianca purgazione delle Donne sia nel colore (5) simile all' acqua , o (6) al bianco dell' uovo crudo , e sì non tinga di gialliccio i panni lini , come avviene che tingali la venerea scolorazione ; pure le più siate rassomigliando (7) al siero di latte , ed anche (8) alla marcia , imprime , poiche è rasciutta , delle macchie ne' panni lini , che punto non le distinguerai dalle macchie lasciateci da venerea gonorrea : le quali macchie ancora seccate e stro-

Tom. III.

E

pic-

(1) Elem. med. cap. 27.

(2) L. c. cap. 4. pag. 87.

(3) L. c. pag. m. 306.

(4) L. c.

(5) Δευκός ὡς ὕδωρ , Aretæus diuturn. lib. 2. cap. 11. pag. 63.

(6) Hipp. de morb. mul. 2. Foef. pag. 643.

(7) Aretæus l. c.

(8) Idem l. c.



picciate sovente spolverano , non altrimenti che quelle fatte da marcie , che piovano dall' ulcere Galliche.

47. E allora lume ci recheranno gli accidenti , che accompagnano le prefate evacuazioni di materie , per indi meglio distinguere gli scoli veneri dai bianchi muliebri . Perocchè in quegli (1) avvi implacabil prurito, dolor crucciofo, e divampante calor della vulva, l' orina si muove con intollerabil ardore , e il coito riefce grave e molesto ; in questi niuna di così fatte cose comunemente interviene. Che se accade talora, che pel flusso bianco l' orina si renda con fitte ed ardore , e si pruovi pur anche ogni altro accidente famigliare della gonorrea virulenta ; (2) i dolori de' lombi, delle cosce , de' fianchi, del basso ventre, dell'anguinaja, delle coste, delle scapole , e alcuna fiata della gola , e del capo , come pure altri accidenti notati da Ipocrate (3) che tutti , o la più parte accompagnano il flusso bianco , e specialmente quando egli è di cotanto rea e perversa natura ; chiaramente manifestano , non proceder altronde gl' incomodi d' orina e i malori della vagina, che da escrezioni putride e mordaci (4) stillanti dall' utero, esulcerato per esso flusso

(1) Astruc. l. c. lib. 3. cap. 1.

(2) Hipp. lib. 1. de morb. mul. pag. 613. seq.

(3) Lib. 2. de morb. mul. pag. 638. 640. & seqq.

(4) E' manifesto per li citati luoghi d' Ipocrate , e per più altri che per brevità si tralasciano, che le marcie formate nell' utero si scaricano per le vie del medesimo , e non già per gl' intestini, salvo se alcun ulcere non penetrasse colà entro, come m' è veduto fatto di offer-



so bianco (1) reso acre e bilioso ; e non mica generate per impuro concubito. Ma non traviam oltre, e ripigliamo l'affare de' mestruì.

## CAPITOLO XI.

*Osservazioni mediche intorno al flusso de' mestruì.*

48. **E** Sposta così l'istoria de' mestruì m'è paruto bene di quì recare alcune mediche osservazioni, adducendo in prima quelle che risguardano i mestruì in generale, appresso quelle che trattano dell' eccessiva loro abbondanza, poi

E. 2.                      alcu-

osservare in una Donna maritata e giovane, in cui le marcie di un ascesso suppurato ed aperto entro il fondo dell' utero, per la maggior parte trapelavano agl' intestini per un ulcere majuscolo della vagina, comunicante co' medesimi intestini, il quale tuttavia rammarginò, e la Donna ne guarì perfettamente. Onde se leggiam nelle *Coache text. 527. ἐς πόδας καὶ ἐς ὀσφύϊ σπυτάσιες ἐκ γυναικείων ἐκπυηπικόν, καὶ τὰ ἀπὸ κοιλίης γλίσχρα, δυσώδεα ἐπιπόνως ἰόντα*; non abbiamo nè ad alterare il testo leggendo, come più piace al Fesio τὰ ποικίλα in cambio di ἀπὸ κοιλίης, nè a rendere come esso fa con gli altri interpreti l' ἀπὸ κοιλίης, *ex alvo*, che dee rendersi, *ex utero*; come se avesse a leggere ἀπὸ τῆ ὕδρης, servendosi quì Ipocrate della voce κοιλία, comune per detto di Filoteo *aph. 2. sect. 2.* a tutte le interne cavità, per ispiegar l' utero, come in moltissimi luoghi per significare colei ch' è incinta usa la frase ἐν γαστρὶ ἔχει, ἐν γαστρὶ ἔχουσα; che pure γαστήρ per esso Ipocrate sona anche *ventricolo*, *epid. lib. 6. sect. 4.*

(1) Hipp. lib. 1. de morb. mul. pag. 613.



alcune altre che versano intorno alla lor soppressione . E venendo alle prime , nota Ipocrate (1) moltissimi mali delle Donne guarire agli anni della pubertà , quando loro scaturiscono i mestruì . Cessare altresì e' insegna (2) le convulsioni , quando elle si muovono per la prima volta (3) . E conseguentemente l' Ollerio scrive (4) essere per esperienza provato , che le vergini risanano sì delle convulsioni epilettiche e non epilettiche , sì ancora di (5) altre malattie della fanciullezza alla comparsa de' mestruì .

49. Anche ne' mali acuti la natura spesso di lor si vale per vincergli . Per il che ci fa saper Ipocrate (6) tutte quelle Donne essere scampate , alle quali in dì critico vennero i mestruì ; e neppure una perita , cui (7) secondo che conviene e' flui-

(1) Lib. 3. aphor. 28.

(2) Coac. lib. 2. sect. 3. 23. pag. 1018.

(3) Se pure ciò intese Ipocrate per la voce *ἐν ἀρχῇσι* .

(4) In comm. loc. cit. coac. Hipp. L'istesso che dice l' Ollerio della epilessia , e delle convulsioni , che si dipartono nella pubertà alla comparsa de' mestruì ; afferma ancora l' Osmano *med. rat. sect. 2. cap. 1. pag. m. 238* .

(5) L' Eurnio nel commento del sopraccitato aforismo d' Ipocrate fra i mali che sciolgonsi agli anni , in cui cominciano le regole alle Donne , annovera il malvagio color delle fanciulle ; il qual male appresso di noi è loro più familiare , che le convulsioni , in tale etade . Anche il Ballonio *de virg. & mul. morb. pag. m. 40* . scrive scolorir le giovanette presso all' apparir de' lor tempi .

(6) Epid. 1. stat. 3.

(7) *Καλῶς* l. c. Pare doverfi intendere per tale parola ,



fluirono. E parimenti ci ricorda (1) che la febbre si diparte e si dilegua per varie maniere di crisi, cioè di flusso di sangue del naso, di andate biliose di corpo, di orine abbondanti, di decubiti alle gambe, e delle regole nelle Donne (2). Purgano (3) ancora e dissolvono la caligine degli occhi, e talvolta ancora cessa nel tempo d'esse regole la malagevolezza del respirare (4).

E 3 50. An-

la, che niuna morisse di quelle, alle quali sia dall'utero, sia dal naso fosse uscito il sangue in quantità convenevole, in giorni critici, e colla precedenza de' segni di concozione; perocchè sebbene anche fuori di tali requisiti di giorni critici, e di concozione l'emorragie talvolta sciolgano i mali, e specialmente quelli che dipendono da ridondanza di fughi, come scrive il Marziano *comm. lib. 4. epid. ver. 217.* nientedimeno è mal sicura e infida cotal soluzione. Vedi l'Alpino *lib. 6. de presag. cap. 10.*

(1) Coac. aphor. 152.

(2) E ce ne reca le osservazioni nella Donna di Taso, *lib. 3. epid. sect. 3.* e nella vergine Larissea, *ibid. agr. 12.* E i segni di simil crisi ci dà Ipocrate ne' prorretici, cioè *æstum & gravitatem lumborum, hypogastrii dolorem, & tensionem.* E Galeno aggiugne 3. de crisib. *certissima hæc esse indicia, si aliarum excretionum nulla apparuerit.* E vie più se a' prefati segni si congiungono de' brividi, con laschezza della persona, e gravezza di capo, Coac. Hipp. aphor. 341. & 555. Vid. Laurent. de crisib. lib. 1. cap. 17. & Alpin. loc. cit. cap. 14.

(3) Coac. aphor. 552.

(4) Vedi la schiava anelosa riferita nel 4. epid. num. 21. Ho conosciuto una giovane che respirava gagliardamente sbuffando, e si era detta *quella del soffio*; ma pure il di lei male non cedeva nè in tempo de' mestrui,



50. Anche sembra poterli inferire per due luoghi d' Ipocrate (1), che valer possano i mestruai a preservar le Donne da alcune costituzioni di mali acuti, e da altra razza di malattie: il che senza esitanza afferma il Vallesio per sentimento d' Ipocrate (2); e specialmente da quelle malattie che procedono da ridondanza de' sughi, e segnatamente, secondo esso Vallesio (3), da mali articolari.

51. An-  
strui, nè con cacciate di sangue. Allora naturalmente respirava, che zampillava sottilissimamente il sangue da certa protuberanza lentiforme situata alle radici della mammella sinistra. Appena finito il sottil getto ricominciava il male, nè si rimaneva, che alla venuta di un nuovo zampillo. Vagliono talvolta i mestruai a sanare la disenteria per osservazione del Westpallio *M. C. G. dec. 2. an. 8. obs. 216. & ibid. an. 5. obs. 57.* Fermano ancora il vomito di sangue per osservazione d' Ipocrate *5. aph. 32.* Vedi il num. 123. colla prima nota. Finalmente alcune fiata nemmeno il vaiuolo danneggiano, come osservò anche il Grubelio *M. C. G. dec. 2. an. 9. obs. 111.*

(1) *Epid. lib. 1. stat. 3. pag. 953. & lib. 6. sect. 7. pag. 1194.* quando non vogliamo dipartirli dagl' Interpreti nella esposizione di questo passo: ἡ νόσος καὶ τὸ μὴ ἐξίεναι ἰσότητος ἀνδράσιν, καὶ ὅτι οὐδαμῶν ὁμοίως ἀνδράσιν ἀλίσκονται; e intendere „ che le Donne non „ s'ammalavano, come gli Uomini, perciocchè non „ così come quegli si esercitano e si affaticano „.

(2) *Hujus rei causam*, scrive il Vallesio *comm. lib. 6. epid. sect. 7. ipsemet Hippocrates aperte exponit, dicens, id accidisse ob evacuationem menstruam, quæ fœminis est familiaris. Ea certe evacuatio a plurimis morbis mulieres preservat.* Ma dove Ipocrate ciò dica, non che chiaramente, finora non m'è venuto fatto di rinvenirlo.

(3) *Comm. lib. 6. epid. sect. 8. n. 49. & aphor. Hipp. 29. lib. 6.*



51. Ancorchè però sieno salutari alle Donne le mestrue purgazioni, non dobbiamo (1) punto studiarci di procurarle in Donne sane, comechè giunte all' età da marito; mercechè (2) non è per anche tempo acconcio a medicamenti, i quali perchè riescano a bene, abbisognano prima dell' opera della natura che a debito tempo triti e sottigli i fluidi, e insieme apra dilatati e prolunghi i canali dell' utero. E allora avviene, almeno al più delle Donne, che (3) le mammelle pizzichino, che dolga il capo, i lombi, il pettignone, e che si muova il vomito di pituita e di bile (4). E allora altresì potrai, se ne hai vaghezza, benchè sia meglio il ritenertene, non già con forti e poderose, ma con blande e gentili bevanducce, coadiuvar la natura all' espulsione de' mestrui.

52. Ma se non torna bene provocar i mesi in Donne sane, che la natura dia segno di volerne gli escludere; e se pur allora è meglio lasciar sola la natura nell' operare, quando non abbia troppo ad allungare il loro uscimento; resteremo noi ancora di sovvenire a quelle affaissime Don-

E 4

ne

(1) Chesneau obs. lib. 3. cap. 12. pag. 348.

(2) Così lo Scurigio *parthenol. sect. 3. part. 2.* restò di sollecitare i mestrui con aperitivi rimedi in una giovane dell' età d'anni 18. e più, perciocchè non avea essa alcun pizzicore nelle parti segrete, nè punto di pelo che le guernisse.

(3) Aetius l. c. pag. m. 848.

(4) Al che aggiugnì ancora l'uscita de' peli, che cuoprono il pettignone: *Simul autem ut via fit & genitalia, & menstruis virginibus, etiam pilos emittit pubes tum pueri, tum virginis.* Hipp. de nat. puer. n. 17.



ne (1), le quali o innanzi al flusso de' mestruai ; o nell'attual corso loro , o verso il fine del medesimo crucciosamente travagliano ? Perocchè altre si veggiono divincolare per dolori acutissimi di utero , di ventre , de' lombi , dello stomaco , delle cosce . Altre smaniano per dolori di capo , altre caggiono in sordaggine e capogiri , altre in convulsioni . Chi incorre in palpitazione di cuore , chi in tosse secche e rabbiose , chi in ambascie e difficoltà di respiro , chi rende l'orina consistente e dolore . Alcune sono che pruovano molestissimi vomiti , alcune altre dolorosa tensione di ventre con borbottamenti e ruggiti . Certe anno picciole smosse di corpo , ma frequenti mocicose e con premiti , e cert' altre ne anno di abbondanti stemperate e biliose . Anche ad alcune nascono in varie parti del corpo delle macchie e delle pustulette per lo pizzicore molestissime , è in alcune altre , dove v' abbia alcun ristagno in qualche rimota parte , quivi ancora il dolor si risveglia , o si esacerba .

53. Io non oso affermare , che i mali che nascono al muoversi de' mestruai , e che spariscono poichè e' son mossi , o poco appresso , si abbiano a curare , o no ; dirò solamente che io sono solli-

(1) *Ante evacuationes menstruas esse difficultates , & dolores -- est verissimum , cum secretio magnos labores afferat . Valles. comm. lib. 2. epid. sect. 3. V' ha di quelle le quali se la passano in tempo de' mestruai con poco o niente di male . Vedi lo Stalio pag. 772. il Langio physiol. pag. 223. ed il Chesneau l. c. pag. 347. Io ho riconosciute due Donne infestate da isterici malori ravvivare e ringalluzzare qualunque volta erano menstruate .*



lito di curargli, ma non mica co' rimedj cavati dagli alberelli degli speziali, nè tratti dal famoso fonte della cirusia, se non in caso che essi mali fossero intollerabili e spietatissimi. Per verità in gioventù pativa pur io il mal prurito di prescriber rimedj, ed affoltava le semplici Donne con oppiati, con tinture e bolliture amare, con pillole di varie maniere, con estratti, con polveri, con sali, con bagni, con fomenti, con suffumigi, con cavate di sangue, con fregagioni, con coppette, con (1) serviziali, e simili altri provvedimenti; ma poi in età avanzata ho cambiato metodo di medicare, consistendo la nuova medicatura nell' esortare Donne docili a sostenere per poco tempo un male, che per solo uffizio di natura perfettamente guarisce; e a voler credere che i rimedj d'ordina-

(1) „ I cristieri, scrive il Redi *lett. tom. 4. pag. m. 308.* „ non apportan mai danno nè alla vita, nè alla sanità, „ ancorchè si errasse nel pigliarne di soverchio „; e gli „ consiglia *consult. tom. 6. pag. 188.* „ in que' giorni, „ ne' quali si risvegliano i dolori nel ventre a cagione „ del moto de' fiori mestruali „. Ma io per gli effetti ho più e più fiate trovato perniciosissimo l'uso de' cristieri quantunque semplici semplicissimi in certe Donne, che patiscono di convulsioni, e di altri isterici e ipocondriaci malori. E in assai di costoro e dentro e fuora del tempo de' mestruai ho scorto sovente dannoso l'uso de' fomenti, de' bagni, de' suffumigi, delle coppette; sì anno cotali Donne le fibre sdegnose e di squisito senso dotate, e sì suscettibili di contrazioni e di movimenti contrarj all'espulsione de' mestruai. Ho veduto più volte gli oppiati o non calmare i dolori ed altri accidenti cagionati dal moto de' mestruai, o calmargli con indurre affezioni capitali, e sì difficoltare vie più il passaggio de' mestruai medesimi.



nario poco vagliono ad ammortire così fatti accidenti, e talvolta affai per frastornar l'opere della natura intenta all'apprestamento de' mestruï; e pel compiacere alle indocili e di pauroso timor piene, ordinando solamente loro esterni blandissimi ajuti, o internamente cose che abbiano bensì il nome di rimedj, ma non già l'energia e l'operazione.

## CAPITOLO XII.

*Osservazioni sopra lo smoderato flusso de' mestruï.*

54. **R** Icorda Ipocrate (1) che „ se i mestruï „ fluiscono in troppa abbondanza, av- „ vengono delle malattie; e se non fluiscono „ dal-

(1) Lib. 5. aphor. 57. Galeno posciachè ha dubitato nel comento del prefato aforismo: *si menstrua plura fiunt, accidunt morbi; & si non fiunt, ex utero morbi contingunt*, abbia applicato lo *ex utero* tanto all'eccesso de' mestruï, quanto al difetto de' medesimi; finalmente inclina a credere che al rattenimento de' mestruï si convenga la parola *ex utero*; mercechè per esso, e non per soverchio uscimento loro, nascono delle infiammazioni, de' tumori, e de' cancri dell'utero. Il de Gorter scrive *comm. 5. aph. Hipp. 57. che ex mensibus non prodeuntibus multo frequentius fiunt uteri morbi, quam ex mensium profluvio*; e ne adduce la ragione: *nam in profluvio si quid morbosum esset in utero, id simul evacuaretur: sed in mensibus non prodeuntibus plerumque causa suppressionis latitans in utero, ibidem continetur, atque sanguis hic evacuandus retentus, & accumulatus uteri morbos inferre potest, nempe obstructionem, sanguinis coagulationem*.



„ dall'utero malattie si generano „ . Dove è da notare, che non sempre una straordinaria quantità di mestruai è cagione di malattia; ma solamente quando, rispetto alla complession della Donna è strabocchevole e somma. E ciò avviene in due maniere: o che i mestruai dirottamente e furiosamente sboccan dell'utero; e sì ne segue

*lationem, stagnantis corruptionem, & multa alia mala.* Sembra per verità convincente cotai ragione, e forse più atta a sostenere l'opinion di Galeno, che quella del di lei Autore; ma non posso negare di non aver osservato soppressioni di mestruai per mesi e per anni accompagnate da dolore da tensione e da sensibil gonfiezza d'utero; e d'altra parte ho veduto sovente a lunghi profluvj de' mestruai sopravvenire dell'ulcere d'utero, e per essi ingenerarsi ancora degli scirri. E di presente so di sei Donne che ciascuna nell'età dai 25. ai 30. anni in circa contraesse uno scirro d'utero, benchè i mestruai copiosamente fluissero, e tratto tratto alla scapestrata con perdita di forze e con pallidezza di volto; le quali oggi pur vivono ringagliardite e robuste, in alcune di loro estinti per l'etade i mestruai, in altre notabilmente ristrettisi. E nel vero allorchè *mensēs acrimonia sanguinis emovet*, Holler. comm. lib. 2. sect. 3. coac. siccome nelle atrabiliari e scorbutiche indisposizioni spesso addiviene; e che la regione dell'utero *indurescit, & ad contactum dolet, velut ulcere præsente*, Hipp. de morb. mul. n. 5. & 6. vuol esser gran cosa che i molli e copiosi mestruai coll'andar del tempo non esulcino l'utero. Ma anche egli è fuor di dubbio contrarre l'utero atonia per lo smoderato versamento de' mestruai *ἀπορος*, Hipp. ibid. n. 52. onde i fluidi che dall'utero debbono ripassare al cuore, quivi leggermente s'arrestano, fabbricando a mano a mano ostruzioni, tumori, scirri, ed altra razza di ristagnamenti. Vedi M. Mauriceau alle osserv. 114. 140. 150. 243. 586. e ultim. 131.



gue comunemente (1) il deliquio, e talvolta (2) la convulsione, od eglino comechè lentamente, pure (3) ogni giorno, o quasi ogni giorno spiccano per assai tempo, o più fiate fluiscono ciascun mese; e allora seco traggono delle malattie, le quali a detta de' medici o sono di tutto il corpo, o (4) di una parte solamente, e il più delle volte dell' utero. Fralle prime si annovera la (5) fiacchezza, il (6) cattivo colore, la (7) cachessia, l' (8) idropisia, la (9) febbre, la

(1) Si muliebri profluvio convulsio, aut animi defectus superveniat, malum. Hipp. 5. aphor. 56.

(2) Scrive l'Ollerio, comm. 1. lib. 4. sect. a coac. Hipp. longa, largaque sanguinis per uterum evacuatio convulsionem non accersit. Il che non vuolsi intendere de' convulsivi movimenti, che questi alle volte sorprendon le Donne in simili casi. Vedi Ipoc. nel secondo de morb. mul. E il Giacomini ne' commenti delle coache a carte 660. c'insegna, che: *ex superflua hæmorrhagia motus convulsivi, non convulsio perpetua sequi solet.*

(3) Aretæus diuturn. lib. 2. cap. 11. pag. 63.

(4) Alle strabbocchevoli emorragie succede non di rado un assai vivo dolor di capo, per sedar il quale altri sconsigliatamente prescrive il salasso, avvisando dipender il male o dall' essersi arrestato il sangue innanzi il bisogno, o troppo di repente, e sì e' rende vie più contraccio il dolore.

(5) Hipp. l. c. n. 52. & 53.

(6) Idem lib. 1. de morb. mul. n. 16.

(7) Idem lib. 2. l. c. num. 3. & 6.

(8) Idem 6. epid. sect. 4. *Ex sanguinis eruptionibus aqua inter cutem corripuntur.* E Valesco di Taranta:

*diuturnus menstrui sanguinis fluxus ducit in hydropem.*

Philon. pharm. lib. 6. cap. 9.

(9) Idem de morb. mul. 2. num. 5. 6. 51. & 53.



la (1) consumazione, la (2) paralisia; fralle seconde il (3) flusso bianco, la (4) sterilità, lo (5) scirro dell' utero, e l' ulcere canceroso del medesimo.

55. Sono più dell' altre a larghi mestruì esposte le Donne (6) assai bianche, siccome di deboli e molli fibre tessute, le totalmente e pienamente sanguigne, i di cui canali mal reggono al peso ed alla massa de' fluidi; quelle che sono (7) all' ira preste, perocchè cotai passione eccita ed accelera il moto del cuore, e conseguentemente la pressione sopra il sangue; le incontinenti, nelle

(1) De Gorter comm. 5. aphor. Hipp. 57. & Kleinus interpr. clin. pag. m. 210. *menses, inquit, nimii, maxime continui inducunt saepe tabem.*

(2) Heurnius comm. 5. aph. Hipp. 57.

(3) Sennertus pract. l. 4. p. 2. 5. c. 6. & Kleinus l. c. Il flusso bianco procedente da profluvio de' mesi dura talvolta *in seram usque senectutem*, per riferito dello Stahl. p. m. 1100.

(4) Hipp. lib. 2. de morb. mul. n. 51. & 53. Mauriceau osserv. 525. Anche insegna lo Stahl pag. 776. che *abundantia menstrui fluxus magis magisque adsuescens trahit post se ulteriora incommoda, partim circa concipiendum, ac gestandum fœtum, partim circa ipsum partum, & imprimis etiam post illum, nempe puerperii decursum.*

(5) Vedi la nota prima del numero antecedente.

(6) Αἱ μὲν γὰρ ὑπέρλευκαι ὑγρότεραι τε καὶ ῥωδέστεραι, cioè quelle Donne che sono strabianche, sono dell' altre più umide e più disposte agli scorrimenti, Hipp. de nat. mul. n. 1.

(7) Stahl pag. m. 755. Vedi parimenti le M. N. C. dec. 3. ann. 9. & 10. obs. 215. Anche per lo terrore n'è insorto il profluvio de' mestruì, come leggesi *ibid.* dec. 2. ann. 9. obs. 213. e appresso l' Osmano M. R. S. tom. 4. part. 2. sect. 1. cap. 5. obs. 6.



le quali i vasi dell' utero dal soverchio e spesso rigonfiare infraliscono, quelle che sostennero frequenti parti ed aborti, mercecchè per essi l' utero sovente ne ritrae danno e sconcerto.

56. Così pure trabondar possono i mestruì per (1) danze, per (2) moti forzosi del corpo, per (3) ispeffi e violenti starnuti e vomiti, per (4) viaggi lunghi o disastrosi, per (5) gravi fatiche, per uso soverchio di cibi e di bevande riscaldanti, e di rimedj eziandio (6) aperitivi ed impellenti, per (7) febbri, per (8) antecedenti soppressioni ed irregolarità de' mestruì, per (9) ereditarie disposizioni d' utero, e finalmente per (10) ommesse missioni di sangue in Donne che le usarono, o che ne abbisognano.

57. Correva opinione fra' Greci che (11) come l' orifizio interno dell' utero fosse più del dovere

(1) Debbono perciò guardarsi di danzare le Donne mestruate per ammaestramento del Foresti *lib. 28. obs. 11.*

(2) Aetius tetrabibl. 4. ferm. 4. cap. 64.

(3) Narra l' Ildano *cent. 3. obs. 58.* di un gravissimo sbocco de' mesi indotto per un violento e sinoderato starnuto.

(4) Abbiamo appresso lo Schenchio *pag. 603.* l' esempio di una Donna morta per profluvio de' mesi provocato da un lungo viaggio.

(5) Forestus *lib. 28. obs. 14. & 15.* Il medesimo *l. c. obs. 16.* racconta di un diretto versamento de' mesi nato per lo alzare di un grave peso.

(6) Stahl *pag. 1077.*

(7) Hipp. de morb. mul. *lib. 2. n. 1.*

(8) Idem *l. c. & de nat. mul. n. 13.*

(9) Nenter *tabul. 14. pag. m. 112.*

(10) Stahl *pag. 1078.*

(11) Hipp. de sterilib. *n. 3. & de nat. mul. n. 13.*



vere dilatato ed aperto, così scorressero i mestrui (1) in maggior abbondanza, e (2) talvolta di peggior condizione, e più stemperati e per più lungo tempo. Anche secondo essi (3) quando l'utero (4) era liscio e piallato, o (5) troppo abbassato il di lui orifizio, soverchiavano i mestrui. Più plausibile fu il sentimento di certo latino Scrittore antico (6) il qual tenne che i mestrui sopprabbondassero, qualunque volta le vene dell'utero si dilatano, e si riaprono, o sdruciscono

(1) Può bensì l'utero spalancar la bocca quanto vuole, che non escirà quinci punto di sangue, se punto di sangue non istilla da' vasi entro la cavità dell'utero medesimo. E nel vero narra il Ballonio *de virgin. & mul. morb. p. m.* 48. che l'utero di una fanciulla da marito era maravigliosamente spalancato, ma non soggiugne che e' perciò spandesse largamente i mestrui. Contuttociò vi fu per altro anche tra' Greci chi risguardò l'apertura oltranaturale dell'utero non come cagione, ma bensì effetto dello scorrimento di sangue, o di qualche materia imputridita, e rappresa nell'utero. Vedi *Hipp. de morb. mul. lib. 2. n. 51. & 52.*

(2) Idem *de nat. mul. n. 39.*

(3) Idem *l. c. n. 40. & de morb. mul. 2. n. 52.*

(4) Quando non intendessimo, come forse potrebbesi, per le parole καὶ κέρη ἐστὶ καὶ ἄπνοος, *de morb. mul. 2. n. 52.* e ἢν λειανθεωσιν αἱ μήτραι, *de nat. mul. n. 40.* l'utero non già sfuggevole, e levigato, ma molle e rilassato: sebbene nel libro *de sterilib. n. 2.* sembra non doverfi dipartir dalle stampate versioni nel testo ἢν δὲ λειανθεωσιν αἱ μήτραι, cioè, se l'utero sarà levigato: ma non pertanto in tal caso i mestrui fluendo sanamente, a detta dell'Autore, potrebbe aver luogo la versione accennata.

(5) *Hipp. de morb. mul. 1. n. 14.*

(6) *Trotula de pass. mul. cap. 23. collect. Ald. fol. 76.*



no; il che avvien loro o per soverchio riscaldamento del sangue, o per mischiamento di fiero falso, che il sottigli e lo stemperi.

58. A cotale pensamento s' avvicina di molto il favellar de' moderni, i quali nascer insegnano il profluvio de' mesi o da vizio introdotto ne' fluidi, o da disordine ingenerato ne' solidi, o da ambedue insieme. Il vizio de' fluidi o consiste in un orgasmo, o sia in una troppo grande espansione e rarefazione delle loro componenti particelle, e questa procedente o da qualche ristagno situato nell' estremità de' canali, pe' quali discorrono i fluidi soprammentovati; o dal predominio e maggioranza delle particelle attuose de' fluidi sopra delle inerti; o consiste il vizio d'essi fluidi nell' accresciuto loro volume, o in acrimonia intrameffavi. Il disordine de' solidi si riferisce o a inerzia e spoffatezza, o ad elasticità morbosa de' medesimi, e talvolta eziandio a lacerazione e squarciamento.

59. Non corrispondono nè meno alle osservazioni fatte di presente alcune de' Greci intorno l' età più soggetta al profluvio di sangue. Imperciocchè altri volle (1) che e' non avvenga dall' età di 42. anni fino ai 63. altri (2) che ne fosser sottoposte più le giovani Donne, che le attempate. Ma al dì d' oggi, e nelle nostre contrade per esperienza egli è manifesto, che al profluvio di sangue dall' utero affai più delle giovani

(1) Vedi il testo 512. delle Coache a carte 201. ediz. Fes.

(2) Hipp. de morb. mul. 2. n. 1. & Aetius l. c.



ni ci soggiacciono, e con più danno (1), le avanzate; e tanto maggiormente quanto più (2) s'avvicinano a quel tempo, in cui i mestruî finiscono naturalmente di ritornare; il che non accade quì alle Donne nell'età di quarantadue anni, ma comunemente più oltre, come per addietro dicemmo al numero decimo.

60. E nè anche si convengono colle nostre le osservazioni del Cardano, ove scrive (3) avvenire spessissimo che si muojan le Donne per ismoderata copia de' mestruî. Perocchè io finora non che molte, ma neppur una Donna ho veduto perire per cotal cagione; e appena le mediche storie anno alcun esempio da somministrarci in tale proposito.

61. Anche Valesco di Taranta merita spiega-  
 Tomo III. F zio-

(1) Τὸ δὲ ἀληθὲς χαρακτηριστικὸν κακίονες οἱ ἐρυττοί. *Aretaeus diut. lib. 2. cap. 11. pag. 64.*

(2) Il Vallesio favellando dell'ultime mestrue purgazioni dottissimamente così scrive, *comm. lib. 2. epid. sect. 3. Illae enim solent fieri nunc exiguae, nunc profusae, & sine certo ordine rarescentes; quia sanguis jam ex aetate crassus, non nisi cum magna difficultate per vias angustiores, duriores, & minus dilatabiles effundi potest. Proinde in primis rarescit sex mensium intermissione faciens, nulla quae sentiri possit nova corpori accidente, deinde multum rursus nitente natura, multum pel-litur crassi, ac cum eo etiam tenuis, duratque multum evacuatio, ac non paucae hac occasione profluvii menstrui periculum incurrunt.* Vedi anche ciò che scrive lo Stahl pag. 1099. e segnatamente il Sydenham *Dissert. epist. p. m. 492.*

(3) *Comm. lib. 5. aphor. Hipp. 55. ove leggesi: nostra aetate contingit frequentissime, ut mulieres ex fluxu mensium ad tantam perveniant intemperantiam, ut pereant.*



zione , allorchè asserisce (1) seguitato dal Sen-  
nerti (2) essere i mestruj superchievoli assai pe-  
ricolosi nelle giovani , e le più fiate mortiferi  
nelle vecchie .

Che però in due maniere possono i mestruj  
superchiare , l' una si è quando eglino sì alla  
scapestrata e precipitosamente scorrono , che seco  
traggono in breve i pericolosissimi accidenti de-  
gli smoderati e senza modo eccessivi spandimen-  
ti di sangue ; e questa maniera di superchiamen-  
to de' mestruj , per cui si va a pericolo di mo-  
rire , e ben prestamente , se non è nelle ver-  
gini (3) inaudita cosa , lo è certamente nell' età  
loro giovanile , ed è rarissima cosa eziandio nell'  
avanzata , o vergine , o non vergine , che sia la  
Donna . L' altra maniera è quando i mestruj o  
eccedon di molto la quantità consueta , o si esten-  
dono oltre il consueto numero di giorni , o più  
fiate ritornano in un mese , o ogni giorno o quasi  
ogni giorno compajono : e tale maniera che è  
assai familiare alle giovani , è insieme per esse  
assai

(1) *Menstrua Superflua in juvenibus sunt multum peri-  
culosa: in senibus vero ut plurimum lethalia* , Philon.  
pharm. lib. 6. cap. 9. E appresso il Cleinio truovasi  
scritto loc. cit. p. 210. *nimii menses in senescente mu-  
liere incurabile, imo lethale malum est* .

(2) *In senescente muliere menstruorum nimius fluxus  
plerumque incurabilis, & lethalis est* . Pract. lib. 4. part.  
2. sect. 2. cap. 6.

(3) *Audeo* , scrive lo Stahl pag. 1077. *ad experien-  
tiam provocare, quod hujus generis nimii fluxus, non-  
dum nuptis, imo simpliciter extra commercium cum viro  
viventibus, nec a praegressis puerperiis, aut abortu ali-  
quid retinentibus, absolute incogniti existant* .



affai pericolosa ; mercechè di leggieri incorrono le malattie enunciate nel principio del presente capitolo. Le Donne avanzate si veggion sovente infestate (1) da più larghi profluvj de' mestrui , i quali per verità grandemente le minacciano , ma d'ordinario non le uccidono, o solamente in progresso di tempo , per cagione delle malattie che nascono dai prefati profluvj , quando spesse volte insorgono , o fuor di modo si prolungano.

62. In quanto alle vecchie si tiene da molti ( e più Donne ne sono persuase ) che (2) le medesime se ricaggion ne' mestrui , non sopravvivano lungamente . Parimenti M. Mauriceau c' insegna (3) di dover „ osservare che non si vede „ mai perdita di sangue nelle Donne , che anno „ passati i sessant' anni dopo un'intera cessazio- „ ne de' loro mestrui per più anni , se non

F 2

„ pro-

(1) Vedi il num. 60.

(2) *Petulae, quibus revertuntur menstrua, non longe supervivunt; sed bene intellexeris oportet, non esse haemorrhoidalem fluxum uteri, vel urinalis vesicae.* Kleinius l. c. pag. 209. Non può esser altro il flusso emorroidale d' utero , che il getto di sangue che proceda dalla vena emorroidale interna serpeggiante per la cervice e per lo collo dell' utero ; dalla quale trae lo Stahl pag. 391. seg. la sorgente de' mestrui.

(3) Osserv. 373. Vedi pure l'osserv. 666. del medesimo Autore. Il quale altresì all'osserv. 151. tiene „ che „ tali perdite di sangue provengono così in un'età avanzata dopo l'intera cessazione de' mestrui per più anni „ sieno , sempre mortali ; perchè sono sempre seguitate da un ulcere carcinomatoso affatto incurabile „ e nell'osservazione 326. asserisce essere similmente mortali simili perdite di sangue , perciocchè o procedono, o sono seguitate da qualche disposizione ulcerosa della matrice



„ proviene da una disposizione ulcerosa della ma-  
 „ trice, che poi si converte ad onta di qualsiv-  
 „ glia rimedio in un cancro incurabile , di ma-  
 „ niera che quelle perdite di sangue devono sem-  
 „ pre essere considerate , come un segno foriero  
 „ della morte delle pazienti,,.

63. Contuttociò io non direi di non aver ve-  
 duto e più di una volta rincominciare i mestru  
 dopo lunga soppressione loro , e più copiosi che  
 per lo addietro in Donne sessagenarie , e in al-  
 tre di maggiore e di minor età eziandio, e con-  
 servare essi mestru in alcune per più mesi il pe-  
 riodo , in altre irregolarmente ricorrere per alcun  
 tempo, e poi cessare al tutto , senzachè per essi  
 nè sieno state morte le stesse Donne, nè d'alcun  
 ulcere d'utero sopraprese. Allora sì che è fune-  
 sta la tornata de' mestru nelle vecchie , o (1)  
 qualsivglia altra uscita di sangue che loro addiven-  
 ga alcuni anni dopo la naturale estinzione de'  
 me-

(1) Lo Stahl *pag.* 1077. e il Mauriceau in più luo-  
 ghi distinguono il mestruo profluvio dall'emorragia ute-  
 rina, o sia dalla perdita di sangue dall'utero; e a ra-  
 gione il distinguono. Perocchè chi appellerebbe mestrua  
 purgazione quel sangue che sbocca dall'utero mercè di  
 un ulcere che quivi risieda? o di alcuna materia rima-  
 sta entro l'utero dopo alcun parto od aborto? ovvero  
 di qualche sdrucito della sostanza dell'utero medesimo,  
 contratto per aborto, o per parto? Fuora di cotali e  
 simili altri casi io non veggio, perchè dir non si possa  
 profluvio de' mestru quella copiosa uscita di sangue dall'  
 utero, cui la Donna soggiace in ogni età, dove il san-  
 gue in essa o troppo abbondi, o sia acceso, od acre,  
 o soverchiamente sottigliato, o troppo premuto dalle  
 tonache de' canali, o mal ritenuto dall'estremità de'  
 medesimi.



mestruî medesimi, quando non solamente assai si prolunga, o spesse volte senz' ordine e in copia ricompare; ma è inoltre accompagnata (1) da un assai vivo e svegliato dolore e ardore d' utero, e seguitata eziandio da un perenne gemitio di sferosità sudicie lezzose e insoffribili all' ammalata medesima, con febbre, vigilie, e magrezza; che tali appunto sono i caratteri principali di un ulcere canceroso, e conseguentemente per più di trecento esempj mortale a detta di M. Mauriceau.

64. Di più ho trovato vero per esperienza, il che è da altri ancora (2) avvertito, che quelle Donne che patirono di lunghi e abbondanti profluvj di mesi, e specialmente dopo l' età di trentacinque anni; si rimangono comunemente malaticcie, o non riacquistano la primiera robustezza.

Che quanto (3) è più invecchiato il male, tan-

F 3

(1) Ολέδρια, scrive Areteo *diuturn. 2. cap. 11. δὲ σαῖ ἑλκεα, λὺ πρὸς τοῖσι ἄλγος ὀξύνη, καὶ ἡ ἀνδρωπος ἀπορῇ σηπεδὼν δὲ ἀπὸ τῶ ἑλκεος ῥέει ὅτε ἀντήσι φορητῇ, ἀγρίαινει ψαύσεσί τε καὶ φαρμάκοις, καὶ χαλεπαίνει πῶς καὶ ἰητρίῳ. Cioè „ sono funeste cotali ulcere, ne sono „ accompagnate da dolore acuto, e sia estenuata la „ Donna, e geman dall' utero materie per la puzza intollerabili alla medesima Donna, e l' ulcere sì al tatto inferocisca, che a ogni maniera di medicamenti „.*

(2) *Quæ semel hoc morbo graviter laborarunt, plerumque manent valetudinaria.* Waldschmidt oper. pract. tom. 1. cas. 49.

(3) *Quo autem fluxus est diuturnior, eo difficilior curatur: imo sæpe incurabilis evadit, & mortem inducit.* Sennert. pract. lib. 4. part. 2. sect. 2. cap. 6. & Mercurialis de morb. mul. lib. 4. cap. 2.



tanto egli è più difficile da curare ; anzi spesso volte diviene incurabile e termina colla morte ; di cui ne temerai (1) a diritto, se non solo non diminuisce puntola debolezza delle forze, e la ferocia degli accidenti, ma anzi cresce alla giornata.

65. Doverli tuttavia prender guardia di non fermar di rilancio, e (2) con forzosissimi ajuti qua-

(1) *Si virium debilitas, symptomatumque vehementia nullo modo minuatur, sed in dies augeatur, mortem certam id portendit.* Sennert. l. c.

(2) Fra i forzosissimi esterni ajuti io ripongo i fomenti freddi e diacciati fatti alla regione dell' utero, e de' lombi, i pezzuoli di ghiaccio spesso volte strofinati ad essa regione dell' utero, a' lombi, alle cosce, e ai piedi ; le fredde iniezioni nelle parti della Donna, e negl' intestini ; o i pessarij pur freddi introdottivi ; i bagni freddi di tutto il corpo, e i freddi semicupj. Oltre a cotesti considero pure forzosi ajuti i tiepidi bagni, fomenti, pessarij, empiastri composti di robe assai restringitive, *discors. n. 100.* usate alle dette parti. Fra gl' interni io annovero principalmente i rimedj alluminosi, vitriuolati, e gli oppiati. All' uso de' locali rimedj premette Aezio una buona cacciata di sangue per evitar que' mali, che il profluvio di repente arrestato co' topici ha talor cagionati: *nam aliquæ, al dir di lei, retrab. 4. ferm. 4. cap. 66. inde in hydropem, aliquæ in nervorum affectiones, aut cris, ventris, aut capitis vexationes collapsæ sunt.* La medesima cautela usa il Riverio *prax. lib. 15. cap. 3.* intorno ai topici più vigorosi: *periculum enim est, e' dice, ne tumores in utero, aut graviores alios effectus concitent.* L'istesso dice il Valdsimidio l. c. degli stitici terrestri in qualunque profluvio ; e di più aggiugne che *mensæ quandoque copiosius fluunt ab eorum usu.* Elia Camerario pur teme del sangue troppo prestamente arrestato cogli astringenti, *ne alibi graviores tentet, ac periculosiores eruptiones.* Sistem. caut. med. pag. m. 256.



qualunque profluvio di sangue; perocchè assai sono di cotesti che a prima giunta sembrano rovinosi, ma che in fatti tendono ad alleggerire i troppo tesi canali, e sì a scampar Donne soverchiamente sanguigne, che agevolmente (1) infer-

F 4

me-

(1) Avvisa il Nenter *tab. 14. cap. 8.* che da un'imprudente e repentino costringimento de' mestruj ne nascono talvolta delle isteriche soffocazioni; le quali uccider possono, *Hipp. de morb. mul. 1. n. 17. & Aret. acut. lib. 2. cap. 11.* Scrive l'Osmanno *M. R. S. tom. 4. p. 2. 5. 1. c. 5. o 8.* che soppresso per la polvere dell'Eurnio un flusso di sangue dall'utero, n'avvenne un grande affanno con cardialgia, minacciante strozzamento. Represse il Boile colla polvere simpatica di vitriuolo un'emorragia uterina di quattro mesi, e fu costretto provocarla di nuovo per grave malattia insor-rane, *Dolæus encycl. med. lib. 5. cap. 4.* Avvi nelle *E. N. C.* un'osservazione del Leger concernente a una Donna pletorica, morta per dissavveduta soppressione di un profluvio de' mesi, *ann. 1. n. 26.*

Per evitare simili inconvenienti gioverà riflettere primieramente sostener le Donne eccessivi spandimenti di sangue, *Boerhaav. tex. 661. v. replentur, & Haller ibid. num. 2.* Vedi anche l'Ildano *cont. 6. obs. 47.* e l'Osmanno *l. c. obs. 2.* L'Arcolano appresso lo Schenchio a carte 614. vide riaversi una Donna, che in tre giorni versò dall'utero venticinque libbre di sangue. Diana Estense ne sparse dal naso libbre ventidue per testimonianza di Amato Lusitano nel fine della 2. cent. cur. 100. Ma a che produrre autorità ed osservazioni, che può ognuno che sia esercitato nell'arte rammentare le da sè vedute gravissime emorragie in più Donne, e felicemente superate con poco o punto d'ajuto? In secondo luogo ponga mente, come più volte per esser cosa importante s'è ricordato, essere stranissima cosa che la Donna si muoja svenata prestamente per un solo,



merebbono, e a morte eziandio, se fosti troppo presto a ritenere quei sangue.

66. E notar deesi ancora che non ogni e qualunque debolezza, o cambiamento di colore, nè un sol deliquio e questo facile e passeggiere, non son quelle cose, che ci debban sempre costringere ad arrestare un perdimento di sangue, non preceduto da altri simili e vicini perdimenti; ma quella debolezza di forze e quel pallidore di faccia che persiste ostinatamente, e quel deliquio altresì che o spesso assale, o troppo allunga, e per cui il polso anche appresso il deliquio si rimane depresso e rimpicciolito.

67. Ma sopra tutto innanzi di accignerli alla cura del profluvio de' mestruai, fa di mestieri rammentarsi (ciò che pur di sopra è stato detto) rarissime volte avvenire, che le Donne si muovano per repentino e smoderato trabocco de' mestruai; dimanierachè non tanto dobbiam noi studiarci di reprimere lo sfogo, comechè grande, di un mestruo sbocco, quanto procacciare di ar-  
re-

lo e semplice trabocco de' mestruai. Nè osta che Ippocrate *de morb. mul.* 2. num. 1. scriva avvenire talvolta che soccomba la Donna per profluvio di sangue, e prestamente eziandio a detta d'Areteo *acut. lib.* 2. cap. 11. perocchè quegli comprese, e probabilmente anche questi nel mentovato profluvio, non pure il flusso de' mestruai, ma il perdimento di sangue che seguita il parto, e l'aborto; di cui si verifica che troppo bene talora uccida la Donna. Onde Aezio *l. c.* cap. 64. avvisa a dritto, che un esorbitante profluvio de' mesi avvien di rado; non così dopo il parto, e specialmente dopo l'aborto, che sovente, e con repentin periculo sbocca il sangue dall'utero.



### CAPITOLO XIII.

restar quelli , che o periodicamente o irregolarmente venir sogliono appresso , esorbitanti o diuturni ; i quali sovente struggon la Donna , o in malattie la conducono , che faticosamente si fanno , e talvolta eziandio uccidono.

---

### CAPITOLO XIII.

*Osservazioni sopra la cura dell' eccessivo corso de' mestrui.*

68. **S** Arebbe quì luogo acconcio a trattare de' rimedj convenevoli al profluvio de' mestrui , secondo le varie cagioni che il muovono ; perciocchè di questi siasi diffusamente parlato nel Discorso medico-chirurgico , e nelle Considerazioni , là rimettiamo il lettore , onde e' può trargli agevolmente ; e quì solamente , per servar l' ordine , di alcune cose diremo in generale spettanti alla cura del prefato profluvio ; poi di alcune altre favelleremo che più propriamente appartengono ad esso profluvio , le quali per l'addietro o non sono state da noi accennate , o non abbastanza chiarite ed esplicate.

69. E però dove il profluvio per ridondanza , o (1) ribollimento di sangue è generato , la flebo-

(1) Se v' ha profluvio de' mesi prodotto per raccendimento e rigonfiamento di sangue dove sieno commendabili i diluenti e i rinfrescativi , egli è certamente quello che insorge nelle acute febbri , o che è solito comparire nel vajuolo. Per il che lo spertissimo Syden-



botomia, i rimedj acquidosi e rinfrescativi il costringono. Se e' nasce per acrimonia di umori, sopra ogni altra cosa è profittevole (1) l'acqua pura e schietta, il latte, il di lui siero, i sughi e le bolliture di erbe, e di frutti (2) ad essa acrimonia appropriati. A quello che da troppa scorrevolezza di sangue procede (3) principalmente sovengono le gelatine, le mucilaggini, e varie generazioni di gomme, di boli; e di radici gentilmente incrassanti e ristringitive. A quello che da soverchia spessezza di sangue dipende convengono più di qualsiviasa altro rimedio (4) i diluenti mescolati co' nitrati, le robe amare fottigliative, e i marziati medicamenti. Se (5) il rilassamento de' canali è cagione del profluvio, sono da usare i medicamenti medesimi tratti dal ferro, gli aromati, i balsami, ed i semplici di natura stitica. Se per lo contrario n'è cagione una oltranaturale contrazione de' medesimi canali, fa di mestieri ricorrere a' rimedj rilassativi, a' calmanti, ed agli oppia-

denham in esso vajuolo ce li raccomanda *sect. 4. cap. 6.* scrivendo: *Quicquid sanguinem potenter diluit temperatque, licet non immediate, in quantum tamen ejusdem, cioè sanguinis, fluxum cohibet, tum pustulis, tum faciei, manuumque tumori in statu conservandis, necessario conferet.* E ne reca appresso un'osservazione, in cui non si rimase egli dall'uso del latte e dell'acqua, benchè in terza della comparsa di un maligno vajuolo fosse insorto un profluvio de' mesi.

(1) Vedi il n. 84. e 103. del Discor. med. chir.

(2) Ivi n. 85.

(3) Ivi n. 84.

(4) Ivi n. 81. 83. 100.

(5) Ivi n. 87. seg. e il n. 150. delle Consid.



ti, (1) non ommettendo sì in cotesta, che in ogni altra cagione del profluvio, gli esterni provvedimenti, in più luoghi del Discorso medico-chirurgico, e delle Considerazioni accennati.

70. Anche saper conviene altra esser la cura di un profluvio de' mestrui, che primo sia e di poco tempo, da quella di un invecchiato, o prevenuto da più altri profluvj. Imperciocchè in un profluvio primaticcio e novello non sono i fluidi cotanto alterati, nè debilitati i solidi, quanto nell' antico; e quindi non abbisognano per lo più rimedj assai forzosi per estinguerlo.

71. Di più non ha quasi alcun profluvio de' mestrui che (2) escluda il salasso, sì veramente che le forze il permettano. E così com' egli è permesso (3) dee sempre andar innanzi a qualunque

(1) Ivi n. 79. 80. 81. e le note del n. 150. della Confid.

(2) Ivi n. 64. seg.

(3) *Si vires sufficere videantur ante-omnia venam in brachio sinistro petundito*, Hipp. de sterilib. pag. 686. Foef. ed Aezio tetrabibl. 4. 5. 4. cap. 66. scrive: *mulieri rubro fluxu vexatae primum sanguinem evacuabimus per venae sectionem. Haec enim non solum materiam ad uterum confluentem divertit, sed detentionem etiam, & constrictionem efficit--detractio vero sanguinis partiatur--ut paulatim revulsio fiat.* Quindi il Settala, *caut. med. lib. 3. n. 140.* per maggiormente riveller dall' utero cava sangue ben in tre volte nel medesimo giorno.

Ma qui non dee ommettersi l'utilissimo ammaestramento del Boeravio, dattoci nel tom. 6. *tex. 1231.* con tali parole: *Parcior sanguinis, sed qui uno saltu profiliat, plus juvat, quam duplo plus sanguinis stilla-*  
tim



que altro sì interno che esterno ajuto ; e farsi  
eziandio in tempo opportuno : conciossiachè in-  
nanzi tempo fatto potrebbe togliere (1) arrestan-  
do il profluvio , che la natura del superchio si  
sgravi ; e oltre il dover prolungato , riuscire po-  
treb.

*tim elabentis . Nam major revulsio fit , & arteria ipsa  
subito in venas mutantur .* Al che noi aderendo , se il  
sangue non ispiccia a dovere dall' aperta vena , terremo  
sommerso il braccio della Donna nell' acqua calda , o  
rinnoveremo il salasso , o trarremo sangue dalla mano .

Anche ricorda Aezio *l. c.* il trar sangue dalla fronti-  
te , dalle narici , e dal dorso . Il Foresti *lib. 28. obs. 13.*  
per osservazione di Benedetto Vittori insegna pure che:  
*Venae narium incisae menses retrahunt , & divertunt .* E  
di più scrive *l. c.* che il suo Maestro: *Judebat sangui-  
nem derivare ad partem uteri propinquam , nempe hamor-  
rhoides provocando appositis sanguisugis : hoc enim men-  
struum profluvium restringere affirmabat .* Il che parimen-  
te piace al Massaria , *pralect. de morb. mul. cap. 3.* vo-  
lendo che si aprano le moroidi *vel aspera frictione , vel  
folio ficus , & simili ratione .*

Io per verità non veggo , come possa esser utile co-  
sì fatta operazione nel profluvio de' mesi , salvo che  
in que' soli e radi casi , ne' quali il sangue possa , co-  
me avvisa l' Haller *tex. 665. n. 7. impactus manere ----  
& densari in vasis uterinis :* al che ne seguita l'impe-  
dimento della circolazione , e quindi il trabocco del  
sangue dell' estremità de' canali ; onde per dar moto  
allo stagnante e ringorgante sangue , giovi l'attaccamen-  
to delle mignatte alle morici . Intorno al salasso vedi  
ancora i num. 64. e 65. *Discor.* con le loro note ; e  
il n. 142. e segg. *Consid.*

(1) Una cacciata di sangue dalle parti superiori può  
immantinente arrestare il corso de' mesi , tanto se e'  
fluiscano : quanto se sono in procinto di fluire . Così  
insegna lo Stahl , dopo il Foresti , *pag. m. 1089.*



trebbe non pur frustraneo , ma (1) nocevole , i solidi per lo profluvio spollati vie più debilitando , e sì accrescendo il profluvio .

72. Il Mercuriale insegna (2) di dover usare il salasso , quando la Donna comincia ad esser debole , e a impallidire per lo profluvio . La quantità del sangue che della vena in una o più fiatte dee trarsi , ha da rispondere non solamente allo stato presente delle forze , ma al futuro eziandio ; perocchè non sempre per la missione di sangue (3) si fiacca , o si estingue il profluvio , ma an-

(1) La mission di sangue dal braccio può alle volte ingrandire il profluvio di sangue dall' utero , come sovente promove eziandio i mestruj ritenuti . Il che accade quando il sangue che ringorga e rigonfia ne' canali dell' utero , distende soverchiamente le pareti d' essi canali , e si scema l' energia della loro attuale contrazione , il che serve di freno al maggior versamento di sangue . Ma se avviene che per la rivulsione del salasso del braccio si minori il ringorgamento del sangue ne' vasi dell' utero , immantinente essi vasi acquistano della lor pristina forza , e si premono il sangue con accresciuto momento di lor contrazione ; e quindi egli schizza de' medesimi con maggiore sfrenatezza .

(2) De morb. mul. lib. 4. cap. 2.

(3) Come avvenne all' Autor Greco dello scritto delle Donne sterili , che per sedare il profluvio non valendo la missione di sangue , gli fu d' uopo ricorrere alla bollitura delle radici di aspalato fatta col vino bianco , e data a bere alla Donna mattina e sera . La radice nera d' aspalato è pur usata dall' Autore del libro 2. delle malattie femminile al n. 70. affine di restringere . Scrive il Cesalpino , *Art. med. lib. 8. cap. 21.* che in oggi abbiamo la radice di sassafrasso non dissimile dalla ra-



anzi e' (1) ingrandisce talvolta per la medesima.

73. Fatto il salasso, e fatti pur anche quegli esterni provvedimenti che sieno confacevoli alla cagion del profluvio, si dovrà egli purgare il corpo della Donna, o no? Il Settala (2) ricorda di dovernelo purgare, senza temere non iscorra per la purgazione maggior piena d' umori alla volta dell' utero: e vorrebbe che si scegliestero que' purgativi che fanno dell' astringente, o che con essi si mescoli alcuna cosa ristringitiva; escludendo però sempre dal ruolo de' primi il riobarbaro, siccome all' esperienza nocevole, per le particelle fòcose e sottilissime ond' è composto, e quindi troppo acconce a trapassar ne' canali. Il Riverio insegna (3) di usare medicine purgative (4) di riobarbaro, di tamarindi, e di mirabolani, una o due fiate per settimana, finchè siasi provveduto abbastanza all' impurità de' visceri, e de' canali. Il Massaria (5) reputa non pur utile, ma peravventura necessaria una leggiera purgazione del corpo; per emendare i viziosi fughi che verisimilmente si frammischiano al sangue, e ne fo-

radice di aspalato. Ma se l' aspalato degli accennati due Greci Scrittori è della razza di alcuna di quelle due maniere di aspalato che ci descrive Dioscoride *lib. 1. cap. 9.* io non so vedere, come il sassafrasso si venga con esso.

(1) Vedi la not. ult. del num. 71. e il num. 65. Discor.

(2) Loc. cit. n. 141. seqq.

(3) Prax. lib. 15. cap. 3.

(4) Come si raccoglie dal lib. 10. cap. 10. del med. Autore.

(5) Loc. cit.



fomentan lo sbocco : onde foperchiando la bile li val della cassia co' tamarindi, del siroppo rosato solutivo co' mirabolani, del riobarbaro col fiero di latte : e ridondando la pituita falsa, o la maninconia, dell' agarico, de' mirabolani, de' chebuli, del lattovaro lenitivo, ed anche della confezione hamec. L' Etmullero scrive (1) poterfi usare nell' attual profluvio de' mesi il riobarbaro due fiate per settimana ; e poterfi valere, foperchiando il fiero, della radice di meciocan unita al riobarbaro. Il Sidenamo (2) parimenti appresso il salasso passa egli per ben tre volte a certa sua bevanda purgativa comune, che e' chiama, (3) composta di bollitura di fena, di riobarbaro, e di tamarindi, con la giunta di manna, e di siroppo rosato solutivo.

74. Valesco di Taranta non parla (4) della purgazione del corpo, salvochè non v'abbia acrimonia nel sangue; o che e' abbondi di bile, o di fiero. Il Freind istessamente (5) dove il profluvio da vizio di sangue proceda, e che e' sia o soverchiamente ridondante, o troppo rapidamente mosso, dannando i forzosi purganti, esalta i piacevoli, affine di riveller dall' utero. Il Langio è persuaso (6) che i rimedj solutivi non sieno il caso nelle emorragie ; e solo aver effluo nell' invecchiate, per una o due fiate, a  
 og-

(1) Colleg. pract. lib. 4. sect. 1. cap. 2.

(2) Dissert. epist. pag. m. 492.

(3) Appresso il medesimo Autore in *medicam. form.* pag. m. 654.

(4) Philon. pharm. lib. 6. cap. 9.

(5) Emmenol. cap. 13.

(6) Prax. med. Lan. cap. 24. §. 2.



oggetto di speffare il fangue . Il De le boe approva (1) l' ufo frequente de' rimedj evacuativi del corpo , quando il fangue è zeppo di fiero ; ma egli è vie più inclinato a evacuare il prefato fiero per fudore , o per orina ; mercechè meno per cotal via fi debilita il corpo , fpecialmente quando fi ha da votare effo fiero . Aderifce al di lui fentimento l' Etmullero (2) il quale , poichè ha propofto di doverfi purgare il fiero per la via degl' intestini , fcrive tornar meglio che e' fi cacci del corpo per la via della cute , e della vefcica .

75. E rifpetto a' rimedj che muovono il vomito fcrive il Riverio (3) poter effi convenire nel profluvio de' mestrui , ficcome quegli che efficacemente rivellon dall' utero . Ma gli defiderrebbe (4) e' piacevoli , e foventemente praticati . Dice ancora il medefimo Autore poterfi provocare il vomito col mettere le dita in bocca ; e bafiar eziandio , fe innanzi pranzo fi ecciti il vomito , non mica realmente vomitando , ma facendo vifta di vomitare . Ma al Robinfone non piacerebbono cotali infignamenti ; egli vuole (5) che

(1) Prax. med. lib. 3. cap. 3.

(2) Loc. cit.

(3) Loc. Cit.

(4) *Talis adhibendus „ vomitus „ qui violentia fua humores non commoveat.* Il med. l. c. Del medefimo fentimento egli è il Forefti , 28. obf. 13. fchol.

(5) *Differtat. fur. la transpirat. pag. in. 100. feqq.* Debb' effer forzoso l'emetico che prefcrive l'Autore , fe per effo il polfo fi fa immantenente petit, vîte & irrégulier ; & que dans l' action du vomitif il eft souvent fi pe-



che si vomiti, e che si vomiti daddovero, e co' rimedj a mio avviso efficaci, per così arrestare l'emorragia de' minimi vasi: la quale tuttavia a detta del Freind (1) tanto è lontano che la repriman gli emetici che anzi l'aggrandiscono colle violenti scosse che danno al ventre.

Tomo III.

G

CA.

fi petit, qu'on ne le sent pas: il che non avviene per opera de' piacevoli vomitivi. Ma che les vomitifs, com' e' soggiugne, fermino a dirittura les hemorrhagies des petits vaisseaux; s'egli intende di favellare di qualunque vomitivo, e di qualunque emorragia, all'esperienza e' s'inganna. Se per fermare il sangue de' piccioli vasi di qualsivisa parte fosse bastevole estenuare e minorare il polso, e sì sospendere, come esso tiene, le mouvement du sang ne' piccioli canali, e l'augmenter dans tous les autres; il deliquio per avventura farebbe più acconcio del vomito. Eppure il Sennerti l. c. il deliquio ripruova proposto dal Massaria l. c. mercè di dolorifiche legature di varie parti. E il Marziano nel commento del testo d'Ipoc. 6. epid. 7. sanguinis venarum suppressiones faciunt animi deliquium, &c. dice doverli escludere per la verità di cotai passi i vomiti, e gli sputi di sangue, e i corsi mestruali: e se talvolta vale il deliquio, per cagion d'esempio, al sangue dal naso; *in sanguinis tamen internis excretionibus tantum abest, ut eas supprimat, quod saepe eas adaugeat*; la qual cosa però neppur essa è sempre conforme alla verità, se parliamo de' deliquj spontanei.

(1) Ibid. cap. 11. n. 4.



## CAPITOLO XIV.

*Continuazione di osservazioni sopra il medesimo soggetto.*

76. **N**ella varietà e discrepanza de' sopraccitati pareri dove io pure dovesti dire il mio, non intendendo però mai che altri il segua, e scarti quello d'altrui; direi in primo luogo che il profluvio de' mestruï non richiede di sua natura alcun rimedio solutivo del ventre, salvo se non sia egli fomentato da malvagi sughi che nelle prime vie s'annidino, o ne' visceri del ventre ristagnino. E per verità che ha che fare la purgazione del corpo con un profluvio che nasca, a cagion d'esempio, per abuso di venerare, per ridondanza di sangue, e per altre simili cagioni? So che l'Autor Greco del libro intitolato delle Donne sterili (1), e quegli pure che è Autore del trattato della natura delle femmine, (2) insegnano per reprimere i mestruï di purgare il corpo della Donna con medicine; ma so ancora che e' non furono da Aezio seguitati (3); e d'altra parte lo Scrittore Greco del secondo

(1) Pag. 686. edit. Foef.

(2) Pag. 567.

(3) Tetrabibl. 4. serm. 7. cap. 64. Non solamente omise Aezio i medicamenti solutivi nella cura del mestruo profluvio, ma fu disapprovato generalmente il metodo de' Greci di soventemente purgare i corpi (come si può inferire dalla prefazione di Celso al libro 3. e come



condo libro delle malattie femminili (1) non si conduce a muovere il corpo della Donna con medicine, se prima non è al tutto estinto il profluvio; o (2) non iscolano dall'utero che delle sierosità sanguigne, con gonfiezza della faccia, degli occhi, e delle gambe; nel qual caso purga

G 2

essa

come chiaro apparisce per lo medesimo Autore nel lib. 2. al cap. 12. ) quasi in ogni maniera di malattia; e introdotto in appresso, e reso più familiare il salasso. Veggasi il medesimo Celso l. c. cap. 10. Ma dal ruolo di cotesti antichi operosissimi Medici deesi a ragione escludere Ippocrate; la di cui maniera di medicare semplice naturale e innocentissima ( quale si raccoglie principalmente dal 1. e 3. delle epidemie, e dagli aforismi ) fa abbastanza conoscere che più scritti ad esso lui attribuiti, e fra gli altri quegli *de nat. mul. de steril. de superfæt. de morb. mul.* 1. & 2. non sono altrimenti parto di lui, nè de' seguaci della sua scuola, ma di qualche Gnidio, o di alcuno allievo di quella operosissima schiatta. Veggasi l'eruditissimo Sculzio, *hist. med. period.* 1. sect. 3. cap. 4. num. 23. nelle note.

(1) *Si vero intumuerit, sedato jam fluore, medicamentum deorsum purgans propinato.* Pag. 639.

(2) *Siquidem ex his fluoribus supersit, copioso abeunte sanguine, tum color aquæ similis, tum facies subtumida est, oculi intumescunt, crura turgescunt, uterus humidus est, semperque præter modum apertus est, & aquosa effluunt, velut carniarum crudarum succus. In his si res validæ fuerint, jejunis vomitus ciere oportet. Quasi si per hæc non restituantur uteri, nec a purgamentis vindicentur, adhibita virium corporis ratione, hydragogorum dare oportet. Si vero dicto non paruerit, caput purgandum.* Ibid. pag. 638. Della maniera del vomito a digiuno, vedi Ippoc. *de sal. vic. rat.* pag. 338. e Celso lib. 2. cap. 3. E del purgar il capo vedi Ippoc. *de nat. mul.* pag. 566. 569. & 2. *de morb. mul.* pag. 645. & 170.



essa Donna e per di sopra e per di sotto, e non la perdona, durando il male, nemmeno al capo, cui pure e' purga.

77. Dunque quando il profluvio de' mestruï è fomentato da malvagi sughi, allora avrà luogo la purgazione del corpo? Vero verissimo. Ma e come conoscere che e' ne sia fomentato, cioè a dire, che nel sangue signoreggi, per esempio, la bile, la fassuggine, o la maninconia che lo inciti all'uscita? e gli esperimenti degli antichi Greci (1) per indagare i vizj del sangue, sì son mal sicuri ed equivoci? Per la qual cosa egli è vie miglior partito rintracciare per gli accidenti che accompagnano il profluvio de' mestruï, l'opportunità di purgare il corpo della Donna: i quali accidenti saranno, se essa Donna nell'attual profluvio è infestata da noia, da sete, da amarezza di bocca, da tensione e gonfiezza di ventre, o da spessi e inani inviti di andar del corpo. Allora torna bene purgare il di lei corpo in qualunque stato e maniera di mestruo profluvio, purchè le forze consentano; e purgarnelo una o più fiate secondo il bisogno, e sempre con medicine aventi del restringitivo. Fra queste tiene la maggioranza il riobarbaro; e dove di taluna complessione e' sia nimico, movendo dolorose P<sup>r</sup>imiture di corpo, e smugnendo sanguigne mocciche dagli intestini, se gli potrà sostituire i tamarindi, mirabolani, la (2) trementina, o alcun

(1) Vedi Ipocrate *de morb. mul.* l. n. 23. 38. 120. *de steril.* n. 14.

(2) Più Donne, e parecchi Medici ancora sì sono inn-



cun altro gentil solutivo unito con alcuna cosa restringente.

78. Se oltre alla noja, ed alla amarezza di bocca (1) rutta spesso la Donna con dolore e gravezza de' precordj; e sputa oltre l'usato, od è molestata da ambascie, da capogiri e da offuscamento di vista; più acconciamente per vomito, che per andare di corpo si discacceranno dal ventricolo le rie materie, vizianti il sangue, e promoventi la di lui scappata. Fuora di tali circostanze io non loderei nell'attual profluvio rimedio alcuno evacuante per di sopra o per di sotto: e se pure o per ostruzioni di viscere, o per iscorbutiche e cachetiche indisposizioni e' fosse convenevole, egli il sarebbe negl' intervalli dell'accennato profluvio, o quando e' (2) comincia a dar volta. E dovendo valermi de' vomiti, io mi getterei alla radice d'ipecacuana più presto che a qualsisia altra cosa, siccome dotata essa ra-

G 3

dice

namorati della cassia unita a' tamarindi, che quasi non l'abbandonano mai nella cura del metruo profluvio; avvisando che più d'ogni altra cosa refrigeri essa il sangue e lo raggeli. So bene che ella è rilassativa, e che cotale sua proprietà non si corregge abbastanza con quel poco di tamarindi che vi si mischia. Oltrechè fa sdilinquire il ventricolo e lo sovverte per testimonianza del Ballonio, *de virg. & mul. morb. pag. 73.* Per lo contrario la trementina è amica dello stomaco e de' nervi, e muove al peso di due once, Redi *op. tom. 4. a. c. 116.* ed anche in assai minor quantità, il ventre, e dolcemente, ed ognun sa che è insieme restringitiva e consolidante.

(1) Hipp. de morb. mul. lib. 1. n. 19.

(2) Id. ib. lib. 2. pag. 639. Foef.



dice di particelle irritanti e stitiche, usandola secondo le complessioni, e secondo l'agevolezza del vomitare, e replicandola quante volte richiede il bisogno, e comunemente in dose di un denajo fino in due, e talvolta eziandio in tre.

79. Può ancora la soprammentovata radice venir in concio per riveller dall'utero nel profluvio de' mestruai. Ma non dobbiamo tanto rifidarcisi in essa, o in alcun altro vomitivo, quanto altri predica, o scritto truovasi appresso gli antichi (1), e moderni Scrittori. Io a dir vero, comechè abbia più di una fiata veduto (2) restar in breve il sangue per essa radice; posso però anche affermare con costanza, che il vomito per l'ipecacuana destato, ancorchè replicatamente e con violenza proporzionata alle forze, non ha punto, o per pochissimo tempo, ritenuto nè rintuzzato il profluvio, e talvolta eziandio lo ha ravvivato con più sfrenatezza di prima.

Quindi è che io non sono solito di usarla innanzi che abbia molti e diversi altri ajuti, che mi sembrano convenirsi alla cagione del profluvio, sperimentati; e riuscendo questi frustranei, a quella mi getto, o usandola in polvere, come non guarir si è detto, o valendomi dell'infusione di due danaj d'essa radice fino in quattro, in chi ogni mattina per alcuni giorni, in chi una mat-  
tina

(1) Hipp. de steril. n. 16. de morb. mul. 2. n. 3. 53. & de nat. mul. n. 39.

(2) Appresso il Riedlino ann. 1. Febr. lin. med. 17. leggesi di uno strabocchevole profluvio de' mesi arrestato mercè del vomito provocato dalla polvere simpatica incautamente presa per bocca.



tina sì, e l'altra no. In alcune riserbo l'infusa polvere per una seconda ed anche terza infusione, in alcune altre getto la prima infusione, e mi servo solamente della seconda,

80. Ora ritornando ai rimedj che muovono il corpo, quegli che discacciano il fiero gli Autori commendano, dove il sangue per soverchio di fiero da' canali trabocca. Onde il Langio (1) ci ammaestra, che se il sangue sia acquidoso, e sovente mentre fugge rassomigli a lavatura di carne, egregiamente spezzar si possa con medicamento evacuante.

Ma per usare con profitto di sì fatti medicinali, non dobbiamo prender regolamento dal sangue che piove dall'utero, s'egli è dilavato ed acquidoso, e nè anche da quello che dalla vena si trae; se questo pure, poichè s'è rappigliato, sia in assai fiero sommerso. Perocchè nel primo caso può uscir il sangue sieroso e smortigno dall'utero, non già perchè sia tale pur quello che rimane dentro a' canali sanguigni dell'utero, ma perciocchè l'estremità d'essi canali non sono per modo aperte che insieme col fiero passino ancora i rossi globuli del sangue; e nel secondo caso può avvenire, che il grumo del sangue di una Donna per troppo fiero aggravata, quel fiero non tramandi che si ravvila in grumi di Donne asciutte e colorite. E nel vero più volte il rappreso sangue degl'idropici appena ha qualche vestigio di sierosità; loddove quello de' gottosi, de' pleuritici, e degli anginosi per più della metà si converte in fiero dopo venti e più ore che è stato

G 4

trat-

(1) Prax. med. Lan. cap. 24. §. 2. n. 1.



tratto dalla vena. Non basta, diffi, prender regolamento dal sangue che spiccia dall' utero, o dalla vena si estraie, per iscorgere se il siero del sangue abbia alla parte rossa d' esso sangue maggior proporzione che non è di mestieri, ma bisogna rintracciare ciò per la discolorazione della faccia, per la gonfiezza edematosa de' piedi, e delle parti situate sotto degli occhi, per la lentezza al moto, e per l'affannoso respiro in occasione del moto medesimo.

81. E nemmeno basta che cotali mali compaiano, perchè si abbia a purgar la Donna con medicine idragoghe, cioè a dire purgative de' fieri; ma è necessario che ostinatamente e' persistano, siccome avvenir suole ne' flussi lunghi e perenni di sangue, e in quegli che spesso son recidivi. Perocchè per esperienza è provato che la palidezza del volto, la freddezza delle estremità, la gonfiezza delle gambe, ed altri così fatti mali, che sovente succedono a un largo e non antico profluvio de' mesi, non solamente non ricchieggono che siamo presti a prescrivere solutivi rimedj, ma che (1) le più volte ce ne dobbiam ritenere. E la ragione è, che come essi mali (2) non dipendono che dalla penuria della parte rossa del sangue; così il discacciamento loro altronde non vuolsi attendere che del risarcimento d' essa parte rossa, e questo da un convenevole alimento unito ai rimedj roboranti, e non mica dalle medicine purgative.

82. A

(1) Vedi la nota seconda del numero 125. delle Considerazioni.

(2) Hales hemaſtatiq. treiziem. exper. pag. m. 92.



82. A ciò che asserisce il De le boe, che il ridondante siero, come è stato detto, meglio e più agevolmente si scaccia per la via del sudore, e dell'orina; e che qualunque purgazione per dabbasso più scompone e debilita la persona che l'orina e il sudore, specialmente quando si ha da evacuare il siero, il quale naturalmente suole non agl'intestini, ma a' reni portarsi; e a ciò pure che l'Etmullero scrive, che dovendosi per troppo siero alcuna evacuazione fare, in luogo di purgar il corpo, o del salaffo, promover si debba il sudore e l'orina; perocchè sebbene più sottigliato per lo sudore il sangue vie più largamente scorra dall'utero, finito però il sudore, e per esso spessato il sangue, cessa ancora il flusso rosso; a ciò, dico, che questi dotti Autori scrivono, risponderai esser vero che (1) le medicine purgative sconcertano il ventricolo, ma non lo sconcertan meno, anzi assai sovente di più i rimedj che traggon l'orine, purchè di quelli non sieno che non anno altra maggior virtù diuretica che quella che loro dà il nome. Direi ancora, che lo sconcerto de' purgativi non è egualmente sensibile in ogni Donna, e assai sono di quelle che nemmeno il risentono. E se in certe si manifesta, quando non sia eccessivo, viene largamente compensato dal sollievo che seguita all'evacuazione de' sieri dominanti.

83. Quindi è che io non loderei il dipartirsi da-

(1) Che i purgativi forzosi riardano le parti dentro, e che i piacevoli le turbino e le sconvolgano, si raccoglie da Ipocr. nel 4. de mor. al num. 31.



dagl'insegnamenti di que' Greci (1) , e di que' moderni Scrittori , i quali , secondochè addietro si è detto , saggiamente intesero negl'intervalli e menomamenti del flusso rosso a evacuare i fieri per la via degl'intestini , donde (2) naturalmente e per se medesimi alcune volte si scaricano . Che se i purgativi non sono da tanto a evacuare essi fieri , o non sostiene il ventricolo alcuna maniera di medicamenti purgativi ; allora di questi rimanendomi , mi appiglierei (3) alla stufa vaporosa nelle magre Donne , ed alla secca nelle umide e corpacciate ; e la natura più alle orine inchinevole essendo , mi volgerei ai diuretici , la stufa non usando . Ma infra i diuretici quelli mi piacerebbe di praticare , da cui pronto discioglimento delle enfiagioni edematose , e costringimento del flusso rosso si può sperare , come sono varie preparazioni di squilla , varie maniere di saponi , e di ranni , le orine di animali specialmente pasciuti di gramigna , ed altri di simil razza , dispregiando molti altri , (4) i quali comechè il nome

(1) Vedi il num. 76. colle note.

(2) *Si leucophlegmatia detento fortis diarrhœa supervenerit , morbum solvit . Hipp. 7. aphor. 29.*

(3) Alcuni per agevolare il sudore accoppiano alla stufa beveraggi di legno santo , di sassafrasso , di ginepro , di bosso , di salsapariglia , e di più altre robe attenuanti ; ma come non si attende che il sudore , e questo colle bolliture de' prefati legni assai di rado si ottiene , e d'altra parte abbondevolmente si ha per la stufa ; così è meglio attenersi ad essa sola , e sì render più semplice ed innocente la curazione .

(4) Forse di questi favella il Sennerti , quando sulla traccia d' Ipoc. *de morb. mul. 2. n. 5.* condanna i diu-



nome portino di diuretici, pure l'orine non muovono, e sovente il profluvio ingrandiscono.

84. Anche il Sidenamo insegna (1) doverli diligentemente osservare, che qualsivoglia emorragia ha per costume di rinnovellarsi, se tosto che è ella arrestata, non si viene a purgare il corpo con piacevoli medicine. Intorno al qual precetto giova por mente, se il flusso di sangue dall'utero è periodico, o no. Se sì, dove la Donna sia per natura assai sanguigna, e che abbia racquistato il color della faccia, e il calore delle estremità, e la prontezza delle operazioni sì del corpo, che della mente; io inclinerei a credere, che innanzi la tornata del mestruo periodo, assai più delle solutive medicine fosse convenevole uno o più (2) salassi dalla mano o dal braccio per pre-

retici, per tema che non sottiglino il sangue, e più il muovano.

(1) Obs. med. sect. 1. cap. 4.

(2) *Unde quidem*, scrive lo Stahl pag. 1089. *Et alias nota est, Et a Foresto etiam peculiari exemplo illustrata, efficacia largioris venæ sectionis in superioribus, brachiis, fluentibus, aut instantibus ipsis mensibus.* E il Nenter *tab. 14. cap. 8.* dice che *preservative plurimum prodest venæ sectio, intermedio tempore; Et juniore adhuc ætate in brachiis, aut sine ullo scrupulo in pedibus instituta.* Ma non dobbiam noi valerci dell'una e dell'altra di coteste due operazioni indifferentemente, quasi fosse lo stesso il cavar sangue dal braccio, e cavarlo dal piede per la cura preservativa del profluvio de' mesi. Imperciocchè se per curare esso profluvio comunemente si trae sangue dall'alte parti, perchè dalle basse si avrà egli a tranelo per preservarsene?

E' il vero che può giovare la mission di sangue dal



premunire essa Donna contro a un nuovo sbocco di sangue . Ma dove nè il colore , nè il calor delle carni recuperato avesse , nè le prime forze ; non altrimenti che il Riverio , il quale (1) per cinque o sei giorni innanzi al periodo fa ingojare alla Donna ciascuna mattina otto grana di spigo , e quindici di croco di marte astringente ; io pure costume i marziati medicamenti , non già per cinque , quindici , venti , e quaranta giorni , ma infinattantochè le fibre de' canali uterini non anno acquistata la loro naturale tensione , non intermettendone l'uso neppure ne' giorni del periodo mestruo . Ed in evento che la Donna abbon- di di quelle superfluità di umori che di sopra sono state accennate , io soglio frammettere ai marziati rimedj , o ad altri corroboranti medicamenti , prima del periodo mestruo , alcuna gentil medicina che purghi (2) per vomito ,

o (1)

dal piede , quando per essa si rechi all'utero quella mole di sangue che sia valevole a comprimere i mestruali canali ; ovvero quando per la medesima accelerato il corso del sangue nell'arterie dell'utero , si tolgan via le resistenze che si oppongon ad esso sangue nel passar alle vene : ma vero egli è altresì avvenire spesso , che i mestruali canali per lo salasso del piede non pur non si comprimano , ma più si sfianchino e si dilatino , ne si rimuovano le resistenze al circolar moto del sangue , ma si accrescano ; e ciò secondo la varia mole e densità del sangue , e secondo la varia resistenza de' canali minimi . Le quali cose essendo malagevoli a chiaramente conoscersi , sembra ragionevole , per evitare la recidiva del ptosfluvio , non doverli prima trar sangue dal piede che sia riuscito vano il salasso dalla mano , o dal braccio .

(1) Cent. 3. obs. 33.

(2) Nelle Donne delicate biliose e cachetiche valsi ogni



o (1) per andate di corpo , conforme la natura inclina , ed ha più facilità ad essere alleggiata.

85. Se il flusso di sangue non è periodico , quando specialmente in Donne che anno una o più fiate partorito , fermato esso flusso seguiti a stillare dall' utero per affai giorni e in qualche abbondanza certa sierosità sanguigna di niun tristo odore ; fa di mestieri oltre alle cautele testè nominate usarne un'altra , quale è di accertarsi , coll' intromettere uno o più dita nell' interno orifizio dell' utero ( che non di rade in tale incontro suole essere arrendevole ) dell' esistenza di qualche grumo di sangue entro la cavità dell' utero medesimo , il che sovente addiviene ; il qual grumo mantenga , com' egli è solito di fare , quel gemitio di sierosità sanguigna presaga quasi infallibile di nuova emorragia ; e trovandovi il grumo egli è d' uopo procacciare di estrarlo destramente , come altrove (2) scrivemmo di dover fare .

86. Posto caso poi che con le dita non si possa senza somma violenza ( da non usarsi giammai contra una cotanto sensibile ed irritabil parte ) penetrare nel fondo dell' utero , per iscoprire se quivi si rimpiaatti alcuna ria quagliatura di sangue ; converrà lasciarne la briga alla provida natura , e noi contenerci entro i confini de' cor-

ro-  
ogni mese l' *Osmanno de uter. hæmorrh.* dell' ipecacuana , siccome leggier vomitivo , affine di preservar la femmina dalla recidiva .

(1) Il De le boë *l. c.* innanzi il periodo mestruo scaccia la bile , e principalmente col riobarbaro , il quale insieme ristigne .

(2) Vedi il num. 215. segg. del Discorso med.-chir.



roboranti soprammentovati rimedj, fuggendo i restringitivi, gl' incrassanti, e qualunque altro sì interno che esterno ajuto, che render possa vie malagevole la natural contrazione delle fibre del fondo dell' utero, e la successiva distensione di quelle del di lui orifizio, e quindi l' espulsione della quagliatura suddetta.

87. Avvenendo poi, che introdotte le dita nell' utero, e quivi intorno intorno aggirate, standosi la Donna appoggiata alla sponda del letto, non ci si truovi alcun grumo di sangue, non solamente non dovremo intermetter l' uso de' rimedj corroboranti, ma gioverà accoppiare a questi alcuni medicamenti temperatamente incrassanti e restringitivi, per ridurre le particelle de' fluidi, e de' solidi a più stretti combaciamenti, non ommettendo ancora gli esterni ajuti, come sono gli schizzatoj uterini, i fomenti, gli empiastri fatti alla regione dell' utero ed a' lombi, e i suffumigi valevoli a frenare quelle sanguigne acquosità gementi dall' estremità de' canali, e a increspare e ristrignere le rilassate aperture delle medesime.

88. Negli inveterati, e ne' recidivi caparbj profluvj di sangue non si debbono continuare alla distesa e lungamente i rimedj (1) assai restringitivi ed incrassanti, i quali sovente sì gli andarivieni delle viscere oppilano, che n' avvengono ribelli ostruzioni, incurabili scirri, ed (2) al-  
tri

(1) Riverius prax. lib. 15. cap. 3.

(2) Federico Osmano *i. c.* asserisce di aver veduto, *ab adstringentibus fluxum exacerbatum fuisse*; e alcune Donne altresì, *ab immoderato horum usu in immanes, & chronicas passiones, cachexiam, hydropem, lentam & he-*  
eti-



tri pertinacissimi mali. Colui sarà degno di laude che ne farà quell'uso diritto, che si conviene al rilassato tuono de' solidi, e allo stemperamento de' fluidi. Ma se ne' fluidi viscosità signoreggia e tignenza ( siccome più volte addiviene in simil razza di mestrui profluvj ) congiunta all'infiammento de' canali; indugiar non dee l'uso del marte , rimedio (1) sopra ogni altro potentissimo (2) in qualsivisia maniera che e' si prepari ,  
pur-

*Etiam febrem, perpetuum lymphæ ex utero stillicidium, cum intumescencia, & tumore duro circa dexterum latus inguinalis regionis, fuisse præcipitatas.*

(1) Il Marte è detto a ragione Achille contro ai mali delle Donne, rispetto a cui sono una beffe e il mosco del pruno salvatico, e il mosco quercino, chechè si dica l'Emmullero, che preso alla quantità di una dramma entro un uovo da sorbire, se non alla prima, certamente alla seconda e terza fiata estingue il profluvio de' mesi. Beffe ancora appetto al Marte è la dramma di spigo nardi del Riverio, l'infusione della radice di ninfea bianca con vino del Petreo, la dramma di cranio umano del Digbeo, la dramma di mastice del Diodato, la bollitura del lentisco del Fonseca, la pellicina de' piedi d'oca polverizzata del Jonstone, il danajo di seta chermesi tagliata minutamente con un sorso di birra del Bautzmanno; le otto grana di smeraldo polverizzato del Grugero, il proprio sangue mestruo fatto ingojare dal Myrrhen, e più e più altri consimili; fra quali se v'ha alcuno che sia possente a stagnare il sangue, intanto le più volte non lo stagna, in quanto o dagli Autori si appropria generalmente a ogni cagione di profluvio, o non se ne continua l'uso secondo il bisogno.

(2) Sia egli estratto di marte, o tintura, o ruggine, o limatura d'esso, o infusione della medesima, o de' chiodi di cavallo; o sia pietra ematita, o infusione d'essa,



purchè si continui quanto fa di mestieri .

89. Con avvedutezza per altro vuolsi maneggiare cotal rimedio in Donne che per lo flusso di sangue, benchè assai copioso e frequente, punto non impallidirono, nè loro gonfiarono i piedi. Perocchè in queste e' suole non di rado promuovere il flusso, in irritando e scuotendo le troppo mobili e risentite loro fibre (1). Laddove in quelle che o per natura, o per uscimento di sangue sono scolorite; e in quelle eziandio che, non ostante il medesimo uscimento di sangue, il color conservando anno certo enfiammento sieroso non pur ne' piedi, ma sotto degli occhi in foggia di borse, non suole produrre il marte che salutevolissimi effetti, ravvivando il momento de' loro flosci e spossati canali.

90. In chi è meno convenevole, o disutile il marte, siccome in Donne di bel colore, e senza enfiagioni, e in assai altre infestate da convulsivi malori, da dolori d'utero e di stomaco, da capogiri, da vegghie, da sete, e simili altri mali; io ho usato da alcun tempo, e seguito a usare tuttavia con profitto la (2) china china, non

essa, num. 94. e segg. del Disc. o infusione presa per bocca, come oggi è in voga, della medicinale palla dell' Elvezio, not. 1. del n. 152. delle Conf. poco o punto non discordano nell' operazione.

(1) Anche i restringitivi gagliardi spesso in tali Donne *largiorem sæpe hæmorrhagiam, efficiunt, nimia strictura fibrarum, quæ promovere æque & pellere, ac retardare stillantem valent sanguinem.* Camerar. caut. med. pag. 256.

(2) Dell' eccellenza di questo maraviglioso rimedio per fer-



non già nella quantità e maniera solita prescrivere contro alla febbre, o ad altri periodici mali; ma in dose di due sole dramme al giorno, da pigliarsene una la mattina, l'altra alla sera in convenevole distanza dal cibo. E per avvalorare cotal rimedio io soglio mescolarvi alla quarta parte della buccia polverizzata di melarancia, e procurare insieme che la Donna nol pigli contro stomaco, come certe che la chinachina follemente abboriscono, e certe altre prevenute per altri rimedj volgarmente creduti di maggior virtù ristringitiva; e che nemmeno il pigli per poco tempo, ch'egli è d'uopo continuarlo alla lunga. Imperciocchè contro ai flussi di sangue, alle foccorenze, e ai copiosi sudori non opera la chinachina con quella (1) quasi instantanea velocità, con che caccia la febbre; ma il lento suo operare è abbondevolmente compensato dall'efficacia e sicurezza dell'operazione, non veggendosi per essa, siccome per più altri rimedj, introdursi di leggieri magagne ne' visceri, o vizj ne' fluidi, e nemmeno sì agevolmente, nè con tant'empito recidivare l'emorragie.

91. A quelle che spandono il sangue per troppo  
 Tomo III. H po

fermare il sangue, vedi fra gli altri il trattato del Cheyne, intitolato: *methode naturelle de guérir les maladies*, ec. tom. 2. §. 24. pag. 125. e del Mead l'operetta che ha per titolo: *Monita, & præcepta medica* cap. 10. sect. 2. pag. m. 133. e la seizieme experience di M. Hales nella *statique des animaux* pag. m. 105.

(1) Sebbene con un oncia d'estratto di chinachina ripartitamente in quattro giorni praticata m'è venuto fatto, non ha guari, di arrestare in una vecchia una sinofsa di corpo di sette e più mesi.



po rigonfiamento e ribollimento del medesimo ( il che non pur si comprende, per lo color acceso del volto, ma per lo calore de' lombi, ardor d'orina, vegghie, sete, inquietudini, dolori, noja, febbri, ed altri simili accidenti ) e che coll' uso del marte, della chinachina, e d' altre simili attenuanti cose potrebbero venir a peggio; a quelle, dico, è salutar medicina l' acqua diacziata. Perocchè bevuta in quella quantità, e per quel numero di giorni che richiede il bisogno, e che alla forza del ventricolo conviene, è potente a ristregnere e calcare le particelle del sangue sfoggiatamente dilatate e radificate; e sì a togliere ch' elle non urtino sfrenatamente contra le tonache de' canali, onde le sfianchino e le riaprano: e nel medesimo tempo ella è valevole a rinforzare, e a ringrossare le prefate tonache de' canali, corrugando gentilmente le fibre che le compongono.

Se lo stomaco della Donna è affuefatto all' acqua ghiacciata, io a dirittura mi getto al di lei uso, e insisto in esso senza intermetterlo per assaiissimi giorni; se non è affuefatto, comincio la cura dall' acqua, che non abbia altro freddo che quello che dà la stagione, poi a poco a poco a quella passo che è fredda col ghiaccio. Di questa chi ha febbre, o chi la sete riarde, consiglio di bere secondo la sete; e chi non ha febbre, nè sete, procuro non pertanto che quanto più può allarghi la mano nel bere, e il vino fugga, e ogni spiritoso liquore.

94. Non è da trascurar di avvertire con tutta quanta la serie de' Pratici più illuminati, esser l'uso



l' uso dell' acque minerali temperate sì termali che acidole profittevolissimo agl' invecchiati profluvj di sangue. Al qual uso ne' soggetti che largamente si cibano, o di sconci cibi, e che ridondano di superfluitadi, preceder deesi con alcuna gentile purgazione, fatta o colle pillole (1) del Bechero, e dello Stahl, o con riobarbaro e mirabolani, o tamarindi. E non è da trascurar eziandio nella cura de' profluvj dei mesi l' uso diritto delle (2) sei cose dette da' medici non na-

H 2

tu.

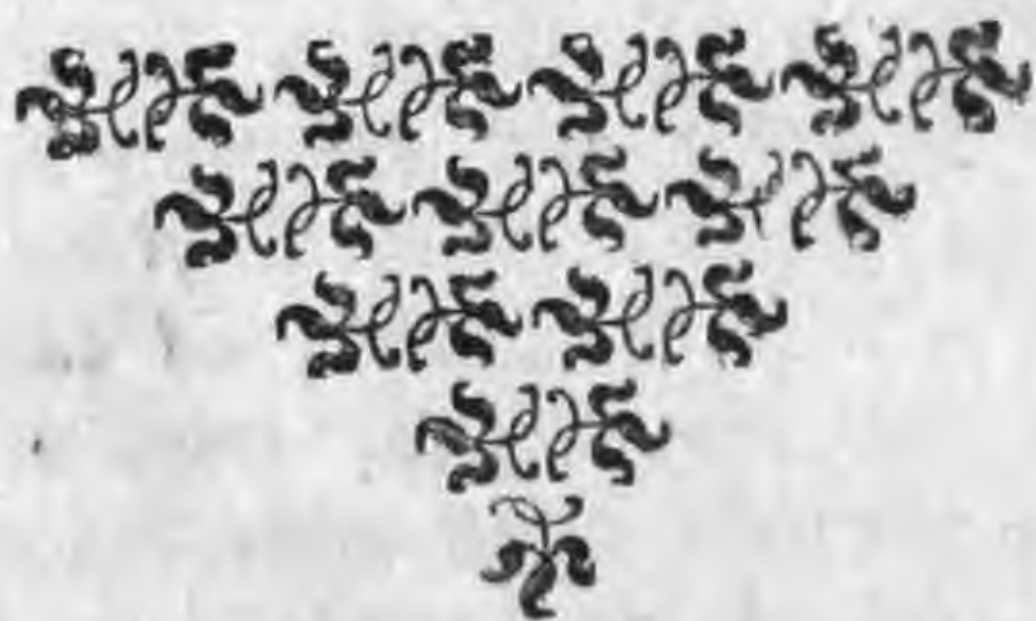
(1) Vedi la nota prima del num. 148. delle Confid.

(2) Il Willio negli atti di Danimarca vol. 3. all' osserv. 79. con più passi d' Ipocrate, e con proprie osservazioni pruova giovare il coito nel profluvio de' mesi. Lo Scurigio parimenti *parthen. cap. 5.* commendà il coito moderato sì per curare, che per preservare la femmina da cotesta indisposizione. Sembra veramente strano, che giovi il coito alle emorragie, mentre sappiamo che e' le ha mosse, Hipp. *de sterilib. n. 27.* Borell. *cent. 4. obs. 17.* Scholiograph. *ad cap. 52. lib. 1.* Holler. *de morb. int. Hagendorn. cent. 2. hist. 42.* e sappiamo altresì, che esso coito agevola i mestruì, Hipp. *de genit. n. 7.* e che gli ha provocati in Donne adulte, Pechlin. *lib. 1. obs. 38.* ma cessa la maraviglia, rammentandoci che assai sovente col marte, col riobarbaro, colla mission di sangue dal medesimo luogo, colle acque minerali, colle pillole del Bechero, co' semi della peonia, Hipp. *de nat. mul. n. 105.* colla scorza della melarancia. Taury *traitè des med. tom. 2. chap. 6.* e con più altri rimedj e provochiamo, e reprimiamo le mestrue purgazioni. Il coito per altro il più delle volte incita il profluvio sanguigno dell' utero, e radissime volte il costringe; che è quando esso profluvio dipende da ristagnamento di materie viscosse prementi, o intan-



turali, e segnatamente dell'alimento; il quale esser dee (1) appropriato alla cagione del male, e usato proporzionatamente alle forze digerenti.

E dall'alimento principalmente dobbiamo aspettarci il sollievo in que' contumaci, diuturni, o spesso recidivi profluvj di mestruai, per cui vegliamo senza enfiagione di alcuna parte disseccare e immagrir la Donna: onde probabilmente dee crederfi, che l' atonia delle fibre uterine non da alcuna morchia derivi che le intasi, e da doverfi affottigliar co' marziati, o trar quindi con riorbarbari e sene; ma da mancanza di sughi elastici ed attuosi, da ripararsi con acconci cibi e bevande, e principalmente col latte.



CA-

santi i canali mestruali, le quali affottiglia il concubito e rende scorrevoli, *Hipp. de diat. lib. 2. n. 36.*

*de genit. n. 7.* Vedi ancora il num. 170.

(1) Vedi il num. 110. e segg. del Discorso.



## CAPITOLO XV.

Si accennano due maniere di soppressione de' mestruai, gli accidenti loro, e le malattie che nascono per esse soppressioni. Que' mali che ascrivonsi al rimbalzo de' mestruai, sovente procedono per consenso dell' utero. Si adducono varie cagioni della soppressione de' mestruai, ed alcune altre assai verisimili, e meno osservate.

93. **I**N due maniere si sopprimono i mestruai alle Donne; o quando e' non istillano de' mestruali canali entro la cavità dell' utero; o quando stillandovi quivi entro rimangono. Sì l'una, che l'altra maniera di soppressione per avviso d' Ipocrate (1) è cagione di malattia; la quale o dirittamente l' utero affale, o dall' utero procedente infesta altre parti.

94. E primieramente i mestruai (2) ritenuti nell' utero incendono cotal parte e l'affliggono

H 3

no

(1) *Menstruis abundantibus morbi eveniunt; & substantibus accidunt ab utero morbi.* 5. aph. 57. Dal qual aforismo si può anche un altro senso ritrarre, qualor si esponga, come se leggestesi: *καταμύων γινόμενων πλεόνων νόσος συμβαίνει. καὶ μὴ γινόμενων ἀπὸ τῆ ὕστερης συμβαίνει νόσος.* Cioè: sì se i mestruai soprabbondano, sì se è mancano, cotal male deriva dall' utero. Il che è assai confacente alla patologia de' Greci, comunemente sì il profluvio, che la soppressione de' mestruai ascrivente a morbose affezioni dell' interno orifizio dell' utero, come per più luoghi d' Ipocrate è manifesto.

(2) Hipp. de nat. puer. n. 7.



no (1), morsecchiandola con dolori del pettignone, de' fianchi (2), de' lombi, e con senso di peso nella parte infima del ventre. Alle volte i mestruai nella cavità dell' utero arrestati sozzamente infracidano, e quindi (3) suppurazioni muovono e (4) ulceri generano. Alle volte (5) nelle Donne non maritate essi mestruai, comechè non al tutto soppressi, pure nel vano dell' utero soverchiando, ad altre parti trascorrono; e non che all' anguinaja, alla spina, a' lombi (6), alle mani, ed a' piedi dolore arrecano; ma dovunque piombano rigurgitando (7), ingrossano cotal parte e (8) la travagliano.

95. Sovente ancora senza soverchiare si ammassano i mestruai di più periodi nel voto dell' utero: il che avvenir suole alle Donne state puerpere, in cui le pareti dell' utero leggermente si sten-

(1) Idem de morb. mul. 2. n. 31.

(2) Idem de morb. mul. 1. n. 4.

(3) Idem ibid. n. 6. & 11. De morb. mul. 2. n. 33. & de nat. puer. n. 7.

(4) Idem de morb. mul. 1. n. 6. & 11. ma avverti che ella è cosa rarissima.

(5) Idem ibid. n. 13.

(6) Per mani intendi le braccia; per piedi le cosce, e le gambe.

(7) Idem de nat. puer. n. 7. & de morb. mul. 1. n. 13.

(8) Talora ne sono danneggiati i polmoni. *Quibusdam mulieribus menses bimestres in uteris existentes multi, ad pulmonem procedunt: & ubi recepti fuerint, omnia patiuntur, quæ in tabe dicta sunt; & non est possibile ipsam superare.* Hipp. de morb. mul. 1. n. 6.



stendono e si dilatano. E allora è che (1) l'utero gonfia, e per esso il ventre si rialza; le poppe (2) per latte ingrossano; la Donna ha gli appetiti delle gravide, mal soffre il concubito, pesante ha il ventre, e le duolgono le anguinaje, i lombi, l'ombilico, lo stomaco, la cervice. Finalmente dopo due, tre, e (3) più mesi le si sprigionano i mestruai, ora (4) nericci e misti a sostanza simile alla carne, ora (5) guasti e corrotti, e così si diparte la bugiarda gravidanza.

96. E' ancora, che certa falsa gravidanza (6) fino in sette e in otto mesi si estende; e quando si pensa la Donna sgravarsi del feto, non l'esce dell'utero che puro puro flato, o limpid'acqua, o (7) viscoso liquor bianco, per cui cade il ven-

H 4

tre,

(1) Idem de morb. mul. 1. n. 10. Præd. 2. n. 35. ~~De~~ loc. in hom. pag. 423. Foef. Vedi anche la nota ultima del n. 179. del Disc.

(2) Idem ibid. 2. n. 23. Ma se v'ha latte nelle poppe, egli è acquidoso: *Et in mammis lac ipsis non est, nisi modicum quiddam, atque id aquosum.* Hipp. præd. 2. n. 35.

(3) Idem de morb. mul. 1. n. 11.

(4) Idem ibid. n. 10.

(5) Idem ibid. n. 11.

(6) Idem ibid. lib. 2. n. 23.

(7) Ho curato, non ha guari una pulcella di età d'anni 20. in circa, cui per lunga soppressione de' mestruai le si era gonfiato il ventre in foggia di un'idropisia acquosa con febbre, tosse secca, dolor de' lombi e di petto, noja, difficoltà di respiro, orine cariche e scarfeggianti, e dimagramento notabile. L'orina vaccina bevuta per qualche tempo più valse d'ogni altro diureti-



tre, e rimpiccioliscon le poppe . Se non che alcune fiate (1) in esse poppe si generano più o meno grossi tubercoli, i quali non suppurando indurano, e occulti cancri divengono; alcune fiate ancora di quelli si generano che troppo bene suppurano, o si risolvono e si distruggono, siccome nelle puerpere non di rado succede.

97. Ma non sempre chi ha partorito di cotal soppressione patisce, ma di quella eziandio che alle pulcelle è assai familiare, non altrimenti che alle femmine che partorito non anno. Non suol per essa nè gonfiare il ventre, nè ingrossar le mammelle; perciocchè i mestruì in così fatta soppressione da' canali non piovono entro il vano dell'utero, ma da questi respinti contra di altre parti rimbalzano, e in esse affoltandosi (2) parecchi mali cagionano, e più frequentemente sputi di sangue, tossi, (3) dolori di petto, difficili.

retico ad accrescere la quantità dell'orine, ed a rimuovere i prefati accidenti fuori della gonfiezza del ventre che poco o nulla diminuì. Fu certo lattovaro calibeato, che disenfio al tutto il ventre col cacciare dall'utero certa materia assai simile alla chiara d'uovo che durò lungamente a fluire anche senza l'ajuto del lattovaro. Finalmente restando coteSta materia, e tornando la carne, ricomparvero colla primiera salute le mestrue regulate purgazioni.

(1) Hipp. de morb. mul. 2. n. 23.

(2) Idem de virg. morb. num. 2. Aetius tetrabibl. 4. serm. 4. cap. 52. Forestus lib. 28. obs. 3. in schol.

(3) Scrive il Vallesio comm. 7. epid. ex partu difficili, & menstruorum suppressione multae fiunt pleuriticae; sed



coltà di respiro , emorragie dal naso , e nelle Donne avanzate in età dalle morici ; cacheffie , ostruzioni , (1) tumori , malvagie digestioni , torti

*sed & sine vera pleuritide dolet latus multis ex utero.* Egli è però d'avvertire , che affinchè per alcun vizio dell'utero duolga il petto , o il capo , o alcun'altra parte del corpo , non è sempre necessario , che contra d'essa s'avventi o il mestruo sangue , o gli sgravj del parto ; ma basta che all'irritamento delle parti dell'utero irritabili , rispondano le irritabili , o sensibili parti del capo , del petto , o di qualsivoglia altra parte del corpo , che consente coll'utero . Così commesse le parti irritabili dello stomaco per indigesti sughi che quivi s'annidino , anche si commuovono le irritabili , o sensibili del capo ; al che ne seguita il dolore , o la vertigine , infinattantochè i malvagi sughi non sono evacuati per vomito . Così nella verminosa pleuritide alle irritabili degl'intestini irritate per vermini corrispondono le irritabili e sensibili delle interne parti del petto , dove ristagno e infiammamento si genera , che acconciamente si toglie co' rimedj che muovono il ventre , e che uccidono i vermini . In somma assai di que' dolori , e di que' ristagni che o a metastasi , o a turgenza di umori , o a reumatismi s'ascrivono , dipendono dall'irritamento di alcune altre , che corrispondono colle prime : e sovente intendiamo a rimuover l'effetto , e non mica la cagione del male , quando specialmente lo stimolo principale , donde l'irritamento delle parti sensibili di uno , o di più altri luoghi consenzienti , egli è solamente applicato alle parti irritabili , senza molestare le sensibili .

(1) Tommaso Bartolini racconta di un tumore del destro ipocondrio nato per suppressione de' mestruj , cent. 2. hist. 87. E M. Mauriceau narra all'osserv. 383. del testicolo sinistro di certa femmina reso per simil cagione più grosso della testa di un uomo , e del peso di più



ti appetiti, febbri acute e lente, continue ed erranti con brividi, dolori di utero, de' lombi, delle cosce, dello stomaco, del (1) capo, ma-  
li

più di quindici libbre; e del destro testicolo pervenuto in detta femmina alla grossezza di due pugni. Il Terenzoni pure *l. c. cap. 5.* ne scorre un altro della grossezza d'un uovo d'oca.

(1) Hipp. *præd. 2. pag. 107. Foef. Gelfus lib. 2. cap. 7.* Ma qual parte dorrà egli del capo, l'anteriore, o posteriore? E' opinione di alcuni che abbia a doler la prima, quando risaltano i mestruai contro alla testa; e la seconda, allorchè il capo duole per consenso dell'utero; che è quando i mestruai sono imprigionati nella cavità del medesimo; o quando i mestruai sono imprigionati nella cavità del medesimo; o quando e' ringorgano e ristagnano ne' di lui vasi, *variaque mala ad uterum ipsum spectantia inferunt*, come vuole il Marziano *comm. de morb. mul. 1. num. 41.* Ma non è sempre vero, che il dolore di capo nato per corrispondenza dell'utero attacchi l'occipite, o sia la parte posteriore del capo. Ipocrate scrive *6. epid. sect. 1. n. 1.* che ne' tumori d'utero il dolor di capo assale principalmente il sincipite, o sia la parte anteriore d'esso capo. Nelle infiammazioni d'utero si nota il dolor del sincipite nel *lib. 2. de morb. mul. pag. 663.* Nell'atrabilari malattie dell'utero medesimo il sincipite pur duole, *ibid. n. 64.* Alle esulcerazioni d'utero si congiugne il dolore di capo, e massimamente nel sincipite per osservazione di Aezio *l. c. cap. 88.* Anche il Fesio *pag. 1066.* ammette il dolor del sincipite per consenso dell'utero, non escludendo le altre parti del capo; e specialmente l'occipite, solito dolore nelle Donne isteriche, e nelle soffocazioni uterine. Il Vallesio è di parere *comm. lib. 6. epid. sect. 1.*, che quelle femmine che sono sorprese da malattie calde dell'utero risentano il dolore nel sincipite; e quelle che travagliano  
no



li (1) cutanei e (2) articolari, sterilità, isteriche soffocazioni, (3) palpitazioni di cuore, convulsivi malori, vertigini, maninconie, manie, epileffie, foccorrenze, e talvolta rattenimento degli escrementi del corpo e di orina, (4) colore scuri-

no per mali freddi dell'utero e. g. per soffocamenti uterini, il pruovino nell'occipite.

Il Bartolini *cent. 3. epist. 14.* dove parla del consenso dell'utero che ha col capo, scrive: *vertici imprimis uterus videtur respondere*; e non che il caso reca di sua sorella che nel sinistro sincipite appresso alle tempia si doleva; ma in suo favore adduce l'autorità di Giovanni Langio scrivente *tom. 2. epist. 55. Id tamen velim exacte perscruteris, ob quam causam, vel colligantiam matrice quovis morbo affecta --- mulieris synciput, aut capitis vertex semper condoleat.* E poco sotto il medesimo: *mulieres hystericae, utero earum quovis modo affecto, supra caput suum frigidi onere plumbi oneratum aut gelidam in vertice se aquam gestare conqueruntur.*

Aezio favellando *l. c. cap. 52.* de' mestruai assai probabilmente ritenuti nel seno nell'utero, sente che il dolore infesti il sincipite. Ma forse meglio di ogni altro le intese Ipocrate quando scrisse, *de loc. in hom. pag. 423.* che a cagione de' mestruai arrestati entro il voto dell'utero „ duole or l'una, or l'altra parte del capo, „ ora, e' duole universalmente „ perciocchè forse non una, ma più parti del capo corrispondono eziandio a più parti dell'utero.

(1) Di una mestrua scabbia per rattenimento de' mesi leggesi nell'A. N. C. dec. 1. anno 3. obs. 62.

(2) Vedi l'afor. 29. del lib. 6. d'Ipocr., e il com. del Valles.

(3) Per mestruai da lungo tempo soppressi n'avvenne palpitazione di cuore, cacheffia, apoplefia, e morte. M. N. C. dec. 2. n. 3. obs. 225.

(4) Mauriceau obs. 373.



rigno, e stentatezza della medesima, (1) disenterie, (2) afonie, (3) cecitadi, (4) catalessie, (5) idropisie, ed apopleffie.

98. I quali mali, comechè sogliansi ascrivere a' mestruai, che non usciti da' mestruali canali contra di altre parti risaltano, pure non (6) da' me-

(1) Hipp. 4. epid.

(2) Come avvenne alla moglie di Polemarco lib. 5. epid. n. 88. e a più altre.

(3) Il Peclini scrive lib. 1. obs. 42. di una vergine che per rimbalzo de' mesi alla testa perdette la vista, poi ricuperolla mercè del salasso. Io ho curato certa Donna maritata che per soppressione contrasse una notabil gonfiezza e tensione di ventre con dolori spasmodici delle gambe e delle cosce, con vomiti, vigilie, deliqui, delirj, e smosse di corpo stemperatissime. Finalmente divenne cieca per più di 20. giorni, indi con poco o punto d'ajuto dell'arte ricuperò il vedere, e un mese dopo le sue ragioni, e si si guarì.

(4) Nelle Transazioni filosofiche dell'anno 1735. a c. 47. si truova scritto di una vergine d'età d'anni 21. in circa, fatta catalettica per rattenimento de' mestruai.

(5) Aetius l. c. cap. 79. Si ha dal Muralto nelle *M. C. dec. 2. an. 1. n. 144.* l'osservazione di un'idropisia dell'utero cagionata dalla soppressione de' mesi, ed evacuata per l'ombelico. Per lo contrario racconta il Fernelio lib. 6. pag. m. 304. di un'idropisia dell'utero che scioglievasi a ogni comparsa de' mestruai.

(6) Tale si è l'opinione del Tozzi nel commento dell'afor. 57. del 5. d'Ipocr.

Silvio parimenti *prax. lib. 3. cap. 3. §. 122.* più volentieri a vizio d'utero, che a quello del sangue ascrive la soppressione de' mestruai. Ma posto anche che non sempre dipenda la soppressione da alcun vizio d'utero; pure non ista guari a viziarsi pur esso. Pe-



mestruì, o certamente non da' soli mestruì sovente dipendono; ma da sconcerto d' utero, donde pur nasce la soppressione d'essi mestruì; il quale a una o a più di quelle assaissime parti che (1) corrispondono coll' utero, e che meno resistono, comunicandosi, le manomette e danneggia in ragione della resistenza che elle anno. E nel vero egli è forse il rimbalzo de' mestruì, e non più tosto l' ammirabile consenso delle parti la cagione de' mali, che non di rado crucian le femmine sul bel principio del concepimento, avvenuto loro immediatamente dopo l' uscita de' mestruì, e spesso preceduto e seguitato da più salassi, che troppo maggior copia di sangue traggon dal corpo, di quello che possa soverchiare alla nutrizione e feto, o votarsi in uno del più periodi mestruì?

E se uno sconcerto d'utero (2) nato per l'urto del

rocchè sebbene si conceda, scrive il Ballonio *de virg. & mul. morb. pag. m. 32. ob metum, marorem, aut infarctum venarum hepatis suppressionem mensium contingere, nullo in utero concepto vitio; non diutius tamen immunis erit uterus contra illius suppressionis cladem feret aliquam.*

(1) Vedi la nota prima del n. 19. delle Confid.

(2) Probabile enim est, scrive il Terenzoni l. c. cap. 11. nonnullas mulieres a conceptione ita alterari, ut singulae uteri partes virili semine sparsæ turbentur, simulque humores per venas, atque arterias spermaticas fluentes, & refluentes, ac proinde lymphæ, & spiritus nervorum per vagum accolentes sapissime mutant motus, & vires mutuo prius respondentes, ideoque nunc levi, nunc valida irritatione, & quandoque convulsivo tremore tentetur nota fabrica -- E appresso il medesimo: Probabile est, tem-



del liquido fecondatore è valevole a sconcertare più altre parti che consentono coll'utero, perchè anche un altro simile sconcerto per soppressione de' mesi, o per altra cagione prodotto, non varrà egli a disagiare le medesime, o altre parti similmente corrispondenti coll'utero?

99. Quindi se avviene, che lo sconcerto dell'utero per l'arresto de' mesi entro i vasi sanguigni si comunichi alle viscere, o ad altre parti del corpo che hanno relazione coll'utero; avviene ancora, o avvenir ne dovrebbe, che gli sconcerti delle medesime viscere, o delle medesime parti del corpo reciprocamente si comunichino all'utero, e per essi talvolta si sopprimano i mesi. In fatti se per l'irritamento impresso ne' nervi (1) dell'odorato per alcun ispiacevole odore, e ne' visivi per (2) ispaventevole e orribil vista, e co-

*tempore gestationis paucam esse relationem solidi, & fluidi foventis, pangentisque uterum, paucam item quibusdam mulieribus esse reciprocationem uteri, atque partium universi corporis; nam pleno utero, nulla fere pars est quæ non inficiatur, & a propria non recedat contextura; nulla est fibra, aut villus, qui non relinquat primum contactum, ac resistantiam, nullus est nervus, qui miris modis non proritetur, ac veluti retrahatur.*

(1) Che una femmina ab odore lupuli n'abbia ritratto una mortale soppressione de' mestruai, n'è testimonio il Ledellio *M. C. G. dec. 2. an. 8. obs. 87.* Il Bartolini all'incontro *cent. 2. hist. 87.* narra che un'altra femmina *ex solo moschi odore menses suppressos provocavit.*

(2) Lo Stegmanno riferisce di una Donna che dalla vista di un agonizzante atterrita cadde in soppressione de' mesi, e quindi in una letal disenteria, *M. C. dec. 3. an. 7. & 8. obs. 34.* Cadde in essa soppressione un'altra Donna per aver veduto un mortorio a detta dell'Agendornio, *cent. 2. hist. 85.*



municato esso irritamento ai nervi dell' utero , avviene talora che di repente si sopprimano i mestrui attualmente fluenti ; e se similmente i nervi della cute (1) percossi per freddo, anche si scosso i nervi dell' utero , per modo che essi mestrui si rimasero di uscire ; anche è assai verisimile che quando e' di rilancio cessan di scorrere (2) per alcun dolore, o ristagno, o infiammazione situata in parte corrispondente coll' utero ; non sempre avvenga, perchè esso dolore, o ristagno, infiammamento stivi issofatto e guasti il sangue ; ma assai sovente per lo danno che ne ritraggono i nervi dell' offesa parte, e cui poscia e' tramandano a quelli che serpeggiano per l' utero.

Ed è parimenti verisimile , che qualsivisia passione d' animo , e qualunque interna o esterna offesa del corpo , che nata di repente , di repente ancora i mestrui scema o smaltisce , adoperi principalmente sopra de' solidi o irritandogli , o acciaccandogli, o stendendogli ; e che que' vizj del corpo , che lentamente e quasi per gradi costringo-

(1) Vedi le osservazioni appresso il Foresti *lib. 28. obs. 2. & 6.* e il Riedlino *lin. med. an. 2. Jul. obs. 10. & an. 5. Aug. obs. 6. pag. 840.* Anche per fredda bevanda si costrinsero i mestrui, *Gal. de ven. sect. adv. Eras.* e i mestrui e le orine insieme al dir del Foresti *l. c. obs. 3. in schol.* e generalmente il freddo è possente a reprimere i mestrui, *Hipp. 2. de morb. mul. pag. 659.*

(2) Vedi il Foresti *l. c. obs. 2. in schol.* E questa è forse la ragione, per la quale le mestruate sono per legge esenti dalla tortura ; come vogliono il Teicmejero , *inst. med. leg. cap. 10. pag. 67.* e M. Alberti, *comm. in inst. crimin. Carol. art. 58. pag. 185.*



gono, o spengono i mestruj medesimi, alterino il sangue, rendendolo disadatto o a insinuarsi negli angusti mestruali canali, o a uscir fuori delle estremità loro.

100. Quindi sono varie maniere di cagioni, che or l'uno, or l'altro, or ambedue de' soprammentovati effetti producendo e indugiano, e diminuiscono, ed anche sopprimono i mestruj. E infra le altre si annoverano le ostruzioni, le infiammazioni, i tumori, le escrescenze morbose, gli (1) scirri, ed altre istrumentali magagne, non pur dell'utero, che d'altre parti del corpo, i (2) cal-

(1) *Menstruorum retentiones*, scrive il Bartolini cent. 1. epist. 62. *non ab auctoribus allatis tantum de causis exoriri est credendum; sed ab apostematibus etiam, nec non scirrhis uteri tumoribus, qui ad tantam quandoque duriciem deveniunt, ut ossis naturam, colorem, ceterasque acquirant qualitates.* Vedi varie osservazioni di scirri, e di altri vizi dell'utero, e della cervice di lui che fermar possono i mestruj, raccolte dal Sig. Vallisneri nel libro della sterilità delle Donne cap. 1. n. 6. e dal Boneti anat. pract. lib. 3. sect. 21. obs. 55.

(2) Anche corpi stranieri che l'utero ingombrino, come pietre, ed altre generazioni di corpi, possono disordinare e sopprimere i mestruj, Memoir. de l'Acad. de chir. tom. 2. pag. m. 143. Il Bartolini riferisce cent. 4. hist. 64. di una soppressione de' mesi cagionata dal soggiorno di una pietra nell'utero del peso di 4. libbre. Più altre osservazioni di pietre si leggono nello Schenchio obs. med. lib. 4. Aezio insegna la maniera l. 6. cap. 98. di estrarre dette pietre se l'utero da se non le scaccia, come avvenne alla Schiava di Differide, Hipp. 5. epid. 25. e a due altre Donne per riferto del Vallesio comm. c. loc. ma sull'altrui fede. Il Rodio cent. 3. obs. 47. scrive di una perpetua soppressione de' mesi per



calcoli dell'utero medesimo, le particolari, e universali idropisie, e la soverchia pinguezza del mesenterio, o (1) dell'omento. Pregiudica ancora alla natural copia de' mestrui la (2) pessima moda dei busti assai stretti, il troppo fuoco sopposto l'inverno per guardarsi dal freddo, e il decubito declive nel dorso, con che dormono più pulcelle per andar diritte di giorno, e col capo levato. Anche contrasta all'uscimento de' medesimi mestrui la (3) troppa copia di sangue, conciossiache più distragga le pareti de' vasi, di quello che possan elle contraersi, affine di promuovere il moto d'esso sangue per que' minimi canali, dove la resistenza è maggiore, e donde scappar debbono i mestrui. Per ultimo il forzoso esercizio, le troppe danze, il vitto parco, il vomito frequente e copioso, il sudor abbondante, le

Tomo III.

I

mol-

per l'utero ingombrato di una massa carnosa. E il Boneti *l. c. obs.* 58. di un'altra soppressione per l'utero ripieno di un umor crassissimo e bianco, con cinque corpi mucosi aggrappati intorno ai lai, e al di lui corpo. E il medesimo *l. c. obs.* 55. narra essere stato cagione di soppressione de' mesi un otrello ripieno di assaissima acqua, ed appiccato alla superiore ed esterna superficie dell'utero; e *al §. 18. cit. obs.* una massa carnosa pesante libbre 34. cresciuta sull'esterna faccia dell'utero.

(1) Hipp. aphor. lib. 5. 46. Vedi sopra ciò il Vallisneri *l. c. pag. m. 333. n. 5.*

(2) Detestata a ragione dal dottissimo Sig. Targioni nelle med. ofs. a c. 54. e segg.

(3) Il Foresti ce ne porge un esempio *l. c. obs.* 4. E' da vedersi ancora il Sig. Telleri nelle sue dotte reflexions critiques sur l'emmenologie de M. Freind stampate in Parigi l'anno 1731. in 12.



molte orine , varie maniere di febbri , e di malattie , e i perdimenti di sangue e menomano , e arrestano i mestruai ; perocchè il ridondante umore per altre vie si evacua ; e nulla di superchio si genera , dove il corpo patisce disagio di alimento.

---

## CAPITOLO XVI.

*Si esaminano le opinioni de' Greci difese dal Marziano intorno alla cagione immediata della soppressione de' mestruai . Si propongono le opinioni de' Moderni . S' insegna , onde differenziare una maniera di soppressione dall' altra . Si pruova , che le chirurgiche operazioni de' Greci , dirette a correggere i vizj dell' orifizio , e della cervice dell' utero , vade fiate abbisognano nella cura della prefata soppressione.*

101. **I**L Marziano fa de' mestruai delle Donne (1) arbitrio assoluto e dispotico l' orifizio dell' utero . E' persuaso e' pur anche , che se esso ori-

(1) *Ut sanguini exitus pateat , cioè da' vasi dell' utero entro la cavità del medesimo utero , uteri os aperiri necesse est , ita enim ex hujusmodi apertione venarum oscula , quæ separationi præfata e directo respondent , cum libera detectaque permaneant , natura sanguinis copia urgente per easdem plenitudinem evacuat , sicque menses erumpunt --- Et quia totum hujus excretionis negotium ab uteri osculo apertione dependet , ideo evenit , ut quo di-  
 Et apertio fuerit patentior , quia per eam plura venarum orificia quæ ei e directo respondent , deteguntur , eo co-  
 pio-*



orifizio non s'apre, non sia giammai per istillare da' vasi dell' utero alcuna goccia di sangue (1) in Donne che mai non ingravidarono. L' istessa cosa e' crede co' Greci scrittori (2) avvenire in ogni Donna, se il prefato orifizio dell' utero sia distorto, o raggricchiato, o se anche alcuna parte della vagina sia raggruzzolata, per modo che turi esattamente il medesimo orifizio.

Ma per riconvincere una tal dottrina basta ricorrere all' anatomia delle parti; la quale insegna, che anche nell' utero delle pulcelle v' ha una (3) cavità manifesta, nella quale, senza che

I 2

l' ute-

*rior inde excretio sequatur, contra vero quo angustior fuerit apertio, eo etiam minor excretio sequitur. Martianus in lib. 1. de morb. mul. v. 41.*

(1) *Quibus mulieribus cavitas uteri adeo coarctata est, ut vacuum in ea introduci ab adveniente sanguine menstruo per dilatationem membranarum non possit, quod evenire dicebamus in iis, quæ nunquam gestarunt utero; quia partes singulæ uteri interiores se invicem contingunt, dum altera alteri adhæret, venarum orificia ad uteri fundum terminantia, per quæ menstrua erumpunt, compressione occluduntur, adeo ut sanguis adveniens etiam si impetum faciat, ad uteri tamen cavitatem pervenire non possit; uterus enim dilatari minime assuetus non cedit. Idem l. c.*

(2) Hipp. de morb. mul. 1. n. 3.

(3) Quale cavità, se non è della grandezza che la ci dipigne il Graaf. cap. 9. p. 127. e alcuni altri Anatomici, certamente non è per l' ordinario inferiore alla delineata dal Veslingio, da T. Bartolino, e dal Diemerbroechio, benchè alquanto più schiacciata, ed è quindi capace di ricevere il sangue, che stilla da' vasi per opinione ancora del grande Boerhaave *inst. tex. 665.* Ed è probabile ancora, che essa cavità, la quale ne' cadaveri io ho scorto dilatarsi mercè delle iniezioni, sia an-



l'utero s' apra , istillar può il sangue dalle estremità di que' vasi che s' aprono nella concava superficie della medesima . In oltre ci fa sapere colla scorta del sempre ammirabile Sig. Haller (1) che l'orifizio dell' utero nelle femmine sane non è mica egli giammai diritto ; onde a ragione si può trarre che l' obliquità di lui comunemente non nuoca al versamento de' mestruì.

102. Per altro con tali pensamenti del Marziano si verrebbe a toglier via ogni altra cagione della soppressione de' mestruì contro a quanto ha scritto l' Autor Greco del trattato delle Donne

anche dilatabile, e forse più ne' vivi all' incontro de' mestruì : e che nella medesima, e non mica *in externis sinus pudoris cavitatibus*, si formino ancora da' mestruì ritenuti quelle carniformi sostanze che a detta di Carlo Pisoni *puellæ reddunt sub finem menstruæ purgationis*. Vedi de morb. a coll. ser. pend. sect. 2. part. 2. cap. 7.

(1) *Lineam rectam per uteri axin cum vaginæ axi continuam alioquin ducere, impossibile est, cum uterus etiam cum optima vagina angulum intercipiat*. De mens. tex. 663. n. 13. Si danno per verità distorsioni d' utero stragrandi e morbose ; ma perciocchè Anatomici sommi ed esercitatissimi non ce ne recano che pochissimi esempi due somministrandocene il Ruischio, una all' off. 88. pag. 82. e un' altro nel *mus. anat. repos.* 3. n. 12. pag. m. 151. e tre il Morgagni *advers. anat.* 4. *anim.* 25. pag. 46. oltre a qualche altro che possa incontrarsi nell' *hist. de l' Academ. Royale* an. 1709. pag. 30. convien dire, che tali distorsioni d' utero sieno rarissime : nè francamente si può inferire, che per esse si sopprimano i mestruì, dove alle medesime non si congiunga alcun altro ragguardevole vizio dell' orifizio dell' utero, o dell' utero medesimo.



ne sterili ; il qual vuole (1) ,, che trovandosi ,, molle sana e diritta la cervice dell' utero si ,, debba por mente , se v' ha alcun altro vizio ,, in esso utero ,, che i mestruai non lasci corre- ,, re, ovvero nel rimanente del corpo , perocchè questo pure (2) a suo avviso contribuisce alla separazione de' medesimi. Contuttociò esso Marziano mosso dall' autorità del Greco scrittore non nega (3) poter avvenire che per qualche altra cagione si sopprimano i mestruai , ma crede nell' istesso tempo cotal' altra cagione essere rarissima ;

I 3 e co.

(1) De sterilib. n. 9.

(2) *Menses juxta sanitatem corporis , & uterorum, exitum inveniunt.* Ibid. n. 8.

(3) *Veruntamen licet dicti suppressionum modi adeo inter se differant , causæ tamen utrique sunt communes , quæ ad tres reducuntur ; quia os uteri conclusum est , aut distortum , aut aliqua pars pudendi contorta , aut complicata est . Nec aliam suppressionis menstruorum causam in hoc opere recenset Hippocrates , quæ ad aliquam prædictarum non reducatur , etiamsi lib. de sterilibus concedat aliquando stomacho uteri recto , & molli , & sano , & probe se habente , & in debito loco sito , menses suppressi . Verum quia id rarissime evenit , ideo de hac causa suppressionis menstruorum mentionem non fecit in his libris , in quibus quæ communiter eveniunt , tantummodo referuntur . Quare animadvertant medici recentiores , quam facile sit eos errare in curatione suppressionis menstruum , quandoquidem de uteri dispositione nullam habeant considerationem , hujus symptomatis causam in venarum , idest uteri ,, obstructionem perpetuo rejiciunt , universamque curationem medicamentis ore assumptis , quæ attenuant & aperiunt , pertinaciter contendunt . Quia etiam si concedatur illis , hanc causam concurrere aliquando ( quod apud me valde ambiguum est ) id tum rarissimum erit . Martian. l. cit. pag. 241.*



e come tale averfela taciuta Ipocrate ne' libri delle malattie femminili , in cui non registra che quelle cose che comunemente succedono.

103. Ma la verità di quanto asserisce il Marziano , nè dal passo del libro delle Donne sterili abbastanza si comprende , nè per le pratiche osservazioni è manifesta che giornalmente si fanno. Anzi confessar volendo schiettamente il vero col dovuto rispetto e a' Greci che la medicina fondarono , e a esso Marziano che sì dottamente gli ha interpretati, direi più frequentemente sopprimerfi i mestruì per vizio de' mestruali canali , che per prave disposizioni dell' orifizio , o della cervice dell' utero. E quando anche per esse prave disposizioni si sopprimeffero i mestruì, rarissime fiate avvenire, perchè i prefati orifizio , e cervice dell' utero sieno sì fattamente sformati, che per emendargli sia d'uopo ricorrere alla chirurgia che praticavano i Greci.

104. E vaglia il vero , se si conceda , come par che dovrebbe da chi fa professione di curar gli ammalati , che anche le Donne che anno partorito più frequentemente soggiacciano a quella maniera di soppressione de' mestruì, nella quale e' non piovon da' vasi entro il vano dell' utero; anche si potrà concedere, che se e' non ci si piovon in esso vano ; il qual pure è assuefatto a dilatarsi per testimonianza del Marziano medesimo (1) ; ciò avvenga per vizio de' vasi suddetti , e non già per chiudimento , o per isconcia abitudine, e direzione dell' orifizio dell' utero.

Le pulzelle , e le Donne che per anche non con-

(1) Vedi la outa prima , e seconda del num. 101.



concepirono , come radiffime fiate incappano in quella maniera di foppressione , per cui i mestrui gocciolati da' vasi si rimangono imprigionati nell' utero ; così per lo più delle volte sono da quella sorprese , nella quale essi mestrui da' canali non istillan nell' utero ; e per consenso universale de' medici , trattone il Marziano , si tiene , che l'ordinaria cagione per la quale e' non escon da' vasi , non sia già alcun difetto dell' orificio , o della cervice dell' utero ; ma qualche taccherella de' medesimi vasi , o vizio del sangue , o di alcuna parte del corpo . E per verità spuntando i mestrui canali colle loro estremità entro una cavità scolpita nell' utero di ciascuna femmina , se i mestrui non gocciolano dalle prefate estremità entro la cavità accennata ; come a ragione ne incolperemo l' orificio , o la cervice dell' utero ; la quale non tura già , come avvisa il Marziano (1) le suddette estremità de' vasi , ma ne è ella distante , quanto è il tratto della cavità medesima , il quale per piccolo che e' sia , non lo farà mai tanto che non possa dar adito a una stilla di sangue , e così a mano a mano a più altre , finchè dura la mestrual purgazione ?

105. Ma per ben distinguere una maniera di foppressione dall' altra , non dobbiamo attenerci (2) a' vocaboli co' quali le battezzarono i Greci ,

I 4

(1) Vedi le accennate note del detto numero .

(2) I Greci si servirono indifferentemente delle voci *κρύπτεται* , *occultantur* , & *προφαίνεται* , non *apparent* , & *γίνεται* , non *fiunt* , e d' altre conmmili , per ispiegare sì l' una , che l' altra maniera di foppressione .



ci, nè (1) a' termini onde le ci dipinsero, qualunque fiata ce ne favellarono; ma voglionfi differenziare per gli accidenti che le accompagnano, e per lo vario stato delle femmine che ne sono attaccate. Imperciocchè la soppressione per rattenimento de' mestruì nel seno dell' utero ordinariamente non suol avvenire, che alle Donne che soggiacquero a' parti, o ad aborti; e così come loro interviene (2) ingrossa il ventre, gonfian le poppe, ed altri segni appajono, per cui sembrano incinte. Laddove la soppressione per mestruì non evacuati da' vasi entro il seno dell' utero, come

(1) In fatti chi crederebbe, che per le parole registrate nel *iib. 1. de morb. mul. n. 3.* ἐπὶ τῇ ἐν γυναικὶ ἀπόκω ἐξῆς κρυφθῇ τὰ ἐπιμύρια, καὶ μὴ δυνήσκει ὁδὸν ἔξω εὐρεῖν, cioè „ poichè in Donne che non anno avuto parti, si sono i mestruì occultati senza saper trovar modo d'uscir fuori „ chi crederebbe, dico, che più tosto si dovesse intendere, come quì deesi, la difficoltà che anno i mestruì d'uscir fuori de' mestruanti canali, che dalla cavità dell' utero, nella quale fossero occultati? E al *num. 2. del libro de' mali delle vergini* non sembra egli al puro suono delle parole del testo quivi favellarfi de' mesi ritenuti nel vano dell' utero? Eppure io avviso parlarfi quivi de' mestruì ritenuti ne' canali per lo serramento delle estremità loro; perchè appunto cotal maniera di soppressione è familiare alle pulzelle, ed alle sterili Donne. *Hipp. de morb. virg. n. 3.* e d'altra parte i segni di coteffa soppressione dal Greco scrittor riferiti non si convengono co' segni dell'altra maniera di soppressione, altrove registrati. Vedi la nota seg.

(2) *Hipp. de morb. mul. 1. n. 10. seq. & prædict. 2. n. 35.*



mechè più volentieri le Donne assalga che partorito non anno ; pure anche quelle che partorirono, o si sconciarono , frequentemente infesta ; e comunemente va disgiunta da gonfiezza di ventre, e delle mammelle, e da altri segnali di gravidanza.

106. Che le manuali operazioni de' Greci, rareissime fiate abbisognino per far piovere i mestruai da' vasi dell' utero, o per cacciarli, dalla cavità dell' utero medesimo, è più che bastevole riprova la cotidiana esperienza . E non è egli manifesto, che senza apporre all' orifizio dell' utero (1) materie irritanti, e senza raddirizzare (2) esso orifizio, e senza aprirnelo (3) con tente, o con

(1) Hipp. de nat. mul. n. 104. seqq. de morb. mul. 1. n. 100. seqq. & 2. n. 49. seqq.

(2) Idem de morb. mul. 1. n. 29. de nat. mul. n. 34. de morb. mul. 2. n. 31. 36.

(3) Idem de nat. mul. n. 30. 31. 33. de morb. mul. 2. n. 29. 31. 50. de steril. n. 11. come fecero due buoni Cristiani, secondo che scrive M. Mauriceau all' osserv. 516. de' quali uno era Medico, e l' altro Chirurgo, avendo osato di dilatare a viva forza, e con grandissimo dolore mercè di strumenti d' avorio in forma di fusi, l' orifizio dell' utero a certa Donna maritata d' età di 23. anni; lusingandosi di così procurarle il trabocco de' mestruai per lo innanzi mai non comparsi, e verisimilmente per vizio de' mestruanti canali. Per altro questa operazione destramente fatta potrebbe aver luogo, quando i mestruai sono ritenuti entro la cavità dell' utero, e quivi non gagliardamente rappresi ( perocchè sebbene il sangue a detta del medesimo M. Mauriceau l. c. come „ liquore può facilmente scorrere per la più „ piccola rima „ pure alle volte non ci si scorre ; che l' ori-



con le dita , o (1) con cannuce di piombo , e senza deliberarnelo da' calli o (2) con mollette , o (3) con mordaci e corrosive sopposte ; senza far, dico , alcuna di così fatte cerimonie (4) assai costumate fra i Greci, le femmine d'oggi comunemente e agevolmente si sgravano de' loro mesi o arrestati nell' utero , o ritenuti ne' vasi , quando per opera della sola sola natura , e quando con acconci interni medicamenti ? Perchè vuolsi cre-

l'orifizio dell' utero si ferra per modo che via non lascia al sangue d'escire ) ma perciocchè allora di gravidanza si teme assai malagevole a conoscersi *ob accidentium analogiam*. Bonet. sep. anat. in schol. obs. 58. lib. 3. sect. 21. *Harveus de partu pag. m. 525.* e d'altra parte sogliono i mestruj di per se sgorgare dopo tre quattro mesi, e senza danno dall'utero; quindi è miglior partito l'astenersi da così fatta operazione . Vedi il num. 143.

(1) Idem de morb. mul. 1. n. 26. 28. 29.

(2) Idem de steril. n. 26.

(3) Idem de morb. mul. 1. n. 34.

(4) Erano costumatissime appresso i Greci le acri sopposte alle volte applicate, e alle volte eziandio intromesse nell'orifizio dell' utero , prima dilatato con tente, e con le dita , per provocare le mestrue purgazioni . Ma non è credibile, che eile traessero i mestruj, ma bensì che smugnessero da' canali della vagina , dell'orifizio , e della cervice dell' utero , dei fieri più o meno sanguigni, secondo la maggiore o minor corrosione cagionata dalle prefate sopposte . Ond'è , che spesso per l'uso loro n'avvenivano delle esulcerazioni, e delle sterilità, e talvolta niente uscendo di umore s'infiammarono i luoghi, ch'esse toccavano con febbri, e con brividi. *Si enim non prodeunt, rigores, ac febres inducunt*. Hipp. de morb. mul. 1. n. 100. Vedi pure il numero 144. colle note.



credere, che Marziano uomo dotto e spertissimo non intenda (1) di riprendere ne' moderni l'uso degli aperitivi contra la soppressione de' mestruï, ma

(1) *Quamlibet suppressionem menstruorum potionibus, aliisque medicamentis deobstruentibus curare, nimis periculosum est; ex hac enim temeraria curatione evenit, ut medici non modo intentum finem non assequantur, verum etiam quod pejus est, gravissimis aliis morbis miseras egrotantes perdant, quorum delicta etiam si tacere in animo est, illud tamen silentio præterire non possum, quod maximum est, & frequentissimum. Quum enim menses in utero occultantur, ejus osculo male se habente, hi aperientium medicamentorum usu, quæ calida sunt & sicca, humores adurunt, & ad atræ bilis naturam perducunt, eosque copiosiores ad uteros compellunt, ubi conculcati, quia non habent exitum, ore uteri concluso existente, ipsi vero & ejus orificio impinguntur, tumoremque durum in ea parte inducunt, qui tandem in cancerum exquisitum conversus, summis cruciatibus infelices egrotantes ad interitum perducunt. Martian. l. c. Nondimeno notisi, che i mesi occultati nell'utero, cioè a dire secondo l'avvisamento dell'Autore, stagnanti nella cavità d'esso utero, comunemente non si curano con rimedj deostruenti ed aperitivi, perocchè, come di sopra s'è detto, sono accompagnati da' segni che fanno sospettar di gravidanza. La cura si fa dalla sola natura, perocchè le più volte dopo tre quattro mesi i ritenuti mestruï l'utero irritando il costringono a contraersi; al che seguita l'aprimiento del di lui orifizio, e l'espulsione de' medesimi mestruï. Nè per uso di rimedj aperitivi, dove manchi il sospetto di gravidanza, nascer veggionsi cancri nell'utero; ma assai sovente e' si generano, poichè i mestruï s'arrestarono senza stillar da' vasi entro il seno dell'utero, non già per alcuni mesi, ma per più anni, e per l'ordinario nelle Donne avanzate; e poi appresso ricompajono in copia. Vedi la nota seconda del num. 63.*



ma bensì di dannarne l'abuso, il quale è pur familiare a certi cotali de' dì nostri; la di cui scienza nell'arte del medicare non si stende più oltre che quella di Maestro Simone da Villa: ond'è, che come in soppressione de' mesi s'imbattano (sieno pur varie le cagioni della soppressione, e le complessioni de' corpi) ed egli non la rifiniscono mai cogli emmenagoghi più forti, finchè sovente acute febbri destando, in cambio de' mestruai, l'anima traggon di corpo alle povere Donne, o nervosi malori eccitando, le fanno triste per tutto il tempo ch'esse ci vivono.

107. Se dunque l'orifizio dell'utero non ha che fare coi mestruai, che debbon piover da' vasi entro la cavità dell'utero medesimo, qual sarà egli la cagione che toglie che da' prefati vasi e non piovano? La (1) patologia de' moderni  
Scrit-

(1) Si può benissimo appoggiare il dir de' moderni a un bel passo del libro *de genitura* pag. 232. *Foes.* dove c'insegna l'Autor Greco, che infinattantochè i fanciulli, e le verginette anno i vasi sanguigni delle parti genitali sottili e duri (come io, se non erro, intenderei per le parole λεπτά φλέβια ὄντα, καὶ πληρέμυνα, leggendosi in Dioscoride lib. 3. cap. 41. πλήρης ῥίζα, *radix callosa*; e confacendosi più, sì alle seguenti voci del testo lo interpretare vasi ristretti e duri, che vasi ristretti, e pieni; sì ancora alle anatomiche osservazioni, essendo l'utero in tale età esangue, *Harveus de part.* pag. 547. & 549.) non trasmettono gli uni il liquor femminile, nè l'altre i mestruai (gravj); essendo riservata l'uscita di cotesti liquori al tempo della pubertà, quando i vasi degli accennati luoghi si dilatano, si sviluppano, e sì si rendono permeabili, o almeno più per-



Scrittori insegna , che affinchè i mestrui scorran da' vasi entro il vano dell'utero , è di mestieri che essi vasi si mantengano molli e permeabili ; e d'altra parte le fibre loro conservino vigor sufficiente da premer que' sangui e farne gli uscire dall'estremità loro. Quindi è che se le fibre de' vasi dell'utero donde stillar debbono i mestrui avran perduto cotal vigore ; ed anche se essi vasi o di per sè , o a cagione delle fibre muscolari dell'utero che sono sommamente irritabili , e colle quali i predetti vasi si connettono ; si raggricchieranno per modo che non sieno più permeabili ai mestrui ; essi mestrui necessariamente dispariranno.

108. L'istessa ragione milita per i mestrui usciti da' mestruali canali e poscia entro la cavità dell'utero ritenuti. Perocchè se le fibre muscolari del fondo dell'utero non si contraeranno quanto fa di mestieri per escludere i mestrui ; o se alla naturale e bastevole contrazione d'esse fibre non risponderà la succedanea distensione di quelle che compongono la cervice e l'orifizio dell'utero , i mestrui certamente non verranno scacciati dall'utero. E il non contraersi delle fibre del fondo dell'utero irritate da' mestrui , o contraendosi queste , il non distendersi successivamente delle fibre della cervice e dell'orifizio dell'utero medesimo ; dipende o dall'essere dette fibre  
so.

permeabili ai fluidi. Ora se cotesti vasi essendo stati nella Donna per alcun tempo amplii molli e permeabili , torneranno a rimpicciolire a indurare e a raggricchiarsi , non potran forse e' togliere , che i mestrui non colin per essi entro il seno dell'utero ?



soverchiamente molli e cedenti , o troppo rigide e raggricchiate ; e conseguentemente si deduce che quegli stessi stessissimi rimedj , che sono valevoli a correggere i vizj delle fibre de' vasi dell' utero nella soppressione de' mestruai della prima maniera , sono altresì possenti a emendare i disordini delle fibre delle pareti , e dell' orifizio dell' utero nella soppressione de' mestruai della seconda ; purchè (1) se ne faccia la scelta proporzionatamente alla complessione della Donna , non dispregiando l' età , il colore , la stagione , il clima , e altre cose simili a queste .

109. Nè solamente per le accennate viziose alterazioni de' solidi , ma anche per le ree qualità de' fluidi avvenir puote che si sopprimano i mestruai . E lasciando stare gli altri fluidi che vanno e vengon dall' utero , il sangue che abbondi di parti crasse e viscosi , non correrà egli rischio di non imbucare ne' mestruali canali , o di non isbucar da' medesimi ? E se e' sarà dovizioso di fieri acri e mordaci , perchè non potrà roficare le tonachette de' vasi , e sì indebolire le pressioni

(1) *Considerare porro oportet etiam naturas mulierum, & colores, & aetates, & tempora, & locos, & ventos. Aliæ enim frigidae: aliæ humidae ac fluidae: aliæ calidae quidem, sicciores autem, & stabiles sunt. Nam quæ superalbidae sunt, humidiores sunt, ac fluidiores: nigrae vero sicciores, & acerbiores, ac adstrictiores. Quæ vero vini colorem referunt, medium quiddam inter utrasque habent. Sic autem & in aetatibus contingit. Juvenulae enim humidiores sunt, & multo sanguine plerumque refertæ. Aniculae vero sicciores, & modicum sanguinem habentes, mediae vero medium quoddam inter utrasque habent, ut quæ nunc æquales existunt. Hipp. 2. de morb. mul. n. 4.*



ni loro necessarie al tragitto de' mestruï ; o increspare l' estremità di que' canali , donde e' uscir deggiono , o destare nelle fibre dell' utero sconce contrazioni , e movimenti disadatti alla loro espulsione?

## C A P I T O L O XVII.

*Non ogni soppressione de' mestruï deesi tosto curare. Vuolsi indugiar la cura nel sospetto di gravidanza. Segni per conoscerla. Arte delle Donne nell' occultarla. Della soppressione cagionata per cicatrici. Delle femmine imperforate , e del modo di soccorrerle. La soppressione alle volte è effetto , e non cagione de' mali che ad essa si ascrivono. I salassi, ed i purgativi sono spesso nocivi nelle malattie convulsive delle Donne. Non sempre la soppressione dipende da atonia e rilassamento de' solidi. Negli sputi e vomiti di sangue per soppressione de' mestruï non sono da usare gli emmenagoghi. Se sia buono, o malvagio il sangue dal naso per essa soppressione. Più altre mediche osservazioni si recano intorno alla soppressione.*

110. **O**Ra perchè i Greci scrivano (1) „ a „ quelle Donne , alle quali non esco- „ no i mestruï , fa di mestieri trarne gli dell'ute- „ ro „ conciossiachè (2) „ dove essi non com- „ pa-

(1) *Quibus nihil prodit ; his detrahere oportet . Hipp. de morb. mul. 1. n. 24.*

(2) *Mensibus non prodeuntibus corpora fœminarum mor- bosa fiunt . Idem de genit. n. 7.*



„ pajono; elle caggiono in malattia „ perchè , dico, così scrivano , non te ne sgomentare in maniera , che abbi tosto a ricorrere a salassi e molto meno a medicine che muovono i mesi . Imperciocchè se la Donna non perde il colore , nè l' appetito , nè il sonno , nè le consuete forze , nè la facilità del respirare anche nel salire , nè è molestata da febbre , nè da dolore , nè da verun altro accidente; egli è segno che la natura per altre vie si sgrava dell'umor superchievole; nè l' utero ha contratto vizio da doverfi rimuovere con medicine , ma da curarsi col tempo.

III. Saggiamente ancora indugerai la cura , se avrai sospetto di gravidanza . Si vuole da alcuni (1) che le Donne gravide abbiano gli occhi incavati e squallidi ; da altri (2) la faccia assai scaduta : ma vuolsi intender di quelle che per gravidanza patiscono di noja , di vomito , di vegghie , di dolori , e di più altri accidenti . Perocchè le più delle gravide conservano naturale il volto . Laddove nella soppressione de' mestruai , specialmente se sia antica , scolorisce la Donna non pur nella faccia , ma in tutto il corpo . E sovente ha tumidetto il volto , colle bozze sotto gli occhi , e con ismortigno gonfiamento de' piedi .

Gli accidenti della gravidanza sogliono mitigarsi dopo tre quattro mesi ; e della soppressione persistono , e (3) spesso si esacerbano con periodo me-

(1) Idem de superfet. n. 8.

(2) Deckers in not. Barbett. de mens. suppr. cap. 11. n. c.

(3) *Affligetur, & maxima tempore mensium* . Hipp. de morb. mul. 1. n. 4.



mestruo. Oltracciò assai volte nella soppressione (1) i dolori infestano il pettignone, i lombi, e l'anguinaja; i (2) polsi sono piccioli ineguali e frequenti; la respirazione si fa malagevole a ogni minimo movimento del corpo; non (3) v'ha latte, o pochissimo nelle mammelle; manca a suo debito tempo il movimento del feto, nè la gonfiezza del ventre è sì raccolta e renitente, come nella vera gravidanza (4).

112. Ci sono ancora altri segni, che possono accrescere il sospetto della gravidanza. E sono, a cagion d'esempio, se colei che non ha marito sia fuor dell'usato mesta e dolente; se trovandosi sola si mette a piangere, se si ritrae di comparire in pubblico, o comparendovi non cammina erta, secondo il costume, e col capo levato, ma alquanto china per occultare alla meglio l'obbrobrioso volume del ventre. Alle volte ancora si guardano le cattivelle di lasciarsi palpeggiare dal Medico, ed essendo costrette da' parenti, nell'atto che e'imprende a toccar loro il ventre,

Tomo III.

K

ten-

(1) *Utrum non gerentibus, ubi menses non prodierint, dolor oboritur, Idem de nat. puer. n. 6. 4. & lib. 2. n. 31.*

(2) *Etmuller. colleg. pract. lib. 4. sect. 1. cap. 1.*

(3) Vedi il num. 95. nelle note; come pure il commento dell'Eurnio nell'afor. 39. del lib. 5. d'Ipocrate che dice: *Si mulier neque pragnans, neque puerperalac habet, huic suppressa sunt menstrua*. Nelle vergini non mestruanti è cosa rara che si generi latte nelle mammelle, pure talor vi si genera. Vedi le osservaz. presso lo Schenchio lib. 2. obs. 10. l'Etmull. l. c. e T. Bartolini anat. lib. 2. de thor. pag. 333.

(4) Vedi la nota ultima del num. 202. del Discor.



tengono il fiato, ritirano il ventre, e maliziosamente si querelano di dolore ; affinchè e' desista, e non s'accerti del loro fallo.

113. Ma non dobbiamo lasciarci ingannare nè dalle attestazioni di simili Donne, nè dalle loro arti ; e dove siaci sospetto di gravidanza è buona cosa, come dicemmo, lo indugiare la cura, finchè il tempo, e lo spesso toccamento del ventre, e più altri indizj maggiormente schiariscano l'affare. E qualora fossimo costretti a usar rimedj, o per non perdere (1) l'occasione, in evento che la Donna non fosse incinta, o per coprire, essendone, la di lei scappata ; non trapasseremo alcune discrete missioni di sangue, qualche gentil solutivo, e i rimedj tratti dal ferro, i quali (2) per l'autorità, e per gli effetti non sono alle pregnantì nocevoli.

114. E non d'altronde che dal tempo dobbiamo attendere il provvedimento alla soppressione che seguita a' gravi spandimenti di sangue, a' mali lunghi od acuti che la Donna stenuarono, ed a certe pregnenze, in cui la scarsità dell'alimento, ed il continuo vomitare la riducono spesso a paurosa magrezza. In alcune di cotali femmine io ho osservato il ritorno de' mestruì dopo il parto, indugiare fino in dodici e in quattordici mesi ; perocchè allora appunto e non prima i vasi dell'utero acquistato avevano la forza primiera, e il sangue un proporzionato volume a distendergli.

115.

(1) La quale chiama Ippocrate precipite, 1.aphor. 1.

(2) Vedi l'Etmuller. l. c.



115. E il Solenandro che dice (1) effere mala cosa, che i mestruì appresso il parto sopprimansi? Non ha avuto a mio credere altro intendimento l'Autore, che di favellar di que' parti, per cui lacerata la bocca, o la vagina dell' utero, per modo li rammargina, che (2) chiude la

K 2

via

(1) Consil. 17. pag. 60.

(2) Hipp. de morb. mul. 1. n. 68. Stupendo e rarissimo è il caso recatoci dall' Arveo l. c. pag. 537. di una femmina, la quale ingravidò, prima che la vagina lacerata per un parto antecedente rammarginasse, come fece, chiudendosi per tutta quanta la sua lunghezza. Venne il tempo del parto, e mentrechè agitatissima di mente e di corpo si stava aspettando l'infelice Donna la morte, nacque la creatura, squarciando la rammarginata e ferrata vagina, con che salvò se, e la madre, e fece la strada ad altri parti eziandio.

Ma il Ruischio *obs. anat. chir.* 22. e il Giaccheri appresso il Bianchi, *vizios. gen. pag.* 549. *seq.* non aspettarono l'incerto ajuto della Natura, e col taglio della morbosa membrana attraversata alla vagina fecero strada alla creatura nascente. Il Blasio *part. 2. obs. med.* 7. scorre in una femmina sì grande attaccamento delle pareti della vagina squarciate dal parto, *ut sectione prima facta etiam ad digitorum aliquot latitudinem omnia conjuncta observarentur.* Il Bartolini *cent. 2. hist.* 31. racconta di un grave attacco delle pareti della vagina sdrucite per parto laborioso; e comechè esse pareti saldate non ammetteffero non che la punta di un dito, ma nemmeno la più sottil tenta; pure colavano i mestruì periodicamente, ma scarfi, e a sua detta, *per venulas extremo collo insertas.* Della vagina, e delle labbra delle vergogne dopo il parto strettamente congiunte insieme per escrescenza di carne, e felicemente divise e disgiunte abbian dal Marchetti *posthum. obs.* 2. di una Donna morta di simil male, per non effere stata



via all'uscimento de' mestruì. Ma oltrechè cotali disavventure sono rarissime, più che rarissima cosa egli è, che ci sorprendano elle di soppiatto; e che i premiti d'utero, la difficoltà dell'orinare, i (1) pungitivi dolori ed ardori de' luoghi offesi, e l'uscita di marcie che accompagnano costesti mali, e che vanno innanzi al rammarginare d'essi luoghi, non ci faccian comprendere il pericolo che sovrasta alla Donna, per procacciare di evitarlo, con intrudere a tempo e destramente pezze di panni lini, o fila di tela lina infra le offese parti, per impedirne il combaciamento.

116. La medesima attaccatura delle pareti, e dell'orifizio della vagina, e dell'utero può avvenire (2) per saldatura di ferite, e per cicatrice di esuicerazioni fatte da' mestruì (3) infracidati, da corrosivo flusso bianco, da fierosità acri e mordaci, e (4) da venerea contagione. Talvolta dal

curata, leggesi appresso il Bavino *teatr. lib. 1. cap. 39.* e di un'altra fa menzione il Platero, per aver essa rifiutato il taglio, e provati vani i corrosivi apposti alle parti, *obs. lib. 1. pag. 241. seq.*

(1) *Ulceratur uterus saepe ex fluxione erodente, aut ab acribus medicamentis aut ex abscessibus ruptis, aut ob partus difficultatem, aut fatus extractionem, aut ejusdem corruptionem. Agrotæ vero in affecta parte dolorem punctorium perceptant, & ex intervallis fætidî, aut saniosi humores ab ulcere sordido prodeunt.* Così Aezio l. c. cap. 88.

(2) Il Foresti ne adduce un esempio del Tarantano, *lib. 28. in schol. obs. 3.* e il Vallisneri nel trattato della sterilità a car. 343. un altro dell'Orstio.

(3) Hipp. de morb. mul. 1. n. 6.

(4) Vedi l'osservazione del Benivenio *de abditis ec. cap. 28.*



dal fondo delle nominate ciulcerazioni (1) forger possono delle escrescenze carnose, che otturino o la vagina, o l' orifizio dell' utero, e ferrino il passo alle mestrue evacuazioni.

Avvi a cora delle femmine che si chiamano (2) imperforate, le quali anno il canale della vagina o nell' imboccatura, o (3) più addentro

K 3 ottu-

(1) Vedi l' Acquapendente delle operaz. di chir. cap. 84. e il Ruischio nella ofs. anat. chir. 22. pag. m. 21. seq.

(2) Sembra, che si debbano dire imperforate quelle femmine, che infin dalla nascita, o per malattia anno l' orifizio della vagina chiuso e ferrato. L' Acquapendente l. c. dubita, se il Filosofo *de gen. anim. lib. 4. cap. 4.* per imperforate intenda quelle, che anno chiuso l' esterno orifizio dell' utero, cioè a dire quello della vagina; ovvero quell' altre, che anno chiuso l' interno orifizio dell' utero medesimo. Ma come nel 1. *de hist. anim.* da esso Filosofo ἀτρητός, imperforato colui è detto, che ha chiuso l' ano; così pare per imperforate, poter lui aver inteso quelle Donne, che chiuso anno l' orifizio della vagina. Nè osta aver detto Aristotile, che talvolta si muojano, dove il chiuso meato vaginale si rompa a forza; perocchè può e' rompersi e aprirsi troppo tardi, quando l' utero per la soverchia distrazione fatta dal rattenimento de' mestrui, o le parti adjacenti per la compressione, o anco alcune lontane per corrispondenza, ne anno contratto un mortal danno. Celso parimenti *lib. 7. cap. 28.* intende per imperforate quelle, che anno chiusa la via al concubito; che sono appunto quelle, che anno chiuso l' orifizio della vagina, e non mica quello dell' utero.

(3) Aezio l. c. cap. 96. seguitato dal Sennerti *lib. 4. p. 1. sect. 1. cap. 3.* vuole essere quelle Donne imperforate, le quali della nascita o *in ipsius pudendi alis,*  
sive



otturato da certa membrana più o men forte , e talvolta (1) in uno o più luoghi assai sottilmente pertugiata , la quale tiene similmente incarcerati i mestruì, e uccide la femmina (2) se non la

*sive labiis membrana , aut caro obturans enascitur , ovvero in ipso pudendi sinu ; e anche nell' interno orifizio dell' utero . Nel qual luogo sembra l' Autor Greco del' e sterili n. 3. quella membrana supporre , che vieta l' ingresso al liquido fecondatore : e all' orifizio della vagina quell' altra di che si parla nel libro de nat. mul. pag. 581. seq. Foef. con tali parole : ὡς ἐν τοῖς αἰδοίοις δυσσομίῃ ἢ , καὶ κίον ἐγγένται , καὶ ὀδύνη ἔχει . . . ποὶ δὲ κίονα χρὴ ἀποπίνειν . Cioè : se avvi ne' luoghi della femmina puzza , e dolore , e come una membrana , che turi l' ingresso -- conviene recidernela . Quando pure non intendesse di favellar l' Autore , per la voce δυσσομίῃ , mal odore , delle escrescenze di carne , nate per esulcerazioni , delle quali si è detto di sopra .*

(1) Uno , o più pertugi che sieno scolpiti nella membrana imene , o in qualsivisia altra otturante la bocca , o il canale della vagina ; serve d' intoppo al libero corso de' mestruì . Wolphius *apud Schench. obs. lib. 4. pag. 531. Acad. Royal. an. 1704. pag. 32.* Pure alle volte si offerva addivenire il contrario . Vedi il Pareo *gynec. 2. pag. 460. l' Ildano cent. 3. obs. 60. il Blasio part. 2. obs. 6. & 7. l' Acad. Royal. an. 1705. pag. 65.*

(2) *Cum tanta ejus est firmitas , scrive il Diemerbroechio , anat. lib. 1. cap. 26. ,, quanta modo dixit Auctor ,, tunc in maturis menstruum , aliorumque illa via evacuandorum fluxus impeditus tales virgines ad mortem deducit , nisi facta hujus membrane sectione a periculo liberentur ; ovvero se a tempo da sè non s' apre per l' impulso de' mestruì ; come leggesi esser seguito , lib. 4. obs. Schenchii pag. 531. Della morte avvenuta per la suddetta membrana proibente l' uscita de' mestruì leggasi il Dododeo al cap. 34. e lo Schenchio a car. 532.*



la squarciano i mestruì coll' urto loro , o (1) il Chirurgo non l' apra col taglio , per isprigionare i medesimi .

117. Se la femmina per vergogna si taccia , come (2) suole , così fatte indisposizioni , che , a vero dire , non altrimenti che quelle che poc' anzi dicemmo proceder dal parto (3) , sono rarissime ;

K 4 con-

(1) Insegnano fra gli altri la maniera di tagliarla Celso *l. c.* Aezio *l. c.* il Viero , e questi assai diffusamente a *car. 99. segg. delle sue rare osserv.* Ma Celso vorrebbe, che detta membrana si tagliasse in foggia della lettera X , ed a ragione il vorrebbe ; perocchè in questa maniera si viene a evitare il pericolo di offendere il meato orinario ; il quale di leggieri s' incorre in facendo il taglio per la lunghezza della natura , o fessura , come più piace all' Acquapendente *l. c. cap. 82.* e pratica l' Ildano *l. c. exemp. 3. & obs. 61.* il Cabrolio *obs. 23.* il Mauriceau *ofs. 231.* e probabilmente ancora all' *ofs. 495.* Il Viero altresì fa un sol taglio diretto dall' alto al basso , sebbene in alcuni casi dica potersene far due alla maniera di Celso , la quale è seguitata dal Blasio *l. c. obs. 6.* dal Benivenio *de abditis cap. 28.* Ma vuolsi variare l' operazione , secondochè esige la vastità del tumore formato dalla membrana distesa da' mestruì , e secondo la figura del tumore medesimo .

(2) *Verentur enim narrare, etiamsi sciant; & præimperitia, ac ignorantia turpe sibi id esse putant: sed & medici simul peccant, non exacte causam morbi percunctantes.* Così l' Autor Greco del lib. 1. *de morb. mul. n. 87.*

(3) In pruova di ciò basta sapere , non aver veduto l' Acquapendente nel corso di 43. anni di medico e chirurgico esercizio , che un sol caso di una vergine non forata , o coperehiata , come dal volgo si chiama *Oper. chir. part. 2. cap. 82.* Il dottissimo Sig. Fromond ha  
avu-



converrà dimandarla diligentemente dello stato de' luoghi suoi , o farnela dimandare dai più stretti congiunti , o dalle più famigliari persone.

Il Ruischio , e il Boechelmanno (1) conghietturarono , essere i mestruì per simil vizio ritenuti , dai dolori ciascun mese insorgenti ; come altresì ogni mese infestavano eglino la fanciulla riferita dal Benivenio (2) , e un' altra menzionata dall' Ildano (3). L' Acquapendente scorre (4) continui i dolori intorno a' lombi , e al fondo del ventre ; i quali si comunicavano ancora alle cosce , ed ai loro articoli , e rinforzavano maggiormente nel tempo che soprastavano le mestrue evacuazioni . Se queste (5) per altra via non si scaricano , la regione dell' utero si gonfia e indurisce per esse , siccome rammassate nel di lui seno ; e la vagina pure n'è talora sì fattamente distesa, che

avuto la forte di trovare nel cadavere di una femmina non pur la vagina esattamente e fortemente chiusa per l' imene , ma anche la mancanza dell' utero , e le Falloppiane trombe nel fondo della vagina impiantate , *Dissert. epist. ad A. Cocchi pag. 8. seqq.* Io comechè abbia veduto una vagina per tutta quanta la sua lunghezza divisa da una forte e robusta membrana in una femmina sterile ; ma che pur ha le sue regole ; delle non forate finora non ho veduto neppur una in 30. anni che fo il mestiere del Medico .

(1) Ruyschius obs. 32. pag. m. 31.

(2) De abditis cap. 28.

(3) Loc. cit. obs. 60. ex. 1.

(4) Loc. cit.

(5) Come avvenne alla Vergine imperforata dall' Ildano l. c. riferita , in cui i mestruì ringorgando nell' utero risalivano al capo , e n'escivano per le narici.



che (1) avendo gettato un tumore all' in fuori sotto il meato dell' orina, ha tratto in errore alcuni scempiati sotto sembianza di procidenza dell' utero.

118. Avvegnachè non solamente la soppressione de' mestrui sia per le autorità da me apportate di sopra alle Donne nocevole, ma anche (2) una notabile diminuzione de' medesimi; non pertanto egli è di mestiere guardarsi di non pigliar ciecamente, come fanno cert' uni, la mentovata soppressione, o diminuzione de' mestrui per la cagione de' mali che la femmina affliggono, ogni e qualunque volta elle vanno innanzi a' medesimi mali. Perocchè in primo luogo sì il difetto de' mestrui, che le malattie che a questo succedono, possono dipendere da cagione diversa, e da doversi differentemente rimuovere; secondariamente esso difetto de' mestrui può esser prodotto per vizio di alcuna viscera, o per qualche irritazione comunicata alle parti irritabili della medesima, che non si manifesti, se non dopo l' accennato difetto de' mestrui.

119. Egli è il vero, che per lo rattenimento soppressione e diminuzione de' mestrui (3) essi me-

(1) Vedi le osserv. sopracitate 231. e 495. di M. Mauriceau, e Silvio de le boë prax. lib. 3. cap. 3. §. 39. seqq.

(2) Vedi il Foresti lib. 28. obs. 1. in schol.

(3) Come leggesi appresso Ippocrate *lib. de morb. virg. n. 2.* sebbene nel *lib. de superfæt. n. 24.* dove favellasi delle medesime fanciulle nubili non aventi le loro regole, e delle malattie che incontrano; esse malattie non si ascrivono a rimbalzo de' mestrui contro ad altre parti,



mestruì dall'utero regurgitando, ed altre parti facendo, possono cagionare soffocamenti uterini, tristezze, vertigini, delirj, furori; ma non è egli men vero, che i mali che isterici, o matriciosi e convulsivi si appellano, e che oggi, e nelle nostre contrade sì frequenti sono e caparbj, dipendono (1) le più volte da tutt'altra cagione, che

ti, ma al movimento morboso dell'utero, il quale sedendosi è cagione, che le malattie per esso nate pur cessino.

(1) V'ha per verità di cotesti mali, che nascono per ridondanza di sangue, e ne' quali il salasso è salutar medicina, *Hipp. de morb. virg. n. 3.* ma sono assai pochi rispetto a que' moltissimi, che dipendono da cagione diversa, e cura diversa richieggono. Vediamo sovente simili mali attaccare Donne regulate ne' mestruì, attaccar Donne sane, e attaccarnele spessissimo per alcun terrore, per isdegno, per tristezza, e per vista eziandio di altri mali consimili. Se l'impressione fatta ne' nervi per le dette cagioni è assai forte, ne seguita tosto il convulsivo malore; se meno forte, e che ne avvenga la soppressione, o diminuzione de' mestruì, ne segue ancora nell'istesso tempo una dolorosa gonfiezza e tensione dello stomaco, ovvero il dolor di capo, o la vertigine, che sono le consuete vanguardie delle convulsive indisposizioni, sì familiari alle Donne.

Ora nè i mali di stomaco, nè quegli del capo, nè le convulsioni, che or più presto or più tardi ad essi sogliono seguitare, non cedono per l'ordinario, nè col salasso, nè co' purgativi. E se giovano talvolta cotali ajuti, non giovano, come dagli effetti si scorge, che nelle Donne inclinate a simili rimedj, e giovano per poco tempo. Perocchè, come spesso mercè de' salassi, e de' purgativi si ricade nel male, e sovente più feroce di prima, e sì si ritorna agli stessi stessissimi ajuti;



che da rimbalzo de' mestrui; e che gli speffi lassfi che alcuni fanno per supplire alla scarrezza de' mestrui; e le medicine purgative e deostruenti per ottenere i medesimi, comunemente non valgono che a render più lungo e più insuperabile il male, e più speffi e feroci i di lui affalimenti.

120. Sono anche in errore que' medici e in errore gravissimo, i quali tengono, che la soppressione o diminuzione de' mestrui, siccome mal lungo, sempre dipenda da rilassamento ed inerzia de' solidi. Quindi non intendono che a ravvivare il tuono de' medesimi con uso lunghissimo di calibeati, con elisiri, cascarille, contriervae, bucce Vinterane, ed altre droghe simili; le quali piene essendo di particelle attuose e pronte al moto per ogni verso, sì sfoggiatamente il sangue espongono di alcune Donne, che le pareti de' vasi per esso distratte, non si contraggono appres-  
so

ti; così scemano le forze, e il male proporzionatamente alla loro diminuzione ingrandisce, finchè o diventa incurabile, o sì le snerva, che poi le uccide.

Che si ha ei dunque a fare colla più parte di quelle sciaurate, che patiscono di simili ostinatissimi mali? Un rimedio da pochi Medici intimamente conosciuto, e sommamente dalle femmine abborrito, egli è che le guarisce al tutto da sì fatte malattie, o certamente così dirada e fiacca esse malattie, che appena sono sensibili. Ma vuol si continuare alla distesa, e con fiducia; perocchè quanto è piacevole e mite, altrettanto è poderoso; e cotal rimedio si è il rimedio del non far nulla nulla. Io sono per pruove e riprove sì altamente persuaso di ciò, che dove posso non opero altrimenti; nè finora ho avuto motivo di ripentimento.



so in ragione della distrazione che soffrono, e si ne seguita, che più si ostinano, e rincantucciano i mestruai.

121. Ma e in qual generazione di femmine sono così fatti rimedj sconci e disutili? Le femmine colorite, o che non iscolorano che a cagione del mestruo periodo, queste appunto son desse, che ordinariamente non sostengono sì fatti ajuti; e i soli acquidosi e rinfrescativi rimedj le alleggiano. Per lo contrario nucono questi alle Donne per soppressione scolorite e tumidette; le di cui molli e rilassate fibre, e le inerti parti che ne' loro fluidi abbondano, non richieggon che i primi, e per essi ottengon sovente le loro ragioni.

122. Vanno errati ancora coloro, i quali pretendono di arrestare il sangue, che alcune Donne sputan con tosse periodicamente ogni mese, posciachè loro si soppressero i mestruai; e di arrestarlo con rimedj emmenagoghi, cioè a dire con rimedj che a loro avviso anno virtù di dischiudere i vasi dell'utero, e di richiamare dal petto i mestruai sgravj. E la ragione è, che così fatti medicamenti non adoperano solamente colla loro forza sottigliativa e aperitiva contra i canali chiusi dell'utero, ma indifferentemente contra tutti i canali impiegano la loro energia. E conciossiachè i canali sanguigni del petto, donde viene il sangue, sieno meno resistenti de' canali dell'utero, donde esso sangue non viene; ne segue, che i rimedj emmenagoghi e disoppilativi abbiano ad aprir maggiormente i canali del petto, e far piover per essi maggior copia di sangue.



123. E non pure negli sputi, ma nel vomito di sangue eziandio, paventerei i rimedj che provocano i mestrui per le addotte ragioni: e se Ippocrate scrive (1) che „ alla venuta de' mestrui, „ resta il sangue che viene per bocca „ io proc- „ curerei di promuovere essi mestrui con (2) ba-  
gni,

(1) *Mulierum sanguinem evomenti menstruis erumpentibus solutio fit.* 32. aphor. lib. 5. Dove è da notare, che per la voce *evomenti*, non deesi intendere solamente il getto di sangue che viene con vomito dal ventricolo, ma anche quello, che con tosse del petto procede; come in tale significato pigliasi da Ippocrate in più luoghi detta voce. Vedi l'*œconom.* del Foesio alla voce *ἐμείναι*: e più sovente in pratica veggonsi sputi di sangue con tosse, che veri vomiti d'esso sangue in Donne mancanti de' loro tributi mestruali. Dunque se le fanciulle prima di avere i loro mesi sieno sorprese da sputo, o da vomito di sangue, all'apparire de' medesimi elle guariranno. Così le Donne, che nella soppressione de' mestrui sputano o vomitano sangue, risanano col ritorno de' mestrui.

Questi sputi, o vomiti di sangue se sieno periodici, e che non si estendano oltre i giorni del consueto periodo mestruo, per le più fiate non sono pericolosi. Vedine più osservazioni raccolte dal Wiel *cent. post. part.* 1. *obs.* 17. *pag.* 196. *segg.* Ma se lo sputo di sangue o si dilunga oltre il periodo mestruo, o spesso e' ricorre; e che la Donna dimagri, o che rimanga la tosse, difficoltà di respiro, o di decubito su d'un lato, o sull'altro, con dolore in alcuna parte del petto, anche che lo sputo tosto non infracidi e gialleggi, ma crudo e viscoso compaja; è cosa piena di pericolo, e si vuole a diritto temere, che il male riesca in una vera polmonar tabe. Vedi Hipp. *præd.* 2. *pag.* 91. Foes.

(2) Di cui a detta del Cardano lib. de aq. *pag.* m. 39. *ad menses in mulieribus proliciendos quidnam salubrius?*



gni, e fomenti tiepidi, con umide suffumicazioni fatte all' utero, con fregagioni delle parti inferiori, con secche coppette alle medesime parti apposte, e soprattutto con una o due missioni di sangue (1) dal piede, corrispondenti alle forze e alla complessione della Donna, e praticate tre o quattro giorni innanzi al periodo mestruo.

Nè temerei, che uno o due salassi dal piede potessero, come è opinione di un Valentuono (2), giovare al vomito di sangue, ma nuocer insieme al ritorno de' mestruai; perocchè il salasso dal piede non ha egli, come appresso diremo,

(1) Ne' corpi affai sanguigni torna bene anche in tali casi, specialmente se ci sieno segni di ringorgamento di sangue ne' vasi dell' utero, cavar sangue prima dal braccio, e poi cavarlo dal piede.

(2) Il de Gorter comm. 5. aphor. Hipp. 32. scorgendo cessare il vomito di sangue allo sboccare de' mestruai scrive; *Dum ita in his natura nobis optimam demonstrat viam, Medicus naturæ minister hanc pemonstratam viam debet calcare, & potius per emmenagoga tempore menstruationis conari in his fœminis reserare menses, quam per iteratam venæ sectionem temperare vomitum cruentum, & simul suppressere menses.* Se l' Autore parla degli usuali emmenagoghi, come sono il dittamo cretico, la sabina, la cassia lignea, il croco, lo spigo nardo, il cinamomo, e simili, io non gli saprei approvare per le addotte ragioni; se poi intende per emmenagoghi cose blande e scevre di particelle focose e irritative, come la trementina, le bolliture d' erbe vulnerarie, le bevande gentilmente nitate, quali forse intende l' Osmano med. rat. tom. 4. p. 2. 5. 1. c. 3. per bolliture e infusioni emmenagoghe temperate, da usare dopo la missione di sangue dal piede, io non avrei coraggio di oppormici.



remo, la mala ventura di spegnere i mesi, ma assai sovente è valevole a promovergli, e per esso non che io, ma uomini grandissimi (1) gli provocarono, e insieme arrestarono il sangue che veniva dall'alto.

124. Anche è da considerare, se sia buona o malvagia cosa ch'esca il sangue dal naso in mancanza de' mestruai. Ipocrate scrive (2) essere cosa lodevole, che quinci e'n'esca. Ora o che e' parla del sangue dal naso che versan le Donne, posciachè i mestruai naturalmente cessarono; e  
in

(1) Il Foresti *lib. 28. obs. 3.* guarì col salasso dal piede una Monaca che gettava i mesi per vomito; ed una giovane che gli versava delle narici. Il Dodoneo *obs. med. cap. 5.* col salasso dal piede costrinse i mestruai, che per gli occhi venivano in foggia di lagrime, e incitogli ad uscire per l'utero. Il Solenandro *sect. 5. consil. 15. n. 7.* riferisce di una Donna, i di cui mesi le uscivano per le narici in grande abbondanza, e col salasso del piede fu risanata. Dei mestruai similmente evacuantisi per vomito, e colla sola mission di sangue dal piede arrestati, e all'utero richiamati, scrive il Benivenio *de abditis cap. 41.* Un simil caso racconta il Langio *lib. 1. epist. 40. pag. 143.* seppure non è quello recitato dal Benivenio, come sembra apparire dalla nota marginale. Vedi pure ciò che racconta lo Schenchio per osservazione del Volsio *lib. 4. obs. med. pag. 612.* So del Rulando *lib. 3. de vent. inf. aff.* che senza salasso curò un vomito di sangue, e restituì i mestruai collo spirito di vita rosso, e con calda dieta; ed altre volte colla infusione delle radiche di ortica, e con polvere di bistorta mescolata col vino; ma non sono cure da doversi senza grande avvedimento imitare.

(2) *Mulierì, menstruis deficientibus, sanguis e naribus profluens bono est. 5. aphor. 33.*



in tal caso è giovevole cosa , che il sangue sop-  
perchio per le narici si evacui ( sebbene meglio  
farebbe, che dalle morici e' venisse , siccome via  
più all'età confacente ) o e' intende favellare del  
sangue del naso , che avviene alle femmine per  
soppressione de' mesi ; e allora esso sangue del na-  
so non è la miglior cosa del mondo . Perocchè  
se altro male non ne seguisse , sì ne seguirebbe ,  
che i mestruai piglierebbono il mal costume di  
uscire per vie indirette ; appresso i vasi dell'ute-  
ro non essendo inaffiati da' mestruai rimpicciolireb-  
bono , e conseguentemente ridotte a più stretti  
contatti le fibre loro , indurerebbono essi vasi , e  
più malagevoli si renderebbono a dilatarsi , e a  
contraersi per lo innanzi .

125. Per altro siccome Ipocrate ha biasimato  
il sangue (1) che esce per bocca di qualunque  
natura egli siasi , così è verisimile che quì e' lodi  
il sangue vegnente dal naso , non già assoluta-  
mente , ma relativamente a quello che per boc-  
ca esce alle Donne o sopresse , o non per anche  
mestruanti , sia egli da' vasi de' polmoni , o della  
trachea , sia da quegli del ventricolo , o dell'esof-  
ago quivi recato .

Laonde ad esso pure opporci dobbiamo cogli  
stessi chirurgici ajuti , co' quali di sopra si è det-  
to doverli curare lo sputo e vomito di sangue ;  
schivando quì pure i rimedj che comunemente  
s'adoprano per muovere i mestruai , i quali (2)  
essendo riscaldativi , colla commozione e arruota-  
mento

(1) *Sanguinem superne quidem efferri, qualiscunque sit, malum*. Ibid. 4. aphor. 25.

(2) *Sennertus pract. lib. 2. par. 2. cap. 6.*



mento che destano nelle particelle del sangue , possono non che i vasi delle narici aprir maggiormente , ma sforzare ancora que' de' polmoni , i quali anche da sè si aprono volentieri , quando i mestruj respinti dall' utero sono costretti ad escire dal naso.

126. Per ultimo si ricorda non essere incurabile , come è stato scritto (1) , la soppressione che sia di sei mesi . Di più che le Donne che per pinguezza perdettero le loro ragioni , non le racquistano , se prima non dimagrano uniformemente alla natural abitudine de' loro corpi , o per opera della natura , o coll' ajuto de' purgativi , della fatica , e specialmente della fame , alla quale tuttavia più malagevolmente si conducono che alle medicine . A chi mancano i mestruj (2) per incurabili cicatrici , come fralle altre quelle sono che risieggono nell' orifizio , e nella cervice dell' utero , non iscacciando la natura i superchiviali umori per altre vie ; sarà profittevole il lassò , e qualche piacevole purgazione del corpo , accoppiata a un tenue e parco vitto . L' istesso tenore di medicatura egli è pure a quelle Donne appropriato , che cessarono di essere mestruate per incurabili vizj dell' utero , come per iscirri , tumori , induramenti , e simili altri mali , sì veramente che non abbiano per ancora dimagrato , e

Tomo III. L inde-

(1) *In sextis iam incurabilis est* . Hipp. de morb. mul. n. 4. Ma abbiamo dal 5. delle epidemie d' esso Ipoc. che la moglie di Gorgia stette quattr' anni senza delle sue regole ; e dal 4. che la Schiava comperata di fiesco ne stette sette ; e non pertanto ambedue si guarirono.

(2) *Valescus de Taranta philon. pharm. lib. 6. cap. 8.*



indebolito il corpo ; altrimenti (1) non farà da usare che un' acconcia dieta . Se i mestruai (2) per aridità di fibre, e riscaldamento di sangue si arrestano , non si provocheranno che co' diluenti e rinfrescativi: e in que' casi ne' quali abbisognano rimedj sottigliativi e aperitivi , è di mestieri (3) che loro precedano medicamenti deterfivi e mondificativi delle prime strade , oltre ai bagni e fomenti tiepidi , per evitare il pericolo di maggior ostruzione ne' vasi dell' utero, o di qualche altra disavventura . E volendosi prevalere de' suffumigi o degli schizzatoj (4) sieno essi temperati , per non irritare e indurar maggiormente que' vasi, che debbon trasmettere i mestruai.

## CA.

(1) „ Quando l' utero si fa scirroso „ sono parole del „ Sig. Vallisneri „ cartilaginoso , o di tumori steatomat- „ tici o d'altre materie dense, e non superabili pieni, e „ ne' loro follicoli chiuse , internamente, o esternamen- „ te tempestato , non trovo rimedj nè universali, nè „ locali , che al primo stato con sicurezza ridurre lo „ possono, laonde in questi casi è d' uopo contentarsi di „ prescrivere una sola esattissima regola di vivere , per „ impedirne l' accrescimento , ed al possibile allungare „ all' egra Donna la vita ; non tormentarla con inutili, „ e vani rimedj , aggiungendo i mali dell' Arte a quel- „ li della Natura „ . *L. c. a car. 385.*

(2) Sennertus apud Rhodium in *analect.* pag. 530.

(3) Rondeletius , & Capivac. apud eundem pag. 531. seq.

(4) Sennertus , & Rarius apud eundem pag. 533. seq.



## CAPITOLO XVIII.

*Si difaminano le opinioni de' Greci, e de' più rinomati moderni Scrittori intorno al salasso, e al luogo da farsi nella soppressione de' mestruì. Si parla della applicazione delle sanguisughe, e si risponde alle difficoltà risguardanti l'uso loro, e la parte alla quale elle debbono essere apposte. La cbirurgia degli antichi per ischiudere e raddivizzare l'orifizio dell' utero è di poco o niun uso, e sempre di grave rischio. De' purgativi, e degli emetici secondo gli antichi, e novelli Autori. Della qualità d' essi rimedj, e dell' opportunità loro per usargli con profitto. Dell' inefficacia, e del frequente nocumento degli emmenagoghi usati. Quali sieno i poderosi e innocenti emmenagoghi. Il ferro è preferibile a ogni altro medicamento di simil genere, ma non pertanto non è confacevole a ogni Donna. Del mercurio, e di alcuni altri rimedj, e quando e' conven-gano.*

127. **A** Desso è da dir della cura; e in primo luogo ci si affaccia il salasso, di cui si questiona, se abbia luogo nella soppressione de' mestruì, e da qual parte. Appresso Ippocrate nel libro delle malattie delle verginelle leggesi, che non comparendo i mestruì al tempo della pubertà, e seguendone danno, si debba trar sangue dalla vena; ma non si sa dove. Appresso pure il medesimo Ippocrate nel libro delle sterili



Donne al numero diciottesimo si truova scritto , di dover cavar sangue dalla mano , e se la femmina è forte, da ambedue; e sembra doverfi intendere di colei, alla quale cominciano i mestruai a fluire; e poscia di repente si rimangono . Ne' libri delle malattie femminili , e in altri scritti Ipocratici , in cui si parla della soppressione de' mestruai, e della lor cura, in niun luogo d' essi, seppur non erro , si menziona il salasso nè poco nè punto.

128. Aezio (1) il propone contro alla soppressione che nasce per troppa copia di sangue; e lo propone dal braccio e dal piede . Paolo (2) innanzi di lui cel prescrive (3) imbuondato nella soppressione procedente da vizio dell' utero , da farsi dieci giorni dopo il mestruo periodo, e (4) verisimilmente dal braccio ; e non giovando il rinnova dal piede verso il fine del nuovo periodo :

129. Prospero Marziano non viene al salasso (5) che in quella razza di soppressione , in cui i mestruai da' vasi non possono alla cavità dell' utero trapelare ; e allora non ammette che il sa-

(1) Loc. cit. cap. 57.

(2) De art. med. lib. 3. cap. 61.

(3) Non ci deve servir di regola generale la quantità di due libbre e mezzo di sangue, che Paolo cava dalla vena in una sola fiata: siccome nemmeno quella di sole sei oncie, che Amato Lusitano *cent. 1. cur. 15.* trasse dalla vena del piede a una pulcella d'anni 18., che a sua detta, *laborabat nimia plenitudine.*

(4) Come credono il citato Lusitano *l.c. cur. 3.* e Celsino *art. med. lib. 8. cap. 4.*

(5) De morb. mul. 1. sect. 2. vers. 279. pag. 258.



salaffo dal braccio. Il Massaria porta opinione (1) che in qualsivisia soppressione, e da qualsivisia cagione, copia, o qualità di umori generata, non pur utile, ma necessario sia il salaffo, da farsi con Galeno (2) sempre e poi sempre dal piede.

130. Appresso infra quegli, che ammettono la mission di sangue dal braccio e dal piede, v'ha chi vuole (3), che fatta la prima non si debba indugiare che un'ora a fare la seconda: e v'ha ancora chi asserisce (4), doverli far la prima nel tempo di mezzo fra un periodo e l'altro, e la seconda soppressi che sieno al tutto i mestrui, tre o quattro giorni prima del tempo in cui soleano uscire; e se solamente diminuiti, verso il fine del loro corso; salvo se la femmina non soggiaccia a deliqui per lo salaffo, o troppo il paventi; perocchè allora è meglio segnarla del piede tre o quattro giorni innanzi l'uscita de' mestrui.

131. In oltre altri tiene (5) che abbisognando per malattia il salaffo, quando i mestrui sono in procinto di fluire, debba e' farsi dal piede; e se uno non basta per metter freno all'ingrandimento del male, si debba prima trar sangue dal braccio, poi immediatamente ancora dal piede. E altri per esperienza avvisa (6) che quando essi

L 3

(1) Prælect. de morb. mul. cap. 2.

(2) Vedi de curand. rat. per sang. miss. cap. 19.

(3) Santacrux de impedim. cap. 7. pag. 159.

(4) Septalius caut. med. lib. 7. n. 131. seq.

(5) Santacrux l. c. cap. 5. pag. 148.

(6) Lindanus apud Ettmull. colleg. præct. lib. 4. sect.

1. cap. 1.



mestruì sono in procinto di fluire, e che la febbre richiegga il salasso, questo si debba fare nel braccio; e dove i medesimi mestruì attualmente fluiscono, ovvero fluendo di repente per freddo, o per paura s'arrestano, allora sia convenevole il salasso dal piede.

132. Finalmente non manca chi (1) inclinerebbe a volere, che la mission di sangue da farsi per le più fiate dal piede, fosse proceduta non solamente da' purgativi, ma ancora dagli emmenagoghi, affine di emendare con essi la viscosità che a prima giunta, per suo avviso, nel sangue predomina.

133. Se a me pure fosse lecito di dire l'opinione mia in mezzo a sentenze sì discrepanti e sì varie, crederei in primo luogo, che da ciò che si è addotto degli scritti Ipocratici, inferir non si possa nè di dovere cavar sempre sangue alle verginette ammalate per indugiamento de' mestruì, nè di sempre astenersene nella soppressione de' medesimi; e nè meno di sempre trar sangue dalla mano o dal braccio, se essi mestruì, poichè anno incominciato il loro corso, incontanente dispajono.

In secondo luogo durerei fatica a concedere al Massaria, che da usar sia il salasso in qualunque soppressione de' mestruì, se le torze nol vietano; perocchè se non altro quella soppressione che dipende da atonia de' solidi, procedente o da penuria de' fluidi, o (2) da ridondanza di sughi

cru-

(1) Freind. emmenol. cap. 11.

(2) Scrive il Ballonio, de virg. & mul. morb. pag.



crudi ed inertì, quella, dico, non vuole in niun modo il salasso. Nè questo solamente alla pleto-

L 4

ria

55. *Quum humor sit frigidus, sectione venæ duplicatur frigiditas, hinc difficultas coctionis consequetur. Accedit quod huic maxima ex parte comes sit virium imbecillitas, quæ evacuationem illam dissuadet --- Quod autem in copia crudorum humorum vires langueant, manifesto Galenus explicat docens, illam impedimento esse, quo minus sanguis mittatur, idque ratione virium.* E a car. 59. soggiugne esso Ballonio: *A crudis succis virtus exoluta in extremum malum per sectionem venæ incidet, a quo nunquam emerget.*

Dunque quando crudi e freddi sughi predominano, cioè a dire sughi bianchi non attuosì non elastici; il che si comprende dal pallore e gonfiamento pressochè leucoflemmatico della faccia, e del restante del corpo; il salasso è nocevole, e specialmente se il polso sia picciolo e celere, o tardo e depresso: mentrechè per esso salasso secondo l'osservazione di M. Quesnay ricrescon nel sangue i bianchi sughi, essendo i vasi sanguiferi agli altri vasi del corpo quasi come in ragione di 1. a 3. e la parte rossa del sangue alla parte bianca del medesimo similmente come 1. a 3. e a tutta la massa de' bianchi sughi come 1. a 9. Quindi se col salasso si viene a levare  $\frac{1}{40}$  di porzion rossa del sangue, solamente si toglie via dal medesimo  $\frac{1}{180}$  di bianchi sughi. Al che ne se-

guita, che superchiando vie più nel sangue le particelle bianche ed inertì, le rosse vi si affogano per entro, nè scambievolmente, come dovrebbero, si arruotano e si soffregano; e sì crescono maggiormente i ristagni.

Per lo contrario ne' corpi stenuati per soppressione de' mesi ha luogo il salasso; se le forze il permettono, e i vasi sanguiferi sieno turgidi: e Galeno 6. de morb. vul. com. 3. n. 29. animosamente usollo in larga dose, conoscendo egli che *multi haud modica sanguinis copia*



ria sanguigna il restringerei con Aezio , ma lo estenderei eziandio alla troppa rarefazione, e compressione delle particelle del sangue , indotta o per vizio di alcuna viscera, o per soverchia pinguezza, o per caldo, o per freddo, o per terrore, o per tristezza , o per isconci cibi e bevande, o per lo mal uso di alcun'altra delle sei cose dette da' Medici non naturali.

E quando il salasso sia appropriato alla cagione

*redundant* „ i quali *gracilissimi tamen sunt* : e che talora, *debilitata carnosae generis facultate, & vitiatum sanguinem in arteriis, venisque incluso, attenuatio fit*. E in fatti anche dove la parte rossa del sangue ha troppo grande proporzione alla parte bianca del medesimo è d'uopo col salasso ridurla al dovuto equilibrio; e sì diradare i globetti del sangue soverchiamente stivati e compressi ne' vasi, affinchè agiatamente s'aggirino intorno al proprio e comun centro; e minorare insieme il volume del sangue, e quindi la troppa distensione delle pareti de' vasi per cui e' discorre, e insieme la compressione di quegli che conducono l'alimento alle parti. Onde leggiamo appresso Ippoc. 5. *epid. n. 62.* di uno, che reso emaciato, e provati vani i purgativi di ogni maniera, si guarì con due salassi, che il resero esangue. Per le parole del testo *ὡς ἕξαιμος ἐγένετο, donec exanguis redderetur*, intende il dottissimo Sculzio *hist. med. pag. 271. donec sanguis effluere sponte cessaret*: ma forse più verisimilmente si può intendere, *donec animi deliquio corriperetur*, perocchè appunto nel deliquio diventa l'Uomo quasi come esangue; e d'altra parte v'ha esempio appresso de' Greci della missione di sangue prolungata fino al soprapprendimento del deliquio, *πρὸς λεπτοψυχίῳ. Hipp. de rat. viat. acut. pag. 402. Foef.* Ma esempi di sì generosi salassi in corpi stenuati richieggono tutta e poi tutta l'avvedutezza del Medico, perchè sieno seguitati.



ne della soppressione , io non arrivo a capire , perchè il Marziano nol consenta in quella maniera di soppressione , per cui il sangue rimane incarcerato nel seno dell' utero ; mentrechè la contrazione delle fibre del fondo dell' utero , e la succedanea distensione di quelle della cervice , e dell' orifizio dell' utero medesimo ; che ambedue si richieggono per iscarcerare il detto sangue ; possono essere frastornate dalle stesse stessissime cagioni , alle quali abbiamo detto con Marziano convenirsi il salasso nella prima maniera di soppressione , che è quando il sangue da' vasi non gocciola entro il seno dell' utero .

134. E nemmeno saprei menar buono al Marziano (1) , che la mission di sangue dal piede da

(1) Marziano l.c. dopo aver detto che Ipocrate „ *nunquam ad menses suppressos venæ sectione est usus* ; benchè abbia scritto di sopra , che *in suppressione menstruum --- venam secat* , quando *ad uterum pervenire non possunt* ; soggiugne , che la missione di sangue frustra adhibetur . Imo *dempta per eam multitudinem --- eruptio longe difficilior redditur* . Ma come può rendersi più malagevole per lo salasso il corso de' mestruai , se esso Marziano afferma osservarsi spesso , i mestruai *secta --- cubiti vena aliquando apparuisse eodem ipso die* ?

E non è men falso quanto e' pure asserisce contra il salasso del piede , il quale *copiam auferendo* , & *potissimum a partibus inferioribus menstrua inhibere potius , quam evocare potest* . Quod *experientia ipsa manifestat* ; nullus enim affirmabit , *vena in malleolis incisa per eam menses erupisse* . Perocchè Galeno coll' esperienza di più Medici Romani ci assicura , che *si vel modicri quantitate sanguis fuerit substractus , purgationes* , cioè de'



da Galeno proposta contro alla soppressione de' mestruì sia ella più acconcia a impedire , che a provocare il lor corso : e che non v'abbia esperienza , non autorità che la favoreggi ; siccome per lo contrario addiviene sovente , che compaiano i mestruì quell'istesso giorno, in cui per qualunque altro fine siasi tratto sangue dal braccio . Perocchè sebbene con esso seco convengo , che ne' corpi pieni e sanguigni non si abbia , per attestazione di Aezio , e di tutta la schiera de' più saggi medicanti , a trar sangue dal piede ; conciossiachè il salasso dal piede attiri all'utero sangue oltre alla resistenza de' vasi uterini , e per conseguente egli è meno incalzato e sospinto da' medesimi alla volta del vano dell'utero ; quando per opposto il salasso del braccio il troppo sangue dall'utero ritirando , e quindi scemando la troppa distensione de' vasi , viene ad agevolare la naturale pressione de' medesimi , e conseguentemente lo scorrimento de' mestruì ; sebbene , dissi , in ciò convengo , non saprei accordargli tuttavia , che non essendo il corpo della Donna soverchiamente sanguigno , nè i vasi dell'utero di troppo sangue gravati , non possa , e non soglia  
il

mestruì , *confestim exoriri solent , praesertim si infra poplitem , aut prope talum venae sectio fiat .* De ven. sect. ad Erasist. cap. 3. Se poi non merita fede Galeno , si consultino i più accreditati de' Moderni , e si scorgerà , quante e quante fiate dopo il salasso del piede , anche senza la precedenza di quello del braccio , si sieno avviati i mestruì restii o soppressi . Che poi ciò sia avvenuto in virtù del salasso del piede , si può credere con quella stessa confidenza , con che crede il Marziano , che e' sieno stati promossi per lo salasso del braccio .



il solo salasso del piede , in avviando all'utero il sangue e in maggior copia , e con maggior grado di velocità, e disoppilare i canali dell'utero, e risvegliare le sopite e neghittose loro contrazioni per l'espulsione de' mestrui.

135. Ma posto ancora che non sia la femmina soverchiamente sanguigna, e soprammodo piena , se avrà ella alcune magagne nell'utero , o che i di lui vasi o per compressione, o per corrispondenza sieno mal disposti e disagiati ; il salasso del piede non potrà non essere nocevole all'uscimento de' mestrui, in rovesciando sull'utero quel volume di sangue, onde e' abbia a maggiormente infralire.

136. Di più se nel tempo del mestruo periodo le femmine , alle quali sono soppressi i mestrui , o se nel procinto di fluire essi mestrui , o nell'attuale loro scorrimento altre crudelmente sono cruciate da' dolori de' lombi, del pettignone, e dell'anguinaje , con dolorosa tensione della regione dell'utero, e che abbisogni il salasso farsi per agevolare il corso de' mestrui , farsi per fuggare la febbre, o alcun'altra malattia ; assai più volentieri io mi appiglio al (1) salasso del braccio,

(1) Fuori di simili incontri è assai pericolosa cosa il cavar sangue dal braccio nell'atto che scorrono i mestrui, *Barthol. in act. med. Haf. vol. 2. pag. 194. Velthuisius de generat. pag. 148. & Forestus apud Ettmull. l. 6.* Nondimeno esso Foresti nella cura di una pleuritide passata in polmonia , non essendo peranche cessato il mestruo flusso, cavò sangue dal braccio con esito fortunato, *lib. 6. de febr. obs. 47. in schol.*

La comune pratica nelle febbri acute, e nelle infiam-

ma-



cio , per non accrescere con nuovo urto del sangue provocato per lo salasso del piede le spasmodiche distrazioni delle fibre de' canali , e sì (1) renderle meno atte al discacciamento de' mestruì.

137. E ne anche saprei lodare gran fatto il costume di quelli , che appena tratto sangue dal braccio , il traggono incontanente eziandio dal piede . Perocchè così facendo si corre rischio , che poco giovi per riveller dall'utero la missione di sangue fatta dal braccio . E temerei similmente che essa missione fatta o dieci giorni dopo il mestruo periodo , come vuol Paolo , o nel tempo di mezzo fra un periodo e l'altro , non foss'egli troppo prestamente fatta , per togliere ,  
che

mazioni è , che fluendo i mestruì si cavi sangue dall'uno e poi dall'altro piede . Ma cotal pratica sovente non riesce , che a cattivo fine ; perciocchè ne' corpi carnacciuti è assai sanguigni il salasso dal piede o notabilmente diminuisce , o fa restare intieramente i mestruì . Non di rado accade il medesimo , se cavando sangue dal braccio , e non abbastanza tolta per esso la pletoria sanguigna , si viene nel medesimo tempo a cavarlo eziandio dal piede .

Onde ne' corpi suddetti da acute malattie sorpresi giova nell'attual corso de' mestruì precedere al salasso del piede con due abbondanti missioni di sangue dal braccio , e ne' corpi di abito mediocre fatto un salasso convenevole dal braccio rinnovarne appresso un altro simile al piede . Che se i mestruì non sono periodi , ma anticipati per l'acutezza del male , allora si dis-regieranno essi mestruì , e si caverà sangue da tutti que' luoghi che si convengono alla sede del male.

(1) *Fibræ vehementer distentæ non possunt se se contrahere* . Valles. in meth. med. lib. 2. cap. 12.



che non si generi altrettanto sangue , e (1) fors' anche di più di quello che sia stato tratto dalla vena , affine di rimuovere la ridondanza del sangue medesimo . E perciò colla scorta de' savj maestri , fatta la mission di sangue del braccio , non vuolsi tardare più di tre o di quattro giorni a fare la seconda dal piede ; procurando che essa seconda dal piede venga a cadere , se sia possibile , verso il tempo del mestruo periodo ; acciocchè il sangue spinto per lo salasso del piede con maggior energia entro i canali dell'utero , desti in essi contrazioni possenti a intruderlo ne' vasi mestruali , e a farlo trasudare nel vano dell'utero per l'estremità de' medesimi .

138. Per ultimo non arrivo a capire , che per debellare la viscosità del sangue giovi prima del salasso (2) l'usare i purgativi , e i rimedj che provocano i mestrui . E a dir vero se nella ple-  
toria sanguigna sono i canali per soverchio di sangue grandemente gonfi e tesi , e quindi per la so-

(1) *Nam sanguinis copia*, secondochè riferisce il Sig. Haller , de mens. text. 665. n. 7. *post aliquot a vena sectione dies etiam major est*. Quesnay de la saignée pag. 366. *Et libram sanguinis intra quinque dies restitui observat Dodartus in hist. Acad. Reg. 167.*

(2) I purgativi gagliardi e reiterati sono sconvenevoli nella soppressione de' mestrui per ridondanza di sangue , e solamente si confanno alla soppressione , e al ritardo de' mestrui che nasce per soverchia pinguezza . Vedi Aezio *tetrabibl. 4. serm. 4. cap. 56.* che a cotai fine purga il corpo della Donna colla scorta del Greco Scrittore *de steril. n. 15.* il quale fa ingojare medicine purgative alla Donna sterile per pinguezza ; affine di renderla feconda .



soverchia loro distensione disadatti ad escludere i mestruì; si potrà egli sperar profitto dall'uso degli emmenagoghi, che scotendo ed allontanando dalla loro aderenza le particelle del sangue, i prefati canali vie maggiormente gonfiano e distendono?

E dato anche che alla soverchia copia del sangue sempre la viscosità si congiunga, non sarà e' meglio per toglier via essa viscosità, che prima di venire agli attenuanti rimedj una o più missioni di sangue facciamo, non solamente perchè essi rimedj più agevolmente s'intrudano fralle particelle meno calcate e compresse del sangue, ma perciochè scemata così la massa del sangue, e levata l'eccessiva distensione de' canali, racquistino eglino la naturale loro pressione; la quale non che accrescer puote l'operazion de' rimedj, ma troppa più de' rimedj sottigliare può il sangue, in promovendo il tritamento e lo sfregamento delle prefate di lui particelle.

139. Seguita a dire delle sanguisughe, le quali chi le applica alle morici, chi alla vagina, e chi in altri luoghi. L'Eurnio (1) consiglia a non aprir le morici, se non in caso che si disperdi di ottenere per altra via il ritorno de' mestruì: perocchè, a suo avviso, l'aprimiento delle morici, in derivando il sangue dall'utero, sembra più valevole a reprimere, che a muovere i mestruì. Quindi è che (2) altri avvisa, di non doverli apporre le sanguisughe a cotal parte, quan-

(1) De morb. mul. cap. 1.

(2) Andrighettus in valetud. apud Rhod. in anal. pag.



quando i mestrui stanno per uscire, ma solamente nel mezzo dello scorrimento loro. Il Mayerne per l'opposito (1) sembra più rifidarsi nelle sanguisughe apposte alle morici in vicinanza de' mestrui, che nel taglio della vena del piede.

140. Impertanto egli è per esperienza provato, che il sangue tratto dalle morici non ferma egli sempre i mestrui, ma assai fiate e' pure gli promove: e se talvolta gli arresta, ciò avviene perciocchè e' attrae all'utero più sangue di quello che i di lui vasi possono sospingere, come di sopra è stato detto del salasso del piede, e che dee dirsi pur delle sanguisughe attaccate (2) alle cosce, o (3) altrove; delle (4) scarificazioni, e di

(1) *Mittatur sanguis*, „ egli scrive cap. 22. p. 330. seqq. de mens. supp. „ e *brachio primo in corpore plethorico. Instante mensium tempore tundatur saphena. Praesertim vero hirudinibus aperiantur haemorrhoides; cujus evacuationis mirum, & promptum saepius vidi effectum.*

(2) Costumò il Redi alcune volte in cambio del salasso con maniera molto comoda e utile, fare attaccare tre o quattro sanguisughe per ogni coscia nel mezzo della parte domestica; e quando le sanguisughe si eran ben piene, e che si staccavano, far applicare sopra le loro morsure una coppetta. Ma è d'avvertire, che cote sta operazione e' suggeriva a una Dama grande e dilicata Oper. tom. 4. a car. 404.

(3) Si attaccano ancora le mignatte sotto il poplite, e intorno ai malleoli; ma solo in evento che non compajono le vene del piede per poterle aprire colla lancetta.

(4) Usava Galeno le scarificazioni de' malleoli, o più verisimilmente de' polpacci nelle Donne assai bianche; e il salasso nelle scurigne e cariche di colore, de cur. per



di (1) altre chirurgiche operazioni solite farsi alla soppressione de' mestruai. E d'altra parte è assai ragionevole ancora, che acquistando il sangue maggior momento di velocità per lo salasso del piede, che dal succhiamento fatto dalle sanguisughe del moroidal sangue, sia anche il taglio della vena del piede più delle sanguisughe efficace per muovere i mestruai. L'istessa ragione pur milita per le sanguisughe applicate alle pareti della vagina; la quale operazione, comechè sia da Girolamo Nigrisoli sopra ogni altra esaltata; pure (2) non ha qui risposto all'aspettazione

*per sang. miss. cap. 11.* Delle scarificazioni degli antichi, e de' moderni vedi l'Alpino *de med. Egypt. lib. 3. cap. 8. seqq.* e ciò che di Antillo, e di Apollonio ci reca Oribasio *Gal. oper. class. 6. cap. 18. seqq.* Noi in luogo delle scarificazioni praticiamo le coppette a taglio sì ne' palpacci, che nelle cosce.

(1) Quali sono le coppette secche apposte alle gambe ed alle cosce, i bagni, le fregagioni, le legature delle medesime parti, i cauterj benchè riprovati dal Sennerti, e dal Massaria, ma commentati per pruova dal Mercuriale, dal Rudio, *Rhod. l. c.* dal Freind *l. c. cap. 11.* e da più altri.

(2) Cioè a dire niente più ha giovato di quello che giovar soglia il sangue cavato dalle morici, o d'altre parti; per lo qual sangue non sogliono le Donne per soppressione de' mestruai scolorite, recuperare il colore, siccome fanno al ritorno delle mestruae purgazioni. E sono di parere, o ch'io m'inganno, che nulla più gioverebbero le sanguisughe, se attaccar si potessero all'interna superficie del fondo dell'utero, donde stillar sogliono i mestruai, per le ragioni addotte al num. 35. in quella maniera che appiccate le mignatte alle narici ed alle moroidi non abbiamo per le più fiàte la consola-



ne , che concepito si avea sull'autorità di quel valentuomo.

141. Nulladimeno non dubitiamo non possa talvolta più del salasso del piede giovare l'attaccamento delle sanguisughe sì alle morici , che alle pareti interiori della vagina , dove il sangue mercè de' bagni , e de' caldi fomenti spicci generosamente dalle morsure fatte dalle sanguisughe ; e che la soppressione de' mestruï dipenda da così fatto ringorgamento di sangue ne' canali dell'utero , che per levarlo non basti nè la rivulsiva mission di sangue dal braccio , nè la derivativa del piede ; ma sia di mestiere sgravare que' canali sanguigni , che (1) immediatamente comunicano con quelli dell'utero.

142. Oltracciò poneano i Greci una somma fiducia , per provocare i mestruï , nelle tente e sopposte uterine , e in altre manuali operazioni ,

Tomo III.

M

di.

solazione nè di richiamare le sopresse consuete evacuazioni di sangue per le dette parti ; nè di riportarne que' vantaggi , che sogliono seguitare alle evacuazioni fatte dalla natura per que' medesimi luoghi . Finalmente non è egli il Nigrisoli il primo maestro di cotesta operazione , come pare che se ne pregi nel frontispizio dell'opera . Il Parco la insegnò prima di lui de hom. gen. lib 23. cap. 53. quando scrisse : *Aspectabili tumore distentis uteri venis, utiliter admoventur hirudines cervicis ejus.*

(1) Che i vasi della vagina comunichino coi vasi dell'utero è cosa universalmente nota : della comunicazione delle vene moroidali colle parti naturali interne della Donna , vedi tra gli altri M. Winslowv. esposiz. anat. tom. 1. tratt. delle ve. n. 266. seg. e tom. 2. n. 239. seg.



dirette all'orifizio, e alla cervice dell'utero. Ma come altrove (1) dicemmo, che rarissime volte abbisognano così fatti provvedimenti; così qui diciamo non essere noi persuasi di quanto asserisce il Sign. Vallisneri (2), che „ le gentili maniere da' Moderni insegnate „ contra la soppressione de' mesi, ci guidano bensì „ per una „ strada più amena, ma più lunga e più incerta „. Perocchè primieramente io non veggio, che e' pruovi con mediche osservazioni la verità di cotesta sua asserzione; in secondo luogo quelle che cotidianamente fanno senza il metodo praticato da' Greci, abbastanza comprovano (3), che la soppressione de' mestruj dipender non suole dalle cagioni stabilite per essi, ed alle quali addossarono il prefato chirurgico metodo; mentrechè non è verisimile, che procedendo essa soppressione da ferramento, o distorsione dell'orifizio dell'utero da doverfi emendare con tente di piombo (4), o da (5) globosità del medesimo orifizio, da doverfi rimuovere con corrosivi che (6) smugnano il sangue; o da (7) alcun callo in esso ori-

(1) Vedi il num. 106.

(2) Della sterilità delle Donne cap. 2. a car. 378.

(3) Vedi i num. 103. e 104.

(4) Vedi le not. del num. 144.

(5) *Ἡ ὑπομεμβρανία αἱ μήτρας*. Hipp. de morb. mul. 2. n. 51.

(6) Id. ibid.

(7) Crede il Sig. Vallisneri l. c. a car. 370. non essere „ giammai probabile, che intenda Ippocrate per „ callo dell'utero, veri calli, uscenti dalle membrane, „ che nelle pareti dell'utero qualche volta si generano; „ ov-



orifizio impiantato, che abbisogni di essere strap-  
pato con molletta, o d'essere consumato con ma-  
terie rodenti; non è, dico, verisimile che la pre-  
detta soppressione abbia a cedere e a dipartirsi,  
come per l'ordinario suole, o di per se, o con  
l'aiuto d'interni blandissimi medicamenti.

143. Potrebbero a taluno sembrar acconce le  
tente, per trarre dall'utero i mestrui, quand'  
egolino entro la cavità di lui si rammassano in

M 2

fem-

„ ovvero che intenda la stessa membranosa sostanza in-  
„ callita, posciachè altro vi vorrebbe che una sempli-  
„ ce unzione d'olio rosato con tenere e minute penne  
„ gentilmente adoprata, acciocchè renduti molli i cal-  
„ li, e lubricate le vie, a un semplice leggiero rivol-  
„ tar d'una tenta si sbarbicassero, e staccati alla bocca  
„ dell'utero mettersero capo. Parla --- d'umori con-  
„ densati e indurati alla foggia de' calli, emoli qual-  
„ che volta d'un pezzuolo di pietra, che dentro la ca-  
„ vità dell'utero annidino, ma non altamente radicati  
„ nelle membrane si trovino, i quali ad ogni leggier  
„ urto si movino, e per le untate vie facilmente di-  
„ scendono „.

Così crede il dottissimo Autore; ma io inclinerei più  
a credere, che lo Scrittore Greco per callo dell'utero  
abbia voluto significare una carnea, o membranacea in-  
callita sostanza; quale leggiamo altrove curarsi con i  
corrosivi, *de morb. 2. n. 45. & de nat. mul. 4. 31.*  
dove total male non callo dell'utero, ma propriamen-  
te utero indurito si appella: al quale incomodo, *cit. loc.*  
*n. 21.* si adoprano i corrosivi, e *de morb. mul. 2. n. 46.*  
ci si applica il nitro, per cui si stacca certa grossa pel-  
licciattola. E crederei altresì, che l'Autore delle ste-  
rili non intenda di usare l'olio rosato, nè di rigirare  
la tenta; se non affinchè il callo da esso immaginato  
meglio compaja; e con manco dolore sveller si possa  
colla molletta.



femmine che soggiacquero a' parti. Ma perciocchè il distinguere che l'utero sia ingombrato da' mestruai, o più tosto occupato dal feto, non è ella la più facil cosa del mondo (1); e d'altra parte sappiamo, che per lo soggiorno de' mestruai entro il seno dell'utero o danno non ne segue alla femmina, o non maggiore che nella gravidanza; e sappiamo eziandio, che l'utero (2) da se solo gli scaccia dopo il corso di alcuni mesi; perchè avrem noi da violentare con tente il cotanto delicato e risentito di lui orifizio? e vie più che per grosse ch' elle si fossero le tente, vane riuscirebbono, per fare strada ai sangui quagliati entro l'utero, donde non escono, che o sforzati dalla natural contrazione delle pareti del di lui fondo; od estratti dalla mano di un esperto Cerusico.

144. Quindi avviene, che se (3) la strada vecchia

(1) Vedi la nota terza del num. 106.

(2) Vedi il luogo cit. e il num. 95.

(3) Era invalso l'uso in que' remotissimi tempi di non far perdonare all'orifizio, e alla cervice dell'utero, inquietando e perseguitando ciascuno dette parti dopo il medicamento, e il fomento o bagno, con tente ora di lino crudo, *Hipp. de morb. mul.* 2. n. 46. ora di piombo, *id. l. c. n. 47. 54. & de steril. n. 11. 15. 18.* e appresso con ghiande, o pessarj, se non sempre esulceranti e traenti dai corrosi canali or vivo sangue, *id. de morb. mul.* 2. n. 24. 50. 51. & *de steril. n. 17. & de nat. mul. n. 19.* ora dilavato, *lib. cit. n. 107. & de morb. mul. 1. n. 100.* certamente irritative e purganti, *de morb. mul. 2. n. 44.* quando della bile, e delle sierosità, *de morb. mul. 1. n. 100. de steril. n. 15. 17.* quando delle sierosità con de' mocci, e delle pellicelle, *de morb. mul. 2. n. 84.*



chia non si è seguitata, non è già per voler usar col bel sesso una maniera di medicare più gentile e più dolce, che pur egli per iscampar la pelle, non si ritrarrebbe da qualsisia più aspra; ma o (1) per lo mal giuoco che facevan le tente, le corrosive sopposte contro alle delicatissime parti dell' utero, o perciocchè il taglio de' cadaveri umani assai più coltivato nell' età posteriori ci abbia aperti gli occhi, e fatto mirare e palpar con essi, che l'ordinaria cagione della soppressione de' mestrui non è mica alcun vizio della bocca o della cervice dell' utero, da espugnarsi con tente, e con corrosive sopposte, ma bensì alcuna ostruzione, o altra malvagia affezione de' solidi uterini, che ricerca ajuti onninamente diversi.

145. Non dispregiam tuttavia qualunque locale  
M 3 le

(1) Il che egli è molto probabile, se riflettiamo che cotali rimedj, e segnatamente i pessarij, i quali alcune fiate cagionavano brividi e febbre, *Hipp. de morb. mul. 1. n. 100. & de steril. n. 17.* molti ancora di essi l' utero esulceravano, *lib. cit. n. 10.* e quindi talvolta sterilità cagionavano, *de nat. mul. n. 19. de morb. mul. 2. n. 48. & de steril. n. 15.* e le consideriamo ancora il sommo riguardo, con cui usavano i Greci simili provvedimenti, *de mul. 2. n. 46.* facendo sempre preceder loro i bagni d' acqua calda, *l. c. n. 49.*; e seguitar appresso unzioni mitigative e calmanti, *l. c. n. 47. 49.* e talvolta ancora bagni d' acqua, e bagni d' olio eziandio *l. c. n. 46.* Aezio pure ci ricorda, di evitare anche in Donne di freddo temperamento i pessarij forzosi, *qui ex elaterio, cantharidibus, cyclamine, felle bubulo, & veratro fiunt. Periculum enim est, ne ex hujusmodi medicamentorum vehementia, inflammationes, ulcera, ac febres exoriantur. Tetrabibl. 4. serm. 4. cap. 54.*



le rimedio dalla sempre venerabile antichità tramandatoci ; anzi senza esitanza crediamo , che giovar possano gli stessi pessarij , o sia sopposte uterine , e le unzioni , e le (1) suffumicazioni , e (2) i fomenti , e le (3) iniezioni ; sì veramente dove sieno composte di robe non infiammantì , non rodenti , nè esulceranti la sostanza dell' utero ; ma di umettative se le fibre d' esso utero sono arsicce , di mollificanti se son dure , di corroboranti se sono deboli , e di lassative , se sono accre-

(1) Varie maniere di suffumigj truovansi appresso Ippocrate registrate nel lib. *de nat. mul.* n. 19. & 98. in quello *de steril.* n. 18. & 24. e nel lib. *de superf.* n. 19. Alle vergini , perciocchè loro non si convengono i pessarij , ricordasi nel libro cit. al num. 24. una pelle di montone apposta al ventre , e un suffumigio fatto a digiuno con mirra alla grossezza di una fava , e col doppio d' incenso , e alcuna porzione di zea . Galeno πῶν Ἰπποκρ. λλ. ἐξήγ. ζείας , espone ὀλύρας . Alcuni avvizzano , essere la zea ciò che oggi dicesi spelda . Vedi più opinioni di antichi Scrittori intorno alla zea riferite dal Bruierino *de re cib.* lib. 5. cap. 13. p. 347. segg.

(2) Più razze di fomenti umidi da usarsi e con panni lini , e con imbuti , e siringhe si leggono ne' lib. *I poc. de nat. mul.* n. 19. 101. 103. & *de steril.* n. 8. 16. 17. 24.

(3) Parecchie descrizioni di bagni , e d' iniezioni uterine ci somministrano gli scritti Ippocratici *de nat. mul.* n. 19. 99. 100. e *de steril.* a. 11. 12. 14. 19. 27. Nel lib. 1. *de morb. mul.* n. 49. avvi una iniezione per purgar l' utero dalla bile , fatta con la scamonea ; ed un' altra per purgarlo dalla sierosità , fatta con il grano gnidio , di cui vedi Dioscoride lib. 4. cap. 178. Avvene pure un' altra mitigativa di puro olio iniettato nell' utero con una siringa legata ad una vescica . Vedi il um. 22. del cit. lib. *Ippocratico*.



accrefpate. Perocchè febbene così fatti rimedj immediatamente non penetrano entro il fondo dell' utero, pure chi più chi meno in qualche maniera ci penetra, mercè de' vafi afforbenti della vagina, che quivi gli reca.

146. Ora dai chirurgici ajuti ai rimedj paffando che interiormente fi prendono, torneremo ai Greci, i quali costumavano nella foppressione de' mestrui difgiunta da (1) febbre di purgare il corpo della Donna, per (2) così ripulirnelo, ufando (3) nelle compleffioni biliofe medicamenti che (4) traggono la bile, e nelle pituitose quelli che fcacciano la pituita. Alcune fiate (5) cominciavano dalle purgazioni del capo, e pofcia davano da bere l'elleboro per una o due volte fecondo il bifogno. Altre fiate (6) col fomento univerfale precedendo, una medicina prescrivevano, che purgaffe per di fopra e per di fotto, e poi venivano all' ufo del latte di afinella. Altre fiate ancora defideravano, che cotal medicina (7) più per di fotto moveffe. Ma più fovente fi con-

M 4 ten-

(1) Hipp. de morb. mul. lib. 2. n. 30.

(2) Idem de fupperfæt. n. 14.

(3) Id. de morb. mul. 1. n. 33. 63. & lib. 2. n. 19. & 20.

(4) Per purgar l' utero della bile davafi un medicamento che purgaffe per di fopra e per di fotto, *de morb. mul. lib. 1. n. 118.* L' elleboro, la scamonea, e il peplio, o di per fe prefì, o forse anche uniti infieme non folamente la bile, ma anche la pituita purgavano per ambedue le prefate vie. *ibid. n. 31.*

(5) Id. de fteril. n. 16.

(6) Id. *ibid.* n. 11.

(7) Id. de nat. mul. n. 37.



tentavano di un medicamento, che (1) solamente per dabasso operasse.

147. Nella scelta de' purgativi non solamente riguardavano l'umor predominante, ma anche le forze della Donna, il di lei naturale, la consuetudine, e gli accidenti della soppressione. Perocchè si legge appresso di loro (2) che non iscorrendo i mestrui, e non avendovi febbre, si deggia purgar la Donna assai bene per vomito, e se è debole, per andate di corpo. Come altresì (3) che se le debba dare il vomitivo, se è solita ella di vomitare. E ancora (4) „ se la „ medesima ha agevole il vomito, che ella vomiti pure „. Finalmente (5) „ se l'utero si „ porta contro all'anguinaja, al pettignone, e „ alla vescica „ quivi dolori assai vivi destando „ è necessario un medicamento che provochi il „ vomito: se agl'ipocondrij ed a' fianchi, un altro che purghi per la via del corpo „. „ Tor- „ na bene per altro (6) indugiare il vomitivo, „ infinattantochè non s'è dipartito il dolore „.

Il

(1) Id. ibid. n. 8. & 15. de nat. mul. n. 11. 20. 30. 33. 34. & de morb. mul. 2. n. 44. 46. 50. 54. & 55. In niuno de' citati luoghi si fa menzione del solutivo da usarsi; se non che dal libro *de intern. affect.* e da altri ancora si può trarre che l'elleboro assai sovente si adoprava per far vomitare; e l'epitimo, il peplio, il grano gnidio, il titimalo, l'elaterio, la scamonea, l'ippofae, e più altri per muovere il corpo.

(2) Id. de morb. mul. 2. n. 30. 31.

(3) Id. ibid. n. 45.

(4) Id. ibid. n. 7. & lib. 1. n. 66.

(5) Id. ibid. n. 33.

(6) Id. ibid. n. 22.



Il che vuolsi (1) osservare ancora coll'uso del solutivo.

148. Paolo pure aderisce (2) alla purgazione del corpo, salvo se la femmina sia sorpresa da febbre: e i di lui purgativi sono la senna, e la colloquintida. Aezio parimenti si accigne (3) a purgare la femmina, quando nel di lei sangue soverchino sughi pituitosi biliosi e di altra schiatta, i quali costringano i mestruai. Valsi ancora (4) della purgazione, e segnatamente di quella che farsi per la via degl'intestini, con intendimento di estenuar quelle Donne che per soverchio di pinguedine non anno le regole: alle quali Donne crede acconcio il grano gnidio, la scamonea, e la buccia della radice del titimalo femmina, frammischiandovi (5) o del prezzemolo, o del dauco, o dell'anice, o dell'appio per sottrigliare il sangue, e dare insieme alcun gusto al medicamento.

(1) Id. de morb. mul. lib. 1. n. 85.

(2) De art. med. lib. cap. 61.

(3) L. c. cap. 59.

(4) Ibid. cap. 56.

(5) Forse sull'esempio dello Scrittore Greco del libro de nat. mul. il quale al num. 28. scrive: *Si mulieris pharmacum dederis, admisce ad pharmacum, quæ uteros purgaat*. Quindi l'Etmullero all'estratto dell'elleboro unisce il mercurio dolce, e generalmente a ciascun purgativo aggiugne il Mead il mercurio sei volte sublimato, mon. med. cap. 19. sect. 1. Ma quando è da usare il Mercurio (vedi il num. 161. con la nota, e il num. 168.) non torna bene accoppiarlo sempre ai purgativi, o almeno ai più forzosi, per non cacciarlo troppo presto del corpo, in cui dee dimorare quel dato tempo che si richiede al discioglimento de' ritagli.



camento . Propone e' pure (1) l'euforbio con il petrosellino nelle Donne di fredda complessione ; e per esso dice di aver purgato una femmina per la via dabasso , e appresso richiamate le mestruali evacuazioni (2) . In quelle che abbondano di sughi atrabilari , dice , essere da usare l'epitimo , cui al peso di cinque dramme prescrive con una bibita di aceto mulso , e poco sale . Vuole ancora , che a più Donne sia giovevole il vomito ; cui provoca con bollitura di timo , d'origano , e d'isopo .

149. Onde per frutto delle accennate opinioni si può raccogliere , essere assai convenevole nella soppressione de' mesi la purgazione del corpo ; e avanti eziandio , se leggerannosi i citati passi , qualsisia altro interno medicamento destinato a promovergli . Non crediamo per altro , che la febbre ci abbia a far rimanere di purgare il corpo della Donna , purchè e' si purghi con rimedj che la febbre non accendano . Non attribuiamo nè anche ai rimedj purgativi elettiva virtù di forte ; ma teniamo (3) che nelle complessioni acquidose sieno da usare purgativi più forzosi , e più piacevoli nelle asciutte .

Essendo la femmina per natura debole , o per alcuna indisposizione , deesi il di lei corpo purgar per epicrasi , vale a dire partitamente e piacevolmente , siasi ella secca o umida di complessione . Nei dolori degl'ipocondrij , de' fianchi , de'  
lom.

(1) L. c. cap. 54.

(2) Ma una sola osservazione ci par troppo poco per cimentarci con sì formidabile rimedio.

(3) Barbettes de mens. suppress. cap. 11.



lombi , e della regione dell'utero è d'uopo astenersi da qualunque purgazione , fatta co' medicinali irritativi ed agitanti . L'olio o di semi di lino , o di mandorle dolci , o di coccole dell'ulivo , o d'altra generazione secondo la tolleranza del ventricolo , egli è adattatissimo o bevuto in dose proporzionata per una lodevole evacuazione , o preso a spesse cucchiariate ; e calmato il dolore o mercè dell'olio suddetto , o de' bagni , o de' fomenti , o d'unzioni , o di serviziali , o di opiiati , si potrà venire all'uso de' purgativi . Il numero delle fiata che si anno essi a prendere stabilire non si può a ragione ; ma nelle soppressioni che nascono per ostruzioni di viscere , e nelle soppressioni congiunte colla cachessia , se ne dee prolungare l'uso ; avvertendo però , che i corpi cachetici (1) quanto più benignamente si trat-

(1) Checchè ne scriva in contrario il Freind , emmenol. cap. 11. n. 5. con tali parole : *Id obiter notandum, mulieres, quibus suppressa sunt menstrua, utcumque imbecilles fuerint, catharsin satis validam sustinere posse: praesertim si operatione peracta, exhibeatur paregoricum.* Perocchè o e' non comprende con questa sua osservazione le Donne cachetiche , o solamente quelle della sua nazione : Sebbene il Pitcarnio , *elem. med. lib. 2. cap. 28.* generalmente favellando scrive : *eas quae mensium suppressione laborant, vel ex toto, vel in certo recurso, vel stillicidio --- esse fere semper hystericas, adeoque purgationem vix ferre posse.*

Ma con quelle parole che appresso seguitano , sembrano l'Autore favorire un po troppo gli emetici : *Ergo „ e' tosto soggiugne „ his fere semper vomitoria conveniunt: nec ulla earum est, quin vomitoria ferat, & nausea sua hac sibi necessaria esse testetur.* Perocchè  
se



trattano co' purgativi, tanto più felicemente risanano.

150. Se dunque la purgazione del corpo è convenevole, per qual via si dovrà ella fare più acconciamente? Il Redi scrive (1) di non sapere „ se convenga con sicurezza purgare per le parti „ superiori quelle Donne, che anno scarsenza de' „ loro fiori mestruali,. Disapprova apertamente i vomitivi il Barbette (2) nella cura della soppressione de' mestrui; e ne teme a riguardo dell' affetta parte il Waldschmidt (3); nè troppo eziandio gli comenda il Freind (4); comechè contraria

se consigliamo i Greci, eglino, come dicemmo, nelle Donne deboli si astenevano dai vomitivi; e se badiamo alla noja, non è ella sempre indizio sicuro che sia per essere giovevole il vomito, conciossiachè non sempre dipenda da' viziosi umori stagnanti nel ventricolo. Così nelle gravi ferite di capo, e degl' intestini insorge la noja e perturbazion del ventricolo, non daltronde che per corrispondenza delle parti. E per la medesima cagione spesso essa noja procede per irritamento dell' utero comunicato al ventricolo, a cui non sempre lice provvedere cogli emetici. Senzachè può la noja in cotali Donne isteriche, e quindi anco spesso maninconiche, essere generata più tosto per isconcia diatesi de' solidi, che per copia de' fluidi; e sì le purgazioni a detta del Ballonio *de virg. & mul. morb. pag. 73.* possono essere nocevolissime.

(1) Oper. tom. 4. lett. a car. m. 94.

(2) Loc. cit.

(3) *Vomitus posset quidem convenire ratione nauseae, sed ratione partis affectae non audemus, quia humores trahuntur versus partes superiores ex nimia concussione.* Lib. 4. cap. 11.

(4) *Alii vomitum in suppressis mensibus suadent: qui quidem*



ria opinione n'abbiano il Langio (1), il Do-  
leo (2), l'Etmullero (3), e più altri.

151. Non per tanto, salvo sempre il rispetto  
alle

*dem si ventriculi gratia instituat, plurimum prodest; chylosin enim restituit, & lentori, si non vim ejus imminuit, suppetias certe praecidit. Sin ad morbi causam dirigatur, huic intentioni varius respondet. Utcunque enim inter operandum sanguinis momentum augeat, & viscera omnia vehementer succutiat emeticum, crassa materia ita oppleti sunt capillares uterini ut quocunque impetu obstructus sit sanguis, per eos nequeat sibi viam aperire, donec attenuatis humoribus tollatur arteriolarum obstructio. Ita si ad expellendos menses uti volumus emeticis, tum praecipue adhibenda sunt, cum sanguis vitio licet omni immunis, praevia vasorum duritie nequeat excerni: in hoc enim casu sanguinis impetus emeticis excitatus vasorum renitentiam facilius pervincet. Emmen. cap. 11. n. 4.*

Nulladimeno si potrebbe anche dire, che se l'emetico colla scossa e coll'urto che imprime non meno alle viscere, che al sangue e agli altri fluidi, è valevole a squarciare i vasi mestruali dell'utero, e farne uscir fuori i mestrui; sia e' anche valevole a smuovere le materie ostruenti i prefati vasi dell'utero. Ma i mestrui, dirà qui il Mead *mon. med. cap. 19. sect. 1.* non costumano di uscire per isquarciamiento de' canali: nè per esser tolta via, direi io, un'ostruzione de' vasi per opera de' vomitivi, egli è sempre necessario, che gli umori stagnanti sieno prima affottigliati da' rimedj; ma basta che essi umori grossi ostruenti sieno attenuati e tritati per le pareti de' canali, dove scemata mercè dell'emetico la mole del fluido in essi vasi contenuto, vengano le pareti de' medesimi a racquistare la naturale loro energia.

(1) Disput. Lang. 39. §. 17.

(2) Encycl. med. lib. 5. cap. 3.

(3) L. c.



alle opinioni apportate , io crederei col Ballo-  
nio (1) , che se la femmina ha il ventricolo di  
pravi sughi ingombrato ; il che si può compren-  
der da' segni al num. 79. registrati ; crederei ,  
dico, di dover ricorrere ai vomitivi, sempre pe-  
rò (2) i veementi schivando , per non porre a  
foquadro il ventricolo medesimo . Intorno poi  
al valersi de' vomitivi a solo intendimento di  
provocare le mestruali evacuazioni , io avviserei  
essere questi alcune fiate convenevoli , e alcune  
altre no . Allora e' sono convenevoli , che la  
soppressione de' mestruì è generata per soverchio  
di umore vizioso , che distende i canali dell'ute-  
ro , o delle parti adjacenti ; perciocchè gli eme-  
tici rivellono dall'utero i pravi sughi , e sì ne  
sgravano i di lui vasi , e conseguentemente gli  
rendono atti alle loro naturali pressioni.

Quindi è che (3) ringorgando il mal umor  
soverchievole ne' vasi dell'utero e distraendone le  
pareti , e quindi i nervi comprimendo , che quasi  
per ogni dove gli accompagnano ; induce il do-  
lore delle cosce , dell'anguinaja , e (4) del petti-  
gnone ; il quale così , come per lo fomento è  
rimosso , ci ammaestra di usare il vomitivo , se-  
con-

(1) De virg. & mul. morb. pag. m. 78.

(2) Id. ibid. pag. 84. Il che pure ci volle dar ad in-  
tendere Ippoc. quando scrisse de loc. in hom. n. 61.  
*Plurimis enim ipsarum per purgantia inferne medicamenta  
alvus subducenda est , & per debilia , quæ vomitum fa-  
ciunt .*

(3) *Quum vero repleti uteri in tumorem sublati fuerint,  
nihil effluit , & ad coxendices , & inguina dolorem ad-  
ferunt.* Hipp. lib. cit. pag. 423. Foef.

(4) Id. de morb. mul. lib. 2. n. 33.



condochè faggiamente ci prescrive ancora l'Autor Greco del secondo delle malattie femminili, come è stato detto di sopra.

Ma quando la soppressione de' mestruï nasce per istupidità e torpore delle fibre componenti i prefati vasi dell' utero; la quale per le più volte è scompagnata dagli accennati dolori; sconvenevoli sono i rimedj che muovono il vomito, e appropriati quelli che purgano per le vie inferiori. Perocchè questi collo stimolo de' loro sali, e delle umorali materie che dall'alto al basso derivano, scuotono le intormentite fibre dell'utero, e de' suoi vasi, e le ravvivano, onde essi vasi le contrazioni racquistano che sono necessarie all'espulsione de' mestruï. E allora può avvenire secondo la testimonianza di Aezio (1), che il solo purgativo sia bastevole a rinviare le mestrue evacuazioni; il che a me pure è venuto fatto di osservare più di una fiata, specialmente nelle soppressioni di poco tempo.

152. L'Etmullero (2) nella scelta de' purgativi pende ai gagliardi, e specialmente alla colliquintida, ed all'elieboro; opinando egli, che costesse maniere di medicamenti gl'intestini irritando, slogliano nel medesimo tempo e smugner le fecce del corpo, e incitar l'utero all'espulsione de' mestruï. Non è però credibile, che l'Autore intenda di estender l'uso di così fatti medicamenti a ogni sorta di compressioni: mentrechè le Donne che sono smunte e riscalde, o deboli e a deliquj soggette ne ritrarrebbero di que' danni,

(1) Loc. cit.

(2) Colleg. pract. lib. 4. sect. 1. cap. 1.



ni, che non soffrono elle per la soppressione. E nemmeno è verisimile, che quel grand'uomo ignorasse, che non pur la colloquintide e l'el-leboro, ma perfino la cassia, la manna, il tartaro anno l'istesso privilegio di muovere il corpo, e di scuoter insieme i vasi dell'utero, donde non di rado ne traggono i mestruì,

153. Scrive l'Allen (1) che la radice dell'el-leboro nero, assai costumata dagli antichi per fottigliare gli umori, e specialmente per muovere i mestruì, è stata da' moderni in uso ritornata, e non ha essa l'ultimo luogo fra gli emmenagoghi, e massimamente quando la Donna è sorpresa da etico calore, dove è cosa malfatta l'usare calibeati.

E il Mead della medesima radice favellando (2), non che fra gli emmenagoghi l'annovera, e dalle posto onorevole, ma la colloca al di sopra di tutti quanti i rimedj dotati di somma forza per muovere i mestruì; di maniera che appena e' si ricorda, che cotal radice gli abbia fallito per una fiata: e se pure per vizio istrumentale delle parti, o per qualsisia altra cagione non ha potuto essa radice espellere i mestruì per le vie consuete dell'utero, gli ha non per tanto scacciati per altre strade.

154. Quanto s'appartiene al primo rinomato Scrittore, ommettendo che fosse, o non fosse (3) l'el-

(1) *Synops. med. cap. 14. art. 1401.*

(2) *Loc. cit.*

(3) L'avvisamento degli antichi nel dare l'el-leboro  
● bianco, o nero era di purgare li corpi dagli umori noc-



L' ellebero nero affai familiare agli antichi per affottigliare gli umori , e per provocare i mestrui (gravj) ; io avrei difficoltà a concedergli , che la radice dell' elleboro nero possa aver luogo nell' etico calore che strugge la Donna , e che a diritto ci vieta l' uso del ferro . Perocchè se il ferro (1) introduce siccità ne' corpi all' etico calore contraria , quanto maggior siccità ci dovremo aspettare dall' elleboro , sì acre e sì risentito pur-

Tomo III.

N

gan-

nocevoli . Che poi usassero frequentemente l' elleboro nero per muovere i mestrui , ciò , a mio credere , non è manifesto nè per alcuno scritto d' Ipocrate , nè de' Greci a lui posteriori . Egli è vero che in un passo *de steril. n. 16.* si prescrive l' elleboro per una o due fiate contra l' arrestamento de' mestrui ; ma non si fa , se l' Autore prescriva il bianco , o il nero ; e volendo stare al detto di Galeno , *lib. 5. aphor. 1.* si dovrebbe intendere l' elleboro bianco per quel semplice e nudo *εμεβορίσαι* che leggesi nel citato passo *de steril.*

Potrebbe quì taluno dire , che in que' molti luoghi sopprannotati , dove Ipoc. o chichessia altro ordina di purgare la Donna non mestruate per la via degl' intestini , siasi e' inteso di doverla purgare coll' elleboro nero ; ma questa sarebbe un' interpretazione sforzata , mentrechè affaissimi erano i rimedj , con che purgavano i Greci il corpo per la via di sotto , fuori dell' elleboro nero . Senza che non è egli indubitato , che l' elleboro nero , come vogliono Galeno 2. *de simp. med. fac.* e Plinio *lib. 25. cap. 5.* purghi per da basso . Perocchè se Ipocrate sembra usarlo per cotal parte *de vict. acut. n. 12.* nel libro però *de int. aff. n. 46.* l' adopra per vomitivo : *Veratro nigro ventrem purgato , supernum videlicet , infernum vero scammoniae succo* . La virtù di purgare per di sopra gli è pure attribuita da Dioscoride *lib. 4. cap. 148.*

(1) Redi oper. tom. 4. lett. a car. 132.



gante, e che (1) tragge del corpo quel fiero, di cui la Donna in tale stato ne ha sì grand'uopo; e che e' solo può togliere, che l'etico calore non la consumi e distrugga? Ma posto anche che esso rimedio si dia in piccola dose, e in foggia, come dicesi, di alterante, io temerei non pertanto, che quello struggimento de' fieri che non si fa tutto in un tratto per la via del corpo, si facesse appoco appoco per quella dell'orine, o dell'insensibile evaporazione.

Al secondo io non saprei che rispondere, se non che io per ancora non mi son potuto accer-  
tar colle pruove di questa costante oltramirabile virtù, che e' attribuisce all'elleboro nero di trarre il sangue o da' vasi dell'utero, o da quegli di altre parti, benchè io abbia più e più volte praticato cotesto rimedio, se non in quella precisa dose dell'Autore, nè due fiate per ciascun giorno, come e' costuma; pure in dose bastevole a promuovere una competente evacuazione, ripetendo cotesto medicamento in chi ogni giorno, in chi un dì sì e l'altro no, in chi indugiandolo per due e per tre e più giorni eziandio, secondo la tolleranza della Donna.

Il Sig. Vallisneri favellando dell'elleboro (2)  
e pro-

(1) „ I purganti gagliardi „ scrive il Sig. del Papa  
*della nat. dell'um. e del sec. a. c. 169.* „ con la loro  
„ veemente irritazione cacciando dal corpo le parti ac-  
„ quose, fan sì che i corpicelli del fuoco restano in  
„ esso corpo senza freno, e ritegno essendo eglino an-  
„ cora molto quivi accresciuti di numero dalla prefata  
„ irritazione, per cui poterono risvegliarsi molti di que-  
„ gli „ che fermi, e legati se ne stavano in prima „  
(2) Della sterilità delle Donne cap. 2. n. 23. a car. 37 &



e probabilmente del nero, scrive che „ un Empirico faceva mangiare più volte alle non menstruanti, vicino al tempo delle loro purgazioni, un pomo cotto la sera con dentro radici di elleboro, e spesso l'intento desiderato otteneva „. Onde anche per la non sempre fortunata cura dell'Empirico io non posso sottoscrivermi all'infallibile proprietà dell'elleboro pretesa dal Mead; nè indurmi a credere, che l'istesso effetto ottener non si possa per altri medicamenti di simile energia, siccome l'ottenne con l'euforbio Aezio (1), altri (2) colla colloquintida, ed altri ancora colla tanto decantata fava che di S. Ignazio si appella (3).

155. Nè solamente io avviso, che non sia emmenagogo l'elleboro nero, ma mi fo a sospettare, che non lo sieno neppure quelle molte e diverse generazioni di droghe, che i primi Greci cotanto esaltarono, e l'uso delle quali pur oggi si conserva religiosamente nella medicina. Io m'immagino, che quì più di uno si storca e borbotti per cotal mio favellare; ma prima se la prenda con quel gran filosofo e medico di Giuseppe del Papa, il quale (4) non si sente per ancora inclinato a credere a que' medicamenti „ i „ quali comunemente giudicansi avere virtù di „ muovere l'urina, e 'l sudore; perocchè molto „ e molto „ e teme „ della virtù ai predetti medicamenti attribuita; la quale per avventura è  
N 2 „ niu-

(1) Tetrabibl. 4. ferm. 4. cap. 54.

(2) Tim. a Guldenkl. lib. 4. cap. 9.

(3) Vedi l'Act. Lips. ann. 1700. pag. 87. seqq.

(4) Della nat. dell'um. e del sec. a cart. 164. seg.



niuna affatto, ed anch'ella, siccome infinite altre, immaginata dai medici poco sperimentatori delle cose,, E poco appresso le pruove adducendone scrive: „ Ella è cosa evidente, che „ dati mille volte i diuretici, e i diaforetici medicamenti, appena una o due volte si osserva „ il sudore, o l'orina; nei quali casi ancora è „ molto verisimile l'opinare, essere quegli effetti spontanei della natura, i quali sariano accaduti senza l'uso dei prefati inutili medicamenti; perocchè quando eglino fossero di cotal virtù corredati, egli dovrieno più frequenti e „ più certe le loro operazioni partorire in quella guisa che tutti gli altri medicamenti ciò „ fanno,,.

156. Ora io dimando ai Medici provetti sperimentati e dabbene, se sono più quelle volte che anno veduto l'effetto di alcun diuretico nella cura delle idropisie, o di qualche emmenagogo in quello della soppressione de' mestruai. Io confesso per la verità di aver ben veduto più e più volte l'offimele squillitico, l'orina di vacca, ed alcuni altri rimedj di simil fatta a operare in maniera da farmi credere, che in virtù loro sieno uscite le orine agl' idropici; ma per ancora non ho veduto alcun emmenagogo medicamento (1) de' più accreditati e famosi a operare per mo-

(1) Quali sono la savina, il croco, la robbia, la mirra, il dittamo, la borrace, la casia, il puleggio, il calamento, il timo, l'appio, il finocchio, la cannella. Ho trovato ancora egualmente inefficace il sugo di porro, il fiele di bue, le bacche di ginepro, il marrobio, il gutterone, e castorio usati da Ippocrate, la bol-  
litu-



modo, che a diritto attribuire gli si possa l'uscimento de' mestruì.

157. Perlaqualcosa siccome è persuaso il Sig. Vallisneri (1) che sieno „ sogni e fole di roman- „ zi le facoltà espultrici ajutate, e le occulte „ qualità de' dittami, e della scorza delle cassie, „ e di certi ostichissimi beveroni, che a forza di „ fede, e di promesse ingozzano „ per procura- „ re l'uscita, della placenta; o di una parte d' „ essa, o gl' invogli del feto, o il feto stesso o „ morto, o vivo „; avvegnachè l'Autore suo favorito dello scritto delle Donne sterili al num. 16. quasi non rifidandosi ne' fomenti, ne' pessarij, e nelle iniezioni da esso proposte; ci prescriva pur esso il dittamo cretico da bersi con vino, e il testicolo del castoreo (2) per cacciar la mola

N 3

dal-

litura dell' artemisia rossa lodata nell' *Act. Berol. dec. 1. vol. 5. pag. 23.* e l' erba del formento celebrata nell' *Act. Lips. an. 1714. p. 370.* la polvere delle Signore dal Foresti decantata *lib. 28. obs. 2.* le pillole dell'Eurnio 5. *aph. Hipp. 36. n. 3.* e quelle ancora del Montagnana, composte di dramme una e mezzo di trocisci di mirra, di un danajo per sorta di castorio, di cannella, e di prezzemolo, di grana dieci di muschio, e di sugo d'appio quanto fa di mestieri, per fare venti pillole, da pigliarne due ciascuna mattina a digiuno. Ho veduto ancora la tintura delle canterelle a non provocare nè l' orina, nè i mestruì in Donne idropiche: e nemmeno la polvere d'esse canterelle al peso di tre grana fino in quattro per tre mattine alternate prese da alcune Donne morsicate da cani rabbiosi per preservarsi dalla rabbia.

(1) Lib. cit. a car. 371.

(2) Altre bevande emmenagoghe prescrive il medesimo

mo



dall' utero; così io parimenti poca pochissima fede presto a quegli stessi rimedj per espellere i mestruì.

158. Anzi ardirei quasi di dire, che i suddetti rimedj, che con tanta confidenza si danno per muovere i mestruì, servano il più delle volte a (1) maggiormente costringerli. E ciò per due ragioni. La prima è, che se l' emmenagogo medicamento egli è di sali irritativi composto, pregiudicherà alla soppressione cagionata da contrazione spasmodica delle fibre dell' utero, o di alcun' altra viscera, o parte del corpo che corrisponda con esso: e in tale stato l' emmenagogo giovevole sono gli oppiati, i calmanti, gli olj, e simili altre cose. S' egli è riscaldativo, si opporrà alla soppressione prodotta da soverchia copia, ribollimento, ed espansione della massa sanguigna; la quale per emmenagogo rimedio desidera emulsioni di semi rinfrescativi, e bolliture e fughi d' erbe similmente refrigeranti. Se acre e mordace, viene contrariato dalla soppressione indotta per acrimonia de fluidi; e l' emmenagogo profittevole farà (2) il latte, il siero scolato da esso latte, o lo stillatizio, ed altre bevande raddolcitive, ed appropriate all' acrimonia

mo Autore per le purgazioni uterine al num. 13. & 21. e ne' lib. *de nat. mul.* n. 29. *de morb. mul.* 1. n. 106. 122. *de morb. mul.* 2. n. 87. & *de superfæt.* n. 20.

(1) Vedi lo Stahl pag. 1096.

(2) *Lac asininum potum mulierum purgationes adjuvat.* Lister ex Plin. *de hum.* cap. 44. pag. 410. Il latte parimenti ci viene ordinato nella falsa discrasia del sangue che l' utero affligge dall' Autore Greco del lib. 1. *de morb. mul.* n. 33.



nia medesima. Se per ultimo disseccante sia l'emmenagogo, sarà dannevole nella soppressione generata per induramento de' solidi, o per ispessenza de fluidi, nel qual caso l'emmenagogo (1) sopra ogni altro efficace ed acconcio sarà l'acqua pura e schietta (2).

La seconda ragione è, che dato anche che gli emmenagoghi medicamenti sieno alla cagione della soppressione confacevoli, pure il fatto mostra, non esser essi da tanto da potere espugnarla: e come sulla fede del pieno coro de' medici si an-

N 4 ti-

(1) *Propter penuriam lymphæ, atque adeo nimiam solidorum siccitatem adhibenda potius videntur aquæ dulces, aliaque remedia humectantia, ut contendant ignem, qui dissipat, & absument lympham. Nam quemadmodum arena acervus insinuari fluereque non potest per canales angustos, nisi a copiosa aqua diluatur, sic moleculæ solidæ sanguinis, & aliorum liquidorum ob superficiei asperitatem nec moveri, nec disfluere possunt per angustias canalium corporis, & præsertim per minima vascula serpentia per uterum, nisi fluoris aquei admixtione necessariam fluiditatem acquirant.* Così il Terenzoni de morb. ut cap. 2. pag. 60.

(2) E molto meno saranno buoni gli emmenagoghi ai mestruj soppressi per iscirrosa sostanza dell'utero, quale incontrò Diodato appresso il Vallisneri l. c. cap. 1. n. 18. e quasi cartilaginea, cui osservò il Riolano, *anthropogr. lib. 2. cap. 32.* e il Gnoefelio cartilaginea, *M. C. dec. 1. an 4. & 5. obs. 57.* e il Garimanno pietrosa, *de mir. mort. lib. 3. tit. 3. pag. 1134.* o di tumori steatomatici internamente o esternamente tempestata, o da qualunque altro vizio organico attaccata; ne' quali casi fuor di una sola esattissima regola di vivere i Medici, come dice con Livio il Vallisneri suddetto l. c. cap. 2. cap. 385. *plus quiete, quam agendo, & movendo proficiunt.*



tichi, che moderni, e sull'appoggio di qualche equivoco salutare effetto, non che oltre il dovere si continuano, ma sempre di mano in mano ai più forzosi si passa; così s'introducon per essi novi vizj ne' solidi dell' utero, e del rimanente del corpo; si viziano i fluidi sì bianchi, che rossi, e la soppressione de' mestruai vie più si ostina e imperversa.

159. Nulladimeno mio intendimento non è di sbandire dalla pratica di medicina gli emmenagoghi, non dubitando, che dove e' sieno alla complession della Donna, e alla cagione del male appropriati, coadiuvare non possano al provocamento de' mestruai; ma di avvertire i medici giovani di non essere corrivi a credere tutto ciò, che leggesi della prodigiosa virtù loro nell'espellere e mestruai, e secondine, e feti, su libri eziandio de' più antichi e venerati maestri; e d'insinuar loro altresì di non venire all'uso de' più forzosi senza una somma necessità e circospezione; perocchè troppo incerto è il bene, che per essi ne può avvenire, in comparazione del danno che arrecare ci possono.

E volendo usare i piacevoli, torna bene, come di sopra è stato scritto (1) che loro preceda la purgazione del corpo, e il salasso eziandio, se la soppressione il richiede: e che e' si diano (2) in bevanda più tosto che asciutti, e alcuni

(1) Vedi il num. 138.

(2) Purchè non succeda ciò che riferisce il Sig. Annemann nell' 487. *Haf. tom. 3. § 4. obj. 15.* delle pillole dall'Eurnio descritte nel 5. *aph. Hipp. 36. n. 3.*  
con-



cuni giorni innanzi il mestruo periodo . Giova ancora guardarsi contra il sentimento di alcuni da' bagni , e da' fomenti caldi del corpo , non solamente nel tempo che e' si praticano , ma anche in vicinanza dell' uso loro ; acciocchè allentati per essi bagni e fomenti caldi del corpo i pori della cute , gli emmenagoghi non diventino sudorifici . E a cotal intendimento si dovrà evitare ancora l'esercizio forzoso , che certe Donne sconsigliatamente fanno appena dopo aver ingojate alcune aperitive bevande ; perocchè anche l'esercizio veemente , non altrimenti che il bagno caldo , suole sviare dall'utero la materia de' mestruai , alla cute dirivandola .

160. Se dunque sì poco ci possiam ripromettere degli emmenagoghi , ci sarà egli alcun altro rimedio di maggior virtù e operazione contro alla ritenzione de' mestruai ? Tutti que' medicamenti , o che io m'inganno , i quali sono più usati e per incitare i mestruai , quando sono restii , e per re-  
pri-

contro alla soppressione de' mestruai ; le quali qualora si trangugiavano con calda birra , muovevano il corpo , e quando si pigliavano asciutte , in niun modo non lo muovevano . Coteste pillole sono le seguenti : *R. Aloes unc. I. Myrrh. Gentian. Aristoloc. Dictam. Cret. cujusque semidrac. Rub. m. Mitrid. cujusque drac. I. M. & cum syrup. de Artemis. f. massa pilul. cap. pro dosi pilul. IV. vel V. quotidie mane decem , aut duodecim matutinis continuis , ante solitum tempus purgationis menstruae.* Con esse dice il prefato Annemanno di aver guarito due pulcelle che pativano di soppressione de' mestruai : ma insegna , che in una soppressione contumace non basta pigliar dette pillole dieci o dodici soli giorni , siccome l'Eurnio avvisa .



primerli, quando sono scapestrati ; tutti , dico , voglionfi preferire agli emmenagoghi nella cura della soppressione de' mestruì , sì per l' efficacia , che per la sicurezza del loro operare .

Il ferro tiene , a mio avviso , la maggioranza sopra ogni altro rimedio di simil indole . E non posso non maravigliarmi di Martino Lister uomo per altro dottissimo, il quale dopo aver detto (1) e da par suo provato , che il ferro tiene del restringitivo ; non so se spirito di partito , o biz-zaria d'ingegno il conduca a negargli alcuna virtù provocativa de' mestruì ; e proverbando la medicina, e i Medici , sconsigliatamente crede che la Donna per esso disgravidi ; e che con Dioscoride (2) non lasci ingravidare la di lui ruggine : cose tutte e tre più false della falsità medesima ; come senza recar pruove, e autorità in contrario , a ciascun medico può essere manifesto per le proprie osservazioni .

161. Dissi , che il ferro tiene la maggioranza sopra ogni altro rimedio, e il dissi con certezza di scienza ; comechè sapeffi d'aver letto appresso un valorosissimo Soggetto (3) ,, che il marte , e  
il

(1) *Dissert. de hum. cap. 64. pag. 410. seq.* Mostra di  
della stessa opinione lo Stahl pag. 1096.

(2) Lib. 4. cap. 187.

(3) Pitcarnius *obs. de flux. mens. num. 27.* Riflettendo alla somma divisibilità del mercurio , alla sferica figura , ed al grave di lui peso , parrebbe , che le mercuriali pallottoline introdotte nel sangue dovessero coll'urto , che imprimono alle particelle di lui , accrescere il momento del sangue medesimo , e sì agevolargli l'uscita dalle estremità de' canali . Eppure ho veduto in  
più



il mercurio provocano l'evacuazion mestruele mer-  
„ cè

più Donne nè anticipare i mestruai, nè muoversi eglino in maggior abbondanza nel bel mezzo dell'unzione mercuriale, e nel tempo ancora che il mercurio si prendeva internamente e unito, e disgiunto da' purgativi. Ho veduto uomini soggetti a uscimenti di sangue dalle morici sostenere la unzione mercuriale senza riaprirsi loro le morici. E similmente de' fanciulli non pochi soliti patire di sangue del naso, e infestati da vermini, prendere lungamente il mercurio vivo estinto col zucchero candi, e non pertanto non comparir loro neppure una stilla di sangue da quella parte. Ho veduto ancora un dotto Soggetto, che nell'attuale sputo di sangue con tosse, per ismaltire una immaginata gonfiezza delle tonsille, e delle glandole tracheali, volle contra il parere de' Medici passare all'unzione mercuriale di tutto il corpo, e tuttavia lo sputo di sangue non si accrebbe neppure di una goccia.

Onde lasciando chimerizzare altrui sopra la maniera dell'operare del mercurio, io m'attengo alla certezza del fatto; ed è che il mercurio dissipa e dissolve i tumori del corpo sì interni, che esterni, purchè non sieno cistici e steatomatici, più efficacemente e agevolmente che non fa il marte. Questo supera di gran lunga il mercurio nel curare le clorosi, e le cachessie nate per soppressioni de' mestruai. In oltre benchè dica il Pitcarnio, convenirsi il mercurio al profluvio de' mestruai, sappiamo però che più del mercurio è possente a reprimere il marte e il profluvio suddetto, e la cachessia, che seguita al medesimo.

Quindi si può trarre, che il marte sia preferibile al mercurio, per ristabilire il tuono de' solidi, e il mercurio sia da usare sopra il marte, per istasare i canali, e dissipare i ristagni disgiunti da stravaso di umori. E conciossiache le soppressioni, ed i profluvj de' mestruai il più delle volte dipendano da snervamento di fibre, che da ristagno di umori, ne seguita che il marte sia del mercurio comunemente più valevole a debellare i suddetti malori



„ cè della gravità loro , con cui aggrandiscono  
 „ quella del sangue che è minore ; ovvero tol-  
 „ gono via col loro peso gl' impedimenti , che  
 „ s' attraversano al sangue mestruale che tenta  
 „ d' uscire : quali cose vengono per lo mercurio  
 „ vie meglio effettuate a cagione del maggior  
 „ di lui peso „ . Imperciocchè io non mi posso  
 indurre a credere , che il ferro operi nel nostro  
 corpo a ragione solamente di peso , ma principal-  
 mente de' sali ond' è composto ; i quali introdu-  
 cendosi nelle porosità delle fibre de' vasi riducono  
 a più stretti contatti i loro componenti , e sì  
 danno fermezza e vigore alle fibre medesime tan-  
 to per resistere al momento del sangue , se è mag-  
 gior del dovere , quanto per accrescerlo , s' egli è  
 minore .

Mi confermano in cotal mio pensiero le  
 osservazioni da me fatte e rifatte sopra femmine  
 cachetiche per soppressione de' mestruì ; delle qua-  
 li alcune le ho curate coll' estratto di marte , e  
 alcune altre col mercurio vivo , quando sempli-  
 cemente estinto , e quando unito a' purgativi .  
 Quelle che ho medicato col marte , non indugia-  
 rono al più al più che alcune settimane a tin-  
 gerfi di bel colore sul volto , a respirare più age-  
 volmente nel salire , e a ritrarre un palpabile sol-  
 lievo dalla medicatura intrapresa . Laddove quel-  
 le che col mercurio ho curato , o non ne anno  
 ricevuto profitto che a fatica e con lunghezza di  
 tempo , o io ho dovuto per risanarle abbandonare  
 il mercurio , e recarmi all' uso del marte .

162. A questo parimenti vuolsi andar innanzi  
 col salasso , se è confacevole al male , e special-  
 men-



mente con la purgazione del corpo; la quale esser dee e breve e lunga secondo il bisogno. Co- lei che ha naturale appetito, bocca soave, netta la lingua, e niuna sete, non ha bisogno di assai purgativi. Per l' opposto pochi non bastano a chi ha sete, amarezza di bocca, lingua imbrattata e paniosa, noja al cibo, o ristagni ne' visceri del ventre. Costoro anche nel progresso dell' uso del marte abbisognano tratto tratto di qualche gentil purgativo, per le superfluità che di leggieri si generano ne' loro corpi, che potrebbero disturbare il giovamento d' esso marte, e specialmente se i loro corpi sieno stitici. Per le altre sono bastevoli i serviziali, dove il corpo non sia obbediente, o che gli escrementi d' esso corpo non sieno sufficientemente tinti di colore ferrigno.

163. Non ti sfidare, se avviene che il marte sovverta il ventricolo, e il vomito muova; che ciò non suol seguire in alcune che per le prime fiate: e durando lo sconcerto dovrai o diminuire la dose del marte, o cambiare la preparazione, o usarlo in bocconi, se stemperato il pratici, o liquido, se in forma solida lo somministri, o darlo con interponimento di uno o di più giorni; e dopo preso porrai mente, se il digiuno nuoca allo stomaco accostumato per lo innanzi a qualche maniera di ristoro, cui dovrai accordare o tutto o in parte con qualche distanza dal rimedio per non contrariare alla consuetudine: e se anche pregiudichi all' affettamento del marte quel passeggio di un' ora, che comunemente e senza gran fondamento si ordina appena inghiottito il rimedio; o gli affari domestici e i fem-  
mi-



minili lavori , da cui certe Donne neppure per un' ora dopo preso il rimedio non si fanno ritenere , vergognando di starfi colle mani spenzolate.

164. E' d'avvertire tuttavia , che sebbene suol la Donna mercè di sì poderoso rimedio della cachessia guarire , contratta per indugiamento e soppressione de' mesi ; non guarisce però ella sempre del rattenimento de' medesimi nel tempo del di lui uso . Laonde se continuato per lo spazio di trenta o di quaranta giorni l' estratto del ferro , o la tintura d' esso , o la limatura pura e pretta in dose proporzionata alla complessione della Donna , e sì cacciata la cachessia , non compajano i mestruai ; è miglior partito il rimanersi dal marte , che continuarlo in maniera che lo stomaco se ne sdegni , e patisca per esso : e a niun altro rimedio passando lasciare tutta e poi tutta la brigga al tempo , gran medico de' mali , di promuovere i mestruai , come è solito di fare in progresso di alcuni mesi .

165. Il che da esso tempo non ottenendosi , io sono solito di rincominciare la cura col marte alla vegnente acconcia stagione , premettendo ad essa le necessarie purgagioni del corpo , fatte con medicamenti convenevoli e al male , e alla complessione della Donna ; e precedendo altresì con una o più missioni di sangue secondo il bisogno : e sì per le più volte m' è venuto fatto di vedere mestruata la Donna verso il fine della curazione , o poco dopo della medesima .

166. Che se interviene , come alcune volte mi è accaduto , che il marte peni a rimuovere la cachessia .



chessia ; e benchè e' torni alcun colore alla faccia, non toglie tuttavia nè la gonfiezza de' piedi , nè la malagevolezza del respirare sia nel salire, sia nel fare qualsisia altro esercizio ; allora è segno , che il corpo non è bastantemente purgato, perchè il marte s' insinui quanto e fin dove è di mestiere ; o che le fibre componenti i canali del corpo sono troppo pregne di fiero , perchè i sali del marte possan ridurre i minimi loro a più calcati e spessi combaciamenti.

167. Quindi è d' uopo ripurgare il corpo con medicine alquanto più efficaci di quelle , che si sono usate da prima ; affinchè possano sgombrare dal corpo il fracidume de' fieri superiore alla forza del marte . Le quali medicine per le Donne robuste, e aventi il corpo infingardo allo stimolo de' piacevoli purgativi, esser potrebbero l' infusione di una competente dose di radice di sciarappa , o di meciocan , o di elleboro nero, o di turbiti ; o alcuni grani di elaterio, o di scamonea in alcuna conserva come di viole mammole, o di cedro ; e per le deboli e delicate lo sciroppo della spina cervina, o il sale d' Inghilterra , o il sugo d' iride con la manna , o la manna con bollitura di senna e di tartaro, e altri simiglievoli ; co' quali si potrà purgare il corpo della Donna un dì sì, e due dì no, ed anche un dì sì , e l' altro no, secondo che regge fra mano.

168. In evento poi che gli attuosì sali de' purgativi rimedj non sieno possenti ad allontanare dalla loro aderenza le particelle de' fluidi assodati nel seno delle fibre , o nella cavità de' vasi , e de' seni dell' utero, o di qualsisia altra parte che  
ab-



abbia relazione ad esso utero ; allora non v' ha che (1) il mercurio che scioglier possa cotesto mal nodo , e specialmente se sia unito al sapone Veneto , o Alicantino , dotato di una particolare virtù deterfiva . Perlaqualcosa in simili casi io pratico certe pillolette composte di sette o di otto grani di argento vivo purissimo ed estinto , e di altrettante di magisterio di sciarappa , o di meciocan , e di due danaj di sapone dell' una o dell' altra accennata generazione , con quella quantità di trementina che ci si richiede per incorporare esse pillole.

E queste a chi ogni mattina io le fo trangugiare , a chi una sì , ed una o due no secondo la tolleranza della Donna , facendo loro soprabberre o un semplice brodo lungo , o una decozione di semi di lino , o una bibita di erba tè con latte . Nel medesimo tempo io sono solito di fare strofinare con alcun poca manteca mercuriale la regione dell' utero , o qualsisia altra parte del ventre , dove ci si scorga della tensione , o della durezza , premettendo sempre allo strofinamento una fomentazione delle dette parti , con ispugna inzuppata in bollitura calduccia di fiori , o di erbaggi discussivi e mollificanti .

169. Per altro comechè il marte sia un rimedio (2) per la piacevolezza ed energia dell' ope.

(1) Di cure fatte col mercurio della soppressione de' mestruai vedi gli Atti degli Erud. di Lips. an. 1705. Apr. a car. 180. e l'ann. 1709. Lugl. a car. 316.

(2) Non è quasi rimedio alcuno che comunemente meno incomodi l' ammalata Donna del marte . Esso d' ordi-



operare impareggiabile, e, a detta di un valentuomo, la panacea delle clorosi e delle cachexie; si truova però d'alquante Donne che nol sostengono, e di lui peggiorano. Tali sono quelle, che patiscono di soppressione de' mestruj per disseccamento e aridità di fibre, e per soverchio tritamento e arruotamento delle particelle de' loro fluidi. Il che si manifesta per lo colore acceso della faccia, per l'acre e mordace calor delle carni, e secchezza loro, oltre alla durezza e vibrazione de' polsi, alla sete, a vigilie, a dolori, a febbri, a convulsioni, e ad altre cose simili a queste.

Alle quali Donne è il marte senza modo nocivo, per la (1) siccità che, come altrove è stato scritto, egl' introduce ne' loro corpi, siccome zeppo di particelle focose: la qual siccità mal si può riparare con le quattr' once di siero di latte, che altri fa soprabbere alla tintura, od estratto d' esso marte.

*Tomo III.*

O

170. E

ordinario non tigne che le fecce del color ferrigno, senza accrescerne il volume. Le orine pure non soglion per esso scorrere più copiose: dallo alzarli e ringagliardire che fa il polso appresso il di lui uso, e dal colore e calor delle carni che per esso rinasce, è credibile, che l'insensibile evaporazione e' promoua, rinforzando principalmente l'azion de' canali sopra i liquidi moventi per entro i medesimi.

(1) Redi *oper. tom. 4. a c. 132.* conciossiachè sia e' tutto pieno di parti sulfugginose e sulfuree. *Il med. tom. 6. a c. 179.* La limatura di ferro posta da Alessandro Marchetti sopra il fuoco divampò in foggia della polvere d' archibuso: e l'acciajuolo dà più fuoco, che non fa la pietra, quando questa con esso si batte per osservazione del Sig. Terenzoni *de morb. ut. cap. 2. pag. 59.*



170. E non è meno ad esse loro pregiudiciale il coito: delle quali forse intese di favellare il Barbette, quando scrisse (1), che certune ne sono danneggiate; sebbene e' poi s'inganna in credendo, che il coito generalmente non faccia alla cura del male. Perocchè se e' nuoce alla soppressione de' mestruì, che nasce per asciugagine di fibre, e per troppo riscaldamento e affottigliamento del sangue, conciossiachè esso coito vie più rifeccchi le fibre, e il sangue affottigli e riscaldi (2); perchè non ha egli a giovare, militando la ragione de' contrarj, quando la prefata soppressione avviene per ridondanza di fieri nocciosi ed inertì, e per fibre troppo acquidose e mollicce, e quindi disadatte ai loro movimenti? Oltracciò non sappiamo noi, che egli è giovevole il coito (3) ne' mali da pituita procedenti; e che egli è (4) provocativo de' mestruì secondo gl'insegnamenti e di antichi (5) e di moderni Scrittori?

171. I bagni tiepidi sì di acque dolci, che di mi-

(1) De mens. suppress. cap. 11.

(2) *Coitus attenuat, humectat, & calefacit*. Hipp. 2. de diæt. n. 36. dove è da notare che la voce *ὕγραiven*, così qui, che altrove, vuol render non già *humectat*, ma *liquefacit*: cioè a dire: „ il coito affottiglia, squaglia, e riscalda „ e conseguentemente rifecca, e „ induran per esso le sostanze che sono nel ventre „ *Epid. 6. sect.*

(3) *Coitus morbis ex pituita commodus*. Id. *epid. 6. sect. 5.*

(4) *Coitus sanguinem calefaciens, & „ liquefaciens „ viam faciliorem mensibus facit*. Id. de genit. n. 7. Arist. de gen anim. lib. 3. cap. 1.

(5) Vedilo prescritto dall'Autore del libro *de nat. mul. n. 34. & 37.* Vedi le note del num. 201. del Disc. e l'osserv. 373. di M. Mauriceau.



minerali acconce reprimeranno la morbosa aridità delle fibre de' loro vasi; (1) inducendo nella sostanza delle medesime una nuova trattabilità e tenerezza, per cui, elle agevolmente si pieghino e si dilatino, e la caldezza e ribollimento del sangue e degli altri fluidi rimoveranno le acque minerali, e specialmente le acidole, bevute in alcuno dei tre mesi caldi dell'anno, in quella copia, e per quel numero di giorni che vuole il bisogno, e che le forze sostengono.

Anche il siero di latte, e il latte medesimo, e specialmente il caprino, e l'asinino faranno di un grande ajuto in simili mali, se si bevano metodicamente e per assai tempo, dopo ripurgate le prime vie dagli escrementi. Perocchè e' ripiantano nelle suddette fibre de' vasi la manchevole e scema umidità loro; e gli acutissimi sali, e le particelle del sangue troppo esaltate e rotanti per modo raffrenano ed avviticchiano, che le parti de' canali sanguigni non patiscono quella cotanta distrazione, che è impeditiva delle naturali loro contrazioni, e conseguentemente della relativa circolazione, e separazione de' fluidi.

172. I medesimi rimedj egregiamente si confanno allo stillicidio de' mestruj, congiunto a premiti e morsecchiamenti de' luoghi della Donna, e a' vivi dolori dell'anguinaja, del pettignone, e de' lombi. Onde siccome lo Scrittore Greco del trattato delle Donne sterili, (2) affine ragionevolmente di evacuare per la via degl'intestini i falsugginosi sughi, inducenti i soprammentovati

O 2

dolo.

(1) Giuseppe del Papa della nat. dell'um. e del sec. a car. 96.

(2) Hipp. de steril. n. 22.



dolori , usava il latte disfiato e colato alla quantità di due emine, val a dire di circa a due libbre , colla giunta dell' acqua malsa alla terza parte; così noi ad imitazione dell' Autor Greco dello scritto della complessione femminile (1) il potremo usare ogni mattina alla distesa puro e pretto , ma in minor quantità , acciocchè più a lungo rimanendo nel corpo, possa più agevolmente attutire quegli acutissimi sali de' fluidi, che sì sfrenatamente pungono le sensibilissime e irritabilissime parti dell' utero; e rinfiancare eziandio l' interne pareti de' vasi, per essi sali guaste e corrose.

La bollitura pure delle radici di malva (2) tanto data a bere da se sola, quanto unita al finocchio, ed alla buccia del (3) cretmo , agevola l'uscita de' ripurgamenti uterini, ed acqueta i dolori. L' (4) olio parimente attemperando l'acrimo-

(1) *Et lac bubulum quam primum ad dies quadraginta bibet.* De nat. mul. n. 32.

(2) Hipp. de nat. mul. n. 29.

(3) Non è abbastanza noto cosa fosse il cretmo d'Ippocrate, di cui e' valevasi per muovere l'orina, e i mestruj, e per sedare i dolori dell' utero , adoprando di cotesta pianta ora il fugo, or la buccia, or il seme, or la radice. Dioscoride vuole, che il cretmo fosse falso di gusto. Galeno ne parla assai succintamente , aggiungendo al sapor falso di lui alcuna poca amarezza. Paolo , e Aezio non dicono niente più di Galeno. Plinio incredendo essere il cretmo una specie del bati ortense; che è il finocchio marino; si è ingannato al parere di alcuni. Il Vallisneri pensa , che il cretmio sia la dragon-  
ea, ma senza fondamento , tanto più che l' uno e l' altra sono separatamente nominati appresso Ipoc. de nat. mul. n. 29. pag. 380. ed. Lind.

(4) L' Amiltone per lenire i dolori che in vicinanza;  
o nel-



monia de' fluidi , e rilassando i tefi ftami de' solidi può lenire i dolori medefimi , di cui per mollificare le feccherecce fibre dell' utero pur fe ne valse l' Autor Greco del libro primo delle malattie femminili al numero 54. avvertendo però di non usare troppi olj , dove v' abbia calor grande e rifentita febbre ; perciocchè allora di leggieri s' infiammano , e diventano rancidi per offervazione di Gulielmo Ballonio (1) . Gli oppiati finalmente, le emulſioni rinfrefcative e adolcenti , le mucellagini di ſemi di radici incraſſanti , i ſemicupj , le ſoppoſte , e le injezioni uterine di robbe di ſimil ſorta poſſon pur eſſe convenire a cotal male.

173. Ai meſtrui diſcolorati , e diſordonati preſcrive Ipocrate (2) la purgazione del corpo .

O 3

E nel-

o nell' attual corſo de' meſtrui affliggon la Donna, non ha trovato più efficace rimedio dell' olio di mandorle dolci , o di ſemi del lino ; preſo la ſera per alcuni meſi , alla quantità di mezz' oncia , o di dramme ſei , sì di per ſe ſolo , come unito allo ſciroppo di viole Mammole . L' Allen l. c. loda per eſperienza cotal rimedio , ma vuole , che ſe ne accreſca la quantità . Io l' ho veduto giovare alcune fiate ne' dolori che naſcono per acrimonia de' meſtrui , ma al tutto vano l' ho ſperimentato ne' dolori di genere nervoſo , o convulſivo che ſi dicano , i quali vuol eſſer gran coſa , che ſi alleggino eziandio mercè degli oppiati . Vedi il num. 54.

(1) De virg. & mul. morb. pag. 76.

(2) *Mulierī menses decolores , nec eodem ſemper modo & tempore prodeuntes , purgationem indicant eſſe neceſſariam.* 5. aphor. 36. Il non venire le meſtruali purgazioni ordinate e ne' giorni convenienti , e l' apparire di color dilavato può avvenire perchè „ la maſſa ſanguigna non ha ogni meſe per diverſe cagioni il meſmo ed uguale momento d' impeto , e d' agitazione „ ne,



E nel vero essi mestruj scolorati, e vegnenti in maggiore o minor copia del consueto, e fuori del debito tempo, denotano l' esistenza della cacochimia, da doverli scacciare co' purgativi; per quinci passare ai marziati, che il tuono de' canali ravvivino. E alla scarsità de' mestruj, per non estendersi oltre il dovere in parole, quella medesima cura sarà acconcia, che alla loro soppressione convenirsi dicemmo; ricordando sopra ogni altra cosa alla Donna, che affinchè la cura a lieto fine riesca, essa pure dee studiarsi di mantenere la tranquillità della mente, di fuggire le impressioni dell' aere sconcio e malvagio, di non annichittire nell' ozio, di non affaticarsi sopra le forze, e di usare quella quantità e qualità di cibi e di bevande, da cui o per insegnamento de' Medici, o per propria osservazione intenda, che nè affai flato, nè molta sete, nè molesto riscaldamento, nè faziervole tensione, nè fortore, nè dolori sieno per derivare.

### I L F I N E.

IN.

„ ne, e le angustie ed ostruzioni de' vasi non sono sem-  
 „ pre ogni mese ugualmente le medesime, e ne' me-  
 „ desimi luoghi, a cagione del flusso e riflusso circola-  
 „ lare, che talvolta può togliere, o sminuire, e tal-  
 „ volta può augmentare, e rendere più ostinata la sus-  
 „ sidenza, e l' ostruzione; *Redi conf. pag. 153. seg.*  
 A quelle diverse cagioni alle quali attribuisce il Redi il  
 minoramento, o accrescimento dell' agitazione del san-  
 gue, e dell' ostruzione de' vasi uterini, puossi egualmen-  
 te ascrivere la maggiore o minor energia delle fibre  
 componenti i prefati vasi, donde assai sovente procede  
 non pure il rattenimento de' mestruj, ma la varietà  
 ancora e l' incostanza del loro flusso.



# I N D I C E

## G E N E R A L E

Del discorso Medico-chirurgico, del Ragionamento sopra gli sgravj del parto, e della Dissertazione de' mestruai.

*I numeri si riferiscono a' paragrafi, non alle pagine. La lettera a. indica il Discorso; la lettera b. il Ragionamento sopra li sgravj, e la lettera c. la Dissertazione de' mestruai.*

**A**BORTO. Talora non nasce, benchè l'utero sia aperto *a.* 24. 25. perchè succeda facilmente ne' flussi di sangue *a.* 115. prodotto da perdita di sangue non fa ordinariamente perire il feto e la madre. Si spiega il sig. de la Motte *a.* 118. di quattro o cinque mesi per flusso di sangue radissime volte uccide *a.* 118. E' sovente l'unico mezzo per togliere il flusso *a.* 121. accade quasi sempre se il flusso è copioso, e ostinato. *a.* 128. suoi sgravj sono più pericolosi di quelli del parto *a.* 128. *note.*

**ACQUA.** Diacciata quando convenga nel profluvio de' mestruai *c.* 91. minerale buona all'antico profluvio de' medesimi *c.* 92. semplice, gran rimedio nelle infiammazioni d'utero *b.* 94. semplice lo-

data dal Redi e da altri nelle puerpere *b.* 95. cotta è inferiore alla cruda *b.* 96. piovana è migliore d'ogni altra *b.* 97. alterata con erbe si tollera per poco tempo *b.* 98.

**ACQUE.** Del feto uscite molto prima del parto *a.* 15. 25. membrane che le contengono quando debbano rompersi a forza *a.* 152. 170. malafanza delle Levatrici sopra tal punto, *ivi. note.* quanto tal cosa sia dannosa. *b.* 46.

**ACRIMONIA.** Del sangue ne' flussi come debba togliersi *a.* 83. acida, suoi segni, e cura *a.* 85. alcalina, suoi segni e cura *a.* 85.

**ANGUILLA.** Suo fegato creduto atto ad espeller la secondina. *b.* 204.

**AMULETI.** Sono di niun valore per arrestare il flusso di sangue *a.* 106.



**ANIMALI.** Usciti dall' utero furono concrezioni polipose *a.* 134.

**BAGNI.** Loro utilità nella soppressione de' mestruj. *c.* 171. contrastano spesso all' operazione de' rimedj provocativi d' essi mestruj. *c.* 159.

**BESTIE.** Perchè prive de' mestruj. *c.* 35.

**CAMERA.** Delle gravi-  
de assalite da' flussi di  
sangue quale debba esse-  
re *a.* 71.

**CASSIA.** E' rilassativo ri-  
medio *c.* 77. *note.*

**CATALESSIA.** Per ratteni-  
mento de' mestruj *c.* 35.

**CAVALLO.** Suoi testicoli  
creduti capaci di espeller  
la secondina. *b.* 205.

**CECITA'.** Per soppressione  
de' mestruj. *c.* 98. *note.*

**CHINACHINA.** Efficace ri-  
medio contra il profluvio  
de' mestruj. *c.* 90.

**COITO.** Quando giovi e  
quando nuoca nella soppres-  
sione de' mestruj *c.* 170.

Esso, e più altri rimedj  
destinati a promover i  
Mestruj, alcune volte li  
costringono *c.* 92. *note.*

**CONCEPIMENTO.** Avvenuto  
nel corso de' mestruj non  
indica che il feto sia fem-  
mina, nè nuoce ad esso,  
nè alla incinta *c.* 40. *col-  
le note.* Perchè e' segua  
non sono al tutto neces-

sarie le mestruali purga-  
zioni *c.* 38. osservazioni  
che compruovano tale  
asserzione *c.* 39. *note.*

**CONCREZIONI.** Polipose co-  
me si formino *a.* 185.  
non vi concorre la com-  
pression de' vasi. *a.* 188.  
*e segg.* Per qual cagio-  
ne indurino *a.* 191. quan-  
do si formino sì dentro  
de' vasi del sangue dopo  
la morte, come fuori de'  
vasi innanzi della mede-  
sima *a.* 192. come possan-  
no a lungo star nell' utero  
senza corrompersi *a.* 202.

**CONSENSO.** Delle parti del  
corpo, e mirabili di lui  
effetti *c.* 97. *note e* 98.

**CONVULSIONI.** Ne' flussi  
di sangue non sempre  
mortalì. *a.* 168. talora  
fermano gli sgravj del  
parto. *b.* 49. quando in  
tal caso sieno pericolose  
*ivi.* Osservazioni di con-  
vulsioni nel parto, o do-  
po, con cattivo esito.  
*b.* 50. 55. in quelle che  
vi sono soggette, non so-  
no tanto da temersi *b.*  
56. nel travaglio di par-  
to difficile è il pronosti-  
care di esse *b.* 57. ragio-  
ne di tal asserto *b.* 58.  
segni favorevoli per quel-  
le che precedono il par-  
to *b.* 59. per quelle che  
lo sieguono *b.* 60. cat-  
tivi segni in quelle dopo  
il



il parto *b.* 61. nelle dipendenti da offesa d'utero si dee trar sangue dal braccio *b.* 77. nelle dipendenti da altre lievi cagioni, dal piede *b.* 78. dopo il parto con quali rimedj si curino *b.* 101. quali sieno cattive negli sgravj copiosi *b.* 139. *note.*

**CONVULSIVI.** Malori delle Donne comunemente meglio si curano col non curargli *c.* 119. *colle note.* Convulsivi movimenti ne' gravi profluvj de' mestruj *c.* 54. *colle note.*

**CORAGGIO.** Quanto utile ne' flussi di sangue *a.* 72.

**CRISTIERI.** Nelle infiammazioni d'utero *b.* 86. utili nel flusso di sangue *a.* 109. alle volte son nocivi alle Donne *c.* 53. *note.*

**DIARREA.** Dopo il parto quando salutarevole *b.* 62. quando pericolosa *b.* 63. osservazioni di diarreie utili o nocive dopo il parto *b.* 65. 69. *colle note.* Diarrea curata colla chinachina *c.* 90. *note.*

**DILATAZIONE.** Della bocca del utero come procurata dall'Ildano *a.* 231. utilità di tal metodo riconosciuta da M. Puzos *a.* 132. per estrarre un corpo straniero quando debba farsi *b.* 132. non dee farsi con violenza se

non ne' casi estremi *b.* 133. Vedi *Violenza.*

**DISENTERIA.** Quando sia utile, e quando nociva dopo il parto *b.* 69. *colle note.*

**DITTAMO.** Creduto ottimo per l'espulsione della secondina *b.* 206.

**DIURETICI.** Quando utili per infiammazioni d'utero *b.* 103. quando siano da usare nel profluvio de' mestruj *c.* 83.

**DOLORE.** Qual parte occupi del capo nella soppressione de' mestruj *c.* 97. *note.* Quando nasce per copiosa emorragia non vuole il salasso *c.* 54. *note.*

**DOLORI.** Gagliardi verso il fine della gravidanza benchè spurj, sono forieri de' veri dolori di parto *a.* 136. di qualsivoglia parte, le più volte si traggono dietro i legittimi dolori di parto *a.* 137. alcuni dilatano l'orifizio dell'utero ed altri lo restringono *a.* 144. spesso esacerbandosi fan cessare il flusso *a.* 145. quando sieno forieri d'aborto *a.* 169. cessati, quando sia bene risvegliarli *a.* 230.

**DONNE.** Dopo l'età di quarantacinque anni spesso infermano *c.* 41. *note.* Le avanzate sono soggette al profluvio de' mestruj



strui c. 59.

Quando queste soccom-  
bano per lo ritorno de'  
mestruai c. 63. Le Brasi-  
lesi perchè scarfeggino  
ne' mestruai c. 41. *note*.  
Le Donne nel corso de'  
mestruai sono esenti dalla  
tortura c. 99. *note*. Ve-  
di *Mestruai e Puerpere*.

**E**LEBORO. Nero non ha  
particolare virtù provo-  
cativa de' mestruai c. 154.

**EMMENAGOGHI**. Comune-  
mente non operano se-  
condo che si prescrivono  
c. 55. *colle note*. e 157.  
anzi sovente operano al  
contrario c. 158. cattivi  
effetti de' medesimi c. 106.  
*note*. Quali sieno i veri  
emmenagoghi. *ivi*. Me-  
todo di usarli c. 159.  
Sono dannosi nelle in-  
fiammazioni d'utero b. 102

**EMORRAGIE**. Rarissime do-  
po la comparsa de' me-  
strui c. 35.

**EMORROIDI**. Quando uti-  
li nelle infiammazioni d'  
utero b. 70.

**ESTRAZIONE DEL FETO**.  
Non dee farsi se c'è spe-  
ranza che il flusso cessi  
a. 117. è l'estremo e  
talvolta unico rimedio del  
flusso a. 122. non con-  
viene ricorrervi nè con  
troppa arditezza nè con  
troppa timidità a. 127.  
quando veramente debba

farsi e quando no. a.  
132. e *segg.* per indurfi  
a farla il flusso debb' es-  
sere attuale a. 141. por-  
ta seco il pericolo di  
convulsione, o di mortal  
deliquio a. 150. non sem-  
pre dee farsi nemmeno  
se il feto sia morto a.  
154. è l'estremo rime-  
dio. a. 155. opportunità  
di farla. a. 156. e *segg.*  
In molte cagiona la mor-  
te per offesa dell'utero.  
a. 156. opinioni di varj  
Autori intorno al tempo  
di doverla praticare 156.  
e *segg.* avvertimenti per  
farla, quando è il giusto  
tempo. a. 161. che deb-  
ba farsi, se l'utero non  
è abbastanza dilatato per  
farla. a. 166.

**FALSA GRAVIDANZA**.  
Come si distingua dal-  
la vera. a. 202. *note*.  
Ne' primi tre mesi non  
vi è segno certo. a. 224.  
*note*. Vedi *Gravidanza*.

**FALSI GERMI**. Cosa sieno  
secondo gli Autori a. 173.  
e *segg.* Sono forse per  
lo più concrezioni poli-  
pose formate nell'utero  
a. 176. come si formino  
a. 177. e *segg.* perchè  
siano varj di forma a.  
180. e *segg.* sono rarif-  
sima a. 206. in qual età  
le Donne ci sieno più  
soggette a. 207. La na-  
tura



tura ordinariamente da se li espelle *a.* 211. tempo opportuno di estrarli *a.* 221. modo praticato da M. Mauriceau *a.* 222. come si stacchino dall' utero se attaccati *a.* 223. avvertenze per intraprenderne l'estrazione *a.* 224. 225. Vedi *Concrezioni polipose*.

**FEBBRE.** Infiammatoria d' utero inganna talvolta sott' apparenza di febbre di latte *b.* 73.

**FERRI.** Quando vi si debba ricorrere per estrarre corpi stranieri dall' utero *a.* 217. rarissimi sono i casi, ove abbisognino *a.* 218. dell' uso loro *a.* 219. 220.

**FIORI BIANCHI.** Dal fondo dell' utero *a.* 15.

**FLATI UTERINI.** Si danno *a.* 14. sono incapaci ordinariamente di provocare l'aborto. *ivi*.

**FLUSSI DI SANGUE.** Nelle gravide quali cagioni abbiano *a.* 2. e segg. per qual cagione facilmente dall' utero accadano più che da altre parti *a.* 6. vengon dal fondo dell' utero *a.* 16. copiosi senz' aborto *a.* 16. 62. copiosi e grumosi nelle vergini *a.* 17. 18. copiosi fanno temer sempre d' aborto, da qualunque

parte escano *a.* 34. principalmente se escon dal naso. *ivi*. Copiosi sovente cominciano con aspetto benigno *a.* 36. talvolta senza dolori *a.* 38. varie cagioni de' flussi di sangue *a.* 42. non sempre dipendono dal distaccamento della secondina *a.* 42. 43. se per intervalli ricorrono, debbonfi ascrivere all' apertura dell' arterie esalanti non allo staccamento della secondina *a.* 51. se cessano per lungo tempo è segno che il sangue più non isgorga da' canali *a.* 50. per qual cagione sovente ricorrono. *a.* 52. dipendono per la maggior parte dall' apertura dell' arterie esalanti del fondo dell' utero *a.* 54. se dipendono da' falsi germi son dannosi i rimedj espulsivi *a.* 226. in questi è acconcio il salasso *a.* 227.

**FLUSSO DI SANGUE.** Può esser mestruo benchè irregolare *a.* 56. può esser mestruo benchè copioso *a.* 57. nelle gravide, tuttochè mediocre è da prezzarsi *a.* 58. se dipende da distaccamento della secondina non cessa che con l'uscita del feto *a.* 59. se ha ragione di mestruo può arrestarsi



stari co' rimedj *a.* 60. 61. 62. cagionato da passioni d' animo difficilissimo da curarsi *a.* 75. fermato da se medesimo, o co' rimedj *a.* 119. può continuar lungamente senz' aborto *a.* 120. ordinariamente cessa coll' aborto *a.* 121. rade volte fa che la Donna muoja col feto nel ventre *a.* 123. spesso cessa all' esacerbazione de' dolori *a.* 145. non sempre cessa dopo l' estrazione del feto *a.* 172. Se dipende da mola, o falso germe, non cessa che con la totale pulsione del medesimo *a.* 208. 209. in gravide da due o tre mesi radissime volte le uccide *a.* 212.

**FLUSSO BIANCO** . Non è distinto sufficientemente per alcuni Scrittori dalla contagiosa gonorrea *c.* 42. 46. *colle note* . Segni per distinguerlo più chiaramente *c.* 47.

**FOMENTI** . Di semplice acqua calda utili nelle infiammazioni di utero *b.* 83. di robe odorose pregiudiciali alle puerpere *b.* 84. troppo caldi nucono nelle infiammazioni d' utero *b.* 85. troppo caldi risvegliano i dolori. *ivi* . Tepidi e freddi negli sgravj copiosi di parto *b.* 149.

**FONDO DELL' UTERO** . Sorgente de' mestruai anche nelle gravide *a.* 9. 10.

**FREDDO** . Ristringitivo de' mestruai *c.* 99. *note* . Cagiona suppressione degli sgravj del parto *b.* 32. quali altri mali cagioni *b.* 35.

**FREGAGIONI** . Quando utili ne' flussi di sangue *a.* 68. di quali parti vengono nelle infiammazioni d' utero *b.* 80.

**FUNGHI UTERINI** . Spesso sono concrezioni polipose *a.* 176.

**GAMBE** . Gonfie per gravidanza sono di niun pericolo *b.* 30. *colle note* .

**GRAVIDANZA** . Segni della vera *a.* 202. *note* . Della falsa. *ivi* . Gravidanza occultata maliziosamente da alcune Donne *c.* 112. non è danneggiata da' rimedi marziati *c.* 113. Vedi *Falsa gravidanza* .

**GRAVIDE** . Perchè sieno più soggette a copiose perdite di sangue *a.* 40. 41. come debbano governarsi ne' flussi mestruai *a.* 63.

**GRUMI DI SANGUE** . Non possono, per molto tempo turare i canali aperti *a.* 45. 46. più ragionevolmente si formano nella cervice che nella vagina *a.* 48. imboccando nella cervice possono per qual-



qualche tempo arrestare il flusso *a.* 49. grumi di sangue nelle vergini *a.* 17. 19. grumi arrestati nell' utero spesso rinnovano il getto di sangue *a.* 85. qual cura richiegono *c.* 85. *e segg.*

**I** DROPISIA. D'utero, che scioglievasi a ogni tornata de' mestruai *c.* 79.

**IMPERFORATE**. Quali sieno, e loro cura *c.* 116. *note.*

**INFIAMMAZIONE D' UTERO**. Da quali accidenti accompagnata *b.* 45. sua cura *b.* 75. *e segg.* non convengono le fregagioni delle parti inferiori *b.* 80. Le coppette, i fomenti, i bagni come debbano usarsi. *b.* 81.

**IPECACUANA**. Non è da usare che con avvedutezza nel profluvio de' mestruai *c.* 79.

**INIEZIONI**. Nell' utero, da quali Autori lodate, e da quali biasimate *b.* 87. difesa delle medesime contra il la Motte *b.* 88. 89. quando ce ne dobbiamo astenere *b.* 90. cautele nel praticarle *b.* 90. 92. *colle note.* Usate da' Greci *b.* 91. astringenti per fermare gli sgravj *b.* 13. Iniezioni negli sgravj copiosi di parto *b.* 150. 154. per la ritenzione della seconda *b.* 203. *note.*

**IRA**, Suo effetto nelle gravide *a.* 6.

**ISTERICHE AFFEZIONI**.

Dopo il parto come debbano considerarsi e trattarsi *b.* 100. *note.* Vedi *Convulsivi malori.*

**L** ATTE. Quando nel profluvio de' mestruai sia da usare *c.* 92. quando nella lor soppressione *c.* 171. *seg.* delle mestruate non è pregiudiziale a' bambini *c.* 1. *note.* Talvolta egli esce alle vergini nella soppressione de' mestruai *c.* 111. *note.*

**LEGATURE**. Se sieno utili ne' flussi di sangue *a.* 68. come debbano farsi. *ivi note.*

**LEVATRICI**. Sgridate a ragione per la violenza che fanno spesso alla bocca dell' utero *a.* 170. *note b.* 46. malpratiche sgridate *b.* 157.

**LOCHJ**. Vedi *sgravj del parto.*

**M** ARTE. E' l' emmenagogo più eccellente d' ogni altro *c.* 160. modo di praticarlo *c.* 162. 167. E' altresì efficace rimedio contro al profluvio de' mestruai *c.* 88. *colle note.* Quando e' convenga e in quai Soggetti *c.* 88. *segg.*

**MAURICEAU**. Quanto paventasse di far violenza alla bocca dell' utero *a.*



214. colle note.

**MERCURIO** . Di lui uso nella soppressione de' mestrui c. 148. note . 160. colle note ; e 168.

**MESTRUI** . Nelle gravide a. 1. quando ad esse giovevoli e quando nocivi . *ivi* . Il luogo dond'escono nelle gravide ordinariamente è il fondo dell'utero a. 9. alcune volte però escon anche dalla vagina a. 20. esame dell'orificio interno dell'utero per conoscere se un flusso di sangue in donna gravida sia mestruo , o no , egli è un segno fallace a. 21. 22. 23. Segni per distinguer i mestrui dalle perdite di sangue son fallaci a. 35. nelle gravide soglion variare in quantità , qualità , e tempo a. 36. son talvolta accompagnati da' dolori a. 38. copiosi talora anno ucciso le Donne a. 39. avvenuti in età avanzate a. 199. note . Donde gemano c. 2. in qual etade c. 3. segg. uscir per luoghi insoliti c. 22. questi rendono per lo più infeconda la Donna c. 38. seg. colle note. Congiunti con sangue del naso e d'altronde . *ivi* . Nell'età tenera comparando , indicano brevità

di vita c. 5. Presti a cominciare a venire son presti ancora a rimanere . *ivi* . Il clima caldo gli promuove , e il freddo gli reprime . *ivi* La quantità loro risponde al clima , e a più altre cose . *ivi* , nelle note c. 6. 11. 12. qual sia la convenevole quantità loro c. 14. della loro qualità c. 15. segg. della lor durata c. 8. onde varino c. 23. e seg. come scorrano nel principio de' loro periodi c. 23. non si muovono in virtù della luna c. 26. nè per forza di numeri c. 27. nè di altre simili cagioni c. 30. seg. qual sia la cagione del loro movimento c. 19. seg. 28. 32. Mestrui in età decrepita c. 9. note . Perchè scorrono nelle stenuate c. 33. quando cessino di fluire c. 10. sciolgono più mali alla loro comparsa c. 48. seg. Preservano da più malattie c. 50. destano delle molestie ne' loro periodi c. 52. cura di queste molestie c. 53. mestrui discolorati e disordinati c. 173.

**MOLE** . Spesso non son altro che concrezioni polipose formate nell'utero a. 176. spiegazione della loro formazione a. 183.

acca-



accadono anche alle vergini, alle vedove, e all' infeconde *a.* 197. segni assegnati dagli Autori per conoscere le vere dalle false sono incerti *a.* 198. perchè non mai o rarissime volte si trovino nell' utero de' bruti *a.* 199. perchè le maritate più spesso vi soggiacciono *a.* 201. quelle che stanno per molt' anni nell' utero, spesso sono non mole, ma tumori ed escrescenze dell' utero stesso *a.* 205. esempi di tali mole portate lungo tempo. *ivi. note.* Vere mole sono rarissime *a.* 206. in qual età le Donne ci sieno più soggette *a.* 207. Vedi *Concrezioni polipose.*

**MOSTRI.** Usciti dall' utero furono forse concrezioni polipose *a.* 184.

**N**ASO. Flusso di sangue da esso, quando sia copioso cagiona l'aborto *a.* 34.

**NITRO.** Quando utile ne' flussi di sangue *a.* 81. affottiglia il sangue. *ivi.* E' corrosivo *a.* 82.

**NOJA.** Non indica sempre rimedi purgativi *c.* 150. *note.*

**NUTRICI.** Di leggieri ingavidano al ritorno de' mestruai *c.* 1. *note.* Più facilmente delle gravide soggiaccion a' mestruai. *ivi.*

**ODORI.** Nelle Puerpere sono nocivi; ma rado mortalmente *b.* 38. odore cattivo degli sgravj da che dipenda *b.* 43.

**OFFESA DELL' UTERO.** Vera ordinaria cagione della soppressione de' lochj *b.* 40. da quante cagioni dipenda *b.* 41. non ci assicura da essa il cessar de' gl' incomodi dopo il parto o l'estrazione violenta *b.* 47. quando in essa offesa si manifesti il dolore *b.* 48.

**OLIO.** Internamente preso nelle acute febbri, e nel calor grande delle viscere di leggieri si corrompe e si fa rancido *c.* 172. di mandorle dolci giovevole nelle infiammazioni d'utero *b.* 100.

**OPPIATI.** Si debbon usare nelle infiammazioni d'utero, e come *b.* 100. quando utili ne' flussi di sangue *a.* 79. cautele nell' usarli *a.* 80. Talvolta difficoltano il corso de' mestruai *c.* 53. *note.*

**OPPIO.** Sperienze intorno a' suoi effetti fatte sul sangue *a.* 81. *note.* Diradando il sangue. *ivi.*

**ORINE.** Copiose quando utili nella infiammazione d'utero *b.* 70.

**OSSERVAZIONI.** Cecità per soppressione de' mestruai *c.* 97. *note.* Donne sane, e in-



e incinte senza mestruai *c.* 39. *note* e 41. *note*. Liberate mercè de' mestruai da malattie *c.* 49. *note*. Sostengono emorragie gravissime *c.* 65. *note*. Mestruai spenti per gravidanza *c.* 13. *note*. Usciti per vie insolite *c.* 22. 123. *note*. Mestruai non vengenti che nella gravidanza *c.* 1. *note*. Mestruai nelle infanti *c.* 5. *note*. Nell' etadi avanzatissime *c.* 9. *note*. Mestruai soppressi e provocati in virtù di alcuni odori *c.* 99. *note*. Profluvio de' mestruai arrestato con danno *c.* 65. *note*. Indotto per ira, e per terrore *c.* 55. *note*. Nato per violento starnuto, per viaggio, e per l'alzare di un peso *c.* 56. *note*. Respirazione difficile ceduta per uno zampillo curioso di sangue *c.* 49. *note*, Scirri d'utero congiunti con abbondanti mestruai *c.* 54. *note*. Sgonfiamento di ventre per istillicidio di materie bianche dall'utero *c.* 96. *note*. Testicoli muliebri d'enorme grandezza per soppressione de' mestruai *c.* 97. *note*. Clitoride sformatamente ingrossata in alcune Donne *c.* 20. *note*. Marcie dell'utero escite per la via

degli'intestini *c.* 47. *note*. Vermini nelle parti della Donna *c.* 18. *note*. Distorsioni d'utero stragrandi *c.* 101. *note*. Utero ingombrato da corpi stranieri *c.* 100. *note*. Uomini soggetti a mestruali evacuazioni *c.* 37. *note*. Molt'altre attinenti al flusso di sangue, al profluvio e alla soppressione de' mestruai, al rattenimento e all'estrazione della secondina. Vedi nell'Indice a' propri luoghi.

**PARTO**. Alcune volte è preceduto da gravi mali per varj giorni *a.* 142. spontaneo qual sia *a.* 147. E' naturale anche allora quando il feto si presenta co' piedi *a.* 147. colle *note*. Spesso è più agevole nelle infermucce che nelle sane *a.* 148. colle *note*. Sforzato qual sia *a.* 149. quanto lo sforzato sia pericoloso *a.* 151. il parto agevola i mestruai *c.* 13. esempj di parti felici con pochi o niuni sgravj *b.* 12. colle *note*.

**PASSIONI D'ANIMO**. Cagionano soppressione de' lochj *b.* 32. dannosissime sono alle puerpere *b.* 37.

**PERCOSSE**. Loro effetti nelle gravide *a.* 5.

**PESSARI**. Per le perdite di sangue *b.* 155.



**PILLOLE.** Famose del Becchero e dello Stahl *b.* 148. *note*. Disoppilative nell' inefficacia del Marte *c.* 168.

**PLACENTA.** Vedi *Secondina*.

**PLETORIA.** E' di due maniere *c.* 7. *note*.

**POLIPY UTERINI.** In vergini *a.* 19. Vedi. *Concrezioni polipose*.

**POLVERE SIMPATICA.** Spegne un profluvio de' mestruai *c.* 79. *note*.

**POPOLI.** Che fanno i maritaggi assai anticipati *c.* 5. *note*.

**PROFLUVIO DE MESTRUI.** Di due sorte *c.* 61. malattie che e' genera *c.* 54. *colle note*. Se differisca dall' emorragia uterina *c.* 63. *note*. Quali Donne più ci soggiacciano *c.* 55. 59. ci resiston le Donne maravigliosamente *c.* 60. 67. *colle note*. Alcune appresso ne diventano infermicce *c.* 64. cagioni del profluvio *c.* 56. cagioni del medesimo secondo gli antichi *c.* 57. altre più verisimili addotte da' moderni *c.* 58. La cura dee riguardare le cagioni che il muovono *c.* 69. invecchiato è malagevole da curarsi *c.* 64. il novello non richiede la cura dell' invecchiato

*Tomo III.*

*c.* 70. non si dee fermar di repente qualsisia profluvio *c.* 65. quando, e qual profluvio si abbia ad arrestare *c.* 66. *seg.* rimedj forzosi per estinguerlo quali sieno *c.* 65. del salasso *c.* 71. *segg.* avvertimento intorno al medesimo *c.* 71. *note*. Il salasso dal piede talvolta reprime il profluvio *c.* 84. *note*. Dell'apertura delle morici *c.* 71. *note*. Della stufa e del modo d' usarla *c.* 83. i forzosi restringitivi alle volte rinforzano il profluvio *c.* 89. *note*. I restringitivi non vogliono continuare di seguito e lungamente *c.* 88. della purgazione del corpo per il detto profluvio secondo più Scrittori *c.* 73. *segg.* non ha essa sempre luogo *c.* 76. quando sia necessaria e per qual parte *c.* 77. *seg.* della cura preservativa del profluvio *c.* 84. Vedi *Mestruai, Flusso, Rimedj* ec.

**PROFLUVIO DEGLI SGRAVJ.** Vedi *Sgravj*.

**PUBERTA'.** Quando incominci nella Donna *c.* 4. *note*. Non si debbono per essa sola provocare i mestruai *c.* 51.

**PUERPERE.** Soffrono mali grandi per cagioni leggic-



gierissime *b.* 38. *colle note*. Nuovo metodo di affisterle del Ruischio, quanto sia utile *b.* 187. quale sia tal metodo *b.* 189. approvato dalla lunga sperienza di cinquant'anni *b.* 190.

**PURGANTI.** Gagliardi nucono ne' flussi di sangue *a.* 107. quando essi giovino ne' flussi suddetti, e quali solamente si debbano usare *a.* 108. erano più del salasso famigliari a' Greci *c.* 76. *note*.

**R**ATTENIMENTO DELLA SECONDINA. *Ve- di Secondina.*

**RIMEDI PER SEDARE IL FLUSSO DI SANGUE** *a.* 64. e *segg.* del salasso *a.* 64. 65. delle ventose *a.* 66. delle freghe e legature *a.* 68. del riposo *a.* 69. della maniera di coricar la Donna *a.* 70. della custodia della camera *a.* 71. del coraggio che deve farsi alla Paziente *a.* 72. d'alcune altre avvertenze che debbono averfi *a.* 73. de' rimedi per bocca *a.* 74. e *segg.* dello specifico dell' Elvezio *a.* 76. e *segg.* degli oppiati *a.* 79. del nitro *a.* 81. dell'acqua *a.* 84. de' rimedi nell' acrimonia acida *a.* 85. nell' alcalina *a.* 85. rimedi ove

predomini il sal muriatco *a.* 85. nel rallentamento de' canali *a.* 86. e *segg.* astringenti *a.* 87. e *segg.* eccellenza dello specifico dell' Elvezio *a.* 91. modo di praticarlo *a.* 92. suoi effetti *a.* 93. della pietra ematite *a.* 94. della scelta che debbe farsi di detta pietra *a.* 95. del modo di prenderla per preservazione *a.* 96. segni per sapere qual de' due sopradetti possenti rimedi sia meglio usare *a.* 97. dell' ematite usata esteriormente ne' pessari e schizzatoj *a.* 98. de' rimedi esterni, cioè pessari, schizzatoj, empiastri, suffumigi 99. e *segg.* debbono questi variarsi secondo le cagioni del male 99. e *segg.* della vanità degli amuleti *a.* 106. de' purganti 106. e *segg.* gagliardi sono nocivi. *ivi.* quando giova- no, e quali *a.* 108. de' cristieri e loro umiltà *a.* 109. della regola di vitto *a.* 110. del vino *a.* 112. de' vini medicati *a.* 113. e *segg.* rimedi perchè spesso riescano infruttuosi *a.* 116.

**RIMEDI PER L' INFIAMMAZIONE D' UTERO** *b.* 75. e *segg.*

**RIMEDI PER GLI SGRAVJ DEL**



**DEL PARTO** . Ecceſſivi, o ſopprefſi . Vedi *Sgravj del parto* .

**RIMEDIJ PER GLI MESTRUI** , o ſopprefſi o ſcarſeggianti , o copioſi . Vedi *Meftrui . Soppreſſione* .

**RIPOSO** . Ottimo ne' fluffi di ſangue *a. 69.*

**SALASSO** . E' l'ottimo rimedio per ſedare i fluffi di ſangue *a. 64.* ſe ſia bene farlo fin che venga il deliquio . *ivi . note.* Avvertenze intorno all' uſo di eſſo nel ſuddetto caſo *a. 65.* dal braccio nelle infiammazioni d' utero dopo il parto ſi difende e ſi loda *b. 74.* Si prova ciò coll' autorità di Mauriceau , la Morſe , e altri Autori accreditati *b. 75. colle note* . Quando il ſalaffo dal piede convenga nelle infiammazioni d' utero *b. 76.* per rivulſione come debba farſi *b. 82.* del braccio neceſſario negli ſgravj copioſi *b. 142.* ſi deve fare per tempo *b. 143.* quando ſia da omettere nelle iſteriche *b. 144.* quando debbaſi anticipare *b. 146. 147.* dove abbia a farſi ne' mali acuti congiunti co' meſtrui *c. 136.*

**SALNITRO** . Nuoce nelle infiammazioni d' utero dipendenti da laceramento *b. 99.*

**SALPRUNELLA** . Nuoce nelle infiammazioni dipendenti da laceramento *b. 99.*

**SANGUE** . Dopo morte diſcende ne' vaſi mercè del proprio peſo *c. 33.* da' quali Autori ſi laſci uſcir dalla vena fino al deliquio *c. 133. note* . Dal naſo per ſoppreſſione de' meſtrui ſe ſia utile o no *c. 124. ſeg. cura del medefimo c. 125.*

**SCHIZZATOJ** . Vede *Criſtieri* .

**SECONDINA** . Di nove meſi quanto grande *a. 11.* ſtaccata non può più riattaccarſi co' rimedi *a. 44.* talvolta ſi ſtacca per copioſo iluffo di ſangue *a. 53.* come ſi ſtacchi naturalmente dall' utero *b. 1.* ſtaccata e rimafſta nell' utero è cagione di ſgravj copioſi e dirotti *b. 113 . b. 114.* come ſi conoſca ſe ſia uſcita intiera o no *b. 128.* è facile ingannarſi nell' eſame di eſſa *b. 132. note* . Molte ſecondine per un ſol feto *b. 132. note* . Secondina e altri corpi ſpeſſo eſcon dall' utero da ſe dopo alcun tempo *b. 136. note* . Sua ritenzione troppo temuta è cagione di gravi diſordini *b. 156.* nell' eſtraerla è ſempre neceſſaria qualche maniera di violenza *b. 158.* queſta violenza dee adattarſi



rarsi al pericolo . *ivi* .  
 Sua ritenzione non è di  
 quella conseguenza che  
 si crede *b.* 159. e segg.  
 vuole essa uscir corrotta  
 da se medesima *b.* 160.  
 modo tenuto da Filome-  
 no per astrarla *b.* 161.  
 modo di Moschione *b.*  
 163. sentimento di Avi-  
 cenna *b.* 164. di Albuca-  
 si *b.* 165. ritenzione co-  
 me temuta dal Massaria  
*b.* 167. dal Frisio, dall'  
 Eurnio, dal Langio, dall'  
 Ildano, e dal la Motte *b.*  
 168. 172. Autoriche non  
 la temono tanto *b.* 173.  
 178. di fatto non dee  
 tanto temersi *b.* 179. l'  
 estrazione violenta della  
 secondina è più terribile  
 della ritenzione *b.* 180.  
 181. secondine di piccio-  
 li aborti escon d'ordina-  
 rio da se *b.* 182. *colle*  
*note* . Molte credute mor-  
 te per la ritenzione , il  
 sono per la violenza usa-  
 ta nell' estrarla *b.* 183.  
 uscita della secondina mal  
 si promove con robe fred-  
 de applicate al ventre *b.*  
 185. può ritenersi per of-  
 fesa fatta all' utero dal fe-  
 to *b.* 186. secondine mor-  
 bose *b.* 19. *note* . Meto-  
 do del Ruischio nella ri-  
 tenzione s' accorda con  
 quello di altri valenti  
 soggetti *b.* 193. deesi usar

ogni arte per estrarla ,  
 ma sempre con piacevo-  
 lezza *b.* 195. come usasse  
 il Mauriceau di staccarla  
*b.* 197. donde si debba  
 incominciare a staccarla  
*b.* 198. modo di stac-  
 carla *b.* 200. come se ne  
 trovino presto le mem-  
 brane *b.* 201. spesso è  
 ritenuta pel solo ristrin-  
 gimento dell' orifizio *b.*  
 202. salasso da farsi nel-  
 la detta ritenzione *b.* 203.  
 avvertenze nell' estrarla  
*b.* 203. *note* . Secondina  
 umana creduta rimedio  
 pel rattenimento della se-  
 condina *b.* 206. altri ri-  
 medj ridicoli per lo stesso  
 incomodo *b.* 206. 207.  
 questi sono tutti o inuti-  
 li o anche dannosi *b.* 207.

SERVIZIALI . Vedi *Cri-*  
*stieri* .

SGRAVJ DEL PARTO . Lo-  
 ro soppressione senza dan-  
 no da che dipenda *b.* 27. 28.  
 Sangue degli sgravj è simi-  
 le in tutto al naturale *b.*  
 29. nelle infiammazioni  
 per lo più si sopprimono  
*b.* 31. così pure per freddo  
 e per passioni d' animo *b.*  
 32. in qual maniera ciò sie-  
 gua *b.* 33. si sopprimono  
 talvolta per cagioni  
 leggerissime *b.* 36. queste  
 però a torto molte volte  
 ne sono incolpate *b.* 39.  
 qual sia la vera ordinaria  
 cagio-



cagione dell'arresto degli sgravj *b. 40.* lor cattivo odore da che dipenda *b. 43.* talora si fermano per le convulsioni *b. 49.* naturalmente mancanti non si debbon promuovere *b. 71.* mancanti per offesa dell'utero non si debbon promuovere co' rimedj per bocca *b. 72.* come debban curarsi in tal caso *b. 106.* se mancano senza colpa dell'utero, donde si debba trar sangue *b. 79.* soppressi con infiammamento esiggon rimedj rinfrescativi *b. 105.* quali Donne soggiacciano agli sgravj copiosi *b. 111.* tali sono quelle che partorirono grossi fanciulli *b. 112.* copiosi alle volte per la secondina staccata e rimasta nell'utero *b. 113.* *114.* per offesa fatta dal feto *b. 115.* altre cagioni di sgravj dirotti *b. 116.* accidenti che li accompagnano *b. 117. 118. 119.* negli sgravj copiosi alle volte le Donne muojon dormendo *b. 120.* sgravj copiosi se non uccidono, lasciano gravi indisposizioni *b. 121.* sono più pericolosi che il flusso avanti il parto *121.* arrestandoli co' rimedj a detta di alcuni Autori si danneggia la Donna *b. 122.*

dopo un copioso sbocco di sgravj insorgono sempre alcune indisposizioni *b. 123.* quali esse siano *b. 124. 125.* spiegazione dell'opinione d'alcuni Autori intorno al danno dell'arrestare gli sgravj co' rimedj *b. 126.* cura degli sgravj copiosi *b. 127.* se dipendono da rattenimento di secondina, o grumo ec. debbesi questo estrarre *b. 117.* fetor degli sgravj indica soggiornar nell'utero qualche corpo straniero *b. 129.* ineguali e interrotti indicano lo stesso *b. 130.* eccessivi sono peggiori che fermati o scaricuggianti *b. 138.* pochissime muojono di sgravj copiosi *b. 138. colle note.* Segni perniciosi negli sgravj abbondanti *b. 139.* sono più pericolosi se sieguono copiosi immediatamente dopo uscito il feto o la secondina *b. 140.* sgravj d'aborto son più pericolosi che di parto *a. 128. note.* Maniera di rimediarvi. *ivi.* quantità e durata ordinaria degli sgravj *b. 2.* loro qualità *b. 1. note.* Variazione nella durata *b. 3. -- 11.* non c'è differenza pel parto maschio, e pel parto femmina *b. 10.* loro soppressione non sempre peri-



pericolosa *b.* 13. gli sgravj ritenuti ne' canali non si corrompono *b.* 15. riflusso loro sopra il basso ventre ed altre parti sostenuto dal la Motte *b.* 16. si combatte un tal riflusso *b.* 18. i mali a questo attribuiti dipendono per lo più da infiammazione ed offesa dell'utero *b.* 19. soppressione non può dipendere da ridondanza di sangue *b.* 22. nè da spessezza *b.* 23. nè da turgenza *b.* 24. nè da acrimonia del medesimo *b.* 25. cura degli sgravj copiosi *b.* 142, e *segg.* quale medicatura ne faccia M. de la Motte *b.* 142. *note.* M. Dionis e Mesnard *b.* 143. *note.* Si dee considerar bene la quantità e qualità del sangue che esce negli sgravj *b.* 145. avvertenze intordo ai rimedj e alla loro scelta *b.* 150. *note.*

**SIERO.** Ridondante meglio si ravvisa per altri segni che per l'esame del sangue tratto dalla vena *c.* 80. e *seg.*

**SIEROSITA'.** Rossigna che scoli dopo il flusso di sangue cosa indichi *a.* 210.

**SONNO.** Negli sgravj copiosi talvolta porta inopinatamente la morte *b.* 120.

**SOPPRESSIONE DE' MESTRUI.** E' di due manie-

re *c.* 93. l'una per mestruai arrestati nel seno dell'utero e suoi accidenti *c.* 94. *segg.* l'altra per mestruai ritenuti entro i canali sanguigni, e mali che quindi procedono *c.* 97. questi non sempre dipendono dal rimbalzo de' mestruai contra d'altra parte *c.* 97. *colle note* 98. come si distingue una soppressione dall'altra *c.* 105. come si distingue la soppressione dalla gravidanza *c.* 111. e *segg.* cagioni della soppressione assegnate dagli antichi non son troppo verisimili *c.* 101. 142. altre secondo l'Autore *c.* 99. altre secondo più altri Scrittori *c.* 100. cagione della prima maniera di soppressione 108. *segg.* cagioni della seconda *c.* 104. 107. 109. la soppressione non sempre è nocevole *c.* 41. mali che da essa derivano *c.* 94. *segg.* alle volte ella è effetto e non cagione de' mali che le si ascrivono *c.* 118. soppressione congiunta talvolta cogli accidenti de' periodi mestruai *c.* 36. la soppressione di sei mesi non è incurabile *c.* 126. non sempre dipende da rilassamento de' solidi *c.* 120. nelle pingui Donne se non dimagrano è difficile da curare *c.* 126. della



della soppressione per cicatrici ed altri vizj incurabili, e sua cura c. 126. per aridità di fibre, e riscaldamento di sangue. *ivi*. del salasso nella soppressione c. 127. -- 132. quello del piede cura la soppressione de' mestruj c. 123. 133. e lo sviamento loro corregge c. 123. *note*. In chi convenga il salasso del braccio, e in chi quello del piede c. 134. *segg.* del tempo acconcio a uno e più salassi c. 137. il salasso preceder dee a' purgativi, ed agli emmenagoghi c. 138. onde il salasso comunemente non giovi, come giovano i mestruj c. 35. *colle note*. La soppressione dipendente da atonia de' solidi contrasta al salasso c. 133. il quale è utile nella stenuazione che per soppressione è generata c. *ivi*. *note*. Delle sanguisughe c. 139. esse sono inferiori al salasso nella cura della soppressione c. 140. talvolta esse giovar possono più del salasso c. 141. applicate alle interne pareti della vagina non sono di quel profitto che altri ha creduto c. 140. *colle note*. Delle scarificazioni e dell'uso loro nella soppressione c. 140. *colle note*. La soppressione rade volte abbisogna delle chirurgi-

che operazioni 'de' Greci dirette all' orificio e cervice dell' utero c. 103. 106. della purgazione del corpo proposta da' Greci c. 146. *segg.* del metodo di purgare esso corpo c. 151. degli aperitivi. Vedi *Mestruj Emmenagoghi*. Segni che vietano la cura della soppressione c. 110. *segg.* qual soppressione sia da curarsi dal tempo c. 114. Vedi *Mestruj . Emmenagoghi . Rimedi* ec.

SOPPRESSIONE DEGLI SGRAVJ Vedi *sgravj*.

SPECIFICO DELL' ELVEZIO . Buon rimedio ne' flussi di sangue di ogni genere a. 76. e *segg.* non è però buono in quelli che dipendono da contrazioni spasmodiche o da troppa spessezza di sangue a. 78. modo di praticarlo a. 91. suoi effetti a. 92.

SPUTO DI SANGUE . Per soppressione non permette l' uso degli Emmenagoghi c. 122. *segg.* suo pericolo c. 123. *note*.

STARNUTATORJ . Dannati nella cura della ritenzione della secondina, dal Camerario b. 196.

STITICO DELL'EATON. Cosa sia b. 148. *note* 152. *note*.

STORIA - Di una Dama assalita da flusso di sangue avanti il parto esaminata esa-



esaminata minutamente in comprovazione de' documenti che si contengono nell' opera *a.* 129. Sudore quando utile nelle infiammazioni d' utero. *b.* 70.

**TENTE.** Non vagliono a trarre dell' utero i mestruj quivi rappresi *c.* 143. perchè sieno state insieme co' pessarj da' Greci abbandonate nella cura della soppressione *c.* 144.

**TERRORE.** Quali mali cagioni *b.* 34.

**TIMORE.** Suo effetto nelle gravide *a.* 6.

**TRALCIO.** Attorto al collo della creatura cagione alle volte del flusso di sangue *a.* 3. facilmente si rompe nello stirarlo *b.* 192. *note.*

**VENTOSE.** Usate ne' flussi di sangue *a.* 66. disapprovate da alcuni. *ivi.* lodate *a.* 67.

**VERGINITA'.** Nelle donne difficilissima da conoscersi *a.* 17. 18. *colle note.*

**VINO.** Quando debba usarsi *a.* 212. vini medicati pel flusso di sangue *a.* 113.

**VIOLENZA.** Alla bocca dell' utero quanto temuta da M. Mauriceau *a.* 214. *colle note.* Quando tal violenza sia lecita *a.* 216. Quando tal violenza contra

l'utero è mortifera *b.* 288.

**VITTO.** Nelle perdite di sangue qual debba essere *a.* 110. e *segg.* ne' mali acuti di parto *b.* 108. 109. 110.

**UTERO.** Dopo il concepimento sta chiuso *a.* 12. sentimento degli antichi e degli anatomici intorno a questo. *ivi.* non è però sempre serrato *a.* 13. aperto senza seguirne l' aborto *a.* 24. è più aperto verso il fine della gravidanza *a.* 27. l'esser egli aperto non è segno di parto imminente *a.* 28. questa apertura non à stabile e fissa ma ora maggiore ora minore *a.* 30. suo orificio ha naturale inclinazione a ristringersi *a.* 31. 32. sue oblique situazioni non sono di quella conseguenza che pensò il Deventer *b.* 41. *note.* Può restar offeso nel parto *b.* 44. osservazioni d' uteri squarciati dal feto. *ivi note.* Sua infiammazione da quali accidenti accompagnata *b.* 45. è soggetto a sdrucirsi ed esser offeso anche nelle parte esterna *b.* 115. *note.* Dopo il parto si corruga e in quanto tempo *b.* 134. *note.* Si dilata ne' cadaveri mercè delle iniezioni *c.* 101. *note.*

IL FINE DELL' INDICE.



